

CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

CARTEGGI BRECCIA - COMPARETTI - NORSA - VITELLI

a cura di
DONATO MORELLI e ROSARIO PINTAUDI

con una premessa di MARCELLO GIGANTE

VOLUME II



BIBLIOPOLIS

CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

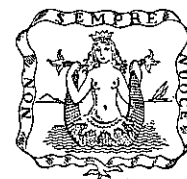
CARTEGGI BRECCIA - COMPARETTI - NORSA - VITELLI

a cura di

DONATO MORELLI e ROSARIO PINTAUDI

con una premessa di MARCELLO GIGANTE

VOLUME II



BIBLIOPOLIS

Questo volume è stato pubblicato
con un contributo del C.N.R.

Proprietà letteraria riservata

ISBN 88-7088-117-2

Copyright © 1983

by « Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze s.p.a. »
Napoli, Via Arancio Ruiz 83

INDICE DEI VOLUMI

VOLUME I

Premessa di Marcello Gigante	Pag.	1
Introduzione	»	9
Elenco delle abbreviazioni	»	40
Carteggio 1900-1929	»	41

VOLUME II

Carteggio 1930-1946	»	443
Indice delle lettere	»	865
Campagne di scavo	»	867
Papiri Fiorentini e della Società Italiana	»	869
Papiri citati	»	871
Iscrizioni citate	»	875
Autori antichi citati	»	877
Indice dei nomi	»	879

234. VITELLI A. NORSA

Firenze 1.1.'30

Cara Signorina

Il primo dell'anno prima di tutto voglio mandarle molti saluti affettuosi!

Il Suo inchiostro non val meglio di questo che ho a Firenze!

I framm(enti) letterarii, sempre in casa mia, rimangono a disposizione della sig.na Balsamo¹. In quello che Ella mi trascrive dal rotolo² con colonne alte 30 - 35 cm. in bella scrittura del sec. II^p capisco soltanto *ἀνδρὸς ἀγαθοῦ ψυχὴ οὔτε θαλάττη εἶργεται οὔτε δησμητηρίωι οὔτε τοῖς Ἄρεως δεσμοῖς οὔτε τῶι Ἄκρισίου χαλκῶι θαλάμωι οὔτε... οὔτε τῶι πάντα περιέχοντι Ὠκεανῶι.*

(Ἄρεως δεσμοί, cioè ἄρρηκτοι ἄλυτοι cfr. Hom. ὁ 274 sq. Ἄκρισίου χ. θαλ. in cui fu rinchiusa Danae Schol. Ap. Rhod. 4, 1091).

Nel pochissimo che Ella trascrive ancora, non capisco nulla. Per ora direi Esercizii retorici, oppure *Διατριβαί* etiche. E naturalmente potrebbero essere di grande importanza ma converrebbe aver saggi più ampi.

Anche la roba « biblica » del 3° secolo sarebbe interessante³.

E cosa sarà il *καῖσαρ εἶπεν*? Un editto di Augusto⁴.

In somma spero di aver notizie un po' più ampie.

Del resto, mi fido alle Sue impressioni, e non ho merito a fidarmene, perché le ho messe spesso a prova.

* * *

Ho finito in questo momento di parlare con l'Orvieto. Egli mi dice che oltre il danaro dato al Breccia e a Lei, si può disporre ancora di più di 60000 lire. Dunque in questi limiti Ella può contrarre quando Le sembri di spender bene. Egli voleva anzi fare spedire subito al Cairo tutto quello di cui

possiamo disporre. Io gli ho detto che non c'era fretta, perché di Lei costì i negozianti si fidano.

Quanto al rotolo di L. 2500 Egiziane domani parleremo coll'on. Morelli e col Rostagno, e speriamo di aumentare notevolmente la nostra somma disponibile. Ma quanto all'impegnarsi, si regoli Lei. Quello che mi ha comunicato è ancora troppo poco perché io possa congetturare l'importanza del testo. Del resto, Lei stessa saprà farsi una idea. E noi saremo sempre contenti di ciò che avrà fatto Lei.

Non abbia fretta, La prego. E si diverta intanto con i papiri di Re Fuad. A proposito, non sarebbe il caso di sondare se non sarebbe disposta S. M. a comprare questo famoso rotolo — unico al mondo etc. etc.?

Ai Breccia mille e mille cose da parte mia. Mi rallegro che Oxyrhynchos dia sempre buono o almeno discreto materiale. Anche alla Sig.na Capovilla e al Professore suo fratello faccia i miei migliori augurii.

Maria La ringrazia di quello che Ella ha scritto e m'incarica di salutarla affettuosissimamente. Tutti noi (Paolo ed Anna non sono ancora tornati) Le auguriamo buona salute e tutto il resto

Suo aff. G. Vitelli

¹ Maria Balsamo, della nuova generazione dei collaboratori all'edizione dei PSI; cf. le introduz. ai PSI IX e X.

² È il rotolo di papiro che sul *recto* riporta dei *Registri fondiari della Marmarica*, e sul *verso* i resti del Περὶ φύλης di Favorino di Arles, non altrimenti attestato.

³ Saranno i PSI X 1163-1166; XII 1273. Papiri biblici apparvero assai numerosi sul mercato antiquario del Cairo e di Luxor nel 1930. Alcuni finirono a Firenze, la maggior parte al British Museum; cf. H. VON ERFFA, in «SIFC» NS. 12 (1935), p. 109.

⁴ Καίσαρ εἶπεν è il r. 21 del famoso PSI X 1160, che riporta il resoconto di un'ambasceria di Alessandrini presso Ottaviano; cf. l'introduzione al PSI X 1160 per una prima bibliografia del papiro, da allora studiatissimo, e noto anche come papiro della βουλή. Cf. *infra* lettera nr. 242, n. 4.

235. VITELLI A BRECCIA

Firenze 16.1.30
6. Via Repetti

Carissimo

Il prof. Anti mi scrive che egli ha ora i mezzi per imprendere scavi anche papirologici a Tebtynis, ma non ha la concessione. Aggiunge che, ritenendo che tu non abbia intenzione quest'anno di scavare a Tebtynis, si potrebbe cedere noi a lui la nostra concessione, ed egli darebbe a noi tutto l'eventuale materiale papirologico. Gli ho risposto che, consentendo tu, noi non si affacciava nessuna obiezione al suo disegno. Egli aveva intenzione appunto di scrivertene, ed io gli ho detto che farebbe bene a scrivertene.

Se non c'è difficoltà da parte tua, rimane inteso che si farà come dice l'Anti. Ma tu non avere ombra di riguardo. E se, per qualsivoglia ragione tu credi si debba far diversamente, io farò puramente e semplicemente come dici tu.

La Sig.na Norsa ha acquistato il *volumen* di cui certo ti avrà parlato¹. Lo ha acquistato sotto la mia responsabilità. E spero di racimolare i soldi. Altrimenti non vedrai l'amico tuo Vitelli in prigione, perché non c'è più la prigione per debiti. Ma cosa vuoi che ti dica? non potevo e non dovevo far diversamente, e il cielo me la mandi buona!

A te ed ai tuoi tutti mille cose affettuose.

Sta sano, non farti cattivo sangue per la tomba di Alessandro², e continua a voler bene al tuo

aff. G. Vitelli

¹ Il citato Favorino.

² Per le aspettative e le inevitabili polemiche, che una ricerca archeologica di tal genere comportava, si veda il BRECCIA, in «BSAA» 25 (1930), pp. 206-208, dove tra l'altro affermava: «Nulla andrà perduto se ci lasceranno lavorare senza l'assillante preoccupazione di fastidiosi interrogatori... In fine una sola cosa ha soprattutto importanza: che resti cospicui della famosa tomba esistano e che qualcuno li scopra. Importa

assai meno o non importa affatto che a scoprirli sia io oppure qualsivoglia altri più di me fortunato». Cf. ancora E. BRECCIA, *La tomba di Alessandro Magno e Dove Alessandro Magno avrebbe voluto essere sepolto*, in *Egitto greco e romano* cit., pp. 11-55; v. anche lettera 215, e note 2-4.

236. NORSA A BRECCIA

Cairo 21 gennaio 1930

Caro Prof. Breccia

L'incidente della macchina, con l'aggravante di aver trovato l'uomo che doveva essere assente e d'aver per conseguenza perduto assai più tempo, ha fatto sì che io La salutai in fretta e furia e senza nemmeno dirLe quanto Le sono grata del Suo appoggio. La ringrazio di qui con tutta l'anima. Arrivata qui ho trovato lettera e telegramma del Vitelli: « il denaro sarà qui giovedì ». Io temo che, se ritarda di uno o due giorni, sarò costretta a rimandare a giovedì 29 la mia partenza!

Mi scrive intanto il Vitelli che il prof. Anti ha quattrini e desidera gli cediamo la concessione di Tebtunis: tutto il materiale papirologico sarà nostro, se ce ne sarà. Il prof. Vitelli gli ha risposto di mettersi d'accordo con Lei. Io l'avverto subito subito. Naturalmente tra Loro si accorderanno: ma noi — « Società Italiana » — dovremo chiedere altre due concessioni per l'anno venturo, se si cede all'Anti Tebtunis e si abbandona Behnasa dopo aver esplorato il Kôm Ali Gamman.

Ella dovrà dunque esaminare non solo Ghirza¹, ma anche altri luoghi.

Ho trovato qui dal solito amico altri 13 (tredici) bei fogli dello stesso genere di quelli di Beni Suef². Ma da dove viene tutta quella roba?

Andrò in biblioteca domani per vedere se riesco a trovare qualche cosa.

Intanto mille saluti cordiali e ringraziamenti a Lei, dica tante cose per me al Peruto.

Mi dia Sue notizie

M. Norsa

Sono arrivate le « lettere a un ragazzo » ma non le circolari³.

¹ Karabet el-Gerza, sul margine est del Fayûm, l'antica Philadelphéia, era stata già concessione di scavo per il Breccia, all'inizio della sua attività in Egitto.

² Beni Suef, cittadina capoluogo di provincia; da lì una delle strade principali per Medinet el-Fayûm. Vicine le rovine di Herakleopolis Magna.

³ L'ultimo lavoro di E. PISTELLI, *Lettere a un ragazzo italiano* (Firenze, 1927), con prefaz. di E. Bianchi. Le circolari sono per le sottoscrizioni di denaro a favore delle attività scientifiche del nuovo Istituto Papirologico.

237. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, 22.1.1930

Cara Signorina Norsa,

Come sta? Si curi ed abbia riguardo. Il fazzoletto non è potuto partire ieri sera, partirà stamane e spero che la trovi sana e *contenta* in Cairo. Si ricordi che se venerdì prossimo o il successivo si recherà in Alessandria la aspettano o l'aspetteremo a casa nostra. Ed avverta perciò dell'arrivo. Stamane fa un po' meno vento e lavoriamo. *Inscialla!* e che non ci si debba aggiungere *bucra*¹. Scriverò oggi o domani al senatore Vitelli per raccontargli la nostra *randonnée* e la visita nell'antro dell'*Antinoo imporcellato*².

A Lei scrivo soprattutto per dirle che ho ricevuto da Anti una lunga lettera; che ha un sacco di soldi e che è disposto a scavare in grande stile a Tebtunis. Mi chiede se ho difficoltà. Naturalmente nessuna e gli scrivo in questo senso. Sono anzi lietissimo che si possa attuare il mio progetto³.

Mi dia sue notizie.

Coi più cordiali saluti
suo aff. E. Breccia

P. S. Riapro la busta per dirle che stanotte ho pensato a quei fogli e mi sono convinto che non provengono da un ritrovamento recente. Credo di averne sentito parlare qualche anno fa anche dal Monneret de Villard⁴. Perciò non bisogna sopravvalutarli e non aver furia. Dire anzi che è roba che si trascina da parecchi anni e che nessuno la vuole. Coll'*Antinoo imporcellato* non rompa addirittura. Dica che ha telegrafato ma che non ha avuto (per ora) risposta. Che in Italia ne parlerà e che (se non li avrà venduti, come è libero di fare) incaricherà me di trattare.

Suo E. Breccia

Riapro ancora una volta la lettera (forse il Gragnano ancora lavora). Credo che mi deciderò a scrivere (purtroppo non

per il Corriere) l'articolo: « Il passato e il futuro delle ricerche pei papiri ». Certo il senatore Vitelli avrà distrutto le lettere che scrissi due anni fa da qui e da Miniah⁵ e l'anno scorso da Tebtunis, ma se per caso le avesse ancora, quando sarà a Firenze mi farebbe un regalo se me le facesse mandare per qualche giorno.

Ed ora basta davvero
E. B.

¹ Se Dio vuole!... domani (espressioni arabe).

² Un antiquario di Beni Suef, cf. lettera nr. 264.

³ Nel già cit. *Rapport*, nelle « Annales du Service » 31 (1931), pp. 19-24, Breccia rende ragione del passaggio alla Missione Archeologica Italiana, diretta da Carlo Anti, della concessione che l'Istituto papirologico di Firenze aveva a Tebtunis. Cf. C. ANTI, *Archeologia d'oltremare* (III: Campagna 1930), in « Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere ed Arti », XC, 2 (1930-931), p. 1060: « Tebtunis. In questa località, celebre per le scoperte di papiri fattevi dal Grenfell trent'anni fa, erano stati ripresi gli scavi nel 1929 da Evaristo Breccia per conto della Società italiana per la ricerca dei papiri. Il Breccia stesso, peraltro, avvertiva come oramai non convenga più frugare le rovine di città del Fajum per la sola ricerca dei papiri: così facendo si incontrano spese sproporzionate al valore dei papiri recuperati e d'altra parte sfuggono tutti o quasi i possibili dati archeologici.

Per questo d'accordo con il Sen. Girolamo Vitelli e con il cordiale consenso del Breccia, la concessione di Tebtunis venne assunta dalla Missione archeologica allo scopo di esplorare la città metodicamente con scopi nettamente archeologico-topografici. Anzi, per reazione alle ricerche precedenti e per affermazione metodica, venne assunto quasi a divisa dello scavo lo scherzoso paradosso: "non si cercano papiri, si cercano problemi" ».

⁴ Ugo Monneret de Villard (Milano 1881-Roma 1954), archeologo e storico dell'arte, si occupò in particolare dell'Egitto medievale e cristiano. Numerosi i suoi viaggi in Egitto; molto importante la sua esplorazione di una quantità notevole di luoghi, edifici e necropoli della Nubia.

⁵ Su tali lettere, cf. le lettere 244 e 245.

238. NORSA A BRECCIA

Cairo 23 gennaio 1930

Caro Prof. Breccia,

Ho ricevuto lettere e sciarpa. Grazie di tutto e scusi la mia storditaggine che Le ha procurato una noia di più. Lei farà benissimo a scrivere l'articolo che ha in mente: lettere Sue a Firenze *in archivio* ce ne devono essere e, se potrà, Le spedirò subito subito a Lei.

Intanto procuri Lei di mettersi d'accordo coll'Anti: se si trovano papiri a Tebtunis, li prenda in consegna Lei, li chiuda Lei nelle cassette, perché non arrivino in cattive mani. Ella intende la mia paura! Temo che ci metta il naso la solita piattola-zanzara. Avverta a tempo l'Anti, perché non accetti intromissioni fuori programma. E vada ogni tanto Lei — per la parte che riguarda noi!! Non si ritiri troppo modestamente da parte. Io ho fatto il pagamento e parto domani (venerdì) sera per Alessandria.

Grazie di tutto. E mille cose buone
aff.ma
M. Norsa

Ho scritto lettera raccomandata all'uomo di Beni Suef (Altra splendida definizione)¹.

¹ Rispetto all'Antinoo imporcillato, che precede.

239. VITELLI A BRECCIA

Firenze 24.1.'30

Carissimo

Grazie della tua lettera del 16 da Behnesa. Scrivo ad Alessandria, perché mi figuro che ti sarà mandata la mia lettera nel caso che tu in Alessandria non sia.

Mi addolora, come puoi immaginare, moltissimo quello che mi scrivi dei dispiaceri che ti procura tuo figlio Valfrido. Posso far qualcosa per te e per lui? Se lo credi e quando lo credi, non risparmiarmi. E te lo dico con tutto il cuore.

Quanto a Behnesa, regolati secondo il tuo criterio. Un paio di migliaia di lire non saranno spese male per la tomba di Alì Gammâm¹, se si troverà qualcosa e anche se si avrà la sicurezza di non doverci cercar nulla.

Mi figuro ti avrà detto lo stesso la sig.na Norsa, che forse non sarà più in Egitto, quando ti giungerà questa mia. Mi aveva telegrafato infatti di partire per l'Italia il 25, ed ho fatto in modo che già ieri 23 ci fosse alla Banca italo-egiz. del Cairo il danaro per pagare il Nahman.

La Sig.na Norsa ti avrà anche detto che abbiamo pagato facendo debiti sopra debiti. Ma forse neppur tu mi darai torto se ho voluto ad ogni costo impedire, almeno per ora, che il prezioso rotolo andasse fuori d'Italia. In seguito, se non mi si daranno i mezzi per pagare i debiti, dovrò rassegnarmi a rivendere, anche fuori d'Italia.

Intanto avrai anche ricevuto una lettera dell'Anti, e forse vi sarete già messi d'accordo. In ogni caso ricordati sempre, che *qualunque cosa* avrai fatto, sarà per me sempre ben fatta.

Molte cose affettuose a te, alla Sig.a Paolina, alla Sig.na Elsa, a tutti voi.

Continua a voler bene

al tuo aff. G. Vitelli

Ieri sono stato a Roma a prendere il rotolo al Ministero

degli Esteri. Un grave peso mi è tolto dallo stomaco, ma mi rimane il peso dei debiti²!

¹ La tomba dello sceicco Alì el-Gammam, sul *kôm* omonimo di Ossirinco, sarà spostata, per permettere lo scavo e il recupero del materiale archeologico e papirologico sottostante. Se ne parlerà spesso nelle lettere che seguono, cf. in particolare la lettera nr. 282, e quanto il Breccia racconta in *Ossirinco: la città dei papiri*, in *Egitto greco e romano* cit., pp. 70-79. Lo stesso problema dovette affrontare anche il Pistelli per il *kôm* Abu Teir. Numerosi saranno i papiri che il Breccia recupererà da questo *kôm*, sfuggito al « saccheggio » di Grenfell e Hunt.

² Il nipote di Vitelli, anch'egli di nome Girolamo, ora in America, ci comunica (lettera del 19-7-1982): « Quanto a Favorino, ricordo bene le vicissitudini che hanno accompagnato l'acquisto del papiro. Ho trovato una letterina di mio nonno, in cui mi diceva (21-1-1930): "Di a tuo padre che quel famoso papiro fu poi acquistato (ci siamo coperti di debiti!) per noi e dovrebbe arrivare oggi martedì a Roma. Sarebbe stato vergognoso se lo avessimo lasciato andare chissà dove!" ». Echi di questo memorabile acquisto si hanno pure nel diario di Laura Orvieto, dattiloscritto ora conservato al Gabinetto G. P. Vieusseux nel Carteggio Orvieto (cf. lettera nr. 146, n. 1).

240. NORSA A BRECCIA

Alessandria 25 gennaio 1930

Caro Prof. Breccia

Grazie di tutto. Sono in casa Sua gentilmente accolta — come sempre — dalla Signora Paolina e da tutti i Suoi. Ricevo la Sua lettera: naturalmente sarà dovere del prof. Vitelli e mio di adoprarsi perché nello scavo di Tebtunis non ci sieno intromissioni illecite di ortiche zanzariche-piattolese e perché si definisca chiaramente la questione del materiale, che ne può uscire. Il materiale papirologico, naturalmente, sarà dato in consegna a Lei ed Ella dovrà esserci per qualche cosa sugli scavi, che sono in parte scavi per noi. Credo che l'Anti passerà da Firenze: ci sarò anch'io probabilmente e a voce ci intenderemo.

Quanto a Foca imperatore bizantino¹, negli ultimi giorni era di cattivo umore perché il grosso affare dei fogli religiosi che dovevano andare in America è sfumato.

E anche quel ricco materiale (circa 80 bei pezzi!) potrà essere acquistato — a comodo, s'intende, — dalla Vaticana²!! Si chiede per ora 50 lire il foglio, ma si verrà a più miti consigli. Io ho pagato le 180 mila lire³. Arrivata al Cairo da Bahnasa ho trovato un telegramma: « denaro arriverà giovedì — paghi personalmente ». E così ho fatto. Dalla lettera del Vitelli ho saputo però che dal Ministero non è ancor venuta una risposta e che il Vitelli, per non perder tempo e forse l'occasione, ha fatto un prestito di cui lui è responsabile e ha spedito senz'altro il denaro!! La mia prima impressione che fosse Iperide, pare si confermi. Ma non è ancora possibile dir nulla.

Aggiunge il Vitelli che dovrò aiutarlo con magie colchiche quando dovrà pagare lui la somma, che non è nel suo attivo! Qualche Santo aiuterà!

Il *bakscisc* fochesco è stato rimandato ad altra occasione. Ha regalato un uschabti al sig.r Vitali⁴, un altro me ne ha

dato per il Senator Vitelli (!!): a me ha dato uno spillone abbastanza bellino...

La mia partenza affrettata mi ha impedito di salutare gli amici. Se vede Jouguet gli faccia le mie scuse. Gli ho scritto ora, del resto. Non ho salutato nemmeno la zanzara.

Ma saluto caramente Lei con tanti ringraziamenti per quanto ha fatto e fa per la nostra impresa.

M. Norsa

¹ Soprannome dato ad uno degli antiquari, cf. lettera nr. 210, n. 2.

² La Biblioteca Apostolica Vaticana era stata interpellata dal Vitelli, unitamente alla Laurenziana, per l'acquisto del rotolo del Favorino (cf. lettera nr. 244). Non saranno invece acquistati dalla Vaticana i « circa 80 bei pezzi » di cui qui si parla. Cf. lettera nr. 242.

³ Il prezzo veramente enorme pagato per il Favorino (« 2500 lire egiziane: una enormità addirittura », scrive al Rostagno, il 4-1-1930, Vitelli, mentre cercava di far acquistare il papiro dalla Laurenziana).

⁴ Del Banco Italo-Egiziano; cf. lettera nr. 280.

241. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 29 gennaio 1930
1 - Piazza Savonarola

Caro Prof. Breccia

Arrivata abbastanza bene, non mi sono nemmeno riposata del viaggio: il volumen era già in casa Vitelli ed io mi sono subito messa all'opera. Svolto, stirato etc. È lungo quasi tre metri (23 colonne!!). Ci si parla de omnibus et de quibusdam aliis... ma nel complesso pare un'orazione fatta da un ateniese del buon tempo classico. Sarà proprio Iperide? Non l'abbiamo ancora trascritto e... si spera. Il prof. Vitelli sta bene e si prepara a lavorare sul serio. Ha ricevuto la Sua lunga lettera coll'ampia relazione della nostra caccia papiracea. Se Ella può acquistare quel papiruccio del Mankarius dove c'è scritto *πρεσβεις* e *ρηγιον*, sarà una gran bella cosa¹. Ci sono cinque macchie nere e il papiro è malamente appiccicato dagli arabi con *impiastri* nel *verso*. Queste sono ragioni che possono far scemare di molto il prezzo. Non lo paghi troppo. Ho acquistato dal Nahman per 30 lire altri frammenti.

E abbiamo molti debiti...

Il prof. Vitelli ha scritto all'Anti nel senso che io scrissi a Lei. Io Le ho lasciato in casa Sua i papiri di Tebtynis messi sotto vetro, una busta di frammenti ancora discreti e le Lettere del Pistelli². Ho poi consegnato al Banco Italo-Egiziano la cassetta dei frammenti inutili (bruciabili). Il Vitali gliela darà e Lei ne farà quello che crede.

Mi dia notizie di Alì Gammân. Ancora molte grazie a Lei e alla Sig.ra Paolina per la sempre cordiale accoglienza e la molta bontà verso di me — con molti cordialissimi saluti ed auguri

aff.ma M. Norsa

Carissimo,

La Sig.na Norsa quest'anno vede solo papiri, mangia papiri, respira papiri, degusta la gloria immortale che i pa-

piri Le procacciano — ben poco aggiungerà a siffatta gloria il papiruccio del Copto di Medine³ — ma, in somma, delle grandi donne, come dei grandi uomini, conviene ménager persino i capriccetti.

Ho scritto all'Anti al Cairo, supponendo che egli sia già in Egitto.

A te mille grazie di tutto, e della lunga esilarante lettera, che mi ha fatto ridere di cuore.

I miei di qui ti salutano. Io dico molte e molte cose affettuose a te, alla Sig.ra Paolina, alla Sig.na Elsa, al Signor Sandro, all'illustre goloso Signor Gastone e sono sempre

tuo aff. G. Vitelli⁴

¹ Fu effettivamente comprato, cf. la lettera che segue; lo pubblicherà G. COPPOLA, *Una pagina del Περὶ Σικελίας di Filisto in un papiro fiorentino*, in « Riv. Fil. Class. » NS VIII (1930), pp. 449-466. Fu poi ripreso da V. BARTOLETTI come PSI XII 1283. La prima colonna comincia *πρεσβεις κομιζων ες Ῥηγιον*.

² Le *Lettere a un ragazzo italiano*, cit. a lettera nr. 236, n. 3.

³ Il Mankarius, l'antiquario di Medinet el-Fayûm; « il papiruccio » è il PSI citato alla n. 1.

⁴ La carta porta sulla sinistra in alto stampata una figurina a colori con la scritta King Tut Ankhamen. Nello spazio sopra la testa della figurina la N. scrive: (Porte Bonheur!).

242. NORSA A BRECCIA

Firenze, 6 febbraio 1930

Caro Prof. Breccia,

Grazie dell'acquisto Mankariusiano. E rallegramenti per averlo ridotto a ragionevolezza. Io sto benissimo soprattutto perché ier l'altro sono stata a Pisa ed ho sentito il bellissimo discorso del prof. Vitelli alla Scuola Normale¹: la solita finezza piena di garbo, d'arguzia vivace che cela osservazione profonda e spesso amara, discorso denso di pensiero e scevro di retorica. Ha parlato ai giovani d'oggi col cuore della generazione dei normalisti del '70. Tutti, compreso l'on. Gentile che l'aveva invitato², ne erano entusiasti. Gentile l'ha abbracciato, gli studenti l'hanno acclamato e noi... Anna, Paolo ed io tutti felici.

Si lavora al famoso *volumen*. Com'ella sa il Vitelli l'ha comprato a debito suo personale. Ma ora, tra gli altri, anche la Vaticana sarebbe disposta a comprarlo. Insomma, in complesso, le cose vanno abbastanza bene. La Vaticana non è disposta a fare acquisti di fogli staccati di scritti religiosi³: propone invece di acquistare il *volumen*. E così per l'anno venturo troveremo nuovi fondi. — Sono lieta di sentire che l'insalata di Bahnasa comincia ad essere più rigogliosa. Che Alì Gammân possa schiuderci in buone condizioni le carte cestinate su cui dormì tanti anni!

Appena avrò un po' di tempo, mi occuperò di quel papiro dell'età di Augusto per il Bulletin⁴.

Mi ricordi con mille cose buone alla Signora Paolina, alla Sig.na Elsa ai due giovani bravi e buoni. Mille grazie e saluti cordialissimi a Lei

M. Norsa

Cartolina postale.

All'Ill.mo / Comm. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ G. VITELLI, *Ricordi di un vecchio normalista*, in «Nuova Antologia», 1° aprile 1930, pp. 273-283; ristampato nella collezione «Conferenze della Scuola Normale Superiore di Pisa», nr. 1 (Bologna, 1931), pp. 1-30; ancora recentemente da P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento* (Milano-Napoli, 1962), pp. 1133-1149.

² Giovanni Gentile era direttore della Scuola Normale Superiore.

³ Cf. lettera nr. 240, n. 2.

⁴ Si tratta del famoso papiro della βουλή degli alessandrini, cf. la lettera nr. 234, n. 4: Vitelli e la Norsa ne daranno la prima edizione in «BSAA» 25 suppl. (1930), pp. 1-12: *Da Papiri greci della Società Italiana*. 1. Frammento della «Commedia antica». 2. *Resoconto di una Πρεσβεια di Alessandrini ad Augusto*. Nel «BSAA» 27 (1932), pp. 1-16, ancora G. VITELLI-M. NORSA, *Sul papiro della βουλή d'Alessandria*.

243. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.2.'30. - Via Repetti, 6.

Carissimo, Grazie della tua lettera del 31 Gennaio.

Scrivo contemporaneamente al prof. Lacau pregandolo vivamente di far trasmettere al prof. Anti la concessione per Um-el-Baragat accordata a me. E mi auguro che egli accolga la mia domanda, posto che tu non abbia né modo né voglia di dirigere tu quegli scavi. E non ti nascondo neppure, che gli acquisti fatti dalla Sig.na Norsa al Cairo nel Gennaio ultimo hanno peggio che esauriti i nostri modestissimi fondi. Non mi rimane che augurarmi che qualche cosa ci diano anche gli scavi dell'Anti: e per l'anno venturo Dio provvederà.

La Sig.na Norsa ed io sgobbiamo con la miglior volontà del mondo a trascrivere *recto* e *verso* del volumen di cui sai anche tu qualcosa.

È un monumento straordinariamente importante di prosa attico-ellenistica, che ci darà filo da torcere per un pezzo — spero non vengano a mancarmi le forze sul più bello! — Ti ringrazio sempre, e di tutto cuore, di quello che hai fatto e fai per noi. Vorrei poterti dimostrare meglio che a parole la mia gratitudine.

A te ed ai tuoi mille affettuosi saluti miei, dei miei e della Sig.na Norsa. Tu voglimi sempre bene e credimi

tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo greco-romano / Alessandria (Egitto)

244. NORSA A BRECCIA

Firenze 27 febbraio 1930

Caro Professor Breccia

Abbiamo ricevuto le fotografie e attendiamo gli originali, perché ci sembrano interessanti. Grazie a Lei. E molti rallegramenti per le belle conferenze condite con sale e pepe di prima qualità. Che nuove ci sono di Ali Gammân? Ha veduto il prof. Anti? Noi non sappiamo nemmeno se sia ancora in Italia o se è già in Egitto. Le spedirò qualcuna delle Sue lettere da Behnesa di due anni or sono e qualche *circolare* perché la sottoscrizione non è ancora chiusa.

Il prof. Vitelli lavora assiduamente. Il nuovo testo è già trascritto e si trova ora nella Biblioteca Vaticana¹. Aspettiamo Sue buone notizie. Se Behnesa dà poco, non si preoccupi. Il prof. Vitelli vuol essere ricordato alla Sig.ra Paolina, alla Sig.na Elsa a tutti i Loro. E insieme ricordi a tutti anche me con molti buoni auguri e saluti cordialissimi

aff.ma M. Norsa

Cartolina postale.

All'ill.mo Prof. Comm. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ Cf. lettera nr. 240, n. 2. « Nel Febbraio 1930, su proposta di Monsignor Giovanni Mercati fu acquistato da Sua Santità Pio XI: l'illuminata munificenza del Santo Padre ha conservato così all'Italia il prezioso cimelio... », così M. NORSA e G. VITELLI, *Il Papiro Vaticano Greco 11. 1. Φαβωπίου Περί πυρῆς. 2. Registri fondiari della Marmarica* (Città del Vaticano, 1931), (Studi e testi 53), p. VII. Per una storia del fondo dei papiri greci della Biblioteca Vaticana, cf. P. CANART, *Les papyrus grecs de la Bibliothèque Vaticane et du Musée Égyptien du Vatican. Histoire et inventaire*, in « Papyrologica Florentina » VII (Firenze, 1980), pp. 371-390.

245. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 6 marzo 1930

Caro Prof. Breccia

Aspettavamo Sue notizie, il prof. Vitelli ed io, ed ormai per questa settimana è perduta la speranza. Si voleva notizie della Sua gita al Cairo, dove certamente avrà veduto il Lacau e l'amico omonimo all'imperatore bizantino (con contorno di gelatina)¹. Abbiamo avuto invece notizie del prof. Anti che non sapevamo dove fosse. Dice che s'è messo d'accordo con Lei su tutti i particolari relativi agli scavi di Tebtynis e mi annunzia l'esistenza di una parte di *volumen*, quattro colonne, provenienti dal solito Kôm di Sharia Madabegh al Cairo². Questo mi conferma nella mia prima impressione che il rotolo ben noto non fosse il solo rinvenuto... a Coptos o altrove³.

Io in quest'ultima settimana sono stata a Roma, ho visitato le meraviglie del Vaticano e pare che il grosso pesce egizio andrà a trovare una definitiva collocazione appunto nella Biblioteca Vaticana.

Le spedisco alcune *circolari*: se può occuparsene sarà sempre un bene avere qualche quota di più.

Quanto alle Sue lettere da Behnesa ne ho trovate alcune, ma non le più interessanti (ed ho in mente di averle lette a suo tempo, ma non ricordo dove sono state collocate). Le mando intanto alcune, quelle poche che ho ripescate.

Qui si lavora. Ma abbiamo molte noie burocratiche.

Come va Ali Gammân? Non si preoccupi troppo dell'insalata papiracea più o meno grande. Accettiamo tutto e qualche cosa ne uscirà.

Tra i frammenti che ho presi al Cairo c'è uno di commedia antica (forse Frinico)⁴.

Ci dia Sue buone notizie e ci ricordi con molti affettuosi saluti alla sig.ra Paolina e a tutti i Suoi. Molti auguri buoni a Lei e saluti cordiali

aff. M. Norsa

Il prof. Vitelli è qui presente e naturalmente s'intende che i saluti sono anche da parte sua. Il plurale non è maiestatico, né di modestia.

¹ Il citato « Foca ».

² Dal negozio dell'antiquario Nahman.

³ Il ben noto rotolo è il Favorino cit.

⁴ È il papiro che col titolo *Frammento di « Commedia antica »*, il Vitelli e la Norsa pubblicheranno in « BSAA » 27 (1932), p. 1 ss., accennando alla possibile paternità di Frinico; cf. anche la lettera che segue. Sarà poi ripubblicato come PSI X 1175.

246. NORSA A BRECCIA

Firenze 11 marzo 1930

Caro Professor Breccia

Molte grazie delle notizie e delle fotografie che a me sembrano molto buone. E molti rallegramenti! La mia macchina qui dorme i suoi sonni tranquilla perché io non ho tempo per nulla. Si lavora da mattina a sera col prof. Vitelli e ci pare sempre di lavorare troppo poco. Tra qualche giorno spero poterLe mandare le bozze di quel documento dell'età di Augusto sulla βουλή degli Alessandrini, che stamperemo prossimamente nel *Bulletin*. Lei — conoscitore di cose Alessandrine — ci aiuterà e aggiungerà le Sue osservazioni. Insieme con questo documento, che pare molto interessante, possiamo pubblicare nel Bulletin un frammento di commedia antica (tipo di Aristofane, o forse Frinico) che abbiamo già trascritto ed è già quasi definitivamente ricostituito dal prof. Vitelli.

Intanto dal famoso Kôm di Sharia Madabegh ci vien fatta balenare la speranza di un altro *rotolo*... Ma questo, s'intende, è un segreto tra l'amico e i sottoscritti e Lei non deve saperne nulla. « Io lo tengo per Loro... non lo dico ad anima viva... è un segreto tra noi... e mi costa molto sacrificio il procurarlo... etc. ». Immagini Lei il resto che culminerà nella cifra favolosa finale. Ma ormai pare che anche Sua Santità sia disposto a seguitare gli acquisti. Qualche Santo aiuterà!

Ci dica il numero del Bulletin e della pagina con cui dobbiamo cominciare la pubblicazione.

E che per tutto il resto Ali Gammân, Alessandro etc. non L'annoino troppo.

Abbiamo letto poco fa il Suo articolo sul Corriere 11 marzo: il prof. Vitelli la ringrazia del panegirico (*di tutto cuore*, dice lui).

E anch'io (*modestamente*, suggerisce il Vitelli, sempre pronto a canzonare) devo aggiungere i miei.

Ci ricordi con affettuosi saluti a tutti i suoi; tante cose buone a Lei

aff.ma M. Norsa

247. BRECCIA A NORSA

Bahasa, li 25 marzo 1930

Cara Signorina Norsa,

sarà proprio scritto (maktub) che io debba morire di una ossirinchiata complicata da una gammamite? Speriamo di no. Vedendo che le cose andavano per le lunghe, sono tornato in Cairo per cercare di sollecitare personalmente la pratica¹, ma ho dovuto accorgermi che la burocrazia del Ministero degli Interni messa anche in allarme da qualche ricorso di un mendicante che si pretende depositario di tutti i santoni della contrada, non riuscirà a risolvere (favorevolmente) la faccenda dell'esumazione (ci vuole il parere del medico distrettuale, il consenso dello scèch non ancora morto, quello della pubblica sicurezza etc.) in tempo utile perché noi possiamo costruire la nuova tomba ed esplorare il minuscolo colle. « Niente di buono o di durevole si può costruire su un letamaio » dice la sapienza araba. Speriamo che questo nasconda sotto qualche cosa di buono: ma lo si vedrà in una breve campagna che si potrà fare nel prossimo autunno. Adesso è inutile attendere oltre, perché comincia un caldo poco promettente. E quanto al resto: né gli scavi del nord, né quelli del sud hanno consolato l'attesa². Dio voglia che da quell'insalata di frammentuzzi il prof. Vitelli e Lei possano cavare qualche cosa di utilizzabile. Lì a nord pezzettini di buon aspetto ce ne sono, ma sono troppo piccoli. A mio parere una missione, diciamo così, scientifica qui non può avere altro scopo *ragionevole* che quello di esplorare il fumier sottostante ad Ali Gammâm... il resto bisogna (ragionevolmente) lasciarlo alla fortuna eventuale e molto ipotetica di un *fellah* che quando meno se l'aspetta avrà in mano tanto da chiedere un gruzzoletto alla decorata mole di via el-Madabegh³... perché questa ne ricavi con sorrisi e subdole arti un gruzzolone. Ma è indubitato che il miglior modo di scavare papiri è quello di comprarne dal santone prosperoso, che riesce sempre a scovarne. Sono stato a trovarlo. Ha molti frammenti assai migliori dei

nostri, oltre il famoso *rotolo* che ho potuto vedere (*unico* dopo altri dieci che l'hanno sospirato e sguardato) in grande segretezza e mistero; colla stessa segretezza e collo stesso mistero con cui l'hanno già avuto sotto il naso e Schmidt⁴, e Jouguet, e l'americano anonimo etc. etc.

Si tratta di un rotolo che si svolge facilmente ed è in più pezzi che combaciano. È lungo m. 1.25. Su uno dei lati ha al centro una stretta colonna con nomi e cifre, sull'altro 14 colonne di circa 26 linee, ma linee assai brevi formate da una sola parola o da due o tre al massimo. Se ben ricordo la prima colonna a sinistra è mancante verticalmente. Le colonne si alternano una greca ed una latina. Al di sopra di quelle latine (almeno di una) ci sono una o due righe in greco. Ho potuto copiare qualche rigo in fretta della 5^a colonna se ben ricordo e di altre due che non ricordo se sono la 3^a e 4^a oppure sesta e settima⁵.

5- (1)		
ΑΧΑΡΙΣΤΟΝ	ΕΥΜΒΟΥΛΕΥΣΑΙ ΠΕΡΙ ΕΛΑΧΙΣΤΩ	
ΑΙΟΘΗΣΕΤΑΙ	ΚΑΤΑΛΕΛΕΙΜΜΕΝΩ	
ΗΨΙΔΑΡΑΡΩΝ ΗΜΩΝ	ΛΙΚΗΜΗΙΟΥ ΕΠΙΣΥΜΤΙΒΙ	ΛΙΗΝΗΝΙΟΝ ΦΙΛΟΝΟΥ
Η·ΨΙΛΛΟΙ	(qui visum <i>titulus</i> ma per per parte tuo copiato quale parte di un'antica fessile memoria)	ΓΗΝΙΟΝ
... ΟΛΟΥΘΗΚΕΝΑΙ		ΤΕΘΗΚΕΤΑ ΕΜΑΤΟΝ
... ΟΥΣΤΑ ΕΩΣ		ΟΝ ΟΛ· ΓΟΝΕ· ΟΥΣΤΑ·
ΕΩΣ ΛΥΝΧΑΙΡΩ		ΤΩ· ΠΑΝΗΜΟΝΕ
ΕΝΤΗ· ΤΙΛΟΚΗ		ΛΥΠΟΥΜΑΙ ΜΕΝ
ΑΥΤΟ ΠΡΑΜΜΑ		ΠΑΡΩΡΑΥΣΕ
ΕΚΤΕΤΑΕΦΜΕΝΟΝ ΕΜΑΤΟΝ		ΑΝΘΡΩΠΟ ΜΕΝ ΠΟΛΥΣ
ΑΛΛΑ ΚΑΙ Η ΑΙΔΗΜΟΛΥΝΗ Η		ΔΙΑΤΑΚΟΥΣΙΝ ΟΜΟΙΕΣ
ΚΑΙ ΕΝΚΡΑΤΕΙ·	ΕΥ· ΑΠΟΛΛΩΝ· ΑΝΤΙΟΧΩ	ΠΕΡΑ· Ψ· C
ΤΕΡΙΤΟΜΑΙ	QUER· DE· ΡΟΥΣΤΙ· Μ	ΗΙΝΣΩΤΑΙ
ΒΝΤΑ ΜΕΙΨΑΜΕΝΩ ΗΜΑΣ	... ΜΑΓΑΙ· ΛΙΤΤΕΡΑΙ	ΟΙΔΑ ΜΕΝ
ΕΩ	... ΜΟΡΙ· ΛΟ·	ΟΥΚΑΝΤΕΩΡΗΣ
ΤΟΝ ΑΧΑΡΙΣΤΟΝ	ΡΑΤΟ· Μ· ΣΕΝΤΑΝΤΙΑ	ΑΠΟ ΠΟΥΒΑΙΝΥ ΤΟΥ
ΤΙ ΟΥΝΕΤΙΑ	ΟΜΝΙΣ· ΕΝΙΜ· ΗΟΜΙΝΙΣ	ΥΝ ΤΕΘΗΚΕΤΑ
ΕΛΤΙΣΩ ΕΝΤΑΧΕΙΩ	ΡΑΤΕΙ· Μ	ΛΕΟΥΣΙΝ ΕΥ ΤΩΝ
ΤΟΥΤΟΥ ΤΟΥ ΦΡΑΗΜΑΤΟΣ		ΑΝΑΨΕΤΩ
... ΕΝΕΣΘΑΙΩΙΣΥΛΛΟΓΟΙ		ΟΥΤΟΙ ΑΧΑΡΙΣΤΟΝ ΑΠΑ
		ΨΑΝΤΕΙ ΓΑΡΑΝΘΡΩΠΩ
		Α· Ι· Ο· Β· Ε· Μ· Ε· Ν

Non ho esitato a metter qui la prova della mia ignoranza pari alla mia buona volontà che è immensa, perché sono sicuro che dal mio pasticcio Loro riusciranno a capire l'importanza filologica e *commerciale* del papiro. Mentre stavo ricopiando dal mio appunto a lapis, parte imitante i caratteri originali parte trascritto in minuscole, spesso non sono riuscito a indovinare esattamente il mio forse, anzi probabilmente, errato segno, e le incertezze o i puntini non hanno valore per l'esattezza dell'originale. Anche: Nelle due ultime colonne le linee sono spostate, cioè le linee in latino e quelle in greco non stanno nella corrispondenza che hanno nell'originale. Ma non ho tempo, né sarebbe molto utile che rifacessi la lettera. In tutte le altre colonne, se il mio parere può contare qualche cosa, vi sono simili frasi con nomi di persone (ho visto un Fabiano) designate come morte e amiche sue.

Mi perdoni se invece di chiarirle, le ho confuse le idee. Ho insistito presso N(ahman) perché ne faccia fotografare due colonne e spedisca la fotografia, ma pare che da quest'orecchio non ci sente. Voleva dirmi il prezzo che ne pretende, ma non ho voluto saperlo, per non farmi venire un accidente: preferisco che molti accidenti mandino a lui, da lontano, Lei e il prof. Vitelli. Del resto io *ignoro tutto*: il pesce passato (cioè per dove è passato) e quello che non mi sembra abbia molte probabilità di raggiungere il compagno se le pretese sono simili.

Ha avuto gli originali dei due frammenti mankariani⁶ che ho spedito per mezzo del ministero degli esteri? Di Anti non ho notizie, e mi auguro che sia stato più fortunato di noi. Egli lavora con minore ansia o forse non è perseguitato da quella che io chiamo la « ghigna dell'affezione ». (Quando accanto a un giocatore c'è una persona cara ansiosa di vederlo vincere, la sfortuna è sicura).

Vorrei potere scrivere molti articoli per il « Corriere » (quel figliuolo *dissanguatore* mi costringe a cercare di lavorare in vista di un lucro necessario per tentare di salvarlo, ma sarà invano) ma non ne ho il tempo, e purtroppo ho sullo

stomaco l'impegno di 16 colonne sull'*Egitto* per la tirchia Enciclopedia⁷, delle quali non ho scritto neppure una parola. Ma dopo questa, smetto, perché la fatica è grande e la soddisfazione poca. Per la fretta non lasciano correggere le bozze e per le illustrazioni non si consigliano con l'autore dell'articolo. Per *Alessandria*⁸ hanno ricavato quasi tutte le figure da opere stampate in tedesco e da musei tedeschi!

Grazie infinite a lei ed al Senatore Vitelli per il Bollettino⁹. Per far presto e *meglio* facciamone un *Beiblatt* un *Supplement* del Fasc. n. 25 e quindi faccia stampare cominciando dalla pag. 1. Ho fatto così per lo studio di Roncewski sui Capitelli¹⁰, e la cosa è andata benissimo. Sarà più facile, quando loro abbiano esaurito gli estratti, venderne eventualmente qualche copia a chi del Boll. desidera soltanto i papiri pubblicati da loro. Dico estratti per modo di dire. Faccia tirare per loro uso tutte le copie che desiderano. E se ci vuole mettere una tavola, tanto meglio. Od anche più. Scusi come ho scritto. E non rileggo. Affettuosissimi saluti al prof. Vitelli ed a lei, suo E. Breccia.

P. S. Da Alessandria le manderò un esemplare del Supplement di Roncewski.

¹ Si tratta della pratica per lo spostamento della tomba dalla sommità del *kôm* Ali el-Gammam di Ossirinco; cf. lettera nr. 239, n. 1.

² L'allusione è rispettivamente agli scavi di Tebtynis, e di Ossirinco.

³ M. Nahman.

⁴ Per K. Schmidt, cf. lettera nr. 168, n. 2.

⁵ Sarà il *PBon* 5 = *CPL* 279.

⁶ Cf. la lettera nr. 241, n. 1, e la lettera nr. 248.

⁷ Per l'*Enciclopedia Italiana* il Breccia scrisse, per la voce *Egitto*,

la sezione *L'Egitto ellenistico-romano* (vol. XIII (1932), pp. 572-583). Vi riproduceva anche le foto di due papiri: il papiro della βουλή (PSI 1160), e un libello della persecuzione di Decio (PSI 453).

⁸ Nel vol. II (1929), alla voce *Alessandria d'Egitto*, la sezione *Alessandria nell'antichità*, pp. 306-317, è a cura del Breccia.

⁹ Il supplemento al «BSAA» 25 (1930), pp. 1-12, cit. a lettera nr. 242, n. 4.

¹⁰ *Description des Chapiteaux corinthiens et variés du Musée gréco-romain d'Alexandrie (Egypte)*, par le Dr. K. RONCZEWSKI, Professeur à l'Université de Riga (Lettonie), «BSAA», supplément du Fasc. 22 (1927). Con lo stesso titolo, contemporaneamente, usciva in «Annales de l'Université de Lettonie», Livraison XVI (Riga, 1927).

248. NORSA A BRECCIA

Firenze 3 aprile 1930

Caro Prof. Breccia,

Grazie delle notizie. La Sua trascrizione ha per noi il merito di averci fatto capire che si tratta di colonne molto strette, righe di una, due o tre parole al massimo; che, quanto al contenuto, è probabilmente un testo *nuovo*, forse *interpretamenta* (cfr. PSI)¹. Insomma ci ha offerto elementi per capire che il papiro può valere forse 5-6 mila lire, non più. E il prezzo che si domanda (non si spaventi, gli *accidenti* sono già in viaggio, nella direzione indicata da Lei), il prezzo dunque che si domanda è... centomila lire ital.!!

Quanto al *Bulletin*, domani andranno in macchina i foglietti di cui Le ho mandato le bozze. Il prof. Vitelli pensa di non metterci dei facsimili perché l'Alinari è molto lento e bisognerebbe aspettare chi sa quanto per avere le tavole.

Ad ogni modo noi manderemo agli amici gli *estratti* semplici senza tavole; se Lei poi vorrà il facsimile della *πρεσβεία* ad Augusto, l'ordineremo all'Alinari e manderemo le tavole a Lei. Il facsimile del frammento di commedia non si può fare perché la scrittura è troppo sbiadita e sciupata.

Abbiamo ricevuto i due frammenti papiracei giunti per mezzo del Ministero degli esteri. Sono tutti e due molto interessanti: uno è certamente lirico (dorico, pare), l'altro è frammento di una storia... di avvenimenti in Sicilia nel 427 a. C. Forse *Eforo*? Non li abbiamo ancora studiati perché siamo tutti intesi allo studio del pesce grande².

Molte grazie a Lei dunque per tutto quanto ha fatto e fa per noi. Quando può, ci faccia avere anche i frammenti di Tebtunis e l'insalata Oxyrhynchana. E non si preoccupi se non ha avuto favorevole Monna Τύχη. Abbiamo materiale buono e sufficiente per un altro bel volume della Società. Il pesce grande formerà un volume a sé. E all'avvenire qualche Santo provvederà!

Quanto ad Alì Gammân, siccome la concessione scade il

31 dicembre, c'è tempo a pensarci nell'ottobre o novembre prossimo.

Molte buone cose dal prof. Vitelli e da me alla Sig.ra Paolina, alla Sig.na Elsa, a Lei, ai giovanotti

Dev.ma M. Norsa

¹ La Norsa si dimentica di specificare il numero del *PSI*, che è il 756: *Interpretamenta vergiliana*, che lei aveva pubblicato nel vol. VII dei *PSI*, nel 1925.

² Il «pesce grande» è il rotolo di Favorino. In una lettera al Rostagno del 2-11-1930, la Norsa concludeva: «L'edizione del papiro Vaticano procede abbastanza bene, quantunque in questi due mesi io abbia fatto poco o nulla. *Lavora bene*, per fortuna, il prof. Vitelli, come Lei sa». I due frammenti saranno i *PSI* X 1174 e XII 1283.

249. NORSA A BRECCIA

Firenze 11 aprile 1930

Caro Prof. Breccia

Le 400 copie per il *Bulletin* erano già spedite quando m'è giunta la Sua lettera e il *Beibeft* modello. Essendo una pubblicazione di poche pagine, non so nemmeno se è adatta per farne un fascicoletto a parte. Ad ogni modo, se Lei crede sia meglio diffonderlo subito come fascicoletto a sé, può far tirare una copertina a frontespizio Lei ad Alessandria e, se desidera aggiungere un facsimile, non ha che da dirmelo e io lo faccio eseguire subito dall'Alinari.

Il prof. Vitelli La ringrazia dei Suoi affettuosi auguri in occasione delle onoranze¹ (?) fissate, per strana combinazione, proprio per il primo d'Aprile, sicché molti non si sono mossi credendo fosse un *pesce*. Ma gli auguri degli amici sono stati sinceri e affettuosi: e questo basta.

Al prof. Anti ha risposto il sen. Vitelli, notando che noi si aveva l'intenzione di continuare come si è fatto sempre: indicando cioè sinceramente la provenienza dei singoli papiri, il che è doveroso e per riguardi scientifici e per non menomare l'opera di chi attende agli scavi. Si accorderà dunque lui col personale del *service des ant.* e speriamo che non sieno troppo esigenti, e che non sciupino i papiri con intempestivi restauri a scopo fotografico!

Naturalmente i buoni risultati ottenuti dall'Anti (di cui siamo lieti) devono molto alla buona preparazione fatta da Lei l'anno scorso e soprattutto alla scelta della località, il che è merito Suo!! Vogliamo sperare che anche in seguito non manchino i mezzi all'Anti per continuare il suo scavo. Quanto ad *Oxyrhynchos* i mezzi ci saranno. Ieri abbiamo avuto notizia che il Ministero ha concesso altre 50.000 lire al nostro Gabinetto papir. Queste 50.000 saranno per Ali Gammân². E Lei stia di buon animo. Molti auguri buoni a Lei ed ai Suoi dal prof. Vitelli e da me; tanto buoni che se diventassero realtà Ella non avrebbe più a dolersi di nulla.

Il pesce grande è proprietà del Santo Padre. Ne è affidata la pubblicazione al sen. Vitelli: e sarà stampato in un volume della collezione Vaticana. Non si dirà nulla sulla provenienza³.

Saluti cordialissimi

aff.ma M. Norsa

¹ Per l'ottantesimo compleanno, cf. la lettera nr. 221, n. 4.

² Per gli scavi del *kôm*, dopo lo spostamento della famosa tomba.

³ Nella cit. edizione del rotolo, a p. VII: «... fu trovato in Egitto, non si sa precisamente né in quale regione né quando,... Dal commercio antiquario il *volumen* pervenne a noi ancora quasi interamente arrotoato...».

250. NORSA A BRECCIA

Firenze 17 aprile 1930

Caro Prof. Breccia

Fui molto dolente ieri l'altro di non aver veduto Suo figlio Sandro, che andò nella mattinata in casa Vitelli. Io, regolarmente, in casa Vitelli ci sono per almeno otto o nove ore al giorno, perché si lavora in casa finché i tempi non sono proprio eccellenti. Ma, per combinazione proprio quella mattina dopo essere stata in casa Vitelli ero andata allo Studio Alinari per fotografie di papiri... Lo vedrò dunque, spero, al suo ritorno. Intanto ho ordinato all'Alinari le 400 copie di facsimili del papiro della βουλή alessandrina. Il negativo è pronto e spero che la prossima settimana abbiamo pronte anche le 400 stampe, che Le farò spedire col prossimo corriere (25-26 aprile) sicché Ella le riceverà martedì o mercoledì, 29-30 aprile. Abbiamo intanto spedito, come augurio pasquale, alcune copie dei nostri *estratti* senza facsimile. L'interesse che dimostrano i dotti è straordinario. Sul frammento di commedia tutti sono d'accordo nell'affermare che è importantissimo: fanno ipotesi sopra ipotesi (alcune anche... incredibili) ma nessuno sa proporre qualche cosa di meglio di quanto ha fatto il Vitelli. Il Wilamowitz stesso trova che la tale o tal altra espressione offre difficoltà, ma confessa che non ha nulla di meglio da proporre¹.

Quanto alla βουλή, il Wilcken crede che abbiamo ragione di riferire il documento ad Alessandria, non ad un qualsiasi *πολίτευμα* in altra città, dubita però che sia del tempo di Augusto e vorrebbe mettere in relazione questa nostra ambasceria con la lettera di Claudio² in cui ci sarebbe, secondo lui, la risposta. Naturalmente chiede una fotografia, perché l'esame della scrittura è argomento decisivo. (Senza contare che *καῖσαρ* senz'altro nei documenti (e ce ne sono ormai moltissimi) nelle iscrizioni e negli ostraka indica *sempre* Augusto, *mai* altri imperatori).

Il Bell invece non dubita che sia dell'età di Augusto, pensa

però (come ipotesi) che si possa riferire agli Alessandrini di Cirene o sim. Il Segrè scherzando afferma che quei pochi rigli papiracei faranno scorrere tanti rivi di inchiostro quanti la costituzione Antonina³!!

Uno dei due frammenti da Lei presi al Fayûm è niente-meno che... poesia in dialetto beotico... molto probabilmente Corinna⁴... S'è fatto rilasciare la ricevuta delle 5 lire egiz. spese? Se l'avesse, me la mandi perché si vorrebbe fare un elenco *ufficiale* di tutti gli acquisti. Dipende poi da Lei avere il rimborso di qui, o inserirla nel conto che ha già aperto.

Grazie ancora dunque. E molti buoni auguri a Lei ed ai Suoi.

M. Norsa

Scusi la fretta e la *καχυγραψία*

¹ È il *Frammento della «Commedia antica»*, del cit. «BSAA» Suppl. 25 (1930), pp. 1-9 (= PSI X 1175); non si hanno lettere del Wilamowitz a questo proposito in Laurenziana.

² Ma cf. poi U. WILCKEN, *Der Βουλή-Pap.*, in «Archiv» 9 (1930), pp. 253-256. La lettera di Claudio agli Alessandrini è il *PLond.* 1912 (= *Sel. Pap.* II 212).

³ Resti della *Constitutio Antoniniana* nel *PGiess.* 40 (*Drei Erlasse Caracallas aus den Jahren 212 und 215*). Segrè fu buon profeta: la letteratura sul papiro della *Βουλή* è assai vasta (cf. già «BSAA» 26 (1931), pp. 352-354).

⁴ Sarà il PSI X 1174.

251. VITELLI A BRECCIA

Firenze 30.4.'30

Carissimo, La Sig.na Norsa mi ha letta l'ultima tua lettera. Non dubiterai che prendo parte vivissima alle tue affezioni grandi e piccole. Spero che il tuo Sandro nel ripassare per Firenze troverà un po' di tempo per trattenersi con noi.

Tu intanto presenta i miei più affettuosi saluti alla Sig.a Paolina, alla Sig.na Elsa ed a tutti gli altri tuoi. Cedo il posto alla Sig.na Norsa e sono sempre (i punti vogliono indicare che tutte le lettere sono sicurissime) tuo aff. G. Vitelli

Caro Prof. Breccia

Non si preoccupi per la lista e le fotografie dei papiri di scavo da presentare al Lacau: se non può spedirli ora... sarò a tempo io a portarli con me in una prossima (poco probabile) mia venuta in Egitto. Vorrei solo saperLa tranquillo per quanto riguarda tutti i Suoi e per le cose alessandrine. Noi qui si lavora, ma il lavoro è lungo e faticoso e talvolta ci prende lo scoraggiamento.

L'articolo dell'Ogetti¹ è una vera *istantanea* nella prima parte: fedelissima e vera. Peccato che non ci fosse anche Lei! Tra poco sarà qui l'Anti e nel giugno anche il Sig.r Nahman, che mi scrive che non vede l'ora « di trovarsi in Italia in questo ambiente scientifico e di luce ».

Ho letto in questo momento la lettera al prof. Vitelli che vorrebbe inviarLe qualche particolare esilarante per distoglierla dalle sue preoccupazioni. Ma Lei non deve saper niente.

Dove passeranno l'estate Lei ed i Suoi?

Mi ricordi con molti affettuosi saluti alla Sig.ra Paolina, alla Sig.na Elsa a Gastone.

Molte buone cose a Lei

aff.ma M. Norsa

A quest'ora spero avrà già ricevuto gli estratti (o supplementi che si chiamino) e sono già in viaggio due pacchi di facsimili della *πρεσβεία* di Alessandrini ad Augusto spediti dall'Alinari. I facsimili sono ben riusciti ma... sono un po' cari. Mi hanno presentato una fattura per 698 lire ital. (comprese le spese di imballaggio e posta). Ma io aspetto il ritorno del ragioniere ex-capo (ora assente) per ottenere una riduzione.

Poi pagherà il prof. Vitelli e manderemo la fattura saldata a Lei.

¹ Ugo Ojetti (1871-1946), scrittore, giornalista, accademico d'Italia (dal 1930), esercitò a lungo un peso determinante nella critica d'arte.

252. VITELLI A BRECCIA

Firenze 8.5.30
6. Via Repetti

Carissimo, Mezz'ora fa è stato qui da me il prof. Anti, che ci ha portato i graditissimi tuoi saluti, e le fotografie dei papiri che ha trovati a Tebtynis: la scatola è ancora presso il Lacau, in attesa della firma ministeriale etc. Mi assicura l'Anti che l'avrò qui fra un paio di settimane.

Egli intanto desidera che io rinnovi la domanda per la concessione di Tebtynis, e naturalmente non ho difficoltà a farlo. Solo vorrei sapere da te se debbo, come spero, aggiungere la domanda anche per Oxyrhynchos: mi figuro che nella prossima stagione tu vorrai regolare il conto con Ali Gammân!, facendolo traslocare degnamente. Non credo che tu abbia in mente di scavare in altri luoghi; se mai, avvertimi, ed io farò in tutto e per tutto come tu vorrai.

Siamo sempre alle prese col papirone, e finalmente pare che la Sig.na Norsa sia riuscita ad identificare il luogo di provenienza del documento scritto sul *recto*. Sarebbe della Marmarica, e naturalmente quando fatta una trascrizione presentabile, ti comunicheremo tutti i nomi locali, perché speriamo che fra essi ve ne siano parecchi di tua conoscenza. Intendi facilmente che un documento così ampio di quella regione, ha, soltanto perché è di là, grande importanza. Ma pur troppo rimangono ancora molte difficoltà d'interpretazione.

Il frammento di *πρεσβεία* ad Augusto, ha avuto un successo. Da molte parti mi scrivono rilevandone la grande importanza. Il Wilcken ne sembra entusiasta, ed ha finito con l'accogliere interamente l'interpretazione da noi proposta. Mi figuro la cosa interessi molto anche a te, come Alessandrino onorario, come colui che ad Alessandria fa onore.

Fammi sapere se hai ripetuto dalla tipografia il foglio di stampa, e dall'Alinari 420 copie delle fotografie del documento autentico.

Probabilmente l'estate prossima andremo a Colle Isarco. Possiamo sperare che venga anche tu con i tuoi da quelle parti? Ci assicurano che ci si sta benissimo.

Aspetto tuo figlio Sandro di ritorno dall'Inghilterra. Spero non abbia dimenticato la promessa di farsi rivedere.

Ti sarò grato se mi darai presto tue notizie, della Sig.ra Paolina e tutti i tuoi. M.lle Norsa m'incarica di dire a tutti voi molte e molte cose affettuose.

Sta sano e voglimi bene

tuo aff. G. Vitelli

253. VITELLI A BRECCIA

Firenze 23.5.'30

Carissimo, Mi dispiace molto che tu sia nervoso, e spero di aver presto notizie migliori tue e di tutti i tuoi. Non capisco poi come un uomo intelligente (credo, almeno) come te possa con verità attribuire la depressione nervosa ai risultati sconfortanti degli scavi papirologici. Ma non sapevi tu, e non sapevamo noi che gli scavi, specialmente di quel genere, sono come un giocare al lotto — dove non so quante migliaia di probabilità sono per chi tiene il banco, e solo qualche 10/1000 di probabilità è per chi giuoca? Dunque, vergognati di preoccuparti per questo!

Ti accludo la domanda per le concessioni del prossimo anno. La Sig.na Norsà mi consiglia di mandarla a te, che avrai occasione prima o poi di vedere il Lacau: dunque metti sul conto della Sig.na Norsà questa seccatura, non sul conto mio.

Anti vuol continuare a Tebtynis e tu vorrai bene liquidare Ali Gamman. Speriamo bene.

Eccoti saldata la fattura tipografica degli Estratti. Non ti mando ancora quella delle fotografie, perché è troppo alta e vogliamo ottenere una riduzione, come vedi abbiamo ottenuto anche dalla tipografia, poiché la fattura è *saldata* con 670 lire (invece di 778!). Non mandarmi ora queste 670 lire: mi manderai a suo tempo l'importo di tutte e due le fatture insieme. Spero di essere ancora a Firenze quando vi ripasserà tuo figlio Sandro: mi dorrebbe non rivederlo.

Non mi dici che cosa farete in queste vacanze. Noi probabilmente saremo nell'Agosto a Colle Isarco.

Molte cose affettuose a tutti voi e un abbraccio a te

dal tuo G. Vitelli

Grazie di tutto. Monna fortuna è — come tutte le donne — volubile. Poiché per due anni fu poco favorevole è da sup-

porre che voglia mutare, che sia ormai stanca di tenerci il broncio. Buone cose a Lei e a tutti i Suoi

aff.ma M. Norsa

254. NORSA A BRECCIA

Firenze 27 giugno 1930

Caro Prof. Breccia

Abbiamo ricevuto, il prof. Vitelli ed io, così il n. 25 del *Bulletin*, come il *Supplement* e l'altro estratto sull'artista di Siva¹: e di tutto la ringraziamo cordialmente.

Quanto a me poi, delle buone (troppo buone) parole che Ella scrive a mio riguardo nella rassegna bibliografica², Le sono molto grata — molto grata perché mi confermano la molta bontà Sua e l'interessamento che Ella sempre mi dimostra, pur essendo io assolutamente convinta di non meritare il giudizio troppo benevolo che Ella dà di me: le Sue lodi rispondono alla misura della Sua bontà non ai miei... meriti — se così posso chiamare quella buona volontà che non ho mai risparmiata per seguire il Maestro nell'opera sua valentissima e veramente mirabile. Ho lavorato e lavoro per lui; e trovo sufficiente ricompensa alle mie fatiche quando vedo apprezzata giustamente l'opera del Maestro. Il grande papiro Vaticano è già quasi tutto composto in tipografia (25 colonne del testo letterario in trascrizione diplomatica e altrettante in trascrizione con accenti e note etc.). Restano ancora le 11 larghe colonne del testo documentario (un catasto o registro di ἐπιτοκεψις della Marmarica) e lo studio di un'infinità di cose tanto per il testo letterario ricco di citazioni e allusioni poetiche (ci sono anche alcuni versi *nuovi*), quanto per intendere il testo documentario irto anch'esso di difficoltà. Si spera tuttavia che il volume possa uscire nel prossimo inverno.

È stato qui l'amico di Kôm Madabegh³ preceduto da una lettera che esprimeva la sua ammirazione per l'*ambiente scientifico* fiorentino etc: rotolino greco-latino 100.000 lire; frammenti di tre colonne amministrative del Fayûm 10.000 lire — altri otto documenti 12.000 lire, altri 20 documenti... non so quanto. Insomma si andava a somme favolose...

Vitelli, Orvieto, io ... abbiamo dichiarato che a quelle

condizioni non si fanno acquisti. È venuto a più miti consigli e per 100.000 lire ci lasciava tutto. Ma noi ancora a tener duro. Anche perché in questo momento abbiamo abbondanza di materiale. Invitammo il prof. Vogliano dell'Università di Bologna a venire a Firenze per esaminare i papiri. E lui pare li acquisterà *tutti* per sole 50.000 lire⁴!!!

I papiri del prof. Anti che secondo quanto disse il Lacau a Lei dovrebbero essere a Roma già da due o tre settimane, non sono invece ancora arrivati. Il prof. Vitelli ne ha fatto fare ricerca al Ministero degli Esteri, ma fin'ora *nulla*! Dove saranno? Quando Ella ci manderà i papiri di scavo, giacché ha la bontà di offrirci ancora qualche copia del *Supplement*, mi farà piacere se, nella cassetta dei papiri, vorrà aggiungere due o tre copie ancora del *Supplement*.

E mille grazie di tutto. Il prof. Vitelli spera di vedere Lei la Sig.ra Paolina e i Suoi tutti in Alto Adige (Colle Isarco). Saluti e auguri affettuosi a Lei e a tutti i Suoi dal prof. Vitelli e dalla dev.ma

M. Norsa

¹ E. BRECCIA, *Un sculpteur-peintre primitif (?) à Siouah*, in « Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Égypte » 17 (1930), pp. 117-120.

² Nel « BSAA » 25 (1930), p. 197, Breccia, dando notizia del cit. art. della Norsa, *Papiri e papirologia in Italia*, scrive: « Sobria, compiuta, documentata e tuttavia, *rara avis*, leggibilissima storia della parte che l'Italia ha avuto in questo campo di interessanti e feconde ricerche. Ho detto compiuta, ma a torto, perché non vi si parla affatto della parte cospicua che spetta a Medea Norsa, infaticabile, valentissima e troppo modesta collaboratrice di Girolamo Vitelli. Duole il constatare che pure l'Italia ufficiale di oggi, pur tanto diversa e migliore di quella di ieri, non mostri di adeguatamente apprezzare i meriti di una studiosa inviataci dagli stranieri ».

³ M. Nahman.

⁴ « La raccolta dei papiri bolognesi, che ora per la prima volta si pubblica integralmente, fu acquistata nel 1930, a spese dell'allora Ministero dell'Educazione Nazionale, presso M. Nahman, antiquario del Cairo, e destinata alla Biblioteca dell'Università degli studi di Bologna 'per uso della Facoltà di Lettere': così O. MONTEVECCHI, *Papyri Bononienses (P. Bon.) I (1-50)*, (Milano, 1953), p. V.

255. NORSA A BRECCIA

Firenze, 16 luglio 1930

Caro Prof. Breccia,

Leggo nei giornali le brutte notizie di Alessandria d'Egitto; e naturalmente il pensiero corre subito agli amici buoni che sono lì. Il prof. Vitelli è partito ieri l'altro per Cerrione (Biella) e forse a quest'ora non sa ancora le brutte nuove, perché a Cerrione i giornali arrivano con molto ritardo. Ma certamente appena lo saprà, sarà preoccupato per Lei e per tutti i Suoi, come sono preoccupata io, e desidererà subito di aver buone notizie di tutti Loro.

La prego dunque, e per il prof. Vitelli e per me, di scrivervi come stanno: si decidano anche Loro a venire per questi mesi estivi in Italia. Il Vitelli passerà l'Agosto nell'Alto Adige, a Colle Isarco (Hôtel Groebner): sarebbe tanto bene che ci andassero anche Loro, sarebbe bene e per Lei e per la Sig.ra Paolina e per Elsa e per tutti!

Ricevo in questo momento un *estratto* dell'*Archiv* del Wilcken. Ha un lungo *Referat* su « der Βουλή-papyrus »¹. È d'accordo con noi non solo per la datazione, l'interpretazione generale del documento, ma anche per i singoli particolari. E chiude con le parole: « Vor allem aber wollen wir den Editoren danken, dass sie uns dies kostbare Stück in einer tadellosen Publikation so schnell zugänglich gemacht haben ».

Le dico questo, s'intende, non per mia vanità personale (perché il merito è del Vitelli), ma perché so che Ella vuol bene agli editori e quindi la cosa le farà piacere.

Nonostante le rassicurazioni del Lacau, che Ella ci ha trasmesse, la cassetta di papiri degli scavi dell'Anti non è ancora arrivata. Dev'essere rimasta arenata in qualche ufficio: probabilmente al Museo del Cairo.

Molte buone cose a Lei, alla Sig.ra Paolina a tutti i Suoi
aff.ma M. Norsa

¹ Cf. lettera nr. 250, n. 2.

256. VITELLI A NORSA

Cerrione 17.7.'30

Cara Sig.na

Ho ricevuto stamane le stampe, e ieri sera il telegramma. Telegrafai subito al Paoletti nel senso da Lei desiderato (pardon! Volevo dire « nel senso da *Ella* desiderato »!), ma non capisco che cosa sia successo da render necessario questo telegramma. Comunque sia, Le raccomando la massima prudenza. E chiaro del resto che non essendo nostro il papiro, non se ne può disporre come dei nostri disporremmo¹. Quanto alle stampe, mi sono messo subito a scrivere e a correggere. Ma è un affar serio — tanto più serio in quanto non ho qui né Lei né l'originale. Mi perdoni se metto Lei allo stesso piano del cerotto: ma è proprio così. Senza di Lei posso far ben poco, e male.

Continua il fresco. Spero che anche Lei se la passi bene costì, bene per quanto è possibile. Scriva all'Anti, ma avrà già scritto. Molte cose da tutti noi a Lei ed al Coppola dall'aff. G. Vitelli

17.7 sera

C(ara) S(ignorina) Ho ricevuto stasera la Sua lettera espresso. Grazie di tutto. Per carità non si arrabbii, anche se il mondo non va come si vorrebbe. Il P(asquali)² può aver ragione ritenendo di poter far meglio di noi. Ma ha torto ad aver fretta: ecco tutto. Ed Ella abbia pazienza. Fa bene a scrivere al Wilcken: gli dica anche per me tante cose e anche per conto mio gli dia molte notizie sul cerotto n. 2³. A Lei mille cose aff. del Suo G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 1 Piazza Savonarola / Firenze

¹ Si tratta del papiro di Favorino.

² Indicato da Vitelli solo con P. Ci mancano purtroppo le lettere

della Norsa al Vitelli, ma un'eco della polemica si ritrova nella lettera seguente.

³ Si tratta del cit. *Registro della Marmarica*; U. Wilcken scriverà spesso alla Norsa; ma di note a proposito del Favorino, prima dell'edizione, non c'è traccia nel Carteggio Norsa.

257. VITELLI A NORSA

Cerrione (Biella) 19.7.'30

Cara Signorina

Ella è addolorata per aver disturbato me con non piacevoli notizie (e non dirò di essere stato felicissimo di averle ricevute), ma io sono dolentissimo che sia addolorata Lei. È un pezzo oramai che conosciamo l'uomo¹, e sappiamo di quante stranezze è capace: poiché rimedio non c'è, non occorre neppure affliggersi tanto. Valeva la pena di aver sgobbato alcuni mesi a decifrare la filosofia del cerotto, per scordarsi poi di ogni filosofia alla prima occasione!

Le bozze di stampa naturalmente non possono esser date se prima non sieno state riguardate con una certa accuratezza, munite di note etc. etc. Bastava del resto che Ella avisasse, come ha avvisato (me lo ha scritto lui) il Paoletti². Ma non vuol dire. Ella ha voluto che telegrafassi io, ed ho telegrafato — ed è escluso ragionevolmente ogni pericolo che vadano fuori bozze in condizioni poco decenti.

Ella dice che io sono troppo buono. Ne dubito. Abbiamo alle mani un esteso testo letterario, il nostro Gabinetto (volere o volare) è nell'Università di Firenze, nella Università di Firenze vi sono dei professori di greco — sarebbe una mancanza di riguardo publicar senza che anche essi ci avessero dato una guardatina.

Se *x* o *y* abusa della cortesia che gli si usa, la colpa è forse di chi è stato cortese?

In somma, sia tranquilla. Editori del papiro abbiamo accettato di essere noi due. Né io solo avrei potuto accettare, perché Ella sa in quali infelici condizioni sono i miei occhi e non gli occhi soltanto. Dunque, io non posso e non debbo regolarli come se editore fossi io solo. Debbo pensare che rimanga a Lei integro il merito di ciò che ha fatto e farà — anche perché disgraziatamente Ella non è stata finora trattata dall'Università di Fir(enze) con riguardo e con giustizia.

Sia dunque tranquilla: non permetterò mai che sia soppresso o nascosto il merito grande che Ella in questa pubblicazione ha.

Lasci dire ai maligni tutto quello che vogliono. Ella sa che io non adulo nessuno, neppure Lei, senza la quale ogni mio lavoro è assolutamente impossibile.

Ho riguardato, non senza utilità, le prime tre colonne, e ho scritte per bene le note. Credo che in una settimana avrò preparato tutto o quasi tutto. Del resto, qualcosa potrò fare anche a Colle Isarco, per dove partiremo la sera del 27. Quando avrò tutto o gran parte, spedirò a Lei, e Lei aggiungerà e passerà alla tipografia. Soprattutto la prego di assicurarsi che non vi sieno stridenti contraddizioni fra la trascrizione *a* e la trascriz(ione) *b*³.

Segrè mi ha scritto. Ho ricevuto il Referat del Wilcken⁴ e gli ho scritto che Ella gli avrebbe dato esatte notizie del cerotto n. 2. Intanto gli ho scritto io a memoria parecchie cose, sicuro di fargli piacere, e nella ferma speranza che egli possa aiutarci a capire un po' di più. Qui si sta molto bene. Ma pur troppo verrà il caldo, e già oggi... comincia!

La ringrazio di tutto ciò che ha fatto per me.

Del Vogliano non so nulla⁵. E non so che cosa fare o pensare. Forse bisognerebbe fissargli un termine, e poi avvisare il Nahman che i papiri sono a sua disposizione.

Oὐ μοι in che guaio mi sono messo! Se il Vogliano non ha modo di rimandare a Parigi il pacco, come farò io.

Anche io sono in pensiero per gli Amici in Egitto⁶. Spero che i Breccia ad ogni modo vengano via per l'estate. Quanto a me sanno dove trovarmi. Intanto quando Lei avrà notizie, non manchi di comunicarmele.

E per ora non ho altro da dirle, oltre quello che è facile sottintendere: che mi auguro cioè passino presto questi mesi, in maniera da tornare presto insieme al lavoro e alle geniali occupazioni sia pure sui cerotti n. 1 e n. 2.

Può far qualcosa per spingere innanzi il vol. X⁷? Ottenga da Coppola che gli scolii omerici⁸ sieno pronti per la stampa, e magari faccia comporre. E poi c'è Filikos, Eforo, etc. etc.⁹.

Mille cose da tutti i miei e 1000³ dal Suo aff. G. Vitelli

Μέγιστον ἀνδρὶ κτῆμα
συμπαθῆς γυνή.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 1 Piazza Savonarola / Firenze

¹ Il Pasquali, cf. lettera precedente.
² Anche la stampa per il volume dell'edizione di Favorino fu fatta a Firenze nella Tipografia Ariani.
³ Del testo di Favorino, diplomatica l'una, corrente l'altra.
⁴ Si tratta dell'*Urkunden-Referat* dell'«Archiv» 9 (1930), pp. 228-256, inviato in estratto al Vitelli; tale estratto si trova tuttora nella biblioteca dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze: alle pp. 253-256, il riferimento al papiro della βουλή, cf. lettera nr. 250, n. 2.
⁵ Relativamente all'acquisto dei papiri citati alla lettera nr. 254, n. 4.
⁶ Cf. lettera nr. 255.
⁷ Uscirà nel 1932.
⁸ PSI X 1173, *Schol. Hom. Odys.*
⁹ L'inno a Demetra di Filico, pubblicato negli «SIFC» NS 5 (1927), pp. 87-92 e poi ripreso da C. Gallavotti come PSI XII 1282 nel 1951. Non Eforo: cf. *Filisto*, Περὶ Συκελίας? (PSI XII 1283) cit.

258. VITELLI A NORSA

Cerrione 26.7.30

Cara Signorina, Grazie di tutto, anche della lettera del 24 che ho ricevuta stamane.

Naturalmente mi sono graditissimi i Suoi augurii¹, e non ho bisogno di addurre argomenti specifici per dimostrarlo. Ma incomodar Beatrice e Dante per me è troppo. Certo col procedere degli anni (effetto necessario della vecchiaia) mi accorgo di avere alcune qualità non facilissimamente reperibili nella nostra classe etc. Ma ci vuol altro! Ad ogni modo, grazie.

E la ringrazio anche della cronaca. Cosa vuol farci. I pazzi son pazzi, e soprattutto sono sconclusionati, almeno nelle relazioni coi non pazzi. Io Le raccomando di prender queste cose con filosofia. Proprio non val la pena... di non lavorare e di affliggersi per cose siffatte².

Le mando da impaginare le colonne 12-16. Vedrà che spesso spesso invoco il Suo aiuto. Corregga come meglio può nelle mie note, dopo aver fatto i desiderati riscontri.

Spero di poterle mandare altre tre o quattro colonne Lunedì prima di partire per Colle Isarco (Hôtel Groebner). Tutto sarà difficile, né credo che potrò continuare a Colle Isarco.

Di queste colonne impaginate vorrei almeno 2 copie (in carta buona!), una per sbizzarrirmi ad aggiungere o mutare, e un'altra per passarvi quelle modificazioni che hanno resistito alla autocritica.

Penso con vero dispiacere che Ella è rimasta costì a lavorare: il caldo non mancherà a farsi sentire.

Si abbia riguardo e mi mandi buone notizie. Intanto tutti i miei La salutano ed io sono sempre

Suo aff. G. Vitelli

¹ Per il compleanno.

² Cf. lettere nrr. 256; 257.

259. VITELLI A NORSA

Colle Isarco 2.8.30

Cara Signorina

Ricevo in questo momento (ore 16) le bozze raccomandate. La ringrazio proprio di cuore di quello che ha fatto, e mi par di capire che troverò molto da adoperare utilmente. Ma non sono in grado in questo momento di entrare in particolari. Bisogna che mi metta a riguardare rigo per rigo e lettera per lettera tutto il testo, altrimenti accumulerei inesattezze sopra inesattezze.

Pare anche a me che in complesso si sia fatto parecchio, date le condizioni del papiro. Certamente faremo qualcosa di meglio, se non ci stancheremo di studiare. E qui, in un certo senso, io sono nelle migliori condizioni. C'è qui una bella ed ariosa sala di scrittura dove non viene quasi mai nessuno, e dove io passo le intere giornate. Mi pare anzi di capir meglio, in grazia dell'aria fine di montagna. Ma a questo mondo ci sono sempre i « ma »... Mi manca qui il Suo aiuto diretto, e non ho libri. Non starò a dirle quanto significhino queste due cose: specialmente la prima, se Lei mi permette di dirlo.

Mi dispiace che Ella abbia sempre l'ossessione di quel disgraziato. Non ci pensi. E si faccia passare il mal di capo, non affaticandosi troppo e con un regime di vita dietetica. Non so se sono ancora in tempo a mandarle stasera le colonne 21.22.23. Se mai, le manderò domani o (se domani la posta sarà chiusa) Lunedì.

Quello che Le raccomando è di procurare di star bene. A tutto il resto c'è sempre rimedio.

I miei stanno benissimo e Le mandan tanti saluti. Io La prego di conservarmi tutta la Sua benevolenza e credermi sempre Suo aff.

G. Vitelli

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 1 Piazza Savonarola / Firenze

sp. G. Vitelli, Colle Isarco / (Hôtel Groebner)

260. VITELLI A BRECCIA

Colle Isarco (Bolzano)
Hôtel Groebner 7.8.30

Carissimo

La Sig.na Norsa mi comunica le Vostre notizie e quello che tu hai fatto per i papiri dell'Anti¹. Grazie, di cuore.

Naturalmente sono addolorato che siate afflitti voi. Soprattutto spero, anzi sono sicuro, che le vostre preoccupazioni per la salute della Sig.a Paolina sieno esagerate. Capisco che tu hai costì tante noie — ma come resistere al desiderio di aver spesso notizie vostre?

Perdonami, e mandale espresso o a me qui (ci resterò tutto l'Agosto) o alla Signorina Norsa a Firenze, la quale mi scrive tutti i giorni o quasi, perché anche lontani *collaboriamo* alla edizione di quell'accidenti di papiro, che tanto filo da torcere darà anche ai nostri... successori.

Ricordami affettuosamente a tutti i tuoi e abbiti un abbraccio

del tuo G. Vitelli

¹ Breccia si era adoperato presso il Service des Antiquités per accelerare la pratica per l'esportazione dei papiri trovati dall'Anti a Tebtynis.

261. VITELLI A NORSA

Cerrione 7.9.'30

Cara Signorina, Credo che il viaggio sia più comodo per la via di Torino, che non per quella di Milano. Da Firenze poi non credo Le facciano il biglietto fino a Biella per la via di Milano. Sicché dovrà forse dividere il viaggio. S'informi bene all'Agenzia. Quello che importa, è che a Biella Ella prenda un automobile, come già Le scrissi. Non occorre telegrafi, perché in genere i telegrammi arrivano qui quando non ce n'è più bisogno. Se quel bravo uomo del Coppola venisse con Lei, molto sarebbe semplificato: ma... Pindaro¹!

In somma, non è possibile che io Le indichi di qui tutti i treni per la via di Milano. Almeno questa ricerca vorrà fare il Coppola!

A rivederla, dunque, presto. Stamane ho ricevuto un pacco di schede. Quando sarà Lei qui stabiliremo come vada fatto l'indice etc.

Buon viaggio

Suo Aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na prof. Medea Norsa / 1 Piazza Savonarola / Firenze

¹ Il riferimento è al lavoro, allora in corso, di G. COPPOLA, *Introduzione a Pindaro* (Roma, 1931).

262. NORSA A BRECCIA

Cerrione 24 settembre 1930

Caro Prof. Breccia

Da parecchie settimane, è vero, non mi son fatta viva con Lei e, purtroppo, non per il motivo che Ella, con bontà, immagina; non per il 'ben meritato riposo', ma per una serie di guai e disgrazie. Ho perduto in meno di due mesi due fratelli: ai primi di luglio quel mio fratello di Trieste presso cui andavo tutti gli anni a passare le vacanze; verso la fine di agosto l'altro mio fratello, che stava a Napoli. E questo lascia una figlia di vent'anni, orfana anche di madre: per quanto mi sarà possibile, dovrò quindi occuparmi anche di questa nipote.

Non Le ho scritto anche perché nessuna notizia ho avuto dei papiri che devono essere arrivati a Roma e dormiranno probabilmente i loro sonni tranquilli in qualche reparto del Ministero. Speriamo di avere presto notizie in proposito. Il prof. Vitelli scriverà oggi stesso al Mantovani.

A Firenze ho lasciato la pensione delle Suore, ne ho fissata un'altra in via dei Robbia 82 (Villa Karola). Poi... sono venuta qui a Cerrione dove la buona compagnia e la pace della campagna rasserenano l'anima.

Si lavora col prof. Vitelli per la pubblicazione del grande papiro vaticano che è già a buon punto. Speriamo che il volume (che comprenderà il testo letterario (verso) e il testo documentario del *recto*) sarà pronto per il prossimo febbraio.

Siamo lieti che la questione di Ali Ghaman sia finalmente risolta e ce ne rallegriamo con Lei. Bisognerebbe solo procurare che la traslazione non avvenisse molto tempo prima dell'inizio degli scavi nostri, perché, restando libero il Kôm, non ci fossero tentativi di scavi clandestini da parte degli *Oxyrhyncani*. Ella procuri di fissare il tempo in cui potrà iniziare gli scavi in modo che l'inizio non sia troppo lontano dal tempo della traslazione di Ali Ghaman. Se c'è bisogno di inviare al Banco Italo-Egiziano anche subito qualche somma

da servire appunto agli scavi, ne scriva al prof. Vitelli e si provvederà subito. Credo che l'avanzo dell'anno scorso sia poca cosa. E qui possiamo disporre ancora di somme sufficienti. Sarà forse il caso di scrivere, come gli anni precedenti, al Ministero al Cairo per ottenere dalla Municipalità di Alessandria il permesso che Ella diriga gli scavi?

Insomma ci dica Lei che cosa dobbiamo fare, e sarà subito fatto.

Siamo ansiosi di buone notizie della sig.ra Paolina. Indirizzi pure a Cerrione perché il prof. Vitelli ci resterà fino alla metà di ottobre. Io andrò a Firenze prima.

Mi ricordi con molte cose affettuose alla Sig.ra Paolina e a tutti i Suoi molti saluti cordialissimi a Lei

aff.ma M. Norsa

P. S. Mi giunge una lettera di quel mio fratello che si trova da più di tre anni in Australia. È preso dalla nostalgia e, benché lì abbia trovato da lavorare bene, vorrebbe mutar paese per avvicinarsi all'Italia in modo []¹.

¹ Qui finisce la pagina del foglio della lettera, che doveva continuare in un foglietto aggiunto; ma questo non si trova tra le lettere conservate da Breccia. Per il fratello della Norsa, cf. lettera nr. 118, n. 2 e lettera nr. 264.

263. VITELLI A BRECCIA

Cerrione 24.9.'30

Carissimo

La Sig.na Norsa ha scritto tutto quello che avrei dovuto scrivere io nella mia alta qualità di Direttore altissimo dell'Istituto papirologico e paperologico di Firenze.

De hoc, dunque, satis.

Sono ansioso di buone notizie della Sig.a Paolina; a lei ed a tutti i tuoi vorrai ben ricordarmi affettuosissimamente. E mandami anche buone notizie tue.

Ti abbraccia il tuo G. Vitelli

264. NORSA A BRECCIA

Firenze 26 novembre 1930

Caro Prof. Breccia

Grazie delle buone parole Sue e dell'affettuoso interessamento. Sono qui col prof. Vitelli e abbiamo letto la Sua lettera rallegrandoci per le nuove buone ma dolenti di sentire che la Sig.ra Paolina non si senta ancora perfettamente rimessa in salute. I nostri migliori auguri e alla Sig.ra Paolina e a Lei e a tutti i Suoi. Sarebbe ora che anche Loro potessero godere la serenità e tranquillità a cui hanno diritto.

Le abbiamo scritto la settimana scorsa. Speriamo bene anche per i nostri scavi. S. E. Cantalupo¹ scrive al prof. Vitelli che la Municipalità di Alessandria ha concesso appunto come gli anni scorsi che Ella continui a dirigere gli scavi per la Società Italiana.

Io non so quando potrò tornare in Egitto: da un lato avrei molto desiderio di fare una rapida corsa fino al Cairo e magari al Fayûm e a Behnesa per vedere se c'è qualche pezzo buono da acquistare per noi; d'altro canto però non mi vorrei muovere da Firenze perché c'è troppo lavoro qui e non dovrei assolutamente lasciare solo il prof. Vitelli alle prese con tante ricerche noiose e con tante revisioni faticose.

Come fare? Se Lei potesse avere notizia di quello che il mercato offre (se c'è *buon* materiale presso il Kôm Sharia Madabegh, se l'Antinoo di Beni Suef o Mankarius hanno papiri buoni etc.), io potrei anche tentare una corsa rapidissima, tanto rapida da non impiegare più di 15 giorni tra andare e tornare (restando in Egitto non più di una settimana). Ma allontanarmi da Firenze per un periodo più lungo non potrei davvero. E anche 15 giorni di assenza sono un vero sacrificio.

Si lavora all'edizione di Favorino e del lungo documento marmarico. Speriamo di poter far uscire il volume tra un paio di mesi.

E naturalmente ci vorrebbe poi qualche pezzo buono per darci un po' di respiro più largo in mezzo ai molti documenti

che abbiamo ancora da pubblicare (compresi quelli di Tebtunis trovati dall'Anti).

La ringrazio anche di essersi interessato per quel mio fratello che sta in Australia. Per ora non c'è bisogno di cercare la possibilità di un trasferimento in Egitto. S'è rassegnato a restar lì perché io gli ho fatto notare le non poche difficoltà finanziarie che ci sarebbero a voler cambiar sede. Ha quindi disposto perché la moglie (che stava a Trieste) andasse a raggiungerlo a Sydney. E infatti mia cognata è partita ieri l'altro da Genova diretta a Sidney... ed ora è in mare.

Sicché non è il caso, almeno per ora, di pensare a cambiar sede. Grazie ad ogni modo a Lei! Saluti aff. a Lei e ai Suoi

M. Norsa

Non scrivo io perché dovrei ripetere quanto M. Norsa ha scritto. Questa però, nonostante ogni sua bravura stilistica non saprebbe mai dirti quanto bene voglio a te ed a tutti i tuoi G. V.

Proprio in questo momento mi giunge la notizia funesta della morte del mio vecchio amico Rajna.

¹ Roberto Cantalupo, reggente la Legazione al Cairo con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

265. VITELLI A BRECCIA

Carissimo¹

Se non erro, la concessione dell'anno scorso dura fino al 31 Dicembre 1930. Mi pare perciò che, se altro non te lo impedisce, potresti scavare a Behnesa anche prima di avere la nuova concessione. Mi figuro non sia cosa difficile intendersi in proposito col signor Lacau o con chi per lui.

Nuovamente mille affettuosi saluti

tuo G. Vitelli

¹ Biglietto senza data.

266. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, li 23 gennaio 1931

Cara Signorina Norsa,

grazie a lei ed al venerato Senatore Vitelli per la buona ed incoraggiante lettera. Purtroppo le cause (e la *cause*) che mi tengono fisicamente e spiritualmente abbacchiato non accennano a diminuire di numero e d'intensità. Quando il tarlo è nel cuore, nel *morale*, anche le punture di Forgenina o simili possono poco. Ma basta, ché sto diventando noioso perfino a me stesso.

Ho letto con grande interesse l'Introduzione a Favorino, il quale sta compensando lei e il prof. Vitelli di tutte le ansie di vederlo scappare per un esilio forse americano. Tra le molte fortune, può annoverare adesso quella d'essere capitato in mani che più amoroze, competenti e intelligenti non avrebbero potuto essere. Evviva! Anche il papiro documentario è d'importanza non comune e darà molto filo da torcere a geografi, topografi etc. Allo stato delle cose credo che neppure zucche più ardate e più pronte della mia, potrebbero aggiungere o modificare qualche cosa ai risultati raggiunti, o tentare d'identificare qualche località. Le sono molto grato d'avermi fatto gustare questa bella primizia. Forse Lei non ne ha bisogno, ma nel dubbio penso che sia opportuno rimandargliele. Le spedisco anche il calco d'un'iscrizione ed alcuni fac-simili insieme con un mio manoscritto, nel quale La prego di fare tutte quelle aggiunte e correzioni che le sembreranno utili. E fin d'ora cordialmente grazie.

Ch'io sappia, né lo Schubart, né lo Schmidt sono venuti.

Dopo la mia gita in Cairo non ho avuto occasione di sapere che vi siano grossi pesci in giro, ma l'Antinoe e Mankarios, dissero anche a me, l'estate scorsa, che avevano molta roba. Io credo che una sua visita sarà sempre fruttuosa. M'informi a tempo del suo arrivo. Ancora nessuna risposta per Ali Gammam. Ho fatto scrivere di nuovo per sollecitare una decisione.

Paolina, che ora di salute sta benino, vuole essere ricordata con affettuosa simpatia a Lei ed al Senatore. E così Elsa. Credo d'averle già scritto che il Jouguet non aveva ricevuto risposta all'invito d'accettare una presidenza d'onore per un prossimo convegno papirologico¹, mandato tempo fa al Sen. Vitelli. Anche la memoria se ne sta andando a carte quarantotto e forse me ne sono scordato.

Mi abbia coi più cordiali saluti (e con filiale affetto il Senatore) suo dev.

Ev. Breccia

¹ Dal 7 al 12 settembre 1931 si tenne a Leiden il XVIII^e Congrès International des Orientalistes, con una Section autonome des papyrologues, presidente M. Cohen e segretario M. Hombert. Gli *Atti*, in « Chr. d'Ég. » 7 (1932), pp. 127-348.

267. VITELLI A NORSA

Firenze 18.3.'31

Cara Signorina

Mando contemporaneamente all'Hôtel Morandi una cartolina per Lei: « nam melius duo defendunt retinacula navim »!¹, pur sapendo che Ella ha una gran fiducia nell' ἄγκυρα « ferma in posta ».

Ho ricevuto le sue cartoline da Faenza e da Brindisi. Ieri Le ho spedito fermo in posta, sotto fascia, il 1° foglio del vol. X col papiro di Re Fuad² che Ella desiderava. Di Lei dall'Egitto nulla per ora: mi auguro che abbia viaggiato bene, e stia bene, libera di tutti i Favorini papiracei e non papiracei. Ma naturalmente sono ansioso di avere assicurazioni.

Mi è giunta invece una lettera dell'Anti del giorno 11 Marzo, dove mi dice della grossa scoperta³. Dice fra il resto che oltre il greco c'è molto geroglifico ieratico e demotico. Suppongo perciò che il greco verosimilmente sarà tolemaico. Dice che c'è parecchi rotoli, alcuni intatti. Parecchia roba è sciupata, ma centinaia di pezzi sono in buono stato.

Ma è perfettamente inutile che io Le scriva di questo: Lei saprà anzi dirmi molto di più. L'idea dell'Anti è di portare al Cairo (al Museo), perché Ella possa prepararli con comodo. Spero si troverà il modo di far presto. Ma Ella non abbia fretta, faccia comodamente quello che c'è da fare. Ho scritto oggi stesso a S. E. Cantalupo, perché faccia valere a nostro favore la sua autorità ed influenza.

Il Mercati⁴ non mi ha fatto sapere nulla delle fotografie. Io credo che per Lunedì o Martedì sarà tutto stampato, e farò mandare a Roma.

W. Schmid mi ha scritto rallegrandosi per la magnifica *editio princeps glänzend, innerlich und äusserlich* e mandandomi parecchie osservazioni buone⁵. In grazia di una sua osservazione ho potuto mettere in gamba un luogo, che avevamo trattato male.

Gallavotti⁶ viene spesso da me, e lavora assiduamente. Ho fiducia farà bene.

Gli occhi, come Ella sa, si rifiutano di servirmi. Per tutto il resto sto benissimo. E se farete presto a portarmi materiale nuovo qualche cosuccia potrò fare ancora.

Del resto, nulla di nuovo. Mi dia notizie del carissimo Breccia e di tutti i suoi. Non si stanchi troppo, e procuri di tornare in Italia in piena efficienza, di spirito e di corpo.

I miei di qui La salutano tanto tanto. Lei si abbia ogni riguardo e non badi a spese.

Con molti affettuosi saluti ed auguri

sono Suo G. Vitelli

¹ Prop. II 22, 41. Il 14 marzo 1931 la Norsa arrivò in Egitto per acquisti; Breccia era a Bahnasa.

² Si tratta del già cit. *PSI X* 1098, pp. 2-4.

³ Di C. Anti non si hanno lettere nel Carteggio Vitelli in Laurenziana; diverse sono invece quelle conservate nel Carteggio Norsa: tra queste, quella inviata alla Norsa che era al Cairo, che qui riportiamo:

Tebtunis 25-3-31 IX

Gentilissima Signorina,

a Fajum ho trovato la sua raccomandata ed una gentilissima lettera del Senatore Vitelli in risposta alla mia con la quale gli davo le prime sommarie notizie sul trovamento dei papiri.

Voglia il cielo che il suo lavoro metta in luce molti e buoni pezzi non solo egizi, ma anche greci, così il Senatore sarà veramente soddisfatto.

Leggendo la sua lettera ho capito quali erano le sue preoccupazioni circa l'apertura delle valigie. Per carità! io considero i papiri in mano sua ben più sicuri che nelle mie. È logico che la notizia della scoperta sia andata gonfiandosi di bocca in bocca, ma è sempre così: non è il caso di preoccuparsene — Tuttavia io spero che malgrado il *moltissimo* scarto resterà sempre da soddisfare grecisti ed egittologi.

Ho scordato di avvertirla di un particolare: delle tre valigie rimaste alla Banca quella *vecchia* non è chiusa a chiave perché non avevo la chiave. Di tanto la informo perché eventualmente non si impressioni o si preoccupi trovandola aperta.

Venga presto perché noi cercheremo di sollecitare quanto più è possibile la chiusura dei lavori.

Buon lavoro e buone trovate!

Cordialmente suo Anti

Per i ritrovamenti di papiri nei sotterranei del santuario di Suchos, cf. l'introduzione a *PSI X* 1129-1158, p. 51; e anche G. AVEZZÙ, *Nuovi papiri della missione archeologica Anti-Bagnani a Umm El Breighât (Tebtynis)*, in « Bollettino dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Padova » 4 (1977/1978), pp. 192-196.

⁴ Molte lettere del cardinale Giovanni Mercati (1866-1957), prefetto della Biblioteca Vaticana, si hanno nei carteggi Vitelli e Norsa. L'occasione dell'inizio della corrispondenza fu l'acquisto e l'edizione del rotolo di Favorino. Sulle tavole fototipiche del papiro il Mercati scriveva al Vitelli l'8 aprile 1931 (Carteggio Vitelli 5.865). Le tavole furono fatte a Roma (Danesi); la stampa del testo a Firenze (Tipografia Ariani). Il Mercati sarà poi editore dei *PSI XIII* 1296 e 1297.

⁵ Wilhelm Schmid scrive il 12-3-1931 da Tubinga (Carteggio Vitelli 7.1314), dove aveva ricevuto le bozze di stampa del Favorino: « Zum Dank für die Zusendung der Kolumnen 15,33-21,11 der Favorinus Textes, von dem Sie eine glänzende Editio princeps vorlegen, darf ich ein paar unbedeutende Bemerkungen zu Ihrer Verfügung stellen... ». Il passo cui Vitelli allude è forse col. 18,36, anche se lo tratta diversamente dal modo proposto da Schmid, che non riteneva necessario integrare un {äv}.

⁶ Carlo Gallavotti, nato a Cesena il 23.1.1909, uno dei « giovani studiosi » che cominciarono a collaborare con il Vitelli in occasione della pubblicazione del *PSI X*, di cui cf. introduz., p. IX. Dal 1936 professore di letteratura greca nell'Università di Roma.

268. BRECCIA A VITELLI

Alexandrie, li 6 maggio 1931

Senatore carissimo,

ho ricevuto contemporaneamente il « Marzocco » e il sontuoso volume dell'*editio princeps*¹. In fondo aveva ragione Favorino d'essere ottimista. Se la natura l'aveva privato di qualche appendice, l'aveva anche fornito di molte doti e se l'ira d'Adriano gli ha procurato un sopportabilissimo esilio gli ha anche offerto l'occasione di scriverci su un trattato e la fortuna di trovare editori e illustratori quali Lei e la Signorina Norsa (i cui soggiorni futuri in Egitto, saranno, temo, sorvegliati e guardati con sospettosa diffidenza)². Vorrei potere sapere ed avere l'autorità di esprimere la mia ammirazione, ma poiché ho la coscienza e il pudore della mia pochezza, mi limiterò a dire a Lei ed alla signorina Norsa, la mia riconoscenza per il dono prezioso che devo soltanto alla loro grande benevolenza ed amicizia. Ho letto col piacere e il vantaggio che procura ogni Suo scritto, l'articolo sul Marzocco (tutti gli altri *divulgatori* non potranno che riassumerlo) ho riletto l'Introduzione e andrò leggendo il testo. Ne ho tra l'altro molto bisogno per cercare di acquistarvi un poco di forza d'animo per rassegnarmi alla nostra sventura, alle nostre sventure. Le quali, purtroppo, sono assai più gravi e assai più difficili da sopportare, che non il mite esilio nella dolce Chio.

Per consiglio di qualche amico, con cui abbiamo dovuto confidarci, abbiamo sospeso il nostro inutile e rovinoso progetto di partire per Parigi. Un amico ha voluto di propria iniziativa telegrafare che le mie condizioni di salute erano (come sono realmente, ma senza pericolo di morte, forse peggio) preoccupanti, ma poi ha ritelegrafato perché V(alfrido) non si muovesse (del resto ha domandato il viaggio ed altro ancora) temendo che la sua presenza qui aggravasse la situazione di tutti. Questo amico nostro che è anche il padrino di quel disgraziato, gli ha scritto una lettera assai

grave e piena di meritati rimproveri, accusandolo di rovinare, con me, tutta la famiglia, la vecchia mia mamma e due sorelle, e di compromettere l'avvenire dei fratelli e della sorella; aggiungendo che io e Paolina siamo gravemente malati, soprattutto per causa sua, scongiurandolo di mutar condotta e... mandandogli ancora un sussidio che naturalmente ho sborsato io. In fondo la sola soluzione logica sarebbe quella di abbandonarlo al suo destino non occupandosene più e cercando di dimenticarlo, ma chi potrà togliermi dal disperato cuore la spina? E non ci sono da aspettare che sempre peggiori notizie. Povera mia famiglia. Che triste vecchiaia mi si prepara, se il dolore non m'ammazzerà e che avvenire per tutti! Mi perdoni se non so e non riesco a saper parlare d'altro. Purché i miei nervi resistano. È la mia più grave preoccupazione.

Mi ricordi con rispettosa simpatia alla Signorina Norsa alla quale risparmio la ripetizione delle mie geremiadi imbelli. Con filiale e devoto affetto

sempre suo Ev. Breccia

¹ Nel « Marzocco » del 26 aprile 1931 vi era un articolo di G. VITELLI, *L'«esilio» di Favorino di Arles in un papiro greco della Biblioteca Vaticana*. Il « sontuoso volume » è il cit. nr. 53 degli Studi e testi, un volume *in folio* con quindici tavole, che riproducevano *recto* e *verso* del rotolo.

² A causa dell'esportazione clandestina di un documento così importante.

269. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, le 29 mai 1931

Cara Signorina Norsa,

Sono stato in Cairo. Il Ministero non aveva capito niente di che si trattava ma il Comitato, naturalmente, ha dato parere favorevole¹. Lacau ha comunicato questo parere al Ministero ma adesso bisogna aspettare la risposta — che Allah lo illumini presto — del medesimo. Dice che sarà ancora questione di giorni.

Ho fatto spedire a lei e al Senatore Vitelli una copia d'un mio volumaccio². Nei ritagli di tempo si possono fare soltanto ritagli di opere. E per lo studio è necessario essere un uomo unius negotii e non di mille, uno più bestialifero dell'altro. Ognuno il suo destino.

Il mio purtroppo non è stato mai bello e va diventando sempre peggiore. Ma ho promesso di non parlarne più. Per cui non riuscendo a saper parlare d'altro la prego di gradire i pensieri affettuosi e i cordiali saluti di tutti noi.

Al Senatore dica tutto il mio filiale affetto.

Suo aff. E. Breccia

Prof. Dr. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 /
Firenze / (Italia)

¹ Si riferisce ai permessi di esportazione dei papiri trovati da C. Anti nel ripostiglio del tempio di Suchos a Tebtynis, il 10 marzo di quell'anno. Cf. *infra* lettera nr. 272.

² E. BRECCIA, *Monuments de l'Égypte Gréco-Romaine publiés par la Société Royale d'Archéologie d'Alexandrie*, Tome II, fasc. 1: *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo d'Alessandria* (Bergamo, 1930). Sulla copia spedita a Vitelli, conservata nella Biblioteca dell'Istituto Papirologico di Firenze, è la seguente dedica autografa: «A Girolamo Vitelli questo ritaglio d'opera, frutto di ritagli di tempo, affannosi d'ansia, turbati da interruzioni e distrazioni continue, come piccolo segno d'un grande filiale affetto offre E. Breccia 28 maggio 1931 ».

270. VITELLI A BRECCIA

Firenze 5.6.'31

Mio carissimo, Sono infreddato come un ciuco. Perdonami se non scrivo a lungo quanto dovrei per ringraziarti *in qualche modo* degnamente del bel volume che mi hai donato. Tu lo chiami *volumaccio*, ed hai torto marcio, perché, oltre le bellissime tavole (delle bellissime figurine), è molto importante ed assennata la tua prefazione. È vero che io non ho nessuna competenza in materia, ma nonostante *oso fermamente* credere che le considerazioni tue sono quelle che meglio rispondono alla realtà effettiva delle cose.

Dunque, mille e mille grazie. Continua, ti prego, a lavorare: ne guadagnerà la così detta scienza, ma avrà anche pace l'animo tuo, pur troppo non senza ragione, agitato.

Non occorre dire con quanto affetto augura a te ed a tutti i tuoi ogni bene

il tuo G. Vitelli

Caro Prof. Breccia,

come potrei ringraziarLa io del bellissimo volume? Della bella e chiara Prefazione, dell'ottima esposizione e valutazione del materiale il giudizio favorevole e l'approvazione del Vitelli esprime in fondo anche la mia ammirazione e non voglio io con povere mie parole ridire quello che ottimamente dice il Maestro.

Ho piacere ch'ella lavori: non so come abbia potuto fra tante occupazioni noiose burocratiche, tante guerriglie sorde e... tante cure gravi trovare la forza e la serenità per il lavoro metodico. Mi auguro che Ella possa continuare sempre bene così a lavorare, malgrado... le contrarietà.

Grazie anche di quanto ha fatto per sollecitare la spedizione dei papiri. Se avessi saputo che Ella andava al Cairo, La avrei pregata di vedere se ci sono papiri dall'amico di via

Madabegh, che m'aveva promesso di passare per Firenze nel suo prossimo viaggio di villeggiatura estiva.

Appena saranno pronte le bozze per il *Bulletin*¹, le manderò a Lei. Grazie ancora di tutto.

Mi ricordi con affettuosi saluti alla Sig.ra Paolina e a tutti i Suoi.

Molte buone cose e auguri cordialissimi

dall'aff.ma M. Norsa

¹ « BSAA » 26 (1931), pp. 243-246, la citata iscriz. sepolcrale metrica.

271. VITELLI A NORSA

Colle Isarco 22.7.'31

Cara Signorina, Maria è molto grata a Lei ed al Coppola: Ella, al solito, è stata hervorragend anche nello sbrigare la commissione per il Nachtwächter. Stiamo benissimo, e sentiamo solo il desiderio delle persone care, degli amici e... di un po' di caldo. Dormo come un ghiro, mangio con appetito etc. etc., e cerco di leggiucchiare qualche mezz'ora. Spero di poter lavoricchiare e scribacchiare. Debbo dunque esser contento. Nella biblioteca dell'Hôtel ho preso le Memorie di F. Mistral¹ — tradotte in tedesco! *Penso* che, se ci avessi pensato, avrei potuto alla nostra « dotta » Introduzione su Favorino aggiungere due o tre periodi, più o meno « geistreich » a proposito di Mistral e di altri geniali scrittori della Provenza. Leggendo Mistral, vien fatto di pensare spesso al nostro carissimo retore, anche perché Mistral spesso parla della grande strada da Mailane ad Arles, delle sue gite ed escursioni, etc. etc. *In francese* deve essere davvero un *aimable bavardage* il suo; me lo figuro anche attraverso il tedesco.

Grazie dei saluti degli amici, ai quali, presentandosi l'occasione, Ella vorrà renderli. A Lei non dico nulla, perché temendo di dir troppo direi troppo poco! Si mantenga sana, non si affatichi troppo, procuri di esser sempre hervorragend in papirologia e scienze affini, e mi creda

P'aff. G. Vitelli

Cara Signorina. Non so come ringraziarla della sua bontà! Le sono molto grata e molto lo sono anche a Coppola che ha fatto la commissione con tanta esattezza! Grazie. Il babbo, e noi pure, benissimo. La saluto affettuosamente con Anna.

Maria².

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze.

¹ Frédéric Mistral (1830-1914).

² Girando torno torno alla cartolina postale.

272. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, le 22 VII 1931

Cara Signorina Norsa,

grazie della sua lettera e della indicazione per le pagine del Bull. *Sequestro* fin d'ora le noterelle per il fasc. successivo¹. M'auguro che i papiri siano arrivati sani e salvi² e che non deludano troppo, nonostante quel che si aspetta il senatore Vitelli.

Le spedisco contemporaneamente due copie dell'articolo consacrato a Favorino³, pregandola di consegnarne o farne pervenire una al senatore. È una mezza porcheriola per quanto estratto di ottimo Vitell(i)o, ma non son riuscito a fare di meglio. Favorino non ha incontrato il favore del « Corriere della Sera » al quale lo avevo mandato oltre un mese e mezzo fa. Hanno avuto paura dell'elogio al Papa (che ho soppresso) ma soprattutto hanno avuto paura che vi si scorgessero allusioni *poco simpatiche* (*antifasciste!*) a certi sistemi attuali. Si vede proprio che hanno paura delle loro ombre. Ma questo resti tra noi. Intanto come se avessi troppo poco da lavorare, mi hanno incaricato di reggere per alcuni mesi la Segreteria di questo fascio! E non ho potuto dire di no.

Scriverò presto al Senatore a Colle Isarco. Sembra che io sia debitore di Seeber di lire 6,60 cent. Vuol farmi la cortesia di pagarle (fare un assegno mi sembra uno spreco) che la rimborserò alla prima occasione? Grazie. Paolina sta discretamente ora ma è sempre cagionevole. Tutti la salutano e la ricordano con affetto. Gastone vuol farle sapere che ha vinto il torneo di tennis. È quindi un campione... in erba. Veramente giuoca benissimo ed ha battuto avversari di molto maggiore età ed esperienza.

Qui stiamo bollendo in umido, ma pare che anche costì non si scherzi. Con affetto Suo

E. Breccia

Dott. Prof. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 /
Firenze / (Italia)

¹ Si tratta delle osservazioni e precisazioni che il Vitelli e la Norsa fanno sul papiro della βουλή, dopo che era stato ripubblicato come *PSI X 1160: Sul papiro della βουλή d' Alessandria*, in « BSAA » 27 (1932), pp. 1-16 (datato al gennaio 1932).

² Si tratta dei papiri dello scavo di Tebtynis, per cui cf. lettera nr. 269.

³ Sul « Giornale d'Oriente »; cf. lettere nrr. 274 e 275.

273. VITELLI A NORSA

Colle Isarco 24.7.'31

Cara Signorina, Immagino facilmente quanto ha da fare per mettere in ordine il Gabinetto dei papiri, i vetri rotti, la confusione etc. E la ringrazio anticipatamente di quanto farà: beninteso, La ringrazio anche di quanto ha fatto. Sono un po' in pensiero per i libri che mancano. Si metta un po' d'accordo col prof. Cassuto¹ e con Begliuomini, perché non avvenga uno svaligiamento completo durante la Sua assenza: naturalmente, molti saluti all'uno e all'altro e quanti hanno la bontà di ricordarsi di me. Ho conosciuto qui un signor avv. Trauner (di famiglia veneta di Chioggia: dunque, originariamente Trauner), che sapeva che Lei aveva insegnato al Liceo di Trieste etc. Gli ho dato il Favorino del Marzocco, e ne è stato lietissimo. Fra pochi giorni, Ella partirà per Trieste. Buon viaggio, buon riposo estivo, e molti saluti ai Suoi. Del Coppola nulla — e nessun'altra notizia letteraria, perché la posta diretta a me a Firenze va prima a Cerrione etc. Qui il tempo si è messo al bello, ed è una delizia. Io leggiucchio molto di più che a Firenze. — Avrò ricevuto la mia cartolina di ieri l'altro coi ringraziamenti di Maria etc. Si mantenga sana e si abbia saluti ἀμφοτέρωθεν

Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze.

¹ Umberto Cassuto (1883-1951), rabbino capo a Firenze (1922-1925); professore nell'Università di Firenze di lingua e letteratura ebraica (1925-1933). Insegnò quindi nell'Università di Roma ebraico e lingue semitiche, donde fu allontanato nel 1938 per le leggi razziali fasciste; nel 1939 ebbe la cattedra di scienze bibliche nell'Università di Gerusalemme.

274. NORSA A BRECCIA

Firenze 29 luglio 1931

Caro Prof. Breccia

Grazie della buona lettera, del giornale della recensione, e... delle molte entusiastiche parole di lode, ben giustificate e meritate per il Maestro nostro, dovute invece per più di 9/10 alla Sua bontà, quando sono riferite alla povera opera mia. E tanto più La devo ringraziare, quanto meno sento di meritarmele. Favorino e la sua fortuna sono... come le Montagne Russe, le onde del mare etc., ora alte ora profonde. In questo momento è boicottato: credo che anche altri articoli abbiano avuto la sorte del Suo.

Pensare che da quando Peyron e Angelo Mai¹ pubblicarono palinsesti e papiri, nessuna *editio princeps* di testi greci né buona né cattiva s'è più fatta in Italia... da più di un secolo, dunque... Non foss'altro per questo valeva pena di parlarne. Il Vitelli ne ride, s'intende. Le ho già detto, mi pare, che c'è un'ottima recensione del Maas nella *Deutsche Literaturzeitung* con parole di lode anche per colui che, acquistando il *volumen*, bat *das edle Text für Europa gerettet*².

Il Maas è ebreo!

I papiri non sono ancora arrivati e sarei lieta che arrivassero prima che io prenda il volo per altri lidi. Potrò trattenermi qui qualche giorno di più, di quanto avevo fissato, ma la stagione è già avanzata e le mie forze sono esauste: ho veramente bisogno di un po' di riposo sia al mare sia in montagna.

Quanto all'ufficio da Lei assunto (Segreteria etc.) me ne rallegro sinceramente, perché quando Ella sarà tornato in Italia questa carica da Lei tenuta sarà titolo molto più decisivo di molte Sue dotte e valenti pubblicazioni scientifiche.

Mi rallegro anche con Gastone per la sua vittoria sportiva: uno dei tre nipoti del sen. Vitelli (figli di Serafino) è... campione italiano di salto!

È bene che i figli e nipoti di uomini di scienza dimostrino come le facoltà scientifiche non sieno in antitesi con le abilità fisiche, e come anche studiando greco e arabo si possa saper giocare con eleganza, saltare, ballare etc. Del resto (glielo dico in confidenza) da bimba ho anch'io ballato sulle scene, riscotendo molti applausi dal pubblico, fiori, dolci etc.

Le rimando la fattura *quietanzata*. Se in qualche cosa posso esserLe utile, disponga di me, ché ne sarò lieta. Sono contentissima di sentire che la Sig.ra Paolina sta bene, speriamo e facciamo i migliori auguri perché seguiti sempre bene.

Dal Vitelli ho buone notizie. Gli ho mandato il giornale, ma non ho ancora avuto lettera in proposito.

Mi ricordi con molti affettuosi saluti a tutti i Suoi. Mille auguri buoni a Lei e ancora tante grazie dalla

aff.ma M. Norsa

¹ Amedeo Peyron (1785-1870) e Angelo Mai (1782-1854) furono i precursori della papirologia non solo italiana: il primo pubblicando con estrema accuratezza e perizia i 14 papiri della raccolta di Torino (*Papyri Graeci Regii Taurinensis Musei Aegyptii editi atque illustrati ab A. Peyron*, in « Memorie della Reale Accademia di Torino » 31 (1826), p. 9 ss.; e *ibid.*, 33 (1827), p. 1 ss.); il secondo favorendo la costituzione di una collezione di papiri alla Vaticana, della quale nel 1831 e 1833 pubblicò sei papiri (*Papyrus Aegyptiaca graece scripta cum notitia et interpretatione*, in « *Classicum auctorum e Vaticanis codicibus editorum series* », IV (Romae, 1831), pp. 350-361; *Papyri duae Aegyptiaca cum previa notitia et interpretatione, Papyri tres Aegyptiaca graecae*, *ibid.*, V (Romae, 1833), p. 600 ss.

² P. MAAS, *Favorin Περὶ φωνῆς edd. Norsa-Vitelli*, « DLZ » (1931), 1210-13.

275. VITELLI A BRECCIA

29.7.'31 Colle Isarco (Bolzano)
Hôtel Groebner

Carissimo, La Sig.na Norsa mi ha mandato il Giornale d'Oriente col tuo articolo Favoriniano. Dobbiamo ringraziarti, e ti ringraziamo di tutto cuore; ma il ringraziamento non implica che noi sottoscriviamo agli elogi, per quanto affettuosi, che tu fai dell'opera nostra *. La Sig.na Norsa mi accenna anche all'incidente col Corriere della Sera; non c'è più religione, e la stessa Sig.na Norsa potrebbe assicurarti che la cosa non mi può fare nessuna meraviglia. Perché simili stoltezze avevo già prevedute da un pezzo!

Rimarrò qui fino alla prima settimana di Settembre. Vorrei aver buone notizie tue e dei tuoi, ai quali mi ricorderai affettuosamente.

Ho molta speranza per il piccolo kôm di Ali Gammal (o come altrimenti si chiama).

Basterebbe accontentarmi un'altra pagina di scolii a Callimaco, come quella che già ci mandasti due anni fa ¹.

State sani, e tu continua a voler molto bene al tuo vecchio amico

G. Vitelli

* E specialmente dell'opera mia che è debole come la mia vecchiaia ².

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ Si riferisce agli *Scolii a Giambi di Callimaco* cit., in « BSAA » 24 (1929), pp. 1-4 (= PSI IX 1094). Il papiro era stato trovato negli scavi condotti dal Breccia ad Ossirinco nel gennaio 1928.

² Trasversalmente sul margine sinistro.

276. VITELLI A BRECCIA

Firenze 26.10.'31

Carissimo

Ti prego di scusarmi se rispondo con ritardo alla tua ultima lettera.

Innanzitutto, grazie del Bulletin n. 26, che mi sembra ben nutrito, e attesta la tua incessante e dotta e intelligente operosità¹, della quale ἐγρήθησαν θυμῷ i dotti di tutto il mondo civile e principalmente i tuoi vecchi amici.

Spero che l'approvazione famosa del Ministero per gli scavi sotto la tomba del santone sia finalmente giunta. Appena ricevuta la tua lettera scrissi al Prof. Lacau, ringraziando lui e il signor Gauthier di quanto finora avevano fatto, e pregandoli di insistere perché tu possa senza ritardo cominciare il lavoro.

Cercherò d'imbarcare la Sig.na Norsa non più tardi del Novembre, perché possa aiutarti mentre tu attendi allo scavo e possa anche perlustrare le botteghe dei negozianti prima che facciano lo stesso gli altri papirologi europei ed americani.

Ho in mente che Ali-el-Gammâm debba darci qualche cosa. Oxyrhynchos è stata sempre di una feracità papiracea straordinaria, e sarebbe strano che l'unico cantuccio non ancora esplorato non dovesse dar proprio nulla. Dunque, anche per questo anno abbi l'abnegazione di sobbarcarti al non grato lavoro, e ti sorregga il pensiero della infinita gratitudine nostra. Anche negli 'straccetti' (come tu li chiami) di Oxyrhynchos che ora abbiamo esaminati ci sono alcuni pezzi di un certo valore per es. un frammento degli Atti degli Apostoli in redazione diversa, mi pare, dalle redaz. finora note², e un documento certamente importante per la cronaca dei... preti.

Mi rallegro delle buone notizie della salute vostra. A tutto il resto (compreso il crollo della sterlina) qualche santo o santone provvederà! A Colle Isarco ho conosciuto il signor... Ungherese (non ricordo bene il nome)³, il quale mi parlò con

molta simpatia di te e dei tuoi. Oramai sarà già tornato in Alessandria, e tu l'avrai già visto. Ricordami a lui; e così anche al prof. Battista Festa, per quanto sembri che egli mi abbia interamente dimenticato.

Molte cose affettuose a te, alla Sig.ra Paolina, a tutti i tuoi

dal tuo G. Vitelli

Caro Prof. Breccia

Aggiungo solo affettuosi saluti per la Sig.ra Paolina, Lei e tutti i Suoi, nella speranza di rivederci presto.

M. Norsa

Molti ringraziamenti per il *Bulletin*

¹ Il «BSAA» 26 (1931) contiene: E. BRECCIA, *Una statuetta del Buon Pastore da Marsa Matrub* (Pl. XXIV), pp. 247-257; id., *Sculture inedite del Museo Greco-Romano* (Pl. XXV-XXXV), pp. 258-274; id., *Note epigrafiche*, pp. 276-294; id., *Bollettino bibliografico*, pp. 295-359.

² PSI X 1165 *Act. Apost.* 23. 11-29.

³ I signori Delti, cf. lettera nr. 302.

277. VITELLI A NORSA

Firenze 22.12.31
6 Via Repetti

Cara Signorina, Penso che mentre io scrivo Ella calca già il sacro suolo sull'Egitto¹. Mi auguro che Ella sia arrivata bene e si trovi bene e abbia buona fortuna. Domani telefonerò alla tipografia che mandino a prendere la βουλή n. 1160²: ho visto che in breve il Wilcken aveva detto tutto quello che c'era da dire³, e in realtà non sarebbe necessario rispondere dettagliatamente ai dissenzienti. Ma bisogna farlo per deferenza ad essi e per uso e consumo degli ἰδιῶται. Vado lavoricchiando alla meglio, ma sento la mancanza dei Suoi occhi, della Sua esperienza e della Sua affettuosa benevolenza. Posso dirlo? Ho mandato all'Anti il fascicolo di UPZ⁴. Egli mi scrive che farà come diciamo noi e spera. Dal Ministro naturalmente nulla, per quel che riguarda il papiro ieratico. Anche qui è stato molto freddo, ma oggi la temperatura è buona e la giornata è splendida. Io del resto fo la solita vita. E non mi lagno. Solo vorrei aver la forza di levarmi presto la mattina, e preferisco invece restarmene a letto. Ma in somma sto bene, ed ho voglia di far qualcosa. I miei di qui le mandano mille augurii e saluti, e naturalmente fo altrettanto io. Mi saluti gli amici di costì, compresa la Foca gelatinosa⁵. Sono ansioso di Sue notizie e le aspetto al principio della prossima settimana.

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 43 Sharà Mada-
begh / Cairo (Egitto)⁶.

¹ La Norsa fu in Egitto per acquisti dal 19.12.1931 al 28.1.1932. La cartolina postale la raggiunse a Bahnasa, dove allora erano gli scavi condotti da Breccia.

² PSI X 1160.

³ U. WILCKEN, *Der βουλή-Pap.*, in « Archiv » 9 (1930), pp. 253-256.

⁴ U. WILCKEN, *Urkunden der Ptolemäerzeit (ältere Funde)*, I, nrr. 1-150 (Berlin-Leipzig, 1927).

⁵ Il solito antiquario così appellato.

⁶ Un'altra mano ha poi corretto l'indirizzo: Fouilles de Bahnasa / (Beni Mazar) SANDAFA.

278. VITELLI A NORSA

Firenze 22.1.'32

Cara Sig.na, Ho ricevuto ieri la Sua lettera del 15. Poiché Ella mi scrive che, al più tardi, sarà in Firenze ai primissimi di Febbraio, non fo stampare la chiacchierata buleutica: così potrà prima dar Lei la Sua approvazione. Del vol. X è stampato fino a p. 96. L'ultimo foglietto (pp. 97-104) non è ancora completo con la letterina cristiana: ci vuole qualcosa altro ancora (sto guardando il giuramento... del Bartoletti e potremo appunto adoperarlo)¹. In somma vedremo al suo ritorno. Ho pagato all'American Express L. 86,25: così è finita questa seccatura.

Se la Sua permanenza costì può essere utile, rimanga quanto più è possibile. Deve oramai essere arrivato anche il prof. Anti. Mille cose a lui, a tutti i Breccia, al Capovilla etc. e mille cose affettuose a Lei dal Suo

aff. G. Vitelli

Molti saluti da parte di tutti i miei.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 43 Sharia Mada-
begh Pensione Morandi / Cairo (Egitto)

Rispedita indietro al seguente indirizzo:

R. Università / Firenze / Italy

¹ Il PSI X 1160 occupa le pagine 95-101; l'ultimo quaderno di quello che fu il primo fascicolo del PSI X (pp. 97-104) riportava, quindi, testo e note del papiro della βουλή, il PSI X 1161, *Lettera cristiana di Ammon a sua madre*, e il PSI X 1162, *Formula di giuramento*, edita da V. Bartoletti. Vittorio Bartoletti (1912-1967), laureato nell'Università di Firenze (1934), fu assistente volontario (1934-35) di E. Breccia, alla cattedra di antichità classiche ed epigrafia nell'Università di Pisa. La sua attività di studioso fu interrotta dalla guerra e dalla lunga prigionia in Germania. Professore di papirologia nell'Università di Pisa (1952), passò l'anno successivo a Firenze, dove più tardi assunse anche la direzione dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli', succedendo a N. Terzaghi. Un ricordo (con la sua bibliografia) di A. Calderini, in « Aegyptus » 46 (1966), pp. 94 ss. (uscito nel 1967).

279. VITELLI A BRECCIA

Firenze 5.2.'32

Carissimo,

È giunta in Firenze la valigetta dei papiri, speditami da Lei per il tramite del Consolato di Alessandria. In questo momento la Sig.na Norsa è andata a prenderla, sicché tra un quarto d'ora, o poco più vedrò le belle cose inviatemi, e avrò nuovamente occasione di pensare con gratitudine a Lei.

Ma le occasioni non mi mancano davvero. Così, per es., quello che Ella scrive delle sue premure per liberare il kôm di Bahnesa. Mi auguro sia tutto ben riuscito. E intanto La ringrazio anticipatamente di ciò che farà in seguito.

La Sig.na Norsa mi parla continuamente di Loro, e della affettuosa Loro cortesia. Grazie anche di questo.

Viceversa io non ho visto ancora il Suo figliuolo lucchese¹, ma non dispero che abbia modo di fare una corsa a Firenze. Glielo scriva anche Lei. Pur troppo non sono 'mobile' io, altrimenti sarei già andato a vederlo a Lucca.

Il foglio (16 pagine) del Bulletin è già stampato, ed Ella lo avrà nella prossima settimana. Sono molte chiacchiere, ma non si poteva non dirne. Naturalmente però non continueremo, perché, dopo tutto, la βουλή alessandrina non credo possa divenire oggetto di... 'letteratura'². Sono lieto che Ella torni in Italia, ma non sono lieto che Ella abbandoni l'Egitto³! Sono anche del parere di Re Fuad; e mi auguro il parere di un Re confortato da quello di un poveruomo come me, sia preso in debita considerazione da un cardinale come Lei.

Stia sano con tutti i Suoi ai quali voglio essere affettuosamente ricordato. Non dico nulla a Lei, perché so quanto bene Ella vuole al

Suo aff. G. Vitelli

Caro professor Breccia

Grazie delle notizie, della ricevuta di Mankarius, delle visite a Tano e compagnia bella, del rapido invio dei papiri

che sono ormai qui in salvo. Del rotolo dell'amico baccale del Fayum⁴ non bisogna far parola con nessuno. C'è tanta gente che sta all'erta, che potrebbe... prevenirci. Come Le ho già detto, io sono pronta a fare un'altra corsa in Egitto munita dei mezzi *ad hoc*. L'Orvieto ieri mi ha telefonato che le 25.000 lire sono partite col permesso del Ministero. Ella dunque le avrà o in Alessandria o al Cairo. Vorrei l'indirizzo della Signora Alessandrini per mandarle un saluto in cartolina: l'avevo, ma non lo ricordo più.

Se si acquistasse un tappeto di quelli di Assiut per lo studio del prof. Vitelli, potrebbero Loro imbarcarlo insieme con i Loro bei tappeti per evitarci noie doganali? Qui nello studio c'è una pedana leggera che si arriccia e minaccia di di far cadere chi ci cammina. I tappeti di Assiut costano poco (relativamente) e sono grossi solidi e non stonano in una biblioteca. Mi dica se la cosa è possibile. E scusi la libertà e se continuo così a darLe mille noie.

Intanto dica ancora mille cose affettuose alla Sig.ra Paolina Elsa Gastone. Tante grazie e saluti aff. a Lei

M. Norsa

¹ Alessandro, che prestava servizio militare a Lucca.

² Sono le prime 16 pagine del « BSAA » 27 (1932), con il cit. articolo *Sul papiro della βουλή d'Alessandria*.

³ La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa aveva chiamato E. Breccia, per chiara fama, alla cattedra di antichità classiche ed epigrafia, con decorrenza dal 1° dicembre 1931, e per questo egli doveva lasciare la direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria, che teneva dal 1° aprile 1904. Tuttavia egli rimase ancora in Egitto fino all'ottobre del 1932, « incaricato di attendere a ricerche archeologiche ». Fu quindi nominato direttore onorario a vita del Museo Greco-Romano, anche per espresso desiderio del re Fuad I, con l'impegno a recarsi in Egitto per un periodo di quattro mesi all'anno.

⁴ Droghiere; cf. anche lettera nr. 281, n. 2.

280. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, le 18.II.1932

Cara Signorina Norsa,

qui acclusa la risposta del Cav. Vitale¹. Mi perdoni la fretta. Ho ricevuto la lettera del senatore Vitelli tutta infarcita (spero per ischerzo) di Ella, di lei e di complimenti². Ho anche ricevuto le due copie del 1° fasc. Vol. X³. Non ancora la βουλή, ma i pacchi postali arrivano sempre con ritardo. Mi telefonano in questo momento dal Banco Italo-Egiziano che i denari sono arrivati. Ho spedito a S. M. la copia a Lui destinata (Gli avete mandato Favorino? Credo che non sarebbe male: quello potrei portarglielo io nel caso). Ali Gammâm è *burocraticamente* lento, ma se ne andrà spero prima del solleone. Qualche cosetta (straccetti più o meno tali) si viene trovando. Io ripartirò fra qualche giorno non appena definito lo spostamento di quei quattro mattoni che sono più saldi di torre che non crolla.

Siamo anche tutti affaccendatissimi per la partenza. *Trenta casse* di libri! (Brrr il trasporto). Ho un diavolo per capello. Un furto è avvenuto al Museo durante le feste del Bairam (accidenti al Ramadan) una vetrina con un cristallo alto un dito è stata fracassata e sono state rubate una quarantina di monetine romane d'oro, e un (questo raro) medaglione di Galieno ed altri gioielli. Siamo su una pista, ma il ladro non è ancora stato agguantato. Rapporti controrapporti inchieste. E l'ansia di scoprire per non dover sospettare di tutti. S'immagini che è stato sospettato anche Peruto, il quale è mezzo morto dallo spavento e dall'emozione. E così Abd el-Aziz. In ventott'anni non era successo niente, e mi capita questo guaio proprio all'ultimo momento. Pazienza. Perdoni come scrivo. Mi ricordi con il solito affetto al Senatore al quale mando un ricordo di 30 anni fa. Suo Ev. Breccia.

P. S. Di che dimensioni dovrebbero essere il tappeto? Me lo faccia sapere al più presto.

Dott. Prof. Medea NORSÀ / Via Leonardo da Vinci 12 /
Firenze / (Italia)

¹ La lettera è conservata nel Carteggio Norsa in Laurenziana:

Banco Italo-Egiziano
Succursale di Cairo

Direzione

Cairo, li 17 Febbraio 1932

Egregio Professore,

A seconda del desiderio espresso nella gradita Sua del 15 andante, ho provveduto a far spedire oggi stesso alla Sig.na Norsa presso il Credito Italiano di Firenze, il suo estratto di conto corrente.

Nel rispondere alla precitata Signorina Ella vorrà accennarle di presentarsi al suddetto Istituto per ritirare l'estratto in parola.

Voglia gradire, Egregio Professore, i miei più distinti saluti

Suo dev. A. Vitale

² È la lettera qui precedente.

³ Il PSI X, 1.

281. BRECCIA A NORSÀ

Le Caire, le 7 marzo 1932

Cara Signorina Norsa,

In questo momento oltre cinquecento soldati e tutte le autorità della provincia di Miniah accompagnano nella nuova tomba le presunte ossa del presunto santone! Speriamo che sia finita e che Abd el-Ganem ci lasci in pace. Potenza dei preti e dei sacrestani. Fino a ieri quest'ignobile pazzoide per mezzo del Mufti ha tenuto in iscacco tutti, dal Re... a me! Ma ieri alle 2 del pom. Sidki Pascia ha firmato un decreto passando sopra anche al Mufti... dicendo che doveva essere trasferito (A. G.) per ragioni *d'ordine pubblico*. Brr!

Il guaio sarebbe se adesso non trovassimo un accidente¹. Pazienza.

Tano mi ha mostrato la Sua lettera. L'aspettano e l'aspettano. Domenica Tano è stato al Fajum e il baccale ha promesso di mostrarlo e di trattare quando Lei verrà².

Egli sarà a Pasqua in Alessandria. Tano ha promesso d'insistere. Scusi la fretta. Tante cose affettuose e augurali al Senatore. Eia Eia Eia Alalà per Ali Gammâm... sfrattato.

Suo aff. E. Breccia

Carta intestata: Hotel Pension Morandi - Prop. S. Morandi

Rue Madabegh, 43 - Cairo

¹ A commento della prima parte di questa lettera, riportiamo un brano da E. BRECCIA, *Ossirinco: la città dei papiri*, in *Egitto greco e romano* cit., p. 75 s.: «...Nel lunare paesaggio offerto dalle rovine avevo notato una piccola gibbosità che portava in cima una tomba assai povera, costituita da alcuni muri di mattoni cotti e da pietre assai sconnesse. Era la tomba di Aly el-Gammam, un santone di assai mediocre fama, poco visitata dai devoti che ogni venerdì o in occasione di altre festività accorrono in pellegrinaggio ai cimiteri di Bahnsa. Il minuscolo *kôm*, alto appena una dozzina di metri dal livello del circostante terreno, era già stato intaccato o, meglio, rosicato tutto intorno dai cavoratori di *sébbach* e dai clandestini cercatori di antichità. Un ripetuto esame della stratifi-

cazione dei detriti e qualche breve ristretto assaggio mi avevano convinto che un'esplorazione completa del cumulo avrebbe fornito un'apprezzabile quantità di papiri. Allora manifestai il proposito di trasferire il santone altrove, costruendo a nostre spese una più nobile e degna sepoltura, ma appena questa intenzione fu nota, i trafficanti di Bahnasa con a capo uno strano tipo di *scécb*, iniziarono una violenta opposizione; scoprirono che il povero e trascurato Aly el-Gammam era un santone famoso e veneratissimo e invocarono l'intervento delle più alte autorità religiose perché m'impedissero di commettere l'orrenda profanazione. Sottomano lo *scécb* mi faceva sapere che se gli avessi assicurato un premio di 20.000 sterline, poi ridotte a 5000 e infine a poche decine, o la metà dei papiri e dell'oro che avrei scoperto, egli avrebbe cessato da ogni opposizione ed anzi avrebbe fatto calmare l'agitazione nel frattempo artificiosamente sorta tra gli abitanti. A parte le minacce dei vivi, io dovevo tener conto della vendetta del santone: uno di essi, abu Teir, per un analogo tentativo, aveva fatto improvvisamente impazzire, nel 1909, Bernardo Grenfell. A me sarebbe capitato fors'anco di peggio. Non mi scoraggiai, e forte della illuminata benevolenza di S. M. il re Fuad accettai la lotta. Che fu durissima. Anche i Ministri tergiversavano perché l'agitato e intrigante mio principale avversario, coll'aiuto di tutti gli altri trafugatori e trafficanti di antichità, era riuscito a impressionare la più alta autorità religiosa mussulmana. Difatti il Gran Mufti emanò una *fetua* o bolla in base alla quale le ossa di Aly Gammam (non bagnate dalla pioggia, ma mosse dal vento e calcinate dal sole) avrebbero dovuto rimanere dove erano, fino alla consumazione dei secoli. In quei giorni fui costretto a fare intervenire la polizia perché qualcuno s'era permesso di mostrarsi, sul mio passaggio, a cavallo d'un asino tenendo la faccia rivolta verso la parte opposta alla testa del medesimo, in segno di sprezzo e per augurarmi o predirmi la fine di Grenfell. Non mi detti per vinto. Invocai un'inchiesta della polizia, una visita sui luoghi d'un delegato del ministero degl'interni e dei lavori pubblici, mostrai fotografie, documentanti lo stato di desolato abbandono in cui Aly Gammam era stato sempre lasciato, ricordai che al Cairo e in Alessandria ed altrove, anche i più venerati santoni sono rimossi quando l'edificio in cui sono venerati intralcia la circolazione. Finalmente, dopo più d'un anno di incertezze e di pene, l'energia del presidente del consiglio d'allora, Ismail Sidki Pascia, secondando il desiderio del Sovrano, emise un decreto che autorizzava, anzi imponeva il trasferimento, perché la tomba — solitaria del resto, e accanto alla quale non passava mai neppure un cane — presentava un pericolo per l'incolumità pubblica.

Non abusai della vittoria, e lo *scécb* delle ventimila sterline, a cose compiute, finì col ringraziarmi d'un sollecitato *bakscisce* di cinque lire egiziane. Ma riuscì ad ottenere d'essere nominato custode del nuovo mausoleo, assicurandosi così, per la fama ormai acquistata dal santone, una considerevole rendita settimanale con le elemosine dei pellegrini...

... Aly el-Gammam non si è vendicato, né mettendo in pericolo la mia sanità mentale, né la mia vita. Invece mi ha generosamente pre-

miato nella misura delle sue possibilità: colla scoperta cioè d'un bel nucleo di papiri in gran parte letterari, tra i quali sono alcuni frammenti preziosissimi di perdute tragedie, commedie, mimi, dialoghi: di Eschilo, di Callimaco, di Sofrone, di Cratino, di Aristofane... ».

² Il rotolo di cui alla lettera nr. 279.

282. BRECCIA A NORSA

Bahnasa, li 13 marzo 1932

Cara Signorina Norsa,

sarà anche questa una vendetta di Aly Gammâm.

E speriamo che sia l'ultima. Da mercoldi tira un maledettissimo vento che ci fa vivere tra le nuvole per quanto il cielo sia d'un azzurro perfetto e incantevole. Perciò lavoriamo (e il vento ci aiuta) a togliere soltanto la terra smossa, addocchiando con speranzosa ansia il modesto nucleo di kôm che appare *bicr*¹. O vergine stercorario nucleo. Possa tu essere gravido della centesima parte di quel che desidero! Finora straccetti molti (non da farne tre valigie certo) ma pezzi utilizzabili quanti ne può contare le dita d'una o al massimo di due mani. Le giuro che se almeno ci sarà da riempire due buste di pezzi come Dio comanda, — al diavolo l'avarizia — Le telegrafo anch'io che ho bisogno del Suo aiuto. Andiamo sempre bene coi resti architettonici per il Museo.

Dica al Senatore che ho scritto a S. E. Ebrasci Pacha Direttore delle Daire di S. M. perché umili ai piedi delle medesime anche i Suoi e loro ringraziamenti. La cerimonia del trasferimento² è stata, pare, grandiosa e pittoresca (quanti morti come si deve sono dimenticati, e poi dicono che la morte uguaglia tutto e tutti!) tanto che ha destato il bernoccolo letterario di Beghé. Centinaia di poliziotti, meharisti, musiche, confraternite con bandiere, ufficiali, tarabucche, sacrifici di montoni e di buoi (che poi si sono pappati gli invitati) discorsi. Un'ira di Dio. Meno male che la cerimonia si è trasformata in una manifestazione di lealismo verso Sua Maestà, con evviva a non più finire. C'era tutto Beni Mazar³, e invitati da assai più lontano. Per contro il famigerato Abd el-Ganêm, causa di tutto questo, è sparito dalla circolazione e non se ne sente più parlare. Adesso per contro che mi sanno amico del Mehe, omdeh, notabili ladri emeriti, gafir⁴ e perfino i cani, mi rispettano più di prima. E non le dico poco.

Ma cessasse il vento. E lo sterco antico puzzasse meno. Tantissime cose al Senatore e tantissimi auguri.

Suo Ev. Breccia

P. S. Antinoe? Va benone. Ma lo scavo dev'essere *archeologico*. E ci vogliono moltissimi quattrini. Mercoldi, forse, farò una corsa a Hibeh⁵. Le riscriverò.

Suo E. B.

Dott. Prof. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze / (Italia)

¹ Vergine (in arabo).

² Cf. lettera precedente, n. 1.

³ Beni Mazar, sulla riva sinistra del Nilo, cittadina dalla quale parte una strada per Bahnasa.

⁴ *Gafir* = custode.

⁵ Per lo scavo di Hibeh, cf. oltre.

283. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.4.'32
6 Via Repetti

Carissimo, La Signora Paolina e la signorina Elsa debbono oramai essere già in Italia, e noi ci auguriamo abbiano fatto buon viaggio, e sieno contente della nuova residenza¹. Se io fossi κινητότερος, non mi negherei il piacere di andar a salutarle a Pisa, ma... pur troppo sono ἀκίνητος o quasi (direi αὐτοκίνητος, ma non voglio essere scambiato con una automobile!).

Speravamo tue notizie in questi giorni. Ma pensiamo tu abbia avuto chissà quanto da fare e ti sarà mancato il tempo per assicurarci che Ali Gammân fa miracoli. — Ti prego di dirmi, quando scriverai o alla Sig.na Norsa o a me, per quali due luoghi convenga chiedere la concessione di scavo (a. '32/'33)².

Non sappiamo (ed è inutile confessarlo a te!) come faremo a scavare; ma intanto conviene chiedere, ad ogni modo, le concessioni.

Da alcuni giorni *si sente* qui abbastanza la primavera, ma la stagione non è costantemente bella.

Mi ha scritto giorni fa un collega di tuo figlio a Lucca, ma senza alcuna notizia. M'immagino faccia bene anche a lui un po' di vita... militare.

Mille saluti affettuosi dei miei e della Sig.na Norsa (punto insuperbita *per ora*, dei suoi successi papirologici, e non solo papirologici), e un abbraccio

del sempre tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Comm. Prof. Evaristo Breccia / Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ Pisa.

² Nell'inverno 1932-1933 furono continuati gli scavi di Ossirinco.

284. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.5.'32

Grazie della lettera da Bahnasa (29.4).

Ed ho modo di ringraziarti bene, perché ho la fortuna di fare apporre qui il loro nome alla Signora Paolina e alla Sig.na Elsa. Ἀγαθῆ τύχῃ. La Signorina Norsa, sebbene pregata a mani giunte, non ha voluto aggiungere altro al suo nome: *tanto nomini nullum par elogium*.

Paolina / G. Vitelli / Maria Schiaparelli / Medea Norsa /
L. Schiaparelli / Elsa / Anna Schiaparelli

Cartolina illustrata: Firenze - Palazzo Riccardi.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto)

285. VITELLI A BRECCIA

Firenze 8.5.'32

Carissimo, ieri sera abbiamo avuto 'nosco' la signora Paolina e Mademoiselle Elsa. Possiamo far ben poco per loro, ma dal poco esse, che sono molto ma molto migliori di te, vorranno immaginare tutto quello che vorremmo e non sappiamo fare. Anche la dinamica (ottimo epiteto!) Signorina Medea è raggiante per la visita fiorentina delle signore Alessandrine, che del Magno Alessandro rispecchiano la civiltà ellenica e non il τῦφος orientale. E tutti ci rallegriamo di avervi finalmente nella 'umile' Italia!

Grazie della lettera del 30 Aprile. Pretendevi forse che dopo i tuoi superbi maltrattamenti, Ali Gammal ti offrisse un Simposio pantagruelico? Conténtati di una buona insalata (magari alla russa), e contentissimi ne siamo noi. Anche perché fino a condire discretamente una insalata la sullodata 'dinamica' ed io possiamo forse riuscire, ma a fare onore a più squisiti manicaretti né lei né io siamo... adatti.

Davvero puoi esser contento, e puoi anche fidarti della nostra discrezione.

Dunque, tante e poi tante grazie, e molti affettuosi abbracci del sempre

tuo G. Vitelli

Già... ho parlato di fasto orientale, e non ho pensato, scrivendo, che ne sei invece infatuato, tu che fai doni regalmente orientali al tuo vecchio amico. Farò distendere, coperto di gigli e di anemoni, quel tappeto, per quando potranno calcarlo τὰ ἑρὰ καὶ ἄχραντα σοῦ ἔχνια. Per ora grazie; il debito guiderdone di 'male parole' lo avrai in Firenze, in presenza del corpo del delitto. Tuo G. V.

Caro Prof. Breccia,

rallegramenti... dinamici. Siamo pronti a dimostrare che

un buon piatto di insalata può essere più interessante di un grosso bove. Grazie dunque e pronti al lavoro.

Quanto all'invio del tappeto devo molto ma molto ringraziarLa io. È bellissimo e molto adatto allo studio del Vitelli. Quando la Sig.ra Paolina mi disse che voleva donarlo Lei al professore, ebbi un po' di rimorso di averLa indotta io a darsi tanta pena. Ma per ammenda mi sono presa io i rimproveri del Maestro, che non furono poi troppo acerbi.

Grazie anche della notizia relativa agli esami — e non della notizia soltanto. Sono molto lieta di avere qui la Sig.ra Paolina ed Elsa che stanno benissimo e sono entusiaste di Firenze.

Molte buone cose a Lei e ancora tanti rallegramenti

dall'aff.ma M. Norsa

286. VITELLI A BRECCIA

Firenze 30.5.'32

Carissimo, Abbiamo ricevuto stamane la tua lettera, e poco fa le 7 fotografie molto belle e di pezzi molto belli. Due sono letterarii (1 del V libro delle Elleniche di Senofonte, 1 del 6° libro dell'Iliade). I documenti paiono molto importanti, e certamente sono tali quelli che abbiamo guardati. Il personaggio *Σαραπίων ὁ καὶ Ἀπολλωνιανός* ci era già noto, ed è interessante quello che veniamo e verremo (grazie a te!) a conoscere del suo *cursus* di cariche ufficiali e non ufficiali¹. In somma puoi esser contento e accogliere senza scrupoli i ringraziamenti della italica Medea e del tuo

G. Vitelli

Caro Prof. Breccia,

Grazie mille. Le fotografie sono chiarissime e abbiamo subito trascritto qualche cosa *κατὰ τὸ δυνατόν*. E così subito abbiamo visto che sarà un archivio importante anche quello di questo *βουλευτής* di *Oxyrhynchos*, che fu anche stratego dell'Arsinoites etc. Peccato che io non abbia avuto prima questi bei documenti...! Li avrei inseriti nel mio secondo fascicolo dei facsimili², dove ho messo invece qualche straccetto, molto meno bello paleograficamente di questi che ora Lei ci manda. Molti saluti aff.

Medea Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto).

¹ Si tratta di *PSI XI 1197 Xenoph. Hellen. V 4, 43 - VI 1,13*; i fr. omerici del libro V dell'*Iliade* sono poi due, i *PSI XI 1184 e 1185*. Già

nell'introduz. ai *PSI XI 1184-1222* si faceva riferimento ai documenti relativi a *Sarapion alias Apollonianos*, che saranno poi pubblicati come *PSI XII 1243-1261* (p. 37). Sul *cursus* del personaggio, cf. G. BASTIANINI, *La carriera di Sarapion alias Apollonianos*, in «*Aegyptus*» 49 (1969), pp. 149-182, con elenco dei documenti.

² *La scrittura documentaria* cit.

287. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.6.'32

Carissimo, Molte e molte grazie. Abbiamo ricevuto la 2^a mandata di fotografie. Ne abbiamo trascritti già parecchi, per quanto dalle fotografie era possibile, e *sentiamo il dovere* di ringraziare con tutto il cuore chi ce le ha mandate. Non c'è dubbio: sono documenti importanti, e framm. letterarii (anche dialettali) non spregevoli. Dunque, grazie, grazie, grazie. Procura di farci aver presto gli originali. Quanto alla domanda di concessione di gafir, hai fatto benissimo.

Sappiamo che il tuo Sandro è tornato in questi giorni in seno alla famiglia pisana. Mi rallegro anche per la Sig.ra Paolina. Tante e poi tante cose affettuose

del tuo G. Vitelli

Caro Prof. Breccia, Aggiungo anch'io un — grazie — a quegli del mio illustre Maestro, perché credo che veramente si debba ringraziare Santo Annibale¹ che senza il martirio minacciato — è riuscito a ottenere quod erat in votis.

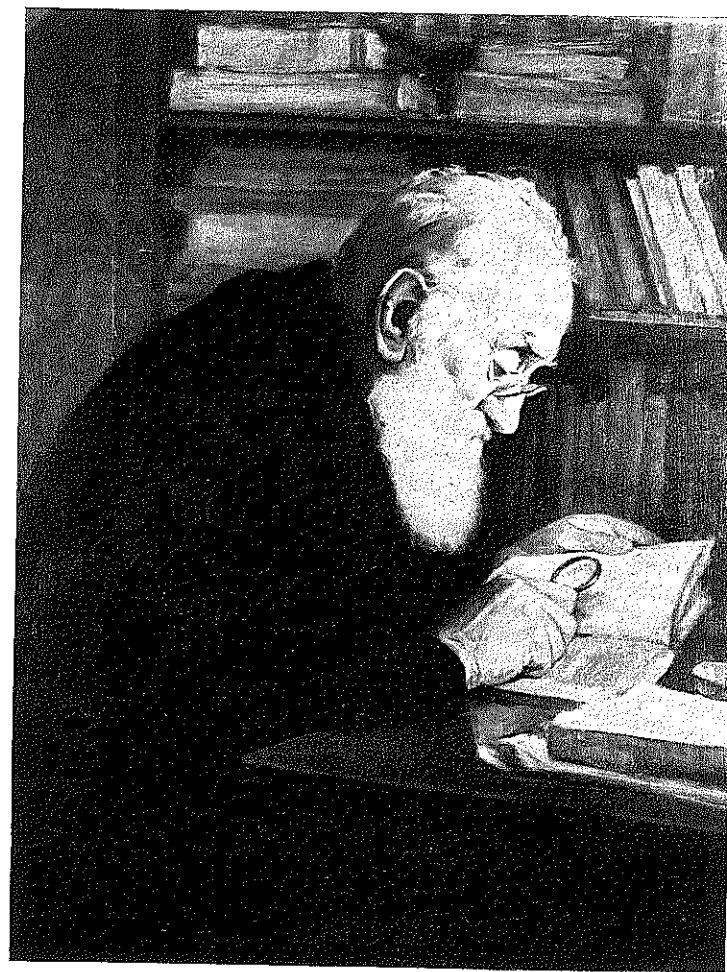
Molte cose buone a Gastone e ancora tante e tante a Lei dall'aff.ma

M. Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / *Alessandria* (Egitto)

¹ Breccia si chiamava Annibale Evaristo. Non esiste un Santo Annibale.



288. VITELLI A BRECCIA

Firenze 7.7.'32
6 Via Repetti

Carissimo, Riceviamo in questo momento 2 cassette: dunque, in tutto finora 3 cassette. Se tu fossi papa, ti baceremmo il piede! Bravo, bravissimo! E decisamente dovrò promuoverti ambasciatore di 1ª classe: quale residenza preferisci?

Rimarrò a Firenze ancora una settimana. Prima della fine del mese sarò a Colle Isarco, dove spero fermamente di avere la vostra compagnia. Scrive infatti la Sig.ra Paolina di non essere scontenta della condizione propostale dall'Albergatore Sig. Groebner.

Tante cose nostre (Medea è in piena manipolazione dei Suoi filtri magici ricostruenti le fibre papiracee) a te ed all'eroico Gastone¹ — e ti è particolarmente grato il

tuo G. Vitelli

Il papiro *quais* è un frammento tragico *nuovo*².

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ Gastone è il quarto figlio di Evaristo Breccia: era nato ad Alessandria d'Egitto il 12 aprile 1915; morto tragicamente il 9 febbraio 1958. A lui, con toccanti parole, Breccia dedica *Uomini e libri* cit., uscito mentre andava riordinando le carte del figlio, pubblicate poi in un volume (fuori commercio): G. BRECCIA, *Diario senza date* (Pisa, 1959), pp. 361. Vitelli lo chiama 'eroico' perché — mentre il resto della famiglia era già in Italia — egli era rimasto col padre in Alessandria, dovendo sostenere gli esami di maturità.

² Il papiro definito *quais* (= buono, in arabo) è con ogni probabilità il *Frammento della Niobe* (poi PSI XI 1208), che Vitelli e la Norsa pubblicarono in «BSAA» 28 (1933), pp. 108-114.

289. VITELLI A BRECCIA

Firenze 26.7.'32
6 Via Repetti

Carissimo, Διπλῆ χάρις: 1° per le splendide sigarette, 2° per l'affettuosa lettera e per il Giornale d'Oriente. Credo che tu abbia fatto bene a dar tu stesso le notizie tue, e a darle così come le hai date¹. Quanti ti conoscono, sanno che non hai esaltato te stesso; quelli che non ti conoscono impareranno che il torto è loro di non conoscerti. Non so come ti sia venuto in mente che io potessi pensare alle 'sobrie parole di Gigione': ti assicuro ad ogni modo che non ci avrei mai pensato.

Partirò, con Anna, per Spotorno domani nel pomeriggio.

A Colle Isarco sarò non più tardi del 1° Agosto. La Sig.na Norsa arriverà tre o quattro giorni più tardi. Non vi fate aspettare voi. Mille rispetti alla Signora Paolina e alla Sig.na Elsa, molti affettuosi saluti a Sandro e Gastone, e un biscottino² (toscano a te) del

tuo aff. G. Vitelli

Continuiamo a trovar frammenti molto interessanti fra quelli che ci hai mandati: τριπλῆ χάρις³!

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Comm. Evaristo Breccia / Via Stampace / Pisa

¹ Breccia aveva pubblicato un articolo di 'congedo' nel momento in cui lasciava la direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria per la cattedra di antichità classiche ed epigrafia nell'Università di Pisa.

² Biscottino: «Familiarm. vale leggiero colpo che si dà altrui, specialmente nella faccia, scostando la punta del dito indice o medio, tenuta forte a contrasto dalla punta del pollice; e si fa per atto di scherzo: 'Dare un biscottino nel viso, nella bocca' ec.». Da RIGUTINI - FANFANI, *Vocabolario italiano della lingua parlata* (Firenze, 1875).

³ Trasversalmente sul margine sinistro della cartolina. Costituiranno buona parte del vol. XI dei *PSI*, che uscirà nel 1935, in occasione del Congresso di papirologia di Firenze.

290. VITELLI A NORSA

Spotorno 28.7.'32

Cara Signorina, Mi pare di aver dimenticato di dirle che sul foglio da ristampare¹ non c'è solo il numero 1077 da correggere in 1177 ma vi sono anche altri errori (fra il resto il σὺ mancante: καὶ εἰ σὺ — καὶ σὺ ἄλλ' ἔ[τι etc. nel frammento di Romanzo)². Abbia la bontà di rileggere tutto il foglio. Dimenticai anche di dirle che conviene fare il solito regalino a Gino; faccia Lei, e naturalmente rimborserò. Provveda perché quando il Vogliano avrà corretto e le correzioni siano state eseguite³, io abbia una copia in più a Colle Isarco per spedire al Prof. Severyns⁴. Pare che il cambiamento d'aria giovi... al mio naso. Stia sana Lei e mi creda sempre

Suo G. V.

Cartolina illustrata che riproduce Casa Pacchioni — Spotorno (Savona); in alto un piccolo riquadro con veduta di Spotorno.

Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ Stava lavorando al fascicolo 2° del *PSI X*, che comprendeva: *PSI 1163-1181*, tutti letterari.

² *PSI X 1177 Frammento di romanzo (Antonio Diogene?)*.

³ Si tratta di *PSI X 1181 Frammenti di poemetti lirici (Bacchilide?)*.

⁴ Albert Severyns, nel 1933, pubblicherà *Bacchylide. Essai biographique* (Liège-Paris); di qui il suo interesse per un papiro come *PSI X 1181*.

291. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 4.10.'32

Cara Signorina, Non so se Ella è già in Firenze. Neppure dalla Tipografia ho ricevuto più nulla. Comunque sia, τὸ γ' εἶ νικάτω! Io sto bene, e faccio qualcosa, ma molto contento di quello che faccio non sono. Andranno meglio le cose a Firenze, quando (dopo la metà del mese) potrò essere aiutato pazientemente da Lei. Cominci dunque dal far provvista di buona salute e di molta pazienza.

Di Maria Tappari sappiamo che è stata felicemente operata¹. Ci auguriamo che la felice operazione abbia portato via ogni male. Molti saluti di tutti noi, ed in particolare dal Suo

Aff. G. Vitelli

Postscriptum.

Mi perdoni. Apprendo in questo momento da Maria, che Lei è in Firenze e si è occupata del male di mia cognata etc. Si riposi e non si dia pensiero se per qualche giorno il lavoro tace.

Suo G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze.

¹ La cognata, cf. lettera nr. 61, n. 1.

292. VITELLI A NORSA

Cerrione, Mercoledì 5 Ott. '32

Cara Signorina, Ho ricevuto la Sua lettera del 3 Ottobre, ma non le stampe delle pagine 180-189 che Ella dice avrebbe spedite contemporaneamente¹. Le riceverò, spero, domani. Naturalmente non importa nulla che sieno andate perdute le pagine 180 (bianca) e 181-2 (occhiello); ma non capisco dove sieno andate a finire le pagine 183-189 col buono a stampare. Tra le mie carte ho una copia di codeste pagine, ma non è certamente quella mandata in tipografia col buono a stampare. Nella copia che è presso di me, trovo annotate soltanto le seguenti correzioni:

p. 183 (nella nota) dopo le parole « Nell'indicazione dei testi » è aggiunto: '(e documentari e letterari) '.

p. 184 col. 2^a alla voce Αὐρήλιος è corretto "Αμμων Φράσω-νος in "Αμμων Φρ.

p. 187 col. 2^a è corretto Καλλιφάνου ἐποίκιον in Καλλιφάνου ἐπ.

Nessuna correzione è indicata nelle pagine 188 e 189, che sono anche, non so come, in doppio esemplare.

Naturalmente ho anche il manoscritto e le schede della parte corrispondente alle pagine 183-189 per le quali manca in tipografia il buono a stampare.

Anzi le mando senz'altro, in pacchetto raccomandato, le schedine dei nomi di persona fino a tutta la pag. 189 e il manoscritto corrispondente (pag. 1-18). Così Ella avrà costì tutti gli elementi per dare il buono a stampare anche delle pagine 180-189.

Appena avrò ricevuto le cartelle di nuova composizione, mi metterò a correggerle, e rimanderò senza indugio.

Ho scritto anche la lettera al Ministero nel senso da Lei indicatomi — ma perché ci rompono le scatole in questo modo? Che diavolo è l'acquiescenza?

Ho fatto qualcosina per i frammenti eschilei², e per la prefazione al X volume³. Spero di continuare. Non ne viene

gran che di buono, ma ad ogni modo bisogna farlo. E cerchiamo di spicciarci quanto più possiamo.

Mi duole che a Trieste le cose non sieno quali Ella le desidererebbe. E mi auguro che la Sig.a Gemma se ne occupi con amore. Nessuno può quello che può Lei.

Del Segrè non so più nulla. È tornato in Italia. Me ne dia notizie, e me le auguro buone sotto ogni rispetto.

L'operazione di Maria Tappari è riuscita, e pare che la prognosi dei medici sia molto favorevole. Se vede qualcuno di Loro, dica quanto c'interessiamo qui tutti, e con quanta ansia aspettiamo buone notizie.

Anna La ringrazia della seta, io Le dico mille cose e sono sempre

Suo aff. G. Vitelli

D. S. Ha fatto bene a trattenere costì libri e stampe dirette a me. Per ora non saprei cosa farmene.

Cara Signorina

Grazie infinite della seta, va benone e ho già ripreso il lavoro! a Firenze salderò il mio debito! la ringrazio di essersene ricordata e di avermela mandata subito. Nemo ha oggi cominciato il ritratto al nonno... è un modello molto ribelle!!! Io deve riprodurre di profilo mentre legge perché non è stato possibile persuaderlo a posare almeno un quarto d'ora al giorno!! speriamo riesca ma per un pittore è ben difficile lavorare con un modello così⁴!

Tanti saluti anche da Nemo, da me molte care cose sua

Anna

¹ Si tratta delle pagine iniziali degli Indici del PSI X.

² Sono PSI XI 1208 (*Niobe*); 1209 (*Diktyoukoi*); 1210 (*Glaukos Potnieus*); 1211 (*Myrmidones*), che usciranno nel 1935 e di cui le prime notizie nel « BSAA » 28 (1933) cit. alla n. 1 della lettera seguente.

³ La prefazione è datata 15.11.1932.

⁴ Il pittore è Guglielmo Ghini; il ritratto di Vitelli nell'atto di leggere è conservato presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze, dono del figlio di Vitelli, Vittorio.

293. BRECCIA A NORSA

Pisa. 9 ott. 932. X

Cara Signorina Norsa,

spero che abbia ricevuto la mia cartolina di bene arrivato, che le spediì la settimana scorsa.

Desideriamo tutti di sapere che sta in ottima salute e che è sempre più contenta del lavoro. Ha ricevuto il BSAA 27? L'articolo che mi ha promesso per il 28 può cominciare la numerazione dalla p. 106¹. Dal Senatore Vitelli ebbi una cartolina in cui si diceva un po' abbacchiato. M'auguro di saperlo sempre attivo, energico e sereno. Noi stiamo discretamente, pisanamente. Suo aff. Ev. Breccia

Cartolina postale.

Prof. Dr. / Medea Norsa / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

¹ « BSAA » 27, uscito nel 1932. L'articolo promesso è: M. NORSA - G. VITELLI, *Frammenti eschilei in papiri della Società Italiana*: 1. *Frammento della Niobe*; 2. *Frammento dei Δικτυοῦκοι*, in « BSAA » 28 (1933), pp. 107-122. La p. 106 è bianca, mentre a p. 105 vi è una dedica: « A Ulrico Wilcken, papirologo e storico insigne, nel suo 70° compleanno, la Reale Società Archeologica d'Alessandria, orgogliosa d'annoverare fra i soci onorari il Maestro illustre, dedica ». Nello stesso fascicolo, altri quattro frammenti provenienti, come i precedenti eschilei, dallo scavo di Kôm Ali Gammâm: M. NORSA - G. VITELLI, *Da papiri della Società Italiana*: 1. *Frammenti di scoli agli Ἄβρα di Callimaco*; 2. *Frammento di dialogo (democrazia e oligarchia)*; 3. *Frammento di romanzo*; 4. *Frammento di commedia*, pp. 123-142. Rispettivamente PSI XI 1219; 1215; 1220; 1213.

294. BRECCIA A NORSA

Pisa, 21 Nov. 1932. X

Cara Signorina,

la ringrazio ancora una volta per il disturbo che s'è presa, venendo a sorbirsi la mia *baritonata* (in tutti i sensi) la quale per altro mi ha fornito la consolante prova che i miei polmoni sono in condizioni di forza e di resistenza che non fossero durante gli ultimi tempi del mio soggiorno egiziano, e che di fronte al pericolo riesco ancora a riprendere quel sangue freddo... tanto lontano da me quando son solo e m'affliggo per le contrarietà della vita quotidiana, per le incertezze del domani, per l'inguaribile ferita del rovinato e rovinoso primogenito.

Sono proprio dolente di non aver potuto parlare a lungo con lei, e di farle compagnia fino alla partenza. Speriamo di rivederci più a lungo e con più calma prossimamente. Intanto gradirei moltissimo di ricevere buone notizie del Senatore Vitelli, al quale mi ricorderà con sempre augurante e devoto affetto. Il Telegrafo ha pubblicato un assai decente riassunto della mia chitarronata romanesca, ma non lo mando al professore, per ritardare quanto più è possibile i suoi attici frizzi, a quando cioè la mia romana pecionata avrà imbrattato l'Annuario¹.

Ho subito scritto ad Ibrachi Pacha. Le accludo copia della lettera. Speriamo bene. E speriamo nella buona salute di tutti. Al resto, come dice lei, qualche santo rimedierà.

Coi più cordiali saluti

Suo dev. Ev. Breccia

Preg.a Sig.na / Prof. Dott. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

Comm. Prof. Evaristo Breccia
R. Università

Pisa, 21 Nov. 1932 - X.

A S. E. Mohamed Zaki El. Ibrachy Pacha
Administrateur Général des Biens Privés et des Palais Royaux.

Excellence,
Chargé par l'Hon. Senateur Prof. Girolamo Vitelli, Directeur de

l'Institut Papyrologique de Florence, j'ai l'honneur de Vous expédier sous plis séparé, recommandé, le 2^e. Fascicule du Volume X des Papiiri Greci e Latini, qui vient de paraître, en Vous priant de vouloir bien le soumettre à Sa Majesté le Roi Fouad Premier. Sa Majesté a déjà reçu et Elle a bien voulu agréer le premier fascicule du même volume.

Je profite de l'occasion, Excellence, pour Vous prier de ma part et de la part du Senateur Vitelli, de vouloir bien intervenir encore une fois, pour neutraliser les agissements d'un seul des habitants de Bahnasa, qui s'oppose à nos travaux de fouilles, dans le but exclusif d'en tirer un profit personnel. V. E. connaît les résultats que nous avons obtenus l'année passée. Non seulement le cadavre du chéch Aly Gammam a été placé dans un digne Mausolée qui est devenu le but de pèlerinages fréquents, mais la cérémonie du transfert a donné aussi l'occasion à une imposante manifestation de loyalisme envers le trône. Les fouilles d'autre part nous ont donné un beau lot de papyrus qui sera publié dans le volume XI^e en cours de préparation.

Ayant constaté qu'il existe à Bahnasa un autre monticule qui renferme certainement des papyrus, d'accord avec les autorités et la population du village, nous avons fait les démarches nécessaires pour obtenir de transférer dans un Mausolée convenable le cadavre du chéch Abu Teïr, dont la tombe est dans un état de pitoyable ruine, au milieu d'un tas d'immondices.

Tout laissait croire que cette fois-ci aucune difficulté n'aurait été soulevée. Si bien que j'étais en train de prendre mes dispositions pour venir en Egypte y reprendre les fouilles, mais je viens d'apprendre par l'entremise de M. Gauthier, Secrétaire Général du Service des Antiquités, que le villageois de l'année passée, celui-même qui se vantait de tenir en échec les plus hautes autorités du pays, est parvenu à mettre des entraves à la solution définitive. Soit Monsieur Lacau soit Monsieur Gauthier pourra fournir à V. E. si Elle le désire, de plus amples renseignements à ce sujet. Je me permets d'ajouter qu'avant mon départ j'ai eu l'occasion d'entretenir Sa Majesté sur la dernière campagne de fouilles que je me propose de poursuivre à Bahnasa. Sa Majesté a bien voulu promettre, si quelque difficulté allait surgir, Son Haut appui.

En Vous priant, Excellence, de vouloir bien soumettre à Sa Majesté, les sentiments, de mon profond respect ainsi que de mon immuable attachement, j'ajoute à votre adresse mes salutations les plus cordiales et les plus dévouées.

Evaristo Breccia

¹ Breccia aveva tenuto il 19 novembre, nell'Aula Magna dell'Università di Pisa, il discorso inaugurale per il nuovo anno accademico: E. BRECCIA, *L'eredità di Alessandro Magno e l'impero romano*, in « Annuario dell'Università di Pisa per l'anno accademico 1932-33 », pp. 11-35.

295. BRECCIA A NORSA

Pisa, 27. XII.32.XI

Cara Signorina Norsa,

la sua lettera è passata per l'Università e quindi mi è arrivata con certo ritardo nel pomeriggio. Spedisco subito le bozze al Segrè, poiché a Roma non arriverebbero a tempo. Spero che le corregga presto in maniera definitiva in modo che sia possibile impaginare. Con quale cifra dovrà cominciare la pagina che seguirà la Niobe¹?

Ho finalmente sotto mano tutto il materiale fotografico per il Rapport 1931/32 e spero di ordinarlo in pochi giorni e spedirlo a Bergamo². A questo proposito vorrei chiederle se non sarebbe possibile aggiungere alle tavole uno o due *campioni* dei papiri ricavati dallo scavo: quello della Niobe per es. o qualche altro. Bisognerebbe in tal caso che mi facesse avere una buona fotografia (che forse l'Alinari ha già eseguito). A proposito: Ho ricevuto dall'A. la fattura per la tavola che accompagna la Niobe. Gli dica che pagheremo insieme colla fattura dell'articolo (se è egli che stampa, se no la salderò subito). Ho visto poco fa il prof. Merlo Preside della Facoltà³. Gli ho comunicato le trattative gentiliane⁴. Ne è contentissimo ed è benissimo disposto per aiutare alla soluzione futura.

Ci è stato molto gradito il buon ricordo della sua dotta e simpatica cugina (due qualità che spesso non vanno insieme), alla quale ricambiamo di gran cuore augurii e saluti.

Mia moglie è da due giorni a letto con un enorme raffreddore e dovrà ancora curarsi. Per fortuna non ha febbre, e quindi speriamo che presto possa riprendere la solita vita e tornare ad essere *felice* in patria.

Le notizie del senatore ci consolano e ci fanno sperare in una completa se pure lenta guarigione⁵. Dio sia lodato! E che lui sia più prudente in avvenire.

Coi più cordiali saluti suo

Ev. Breccia

Gent.ma / Prof. Dr. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

¹ Per quanto riguarda le bozze, si tratta di quelle dell'articolo di A. SEGRÈ, *Note sullo status civitatis degli Ebrei nell'Egitto tolemaico e imperiale*, «BSAA», 28 (1933), pp. 143-182. «La pagina che seguirà la Niobe» è la 123 (cf. anche lettera seguente), dove ha inizio l'altro articolo *Da papiri della Società italiana*, cit.

² *Le Musée Gréco-Romain 1931-1932*, par EVARISTO BRECCIA, Bergamo, 1933. Alle pp. 36-47 il capitolo *Fouilles d'Oxyrhynchos*, che termina col paragrafo relativo al *kôm* Ali el-Gammam (pp. 45-47), e con il riferimento al progetto di spostamento della tomba dello sceicco Abu Teir, grazie al quale « nous allons par conséquent pouvoir fouiller méthodiquement le *kôm* Abou Tèir ». Alle tavv. LV-LVII le riproduzioni di tre papiri: *Elleniche di Senofonte* (PSI XI 1197); *Vendita di vino con anticipazione di prezzo* (PSI XII 1250); *Vendita di vino con anticipazione di prezzo* (PSI XII 1249), dal cit. archivio di Sarapion *alias* Apollonios.

³ Clemente Merlo (1879-1960), titolare della cattedra di glottologia. Insegnava a Pisa dal 1908, quando era venuto come professore straordinario di grammatica comparata delle lingue classiche e neolatine.

⁴ Si tratta dell'incarico alla Norsa delle esercitazioni di papirologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Dal Carteggio Norsa, in Laurenziana, produciamo qui due lettere del sen. Giovanni Gentile, relative alla questione.

Roma 20/XII/32. XI

Gentilissima Signorina,

Il prof. Breccia mi fa sperare che Ella possa venire per una serie di conferenze ed esercitazioni di Papirologia a Pisa alla Scuola Normale, che io continuo a dirigere.

La prego di dirmi il Suo pensiero, e di credere che io e i colleghi di Pisa saremmo felici di avere la Sua collaborazione.

Porga, La prego, i miei saluti affettuosi al Sen. Vitelli, e gradisca i miei cordiali auguri e ossequii.

Dev.mo G. Gentile

Pisa, 9 Genn. 33. XI

Gentilissima Signorina,

Spero che il professore Vitelli abbia continuato a migliorare. La prego di darmene notizia, e dirmi se crede che prossimamente si possano cominciare le Sue esercitazioni.

Potrà anche rispondere al vicedirettore della Scuola, prof. Francesco

Arnaldi; con lui si potrà anche mettere d'accordo per l'orario e tutte le altre modalità.

Voglia porgere i miei saluti e auguri al prof. Vitelli e credermi

Dev.mo G. Gentile

⁵ Gli stessi sentimenti esprime il Gentile nella lettera del 9.1.1933, riportata alla nota precedente.

296. BRECCIA A NORSA

24 marzo 1933

Cara Signorina Norsa,

Le mando, niente di meno, un Re e un... fante (di coppe)¹. Speriamo che siano ambasciatori e precursori di papiri molti e più... reali. L'ultima pagina qui composta e pronta per la tiratura porta il n. 122; quindi l'articolo che è in composizione costà dovrà cominciare colla cifra 123. Mi dica *presto*, la prego quale sarà il numero dell'*ultima pagina*, per riprendere l'impaginazione qui, della parte che farà seguito².

Riparto domani. Spero di arrivare a una conclusione. Intanto continuiamo lo stesso. La mia chiacchierata ha avuto ieri sera un pubblico molto numeroso e... un sacco di applausi. Sono stato quasi seppellito sotto i fiori... retorici.

Paolina che La saluta caramente sta bene, e grazie a Dio, gode un po' ed ha le soddisfazioni ch'io sono felice di procurarle. Ci ricordi con grandissimo affetto e con sempre fervidi auguri al Senatore. Sempre Suo dev. Ev. Breccia.

¹ Lo scritto è sul retro di una fotografia di Breccia insieme con Vittorio Emanuele III. I sovrani d'Italia avevano compiuto un viaggio in Egitto, dal 20 febbraio al 10 marzo. Ad Alessandria si erano fermati nei giorni dal 7 al 9 marzo, durante i quali Breccia li aveva accompagnati nella visita al Museo e alle antichità Alessandrine. Alcuni giorni dopo, per iniziativa del direttore generale del Municipio di Alessandria, Ahmed bey Seddik, era stato preparato e inviato al Re un album di fotografie ricordo del soggiorno dei Reali in Alessandria. Breccia manda alla Norsa la copia di una di quelle fotografie.

² È la pagina 143, dove comincia l'articolo di A. Segrè, citato nella lettera precedente, n. 1.

297. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.4.33

Carissimo

Appena ricevuta la tua lettera scrissi ieri sera alla Eccellenza del Ministro per l'educaz. nazionale¹, pregandolo di esaudire il nostro desiderio e di *dartene* subito avviso, perché non c'è tempo da perdere etc., avendo tu già fissata la partenza per il 29 etc. etc.

Credo che l'Eccellenza non risponderà a me e non scriverà a te — ma in qualche modo si saprà — e se saprò io, ti avviserò.

Cerca di scavare quanto più puoi, e di lasciare il kôm in condizione da non essere facilmente *spapirato* dai tuoi Bahnasini². Domanda consiglio alla Sig.ra Paolina, che è più accorta di te in materia siffatta, e anche in altro. Non ve l'abbiate a male se ve lo dico.

Tra i papiri di Ali Gammân abbiamo trovato anche un pezzo di Μῦμοι γυναικεῖοι di Sophron³! All right!

Tante cose per noi alla Sig.ra Paolina, due o tre cose soltanto a te dal sempre tuo aff. G. Vitelli

Caro Prof. Breccia

Le accludiamo la domanda per la rinnovazione della concessione di scavo per l'anno 1933-34. Abbia Lei la bontà di farla pervenire a chi si deve. Mi rincresce che Ella abbia avuto tante noie e, mentre vedo nuovamente brillare l'aureola del Martirio per Santo Annibale sono dolente di non correre egual rischio anch'io facendo qui la figura dell'*imboscato*.

Ma Allah è buono e tutto andrà bene, ne sono convinta.

Oggi scrivo al Frascherelli⁴ per la Sua questione e ne scriveremo anche a S. E. Gentile. Insomma stia tranquillo. Tra un paio di giorni Le spedisco i fogli stampati del Bulletin e la tavola fototipica. Stiamo lavorando nientemeno che ad un Mimo di Sofrone, quello che ha dato lo spunto alle Φαρμα-

κεύτρια di Teocrito: il papiro è un dono di Ali Gammân. Questo La deve incoraggiare nella lotta contro Abu Teir⁵ (o meglio contro i Bahnasini: Abu Teir è nostro amico).

Il prof. Vitelli mi dice di fare alla Sig.ra Paolina e a Lei mille affettuosi auguri di Buona Pasqua da parte sua: altrettanti ne aggiungo per me

con affetto M. Norsa

¹ Francesco Ercole, ministro dell'Educazione Nazionale dal 20 luglio 1932 al 23 gennaio 1935.

² Gli abitanti di Bahnasa.

³ *L'editio princeps*, curata dalla Norsa e dal Vitelli, in «SIFC» NS 10 (1932), pp. 119-124 (*Da un Mimo di Sophron*); e *ibid.*, pp. 247-253 (*Ancora frammenti di Sophron*). Sarà poi il PSI XI 1214.

⁴ Dott. Ugo Frascherelli, direttore generale per l'Istruzione Superiore.

⁵ Per lo scavo di Bahnasa si ripeteva quanto era già accaduto per il kôm Ali el-Gammâm. Si trattava ora del kôm sul quale era la tomba dello sceicco Abu Teir (V. *supra* p. 546, lettera di Breccia a Ibrachy pascià). Gli abitanti di Bahnasa, sobillati dal solito Abd el-Ghanem, si opponevano all'inizio degli scavi (con l'evidente scopo di fare scavi clandestini per proprio conto) prima del trasferimento dei resti di Abu Teir. A tal riguardo, diamo qui di seguito due lettere inviate da Breccia al direttore generale del Service des Antiquités.

13 Mars 1933.

Monsieur le Directeur Général,

Je vous prie instamment de vouloir bien m'excuser si je suis obligé, contre ma volonté, de vous ennuyer encore une fois au sujet des fouilles de Bahnasa.

Si pour commencer les fouilles je dois attendre le transfert du cadavre du cheik Abou Teir, étant donné la saison extrêmement avancée il ne me restera que le temps de préparer le travail des fouilleurs clandestins. J'avais par conséquent donné ordre à notre Inspecteur Mr. Beghé, qui a installé le chantier à Bahnasa, de faire quelques déblaiements préliminaires sur la pente de la colline à une distance convenable du tombeau du cheik. Or il paraît que les autorités de Beni-Mazar ont reçu instruction de ne laisser toucher au Kôm, avant que le transfert du cheik n'ait lieu.

Cet ordre a été certainement donné dans une louable intention, mais il entrave notre initiative et nous fait supporter des frais considérables et tout à fait inutiles, soit que nous laissions sur place le personnel de surveillance et les ouvriers spécialistes que nous avons expédiés d'Alexandrie à Bahnasa, soit que nous les fassions retourner.

Par conséquent, Monsieur le Directeur Général, je vous prie de vouloir bien écrire dans ce sens à la Moudirich et dans cette attente, veuillez agréer, l'assurance de ma haute considération.

Le Conservateur Honoraire du Musée
E. Breccia

Monsieur le Directeur Général,

Faisant suite à votre communication téléphonique d'aujourd'hui, j'ai l'honneur de vous envoyer ci-jointes cinq photos; dont la 1re représente le petit kom Aly el-Gammam, sur le sommet duquel s'élevait le tombeau du cheik très pauvre, mais dont les conditions de stabilité n'étaient pas inférieures à celles de la tombe d'Abou Teïr.

Les Nos. 2 et 3, le nouveau mausolé bâti aux frais du Service des Antiquités et de la Société Italienne pour la recherche des Papyrus, où le cadavre du cheik a été transféré et où il jouit actuellement d'une vénération incomparablement supérieure à celle très-minime du passé.

Le No. 4, le tombeau actuel d'Abou Teïr, placé ainsi qu'on peut le voir au-dessous d'un tas d'anciennes immondices. Il est entouré encore de débris de constructions délabrées et même menaçantes de s'écrouler. En effet les fouilleurs clandestins ont déjà pratiqué des tranchées assez profondes au pied et sur le dos de la petite colline, ce qui rend l'état de sûreté de la tombe beaucoup plus instable et précaire qu'au moment de la prise du cliché (avril 1932).

Le No. 5, le cimetière moderne qui confine avec le kom Abu Teïr, mais qui en est nettement séparé. Ainsi que la photo le montre clairement les fouilleurs clandestins — dont le nommé Abdel Ghanem, partage les vues et certes aussi les intérêts — n'ont plus de respects pour les morts modernes qu'ils n'en ont pour les anciens.

Nous sommes prêts à remplir les trous par eux pratiqués à côté et au-dessous de ces tombes que nos remblais protégeront.

Je crois qu'il ne m'est pas nécessaire d'insister davantage pour démontrer que notre projet tout en servant les intérêts de la science, assure aussi une sépulture digne et sûre du cadavre du cheik Abou Teïr, dont la misérable construction actuelle ne tardera pas autrement, à dégringoler.

Empêcher les fouilles par nous projetées signifie donner gain de cause aux fouilleurs clandestins, qui voleront et disperseront au détriment de la science et au profit exclusif des marchands d'antiquités, les papyrus que le kom, probablement renferme encore.

J'espère, Monsieur le Directeur Général, qu'à la suite de ces éclaircissements, la solution favorable que vous avez sollicitée, ne tardera pas à nous être communiquée et que dans cette attente, je vous prie d'agréer, l'assurance de ma haute considération.

Le Conservateur Honoraire du Musée
E. Breccia



Quel est il Professeur?

Shirza (Papyrus) Gammam 1932

298. BRECCIA A NORSA

4 luglio 933 (XI)

Cara Signorina Norsa

in un momento di sosta, rispondo alla sua lettera del primo che mi ha portato le attese notizie del senatore Vitelli, lietissimo che siano sempre migliori. Io non so dove andrò dopo la cura di Chianciano che mi propongo d'infliggermi dopo la fatica di questi esami, fatica che non finirà prima del 22 (115 candidati a sette al giorno)¹. Se andrò a Colle Isarco non ci vedremo e anche temo se verrà nel Piemonte. Pazienza.

Ha ricevuto il Bulletin 28²? Io ne ho ricevuta una copia ieri. Faccia pure comporre tutto (il più possibile) ciò che vuole e vadano pure una o due tavole fototipiche.

Quanto al Paravia³ io mi trovo in questa situazione: Sabato dopopranzo sono andato a trovarlo nella sua lontanissima sede. Sono sicuro che fosse in ufficio, ma avendo fatto passare il mio biglietto da visita, è venuta fuori una signorina per avvertirmi che il Gr. Uff. non era in ufficio. Allora gli ho lasciato un biglietto coi saluti avvertendolo che essendo legato alla catena degli esami all'*Alfieri* non avrei forse più avuto il tempo di fargli un'altra visita. M'aspettavo una telefonata o qualche cosa, ma finora... niente. (Si vede che per miracolosa coincidenza è il secondo o terzo dei cinquanta milioni di italiani che non ha un candidato alla maturità da raccomandare). Logicamente dovrei... aspettare e... certamente invano. Ma prima di tornare a Pisa tenterò di vederlo ed eseguirò la commissione.

Scusi come le scrivo. Cogli occhi guardo la carta e col l'orecchio sto attento alle sciocchezze d'un immaturo maturando.

Tante cose affettuose al Senatore (Gastone ha fatto dei bellissimi esami — quattro 30 di cui due con lode).

Coi più cordiali saluti Suo dev. Ev. Breccia

¹ Gli esami di maturità al Liceo 'V. Alfieri' di Torino, dove Breccia era andato come presidente della Commissione.

² « BSAA » 28 (1933).

³ G. B. Paravia, editore in Torino.

299. VITELLI A NORSA

Spotorno 21.7.'33

Cara Signorina, Il luogo citatomi da Lei nella Sua lettera del 18 Luglio era: « Bechtel, *Die gr. Dialekte* II p. 264 »¹. Quanto alle forme come *ἀωπί* etc. non occorre davvero citarle. Ad ogni modo, faccia come crede, e mi consideri *a priori* d'accordo.

Se Ella può farlo senza che la Sua salute ne soffra, non parta prima del 28: o altrimenti, secondo ogni verosimiglianza, non mi troverà già installato a Colle Isarco. Maria tornerà qui Lunedì (24), e non partiremo, credo, prima di Giovedì o Venerdì. Del resto, non è gran male che Ella ci sia prima di me, una volta che ha già scritto per la camera, pensione etc. Quello che importa è che si curi sul serio; altrimenti fra due mezzo invalidi non riusciremo a preparar nulla in questi mesi d'estate. E soprattutto la mezza invalidità Sua avrebbe come conseguenza la totale invalidità mia — mentre io sto già molto meglio che non fossi a Firenze — e mi pare di poter collaborare utilmente. Dunque *voglia* star bene, e ci riuscirà.

Mille grazie alla Sig.na Tosi e al Sen. Antona Traversi, e alla Sig.a Vandelli. Può spedire la valigia di libri a Colle Isarco, un paio di giorni prima della Sua partenza. Così non ci sarà bisogno di spedirla come bagaglio, ma basterà avviarla come merce a gran velocità. Ma non si strapazzi per tutto questo. Qualche buon diavolo (o buona diavola) vorrà certo risparmiarle una parte almeno dei noiosi incarichi lasciatile egoisticamente da me.

Ho ricevuto stamane anche una cartolina del Segrè, per me illeggibile (a lapis!). Me la farò leggere più tardi da Marilli².

Intanto mille cose affettuose a Lei, con l'*ingiunzione* di pensare seriamente alla Sua salute

Suo aff. G. Vitelli

Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo Da Vinci / Firenze

sp. G. Vitelli, Spotorno (Savona)

¹ FR. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte*, I-III (Berlin, 1921-1924).

² Una nipotina di Vitelli.

300. VITELLI A NORSA

Spotorno 24.7.'33

Cara Signorina,

Ho ricevuto anche io il volume di Tebtynis, ed ho già scritto all'Hunt per ringraziarlo¹. È un volume magnifico: peccato che mi costi tanta fatica leggerne qualche pagina. E la tecnica papirologica è perfetta!

Grazie della visita all'Avv. Valori²; e se ha occasione di vederlo o di scrivergli non dimentichi tanti saluti e ringraziamenti miei.

Mi rallegro che il Pape-Benseler sia tornato a galla³. Ma queste misteriose scomparse e altrettanti misteriosi ritorni sono impressionanti!

Maria doveva tornare Sabato sera, e invece tornerà domani (Martedì) sera. Non credo potremo partire per Colle Isarco prima di Venerdì o Sabato. Sicché Ella, se si sente abbastanza bene, faccia pure costì il Suo comodo. Sento anche io il bisogno di non continuare a lungo la vita sfaccendata che faccio qui, ma un giorno più o meno non vuol dire.

Credo che l'Orvieto e il Rostagno abbiano ragione di insistere per Monaco: è giusto perciò che dal fondo papirologico si prelievi qualcosa per indennizzo di spese a Lei⁴. E del resto, Ella sa che sono intimamente convinto di questa gran verità: per fare che noi si faccia, almeno io (se non anche Lei) passerò alla posterità soltanto come lauto sfruttatore di papiri!

Non so cosa si possa far comporre in tipografia; forse potremo mandare qualcosa da Colle Isarco. Mi ha scritto il Grégoire⁵ che aspetteranno fino alla metà di Ottobre. Anche quel disgraziato testo (Myrmidones) dovremo mandare in bozza di stampa, se vorremo evitare pasticci. Ma prima di far comporre dovremo studiare ancora!

Certamente si sono avute alcune giornate calde qui, ma è caldo sostenibile anche per un ipersensibile come me (ero per scrivere iperesteta, ad evitare il composto ibrido!).

Faccia in modo di venire a Colle Isarco in piena efficienza. Non si stanchi troppo, e si nutrisca bene.

Mi aveva scritto che il Rostagno non stava bene. Mi auguro sia cosa di poco momento. Intanto saluti affettuosamente per me e l'Orvieto e il Rostagno e la Lodi e la Mondolfo⁶, e quanti altri gradiscono i miei saluti.

A lei tante cose nostre e del Suo aff. G. Vitelli

¹ A. S. HUNT - J. G. SMYLY, *The Tebtunis Papyri*, vol. III, 1 (London, 1933).

² L'avv. Berto Valori, nel 1933, era segretario della Società Colombaria; dal 1936 al 1939 ne fu vice-presidente.

³ W. PAPE - G. E. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigenamen* (Braunschweig, 1863-1870).

⁴ Per la partecipazione al terzo Congresso di Papirologia di Monaco, dal 4 al 7 settembre 1933. Il Vitelli inviò dei versi greci di saluto: Χαίρετε, πάνσοφοι ἄνδρες...; cf. *Papyri und Altertumswissenschaft. Vorträge des 3. Internationalen Papyrologentages in München von 4. bis 7. September 1933*, herausgegeben von W. OTTO und L. WENGER (München, 1934), p. XI.

⁵ Il prof. Henry Grégoire, vice-presidente dell'Institut de Philologie et d'Histoire orientales di Bruxelles, curava la redazione dei *Mélanges Bidez*, offerti a Joseph Bidez, presidente dell'Accademia Reale del Belgio e professore a Gand, pubblicati nel 1934 a Bruxelles. A tali *Mélanges* parteciparono la Norsa e il Vitelli con *Nuovi frammenti di Eschilo in papiri della Società Italiana* (Δικτυολοί e Μυρμιδόνες, poi PSI XI 1209 e 1211) vol. II, pp. 965-978; l'articolo è in data ottobre 1933.

⁶ Anita Mondolfo fu direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

301. VITELLI A BRECCIA

Colle Isarco (Bolzano) 3.8.'33
Hôtel Groebner

Carissimo, il Dr. Franz Zimmermann (*Dresden* 16, Bö-nischplatz 8 Ir) desidera un estratto della nostra pubblicazione nel n. 28 del Bulletin per il frammento di romanzo (Staphylos) che vi è contenuto¹, perché egli si occupa appunto di quel genere di letteratura. Io non ho qui nulla, e ti sarei grato se avendo tu l'Estratto potessi mandarglielo: tanto tu hai il fascicolo, e non resti privo di una splendida pubblicazione come è la nostra!

Poco fa ti ha scritto la Sig.na Norsa. Molti e molti saluti alla Sig.a Paolina, alla Sig.na Elsa, al campione di tennis e di molti altri agoni e al valente artigiere², e infine anche a quel vagabondo di Annibale, che spero troverà presto la via di Colle Isarco.

Tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / 7 Viale Regina Margherita / Pisa

¹ «BSAA» 28 (1933), pp. 135-137 (= PSI XI 1220); F. Zimmermann ne farà oggetto di relazione al cit. Congresso di Papirologia di Monaco; cf. *Papyri und Altertumswissenschaft* cit., pp. 18-41: *Über die griechischen sog. Romanpapyri* (il fr. fiorentino è trattato alle pp. 22-29).

² Sono i figli di Breccia: il «campione di tennis» è Gastone; il «valente artigiere» è Alessandro.

302. VITELLI A BRECCIA

Colle Isarco 6.8.'33

Carissimo

Grazie della cartolina e di tutto. Naturalmente per quel che riguarda i prossimi scavi in Oxyrhynchos rimani autorizzato a provvedere come tu meglio crederai. È indispensabile sia a sorvegliarli una persona fidata: e chi meglio del B.?

Mi rincresce che voi non veniate a Colle Isarco: ieri ed oggi splendide giornate! E mi figuro il soffoco che avete costì. Sono tornati a Colle Isarco i signori Delti (l'ungherese e famiglia) che conobbi qui due anni fa. Gli avevo detto ieri che sareste venuti anche voi!

Quanto allo Zimmermann, mille grazie. Ma non ti disturbar troppo, se non hai costì a portata di mano l'articolo che egli desidera. Provvederò io al mio ritorno a Firenze.

Molti affettuosi saluti a *tutti tutti voi*, miei e di mia figlia. Sarebbe stato meglio che tu avessi evitato la seccatura torinese¹.

Vogli bene al tuo aff. G. Vitelli

Caro Prof. Breccia

Un saluto affettuoso anche da me per Lei e per tutti i Suoi. Sono qui da una settimana e mi sento già molto meglio. Spero dunque di rimettermi bene in questo mese di montagna. E spero anche di veder qui Lei e i Suoi. Dopo il 15 agosto ci sarà un po' di sffollamento e — sperabilmente — si troveranno buone camere.

Quanto agli scavi si ricordi che dopo Abu Teyr c'è Hibe! E che di... costui non ne vogliamo sapere. Noi siamo *al completo* non c'è bisogno di altri. Ancora molti buoni augurii dalla aff.ma

M. Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo Signor Prof. Evaristo Breccia / Via Regina
Margherita / Pisa

303. VITELLI A BRECCIA

Spotorno (Savona) 14.10.'33

Molte grazie. Io tornerò a Firenze, $\sigma\upsilon\nu$ θεοῖς, il 22 e ti avviserò se passerò per Pisa ad ora conveniente. Sembra, pur troppo, che la Sig.na Norsa non stia benissimo e, anche a prescindere dal resto, col da fare che abbiamo per liquidare Ali Gammân, sarebbe un disastro se ella non fosse in piena efficienza. Tu quando pensi di far vela (mi figuro userai un velivolo!) per l'Egitto. Molti saluti affettuosi alla Sig.a Paolina, ad Elsa, a Sandro e Gastone, e a te un abbraccio del

tuo G. Vitelli

Cartolina illustrata: Casa Pacchioni - Spotorno (Savona); in un piccolo riquadro in alto a sinistra, veduta del paese.

Ch.mo / Prof. Evaristo *Breccia* / dell'Università / Via
Regina Margherita / Pisa

¹ La presidenza della Commissione degli esami di maturità al Liceo 'Alfieri' di Torino; cf. lettera nr. 298.

304. VITELLI A NORSA

Spotorno 17 Ott. '33

Cara Sig.na, Mille grazie, al solito. Sembrava a me che qualche pagina del mio ms. fosse da ricopiare « in bello ». Ma avrò avuto torto, poiché a Lei è sembrato tutto in ordine. Ella avrà anche scritto al Grégoire di mandarci le bozze di stampa e di attendere la tavola in fotoincisione, che Ella avrà già ordinata all'Alinari¹. Anche se nelle 700 copie di fotoincisione, che saranno spedite nel Belgio, non vi sarà nessuna dicitura a stampa, poco male; la faremo mettere nelle 300 copie del nostro vol. XI². Oppure, se Lei pensa diversamente, provveda come meglio crede. Ma, nel caso, bisogna farle preparare nella tipografia di Firenze; altrimenti chi sa che diamine succederà. Se fossi in grado di farla, avrei voluto dare una recensione del libro del Mayser³, ma (checché Ella dica) non mi è possibile. E capisco che neppur Lei avrà tempo per farla come si deve e come il Mayser merita da parte nostra. Mi figuro avrò scritto in maniera da non scontentare l'ottimo Amatucci⁴ (al quale recentemente mandai i nuovi frammenti di Sophron)⁵. Sui frammenti appunto di Sophron è venuto uno studio molto approfondito dell'Eitrem (*Symbolae Osloenses* XII)⁶. Secondo le ultime decisioni io sarò costì la sera (tardì) di Lunedì (23): a rivederla, dunque, Martedì mattina, e in buona salute, Le raccomando. Mando una cartolina al Segrè. Spero che la Lodi e il Rostagno si sieno calmati⁷. Nel v. 20 del fr. della Niobe noi abbiamo trascritto $\epsilon\chi\chi\epsilon\upsilon\chi\eta\eta\nu$, invece il Körte⁸ crede di vedere nel facsimile di prima mano $\epsilon\chi\chi\epsilon\upsilon\text{NHN}$ corretto in $\epsilon\chi\chi\epsilon\upsilon\chi\eta\eta\nu$. Dopo $\pi\epsilon\phi$ nel v. 11 vede un ρ o è illusione del Latte⁹ nel facsimile? Il framm. della Niobe mi interessa ora molto, ma temo sarà una chiacchierata troppo lunga. Da Sua sorella ho ricevuto una cartolina con saluti: la ringrazii anche Lei. A rivederci presto.

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ La tavola in fotoincisione, fatta come al solito dalla Società Fratelli Alinari, venne inserita tra le pp. 970-971 del vol. II dei *Mélanges Bidez* cit. Come indicazioni — a parte quelle all'articolo e ai *Mélanges* — c'è solo *Papiro della Società Italiana*. Normale era l'uso di fare stampare dagli Alinari le ottime tavole che accompagnavano le prime edizioni dei più interessanti papiri che Norsa e Vitelli venivano pubblicando. Di H. Grégoire non si hanno lettere nel Carteggio Norsa; due sono, invece, nel Carteggio Vitelli: una (3.596) del 6.11.1933, con la proposta di sottoscrivere l'acquisto dei *Mélanges Bidez*; l'altra (3.597) del 5.7.1934, a proposito dell'articolo inviato.

² Sarà la tav. VI del vol. XI dei *PSI*, uscito nel 1935, dove il frammento dei *Myrmidones di Eschilo* avrà il nr. 1211.

³ Si riferisce a E. MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, II,2; II,3 (Berlin-Leipzig, 1934).

⁴ Aurelio Giuseppe Amatucci, filologo e storico della letteratura latina.

⁵ L'articolo *Ancora frammenti di Sophron*, cit.

⁶ « *Symbolae Osloenses* », 12 (1933), pp. 10-29.

⁷ È il momento del cambio del direttore in Laurenziana; pensionato il Rostagno gli subentra T. Lodi.

⁸ Alfred Körte (1866-1946), l'editore di Menandro.

⁹ Kurt Latte (1891-1964), l'editore di Esichio. Per i contributi al fr. della Niobe, si veda l'edizione di *PSI* XI 1208. Tra le lettere di Körte e di Latte nel Carteggio Vitelli, non ve ne sono relative alla Niobe.

305. VITELLI A NORSA

Spotorno 20.10.'33

Cara Sig.na

Grazie di quanto ha fatto e continuerà a fare. Per la stampa tipografica da aggiungere alla tavola fotoincisa vedremo: ma faremo del resto appunto come dice Lei. Ho scritto al Pfeiffer che, se egli mi scrive in questi giorni, indirizzi a Lei a Firenze 12 V. Leon. da Vinci etc. Egli mi aveva annunciato che forse pubblicherebbe qualcosa sulla Niobe, e a me interessa di veder presto quello che egli pensa¹.

Dunque, salvo incidenti improvvisi ed imprevedibili, arriveremo costì alle 19,40 del 23 (Lunedì). Anna e suo marito arriveranno un giorno od alcune ore prima di noi. Mi dà un po' pensiero quello che Ella mi scrive nella Sua penultima lettera (la ricevei ieri nel pomeriggio), a proposito del Comitato Papirologico². In mezzo a questo pelago di vanità stupide, se riusciremo, senza molte costole rotte, ad ἐξοκέλλεσθαι, sarà gran fortuna. Sarà bene che venga presto Coppola, e cercheremo di provvedere alla meglio. Ho riscritto al Breccia di ricordarsi di Abu Teir, ma fino a questo momento non mi ha fatto saper nulla. Domani andremo a Genova, ed aspetterò a Genova il passaggio di Maria e di Luigi, ai quali mi unirò alla stazione di Genova Lunedì a mezzogiorno o un po' più tardi. Probabilmente non avrò nulla da scriverle in questi due o tre giorni, e serberò, se mai, tutto per esser detto *coram*, cioè in maniera da intenderci meglio. *Ottima* idea quella di collocare sottovetro tutti i frammenti letterari, anche se non identificati. Ne terremo un registro a parte. Altrimenti sarà, almeno per me, gran confusione. Dunque, auf baldiges Wiedersehen usw. Sono sempre Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ Fitta è la corrispondenza scientifica di R. Pfeiffer (1889-1979), l'editore di Callimaco, col Vitelli dal 1933 al 1935 (Carteggio Vitelli 5.988 - 5.1002). Sul frammento della Niobe (PSI XI 1208) R. Pfeiffer scrisse in « Philologus » 89 (1934), pp. 1-18. In una lettera del 27.4.1933 (Carteggio Vitelli 5.989) parla della prossima uscita di un fascicolo di « Philologus » « mit den Σκέρτοι ».

² Per il IV Congresso Internazionale di Papirologia, che sarebbe stato tenuto a Firenze nell'aprile del 1935. Per la prima circolare, cf. « Aegyptus » 14 (1934), pp. 122-123. Presidente il Vitelli, segretario A. Calderini, il Comitato esecutivo era composto da E. Breccia, G. Coppola, M. Norsa, E. Bianchi (tesoriere), E. Rostagno (econo-).

306. VITELLI A BRECCIA

Firenze 25.10.33
6 Via Repetti

Carissimo, Mi rincresce, non per te (che non devi dolerti di aver avuto qualche noia per causa mia, che sono per te Juppiter Opt. Max.), ma per la Sig.a Paolina e per Elsa e per gli altri tuoi che son venuti ieri l'altro alla stazione, invano! Non so io stesso perché ero arrivato *ante horam* con l'accelerato! Perdonatemi.

Oggi stesso scrivo al Frascherelli nel senso da te desiderato, e spero di vederti fra poco a Firenze, dove la tua presenza è necessaria anche per il futuro Congresso papyrologico¹.

Per il *Bullettin*, oltre il solito vecchio Cratino, su cui siamo già d'accordo, avrei anche parecchie pagine di chiacchiere sui frammenti di Eschilo (Niobe etc.) dovute ad un amico tuo un po' meno vecchio di Cratino: le vuoi? Posso farle comporre? E con quale numerazione di pagina? Rispondi a questi interrogativi². Saluta per me tutti i tuoi ed abbiti molte cose affettuose del tuo G. Vitelli

Ancora molti saluti da M. Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / 7. Viale Regina Margherita / Pisa

¹ Breccia faceva parte del Comitato esecutivo.

² G. VITELLI, *I nuovi frammenti di Eschilo* (Νιόβη e Δικτυουλκοί), in «BSAA» 29 (1934), pp. 229-248 (datato novembre 1933); M. NORSA - G. VITELLI, *Frammenti dei Ιλλοῦτοι di Cratino in papiri della Società italiana*, *ibid.*, pp. 249-256.

307. VITELLI A BRECCIA

Firenze 9.11.'33

Carissimo

Mi dice la Sig.na Norsa che tu mi hai scritto da Roma una lettera, con notizie di molto interessanti. Io, fino a stasera, non ho ricevuto nulla. Sicché, se hai da dirmi qualcosa oltre quello che mi ha comunicato la prefata Signorina, abbi la bontà di riscrivere.

Voglio sperare che il mutamento d'aria ti abbia giovato. Ma quello non basta. Poiché tu eri anche di cattivo umore, mi auguro che a Roma il cattivo umore sia scomparso. Non ti preoccupare di nulla e ricordati soltanto che 'in te, domine, speramus' etc.

Si è domandato il permesso di mandar del danaro ad Alessandria, a tua disposizione¹.

Nuovamente tanti Augurii e molti saluti

del tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Signor Prof. Evaristo Breccia / dell'Università di Pisa / Albergo S.ta Chiara / Roma

¹ Il danaro da utilizzare per gli scavi dell'inverno 1933-1934 ad el-Bahnasa e ad el-Hibeh.

308. BRECCIA A NORSA

Sandafa el far
li 28 Xmbre 1933 XII

Cara Signorina Norsa,

vorrei ricambiare i graditissimi auguri suoi e del venerato Senatore con un telegramma apportatore della notizia che io, come voi e più di voi ardentemente desidero, ma per ora bisogna contentarsi dell'augurio.

È incredibile il numero dei morti che Abu Terr nascondeva sotto di sé. Abbiamo dovuto fare una sezione di cimitero in un muro di cinta a secco attorno alle grandi fosse in cui quei disgraziati sono stati ammucchiati e speriamo riposino in pace.

Dopo abbiamo incontrato carboni e ceneri e terraccia. Trucioli truciolini non mancano — ne abbiamo una cassetta — ma tutti inutilizzabili. Qualcuno ha resti di bella scrittura. Il miglior pezzo, ahimé, è un bel pezzo di una lettera a un certo Trifone da parte del figlio¹. È niente, ma è un indizio che papiri c'erano e ci dovrebbero essere. Speriamo dico io. È garantito, dice il megalottimista Beghé. Negli ultimi giorni abbiamo raccolto insieme con una moneta di Cleopatra un bel gruppetto di monete ossidate di Costanzo e un cestello di formelle di terra cotta refrattaria per la fusione delle medesime. Vuol dire che stiamo lavorando in strati *vergini*, come dicono gli arabi, e che se la fortuna ci assiste un po' di papiri dovremmo finire coll'intopparli.

È venuto a trovarmi un cieco con due scatoloni di trucioli. Quelli che hanno occhi i pezzi buoni li portano all'uomo dalle liete ma disoneste accoglienze. Parlandone con Beghé non riusciamo a capacitarci della sottrazione durante il lavoro, e tanto meno dopo. Non è impossibile che sia stato trovato dai sebbachini (o dai guardiani del servizio) tra l'aprile 1930 e l'inizio della nostra campagna. Che vuole? Non so rassegnarmi a pensare che uno dei nostri operai (escludo gli assistenti in modo assoluto) sia riuscito ad ingannare la vigilanza. Pazienza.

Intanto questo benedetto Cratino per merito del V(uomo) (*sic*) sottratto alla Missione Italiana (che la missione italiana s'è fatto sottrarre) fa il giro... del mondo². Bagnani³, tre giorni fa in Cairo, mi chiedeva con aria di mistero « Ma che cosa c'è di vero nei pa. d'Ox. che avrebbe Nahman? Sono stati fatti scavi clandestini oppure...? » — Mi vuol dire da chi ha saputo questa storia? — Da V. e da Rostovtzeff⁴ (al quale, se è vero, l'ha certo raccontato il V.). Si vede che è diventato l'aedo dell'avventura. Bisognerebbe che Abu Terr ci procurasse la soddisfazione di rispondergli con un catino di Cratini, e con un sacco di Polibi. Mah! diceva quel filosofo livornese.

La salute è buona e per ora la stagione assai mite. L'umore non lo è altrettanto, ma anche quello passerà com'è passato il dolore al braccio. Colle più augurali affettuose espressioni per il Senatore, e per lei suo

Ev. Breccia

Non esiste⁵ in Italia il *Journal of Egyptian Archaeology*⁶? Vorrei che il Donadoni⁷ e il Modena potessero consultarli. Se a Firenze non c'è, crede che lo abbia Calderini?

Prof. D.a Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze / (Italia)

¹ Si tratta della *Lettera di Ammonios a Tryphon*; pubblicata per la prima volta in « Aegyptus » 15 (1935), pp. 222-223, poi in *PSI XIII* 1334.

² I frammenti dei Πλοῦτοι di Cratino, pubblicati dalla Norsa e dal Vitelli nel « *BSAA* » 29 (1934), pp. 249-256, furono ripresi nel *PSI XI* 1212. A p. 107: « Sono indubbiamente frammenti dei Πλοῦτοι di Cratino, commedia della quale altri frammenti della stessa mano e dello stesso *volumen* furono acquistati da Franz Cumont e magistralmente pubblicati da Paul Mazon in *Mélanges Bidez*, pp. 603-612 ». I frammenti fiorentini provenivano dagli scavi al *kôm* Ali el-Gammâm di Ossirinco, della primavera del 1932: il sospetto di sottrazioni furtive è legittimo! Un altro frammento dello stesso rotolo è il *PSI XII* 1279.

³ Gilberto Bagnani, che collaborava dal 1931 agli scavi di Anti, aveva diretto di fatto lo scavo a Tebtynis dal 1° febbraio al 25 aprile 1933, come pure farà per la campagna dell'inverno 1933-1934.

⁴ Michael Rostovzev (1870-1952), professore di storia antica nell'Università di Wisconsin (1920-1925) e nella Yale University fino al 1939, quando assunse l'incarico di direttore degli studi archeologici nella stessa Università, incarico tenuto fino al 1944. Con Breccia fu in rapporto fin dal 1905, quando ancora era in Russia.

⁵ Trasversalmente sul margine del primo foglio.

⁶ « The Journal of Egyptian Archaeology », London 1914.

⁷ Sergio Donadoni, nato a Palermo il 13 ottobre 1914, è attualmente titolare della cattedra di egittologia nell'Università di Roma. Normalista, si laureò con Breccia nell'Università di Pisa (1935), con un ampio lavoro su Ossirinco antica. Con lo stesso Breccia iniziò la sua esperienza di archeologo sul terreno in Egitto (cf. lettere seguenti). Ha diretto numerose missioni archeologiche in Egitto e in Nubia; attualmente ha cantieri archeologici ad Antinoe e a Tebe in Egitto e a Gebel Barkal in Sudan. Oltre le numerose e importanti relazioni di scavo, Sergio Donadoni ha una ricca produzione scientifica, della quale ricordiamo solo alcune opere, come *Civiltà egiziana* (Milano, 1940); *Arte egizia* (Torino, 1955); *Storia della letteratura egiziana antica* (Milano, 1957); *Cairo - Museo Egizio* (1979), e il recentissimo *Egitto* (Torino, 1981).

309. BRECCIA A VITELLI

Hibeh. 3 del 1934 XIII

Senatore carissimo,

con molto piacere ho ricevuto oggi la sua vivace lettera del 28 dicembre. Stia tranquillo. Se il denaro tardasse ancora troverò il modo di provvedere come ho già scritto nella mia precedente. Abbiamo fatto la paga di dicembre e per un pezzo staremo tranquilli. Ad ogni modo la somma che potrà servirci in gennaio la troverò. Speriamo di poter trovare con altrettanta facilità *cartonnages*¹. Per ora non se ne vedono. Tombe del tipo descritto da Grenfell-Hunt² ne abbiamo trovate, morti ce ne sono anche troppi, sarcofagi di legno, male scolpiti e dipinti, abbondano, sarcofagi monoformi di pietra non mancano, ma finora si tratta di poveri diavoli — (i poveri, poveri diavoli sono disprezzati anche dopo morti) che si sono fatti avvolgere in semplici tele, o in cartoni senza carta, cioè tele e spago. Beghé giura che intopperemo anche nel sepolcreto a *cartonnages*. Io lo spero e me lo auguro. Intanto faccio vuotare anche le casse meno malandate. Vedremo. Domani mattina vado a Bahnasa dove ho un appuntamento col l'ex-nemico Abd el-Ghani³ e con un altro ricettatore. Speriamo che non abbiano raccontato balle. Nel pomeriggio sarò a Roda e dedicherò la giornata di sabato ad Antinoe e Scéché, Ebada⁴ (il cimitero). Qui Grenfell ed Hunt avevano trovato due ritratti magnificamente conservati, su tavolette, dipinti a encausto. Che non ce ne sia proprio rimasto nessun altro?

Il figlio di Paribeni⁵ è ancora in Italia. Credo che s'imbarcherà il tredici. Bel numero e speriamo che gli porti fortuna. Sempre Suo affezionatissimo

Evaristo

Cara Sig.na Norsa,

alla lettera per il Senatore poco ho da aggiungere. E cioè che dopo Bahnasa e Sandafa ogni altro luogo del mondo, non

può non apparire un luogo comodo. Qui si sta veramente bene: deserto alle spalle, verde davanti, fiume di sotto, quasi niente polvere; pomodori sugosi, cipolline tenere e dolci... e diuretiche. Un paradiso le dico. Sayed il nostro servetto sandafino pretende che Sandafa sia una capitale in confronto di questa ezbah dove non ammazzano i karuf e le gamuse sulla strada⁶. Tutti i gusti son gusti ed io lo lascio dire. Spero che abbia fatto spedire le tre copie di Callimaco alla Dir. Gen.⁷. Veda di sollecitare l'amico Calderini perché spedisca gl'inviti speciali, Andreades (grand'uomo ma piattola anche lui) dice che né l'Università né l'Accademia di Atene hanno ricevuto l'invito. Dice di averne scritto più di un mese fa a Calderini « Mais comme vous le savez ce savant, par ailleurs si eminent, n'a avec les Postes Royales que des rapports tout platoniques ». *On pourrait de plus inviter le Gouvernement Hellénique.* (!?). Tra poco vorrà rappresentare Pericle Minerva ed Apollo e tutti quanti. Gli faccia mandare, La prego, il programma del Maggio fiorentino. Egli vuole modificare la sua comunicazione così: *Finances des monarchies hellénistiques et des cités grecques*⁸. Sarà bene avvertire Calderini. Suo aff.

Ev. Br.

¹ Rivestimento di mummie di persone e di animali, realizzato pressando e incollando rotoli, fogli di papiro già utilizzati e ormai fuori uso: una sorta di cartapesta, che ci ha restituito centinaia di documenti (da Gurob, Abusir el-Melek, Tebtynis, etc.).

² Cf. B. P. GRENFELL - A. S. HUNT, *The Hibeh Papyri*, I (London, 1906), pp. 1-12 (introduzione).

³ Si tratta dello sceicco arabo che a Bahnasa aveva per lungo tempo ostacolato la rimozione della tomba di Ali el-Gammâm; cf. la lettera 281 e, ivi, la n. 1.

⁴ Si tratta dei sopraluoghi ad Antinoe (el-Sheikh 'Tbâda è il piccolo villaggio ai margini delle rovine), che porteranno alla concessione di scavo ottenuta nel dicembre del 1934, e ai primi scavi del 1935-1936.

⁵ Enrico Paribeni, nato a Roma il 4.9.1911, è attualmente professore emerito di archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Firenze. Figlio di Roberto, si era laureato nel 1932 presso l'Uni-

versità di Roma; negli anni 1933-1934 fu allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Doveva allora raggiungere Breccia in Egitto per partecipare agli scavi di el-Hibeh.

⁶ « I karuf e le gamuse »: montoni e bufale.

⁷ Alla Direzione Generale del Service des Antiquités.

⁸ Andrea Andreades (1876-1935) era stato professore d'economia politica e finanziaria nell'Università di Atene. Aveva poi lasciato la cattedra universitaria per assumere vari incarichi diplomatici per conto del Governo greco; ma aveva continuato ad occuparsi intensamente di problemi di storia delle finanze e dell'economia in generale. Sue lettere sono conservate nel Carteggio Breccia. Al Congresso di Firenze fece, poi, una comunicazione dal titolo: *Budgets Helléniques et Budgets Hellénistiques (Essai de Synthèse)*, in *Atti del IV Congresso Internazionale di Papirologia - Firenze 28 aprile-2 maggio 1935* (Milano, 1936), pp. 51-60.

310. VITELLI A NORSA

Spotorno (Savona) 11.7.'34

Cara Signorina, Spero abbia poi ricevuto la mia cartolina, simbolo di buon viaggio etc., speditale Lunedì mattina. Ha scritto anche a me il Calderini, e aspetto anche io ansiosamente da lui ulteriori notizie. Utinam non sia vero quello che ci avevano detto.

Scrivo contemporaneamente anche al Prof. Arangio-Ruiz¹: naturalmente gli dico di far come meglio crede, e intanto approvo pienamente il suo proposito di lasciare per il nostro volume XI (Addenda), tutto quello che è paleografico e non specificatamente giuridico². Il Grégoire mi ha scritto di mandare alla signorina Uydborch le 200 lire famose³, ed io ho già dato incarico che la spedizione sia fatta a Genova (a Spotorno non è possibile). Del resto il Grégoire è molto gentile, si scusa nel miglior modo del ritardo, e ci ringrazia ancora una volta del « magnifico » articolo dei *Mélanges Bidez*. In conclusione, faccia spedire anche a lui un esemplare delle *Διηγῆσεις Callimachee*⁴. Mi faccia sapere quando Ella sarà in grado di venire a Spotorno, dove c'è caldo, ma molto meno che a Firenze. Ho scribacchiato qualche appunto per il Suo articolo Enciclopedico, e continuerò ben volentieri⁵: ma sono chiacchiere, purtroppo! Dica tante cose per me alla Signorina Ada⁶ — mi ricordi alla Lodi, al Rostagno etc. e si abbia molti affettuosi saluti dal Suo G. V.

Cartolina postale

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ Vincenzo Arangio-Ruiz (1884-1964), professore di diritto romano, insegnò in varie università italiane e, dal 1931 al 1940, anche nell'Università del Cairo. Fu presidente dell'Accademia dei Lincei dal 1952 al 1958. Fu anche ministro di Grazia e Giustizia (22 aprile-4 giugno 1944) e ministro della Pubblica Istruzione (dicembre 1944-dicembre 1945). Col-

laboratore per la parte più tecnicamente giuridica dei Papiri della Società Italiana. Si occupò di papiri fin dal suo primo lavoro, *La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizi*, Napoli, 1906 (era la sua tesi di laurea). Sul suo impegno papirologico, si veda l'introduzione di L. BOVE a V. ARANGIO-RUIZ, *Studi epigrafici e papirologici* (Napoli, 1974), pp. VII-XX.

² Con le pergamene di Gaio da lui edite (*PSI XI 1182*) si apre il vol. XI dei *PSI* (cf. prefazione, p. III). Gli *Addenda et corrigenda* del *PSI XI*, pp. IX-X sono relativi al Gaio, e sono pure di Arangio-Ruiz.

³ La lettera del Grégoire, del 5.7.1934, è conservata nel Carteggio Vitelli (5.597).

⁴ M. NORSÀ - G. VITELLI, *Διηγῆσεις di poemi di Callimaco in un papiro di Tebtynis* (Firenze, 1934), l'eccezionale papiro ritrovato dal Vogliano negli scavi a Tebtynis nel marzo 1934.

⁵ Si tratta della voce *Papirologia*, compilata da M. Norsà per l'*Enciclopedia Italiana XXVI*, pp. 257-263 (del 1935). Sugli appunti del Vitelli si veda la lettera nr. 312.

⁶ Ada Norsà, sorella di Medea.

311. VITELLI A NORSA

Spotorno (Savona) 13.7.'34 XII

Cara Signorina, Ho ricevuto un'ora fa le fotografie del bimbo e la Sua lettera: grazie delle une e dell'altra, da parte mia e dei miei. Ella non mi dice quando potrà venire a Spotorno, e sarebbe bene che oramai me lo scrivesse: naturalmente con piena libertà di portare a fine quello che Ella deve e può fare costì.

Mi fa piacere che anche il Pasquali non abbia creduto conveniente entrare nel pasticetto manipolato dal Vogliano. Prima di partire io scrissi al Perrotta, che non avrei scritto al Castiglioni così come avevo promesso di scrivere, avendo saputo che Vogliano era irritato etc. etc. Spero che il Perrotta abbia ricevuto la mia lettera, indirizzata Viale Amedeo n. 42 (Posso aver segnato così un indirizzo falso)¹. Abbia la bontà d'informarsi se l'ha ricevuta. Quanto al nostro carissimo Angelo Orvieto, egli ha perfettamente ragione; ed è del tutto giusto che Ella abbia qualche riconoscimento della indispensabile e preziosa opera Sua.

Dunque, non faccia obiezioni. E saluti per me l'amico Orvieto il Rostagno, la Lodi etc. etc. La ringrazio della cura che ha avuto di far spedire puntualmente tutta quella bazoffia a tante persone. La prego di ricordarmi nel miglior modo a Sua sorella.

Intanto auguro a tutte e due ogni miglior cosa desiderino, e a me stesso di rivederle presto e in buona salute. Si abbia tante cose affettuose mie e dei miei

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ Sulle polemiche di Vogliano con Gallavotti, e in precedenza di Vogliano con Coppola e Perrotta, si ha una lettera di Perrotta in risposta

a quella a cui accenna Vitelli (Carteggio Vitelli 5.985), del 17.7.1934, da Arezzo, dove Perrotta si trovava per gli esami di maturità. In una lettera di Gallavotti al Vitelli (3.544), da Cesena il 25.7.1934, si accenna fuggacemente alla polemica, facendo riferimento a una lettera di Vitelli al Castiglioni. Di Luigi Castiglioni (1882-1965), allora preside della Facoltà di Lettere nell'Università di Milano, si ha una lettera a Vitelli (1.129), del 12.7.1934 da Macugnaga (Novara), nella quale si hanno tristi parole di rammarico per la polemica sorta tra Vogliano e Gallavotti: « ... comunicherò al Vogliano le sue parole, perché cessi il suo sdegno verso il Gallavotti e io possa servirmi, salve le regole di buona colleganza, di questo giovane, come aiuto, il prossimo anno, se potrà avere una sede vicina a Milano... ». Ancora una lettera di Castiglioni a Vitelli, del 2.1.1934, è rimasta nel Carteggio Norsa: vi si parla del Vogliano, della sua missione in Egitto (che porterà poi al fortunato ritrovamento delle *Διπλήσεις*) e di una « scellerata intervista » concessa al « Popolo d'Italia ». Al Castiglioni restava l'incombenza dell'insegnamento della papirologia a Milano. Di questo ed altro si lamentava col Vitelli. Gennaro Perrotta (1900-1962) aveva studiato a Firenze, dove aveva seguito i corsi di Vitelli, Pistelli e Pasquali. Poco più che trentenne conseguì la cattedra di letteratura greca, e insegnò nelle Università di Cagliari, Pavia, Firenze, e infine Roma.

312. VITELLI A NORSA

Cerrione 3.9.'34

Cara Signorina

Ho ricevuto stamane una lettera del Rostagni¹, molto gentile. Dice che avrebbe voluto scrivere una recensione delle *Διηγήσεις*, ma la materia è cresciuta tanto, da consigliargli piuttosto un articolo per la Rivista di Filologia (già in Tipografia)². Anche lui ha pensato ai pentametri trocaici per "Ἄρτεμι Κρηταῖον etc., e interpreta diversamente da noi il poemetto ὦ ξείνε, συμβουλή κτλ. — ed ha perfettamente ragione³. — Ha fatto bene a scrivere al Gentile, e mi rallegro che con l'Enciclopedia sia a buon punto⁴. Cosa vuol che scriva io qui sul Crönert e sul Mayser: banalità inutile. Spero ecciteranno il Suo sdegno, e scriverà Lei qualcosa di tollerabile. — Oggi qui il tempo è discreto. Io forse mi sono liberato definitivamente da quel noioso bruciamento, ne sono libero da alcuni giorni, grazie ad un mutato regime di vitto — e spero proprio bene. In somma non mi lagna; sebbene gli occhi sono sempre gli stessi, cioè quasi inutili per lavorare. Lei si lagna che non scrivo. È la quarta volta che scrivo (in poco più di otto giorni). Come è possibile di più? *Non* esageri. La prego, per 101 ragioni. E stia sana con tutti i Suoi. Il bimbo qui è proprio un amore, con le sue impazienze e capricci. Suo G. Vitelli

1°⁵. Di molta utilità grammaticale e lessicale è la *Memoria Herculanensis* di Guglielmo Crönert⁶, per il greco dei papiri di ogni tempo, non di quelli Ercolanesi soltanto. È un libro pubblicato molti anni or sono, ma si avrebbe molto torto a non consultarlo ancora oggi, che il materiale papiroaceo è così mirabilmente aumentato.

E non solo per chi pubblica papiri — ma per chiunque si occupi di lingua greca è ormai indispensabile il Lessico del Preisigke, *Wörterbuch der griech. Papyrusurkunden*⁷, etc.

2° Monumentale addirittura è la Grammatica dei papiri greci dell'età Tolemaica, che dobbiamo alla meravigliosa e costante accuratezza e dottrina di Edwin Mayser⁸. Il materiale papirologico vi è in ogni senso sfruttato ed ordinato in maniera che non si potrebbe desiderare più esauriente. Una seconda edizione del primo volume (uscito nel 1906) aggiornerà il contenuto⁹, ché naturalmente il Mayser non poteva ancora esaminare i testi del così detto Archivio di Zenon e gli altri testi tolemaici venuti alla luce in questi ultimi due decenni. Ma anche senza questa seconda edizione, l'opera del Mayser è di quelle che accompagneranno con frutto ogni nuova pubblicazione papirologica, e saranno sempre la base di ogni trattazione scientifica della lingua greca dell'ellenismo dalla fine del IV secolo av. Cr. alla età imperiale romana, e non per l'Egitto soltanto.

D. S. Anche Coppola mi ha scritto da Bologna, ma non mi dice nulla delle ragioni che lo hanno indotto a così rapido ritorno¹⁰.

¹ Augusto Rostagni (1892-1962), professore di letteratura latina nell'Università di Torino, dal 1930. Precedentemente era stato titolare della cattedra di letteratura greca a Cagliari (1923), a Padova (1925), a Bologna (1926).

² Di A. Rostagni si hanno nel Carteggio Vitelli quattro lettere, dall'agosto 1934 al gennaio 1935, tutte relative alle *Διηγήσεις*. La lettera di cui parla il Vitelli è del 30.8.1934, scritta da Drusacco (Aosta). L'articolo: *Le nuove Διηγήσεις e l'ordinamento dei Carmi di Callimaco*, in « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », NS. XII 3 (1934), pp. 289-312 (datato 15.8.1934).

³ Per "Ἄρτεμι, Κρηταῖον, cf. art. *supra* cit., p. 295; per "ὦ ξείνε συμβουλή κτλ., *ibid.*, p. 301 s.

⁴ Per la voce *Papirologia* nell'*Enciclopedia Italiana*, cf. lettera nr. 310, n. 5.

⁵ Sul retro del foglio, sotto forma di appunto.

⁶ *Memoria Graeca Herculanensis cum titulorum Aegypti papyrorum codicum denique testimoniis comparata* proposuit GUILIELMUS CRÖNERT (Lipsiae, 1903).

⁷ FR. PREISIGKE, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden I-III* (Berlin, 1925-1931).

⁸ EDWIN MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit* (Leipzig-Berlin, 1906-1938).

⁹ Cf. la seconda edizione del I, 2 del 1938, e del I, 1 del 1970.

¹⁰ Dalle vacanze in Savoia, come si apprende da una lettera del 25.7.1934, da Bologna al Vitelli.

313. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 19.9.'34

Cara Signorina,

Il prof. Friedr. Bilabel (32 Werderstr., Heidelberg) mi ha scritto la qui acclusa lettera, alla quale ho risposto genericamente, che certo saremmo lieti di avere un semestre il figliuolo del compianto G. A. Gerhard, ma che io non sapevo dirgli se e quanto egli troverebbe di insegnamento e di esercitazioni papirologiche a Firenze¹.

Ne scrivo contemporaneamente al Pasquali (a Firenze: ci sarà già?), perché anche lui gli scriva in proposito. E prego anche Lei di fare altrettanto, anche se (come me) non potrà dirgli nulla di positivo.

Maas mi ha mandato da Sofia una cartolina con le firme di S. G. Mercati, R. Cantarella, B. Lavagnini². Credo sia ora già tornato a Königsberg³.

Il prof. Campbell Bonner mi scrive da Ann Arbor, chiedendomi per favore una copia delle *Διηγήσεις*, proponendosi egli in questo Autunno di tener lezioni sulla poesia alessandrina. Pur troppo la sua lettera (del 31 luglio) è rimasta finora a giacere all'Università di Firenze, dove sarà rimasto anche un esemplare della ediz. dell'Hermae Pastor speditami dallo stesso Bonner⁴. Ad ogni modo, io gli spedisco oggi l'esemplare delle *Διηγήσεις*, e lo prego di scusare il ritardo.

Ho dovuto scrivere al Latte, al Pohlenz, di nuovo a W. Schmid⁵ etc. Vi sono sempre saluti per Lei. Tutta questa corrispondenza assorbe tutta la mia « infinita » operosità. E non riesco a far quasi nulla d'altro, anche perché il leggere non mi è... facile.

Per fortuna non c'è caldo, e oramai non ve ne sarà più, o almeno non ve ne sarà tanto da darmi pensiero. Gli altri miei piccoli mali o sono scomparsi o non sono tali da darmi troppa noia. E spero, dopo la metà di Ottobre, di tornare a Firenze in condizione di poter fare qualcosina, col Suo benevolo ed affettuoso aiuto.

Il bimbo si diverte molto con la mia barba, e vorrebbe *mangiare* anche questa: è un bimbo novecentista, e si farà, spero, onore.

Se proprio si sente bene in salute, e se l'aria nativa L'ha già restaurata a dovere, forse non sarebbe male cominciasse a prepararsi per il ritorno a Firenze; dove avrebbe sempre qualcosa da fare, e specialmente da esercitare la Sua pazienza a riordinare, riconoscere e collegare pezzetti di papiro — e assicurarsi non vi sieno ancora frammentucoli di testi già pubblicati.

Ci vuol pazienza e insieme dotta abilità, che a Lei non mancano. Sicché anche in questo senso mi raccomando ἀμφοτέραις. Mille saluti nostri. Mi ricordi ai Suoi e mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

¹ Lettera di F. Bilabel da Heidelberg, del 12.9.1934 (Carteggio Vitelli 1.72): « Einer meiner Schüler G. A. Gerhard, der Sohn meines Vorgängers in der Leitung der Heidelberg Papyrussammlung, denen papyrologische Arbeiten Sie sicherlich kennen, möchte gerne im Wintersemester in Florenz studieren sich besonders der Papyrologia ausbilden... ».

² A Sofia, dal 9 al 16 settembre 1934, si era tenuto il IV Congresso Internazionale di Studi Bizantini.

³ Gli scriverà da Königsberg il 25 settembre 1934.

⁴ C. BONNER, *A Papyrus Codex of the Shepherd of Hermas* (Ann Arbor, 1934).

⁵ K. Latte aveva scritto al Vitelli una cartolina da Gottinga, l'11.9.1934 (Carteggio Vitelli 7.748), con congetture sulle Δηγήσεις; Vitelli gli risponde in data 17.9.'34 da Cerrione (si conserva allegata alla lettera del Latte la minuta di questa risposta del Vitelli). M. Pohlenz (1872-1962) scrisse da Gottinga il 23.7.1934 in latino, ringraziando per le Δηγήσεις e proponendo delle osservazioni in proposito (Carteggio Vitelli 6.1130). W. Schmid aveva scritto al Vitelli il 4.9.1934 da Tubinga (7.1319) ringraziandolo per le Δηγήσεις e proponendo le proprie osservazioni; ancora da Tubinga il 13.9.1934 (7.1320) con notizie e note di lavoro.

314. VITELLI A NORSIA

Cerrione 21.9.'34

Cara Sig.na, Il prof. Dr. Rudolf Herzog (30 Goethestr., Giessen) ha mandato anche a me l'interessante articolo, che mi è stato respinto in questi giorni da Firenze¹. Gli ho scritto, ringraziandolo, che non avevo qui nulla da contraccambiare, ma che la Sig.na Norsa, appena tornata a Firenze, gli avrebbe spedito una copia delle Δηγήσεις. Abbia dunque la gran bontà di fare onore alla *mia* parola²! — Il Croenert mi ha mandato dei versi greci³, in cui naturalmente si parla della αἰθερία Νορσίς — evidentemente la Chioma di Berenice ha suggerito l'epiteto — ma, per carità, non mi diventi troppo αἰθερία.

Le nostre lettere si sono incontrate anche per il contenuto. Anche io diceva sarebbe bene che cominciasse a prepararsi per Firenze. Ma ecco che nella Sua lettera mi dice di sentirsi molto stanca etc. Io speravo nei buoni effetti della aria Triestina, e amo augurarmi che Ella esageri un po' la sua stanchezza. Ad ogni modo, non Le manchino i più affettuosi auguri miei. Non dimentichi, La prego, il bravo prof. Herzog, mi avvisi quando partirà per Firenze, e procuri di partire nelle migliori condizioni di δλοκληρία.

Mille saluti ai Suoi, e tante cose a Lei dall'aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Alla ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste.

¹ R. HERZOG, *Ein vergessener Menanderprolog*, in « Philologus » 89 (1934), pp. 185-196. L'articolo con dedica alla Norsa « Papyrorum sospitatrici ».

² R. Herzog ringrazia il 2 ottobre 1934 per il dono delle Δηγήσεις, proponendo pure note e osservazioni critiche (Carteggio Vitelli 3.634). Invia in cambio alla Norsa l'articolo: *Ein Asklepius-Hymnus des Aristei-*

des von Smyrna, in « Sitzungsber. d. Preuss. Akad. d. Wiss. », Phil.-Hist. Kl. 23 (1934), pp. 753-770.

³ I due epigrammi di Crönert, che qui trascriviamo, si conservano nel Carteggio Vitelli (1.189):

Στεφανίανος

εἰς τὰς Διηγῆσεις νεωστὶ ἐκδοθείσας
ψάμμου τὸ δῶρον αἰθερίας καὶ Νοροσίδος
Βιτελλίου ἴστιν ὁ πόνος ὧν γνωστὴ τριβή,
Διηγῆσεις δὲ Καλλιμάχου τὸ σεσωμένον,
τὸ πᾶν δὲ χάριμα τῶν ἀκορέστων φιλολόγων.
χαίρωμεν οὖν χαίροιτε χύμεις οἱ δύο.

ἄλλο

ὦ Φιλομμυχίδα, τὸν νεώτερον εἶ τι πίθοιο,
ἔλθοις ἂν ἐς φῶς μόνον ἀμέραν μίαν,
τάνδε Βιτελλίαν δ' ἐπίδοις δόσιν, οἶσθα δὲ τήνων
τὸν πρέσβυν, ἀγαθὸν αἶμα, τὸν γενεῖόλαν.

315. VITELLI A NORSA

Cerrione 24.9.'34

Cara Sig.na

Avrà trovato costì un estratto da *The classical Review* mandato dal Bell, e respintole ieri da me¹. A Trieste avrà ricevuto anche la mia lettera riguardante la copia delle *Διηγῆσεις* da spedire al prof. R. Herzog. E si ricordi anche del Bilabel. Per il giovane Gerhard io avevo scritto anche al Pasquali, indirizzando « Lungarno Vespucci 4 » — ma forse il Pasquali è già costì, e Lei potrà rinnovargli la mia preghiera. — E mi scusi se non so risparmiarle tutte queste piccole noie.

Del resto, nulla di nuovo. Spero che Ella abbia fatto buon viaggio, e sia costì in buona salute e con buona volontà di compiere tutto il noioso lavoro che da Lei si aspetta. Io qui leggiucchio e scribacchio, e non posso pretendere di più. Forse Ella vedrà Vittorio² che è costì già da un pezzo. Mille e mille cose affettuose del

Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

Alla ch.ma / Prof. Sig.na Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze.

¹ Si tratta della recensione di H. I. Bell ai *Papyri from Tebtynis*, I (ed. A. E. R. BOAK), in « *The Classical Review* » 48 (1934), pp. 149-150.

² Il figlio del Vitelli, notaio in Firenze.

316. VITELLI A NORSA

Cerrione 27.9.'34

Cara Signorina,

Le spedisco contemporaneamente raccomandate le bozze di stampa dai *Mélanges Maspero*. Ella trattenga il nostro manoscritto¹ e la seconda copia, corregga nell'altro come meglio Le sembra e spedisca al signor Küntz la copia sulla quale ho fatto già io alcune correzioni. Naturalmente Ella modificherà a Suo talento. L'indirizzo del signor Küntz (che del resto aveva già gentilmente scritto a me² qualche settimana fa) è segnato esattamente nel cartellino ingommato all'esemplare da spedirgli. Gli scriva anche ringraziandolo per sé e per me, e gli dica se può farci avere 25 esemplari dell'Estratto (naturalmente a spese nostre, se i *Mélanges* non danno Estratti). Rilegga accuratamente queste bozze! di me non mi fido, perché troppo mi sfugge.

Ella intanto avrà fatto mandare al prof. R. Herzog una copia delle *Δηγήσεις*; ora la prego di farne spedire un'altra copia al prof. Hermann Schoene (4 Körnerstrasse), *Münster i. W.* [Germania].

Il Pasquali mi ha scritto che, se la memoria non lo inganna, l'incarico di papirologia fu confermato per l'anno prossimo. Del resto, forse lo vedrò costì — Wilcken ha cambiato casa: *Charlottenburg 9 - Berlin 24 I Nussbaumallee*³.

Mi mandi presto Sue buone notizie. Domani spero saprò che Ella è giunta felicemente in Firenze. Molti affettuosi auguri, e molti saluti alle sig.ne Lodi e Mondolfo etc. dal

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

All.ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze.

¹ M. Norsa - G. Vitelli, *Frammenti di apographe latina del primo secolo di Cristo*, in *Mélanges Maspero*, II (Le Caire, 1934), pp. 241-243

(= *PSI XI 1183*). Il vol. II dei *Mélanges Maspero*, dedicato a Jean Maspero (papirologo, arabista, bizantinista), apparve con la data 1934-37; nella prefazione P. Jouguet commemora commosso Vitelli, morto nel 1935 (pp. XXX-XXXI).

² Di questa lettera di Küntz non si ha traccia. Nel Carteggio Norsa, invece, si ha una lettera dell'egittologo Charles Küntz, redattore, con Victor Loret, dei *Mélanges Maspero*, del 6.10.34 da Parigi, che ringrazia per l'invio delle bozze di stampa corrette.

³ Il precedente indirizzo di U. Wilcken era Berlin-Charlottenburg Leistikowstr. 2.

317. VITELLI A NORSIA

Cerrione 29.9.'34

Cara Signorina,

Eccole la lettera per il signor Rettore¹, e speriamo non sorgano difficoltà e complicazioni. Grazie a Lei, all'Orvieto, al Rostagno di tutto quello che fanno, e dovrei fare io stesso. Seccature infinite, senza sugo.

Non so che cosa scriverle per il così detto Aristofane desiderato dal Breccia². È naturale non si possa far nulla prima del mio ritorno a Firenze. Non mi par possibile del resto ricavar gran cosa da quel piccolo frammento. Anche l'attribuzione ad Aristofane è molto problematica: e intanto è appunto il nome di Aristofane che desta tanto interesse nel nostro Breccia. Molto più importante cosa sarebbe stabilir qualcosa per gli scavi in Egitto nel prossimo inverno. Prego il Breccia di decidere, e di non abbandonarci a... non so che cosa³!

Il Pasquali sarà a Monsummano e sim.; la sua lettera almeno aveva il timbro di Monsummano. Egli mi scrisse di aver già scritto al Bilabel⁴, ma è bene gli scriva anche Lei.

Ho ricevuto qui uno studio del Ronconi sul Cursus medioevale etc.; mi sembra fatto molto bene⁵, e La prego di ringraziarlo per conto mio: non ho il suo indirizzo.

Al Bonner (mi pare di averne già scritto a Lei, o m'inganno?) avevo già mandato io di qui una copia delle Διηγῆσεις: intanto Ella avrà già spedito un'altra copia, poco male del resto.

A proposito delle Διηγῆσεις il Maas mi comunica una emendazione veramente bella di W. Morel⁶ in quell'oscuro verso (v. 33): Ἄργῶ καὶ σέ, Πάνορμε, κατέδραμε — dove con Πάνορμε è apostrofato il porto di Cizico.

Un altro errore rimasto nella trascrizione b VI 42 è τῆς πλουσίας μητρὸς invece di τῆς μητρὸς πλουσίῳ... (cioè πλουσίῳ οὐνερο πλουσίῳ). È un errore commesso da me, a cui

ricordo che dava noia appunto la collocazione di πλουσίας: e avevo ben ragione!

Mi dispiace di non aver qui il Wörterbuch del Preisigke. Vi avrebbe trovata la lista delle collezioni di Papiri⁷; ma spero potrà compilarne un'altra. In ogni caso, non stamperà, credo, tanto presto, e potremo provvedere poi costì.

Non occorre che Lei mi mandi il Pastor Hermae del Bonner.

La stagione qui è molto bella ora. Ma non credo possa durare a lungo, ed io ho del resto ogni interesse a venire a Firenze al più presto possibile, perché qui, tutto compreso, non riesco a far nulla di veramente utile. Mi preoccupa la Sua frase: «mi sento un po' meglio». Faccia in modo di sentirsi bene, senz'altro: altrimenti, come faremo? Mi figuro La vorranno a Pisa anche nel prossimo anno accademico⁸: si metta in condizioni da resistere... a tutto. Da parte mia ho le migliori intenzioni, ma di buone intenzioni Ella sa che sono lastricate anche le vie...

Del Vogliano mi scrive il Maas⁹ che è daccapo in viaggio (Londra, Parigi etc.). Dei suoi papiri non so nulla. Mi aveva annunciato bozze di stampa dell'Antimaco — ma finora non ho visto nulla¹⁰.

Quando scriverà a Sua sorella, non dimentichi i ringraziamenti miei per lei e per Sua cognata.

Mi par di non avere altro da scrivere per ora. Mille saluti agli amici e mille cose affettuose a Lei da

Suo G. V.

Si trova bene costì in convento¹¹? Non si faccia troppo «suora». Ella sa che neppure io ho molta inclinazione per farmi frate!

¹ Bindo de Vecchi, rettore dell'Università di Firenze.

² Il riferimento è forse a quello che sarà il fr. 6 del PSI XI 1194, che ha Αριστοφαν]ους | Θεσμοφορι]αζουσαι e l'indicazione sticometrica.

³ La campagna di scavo di el-Hibeh, dal 17 dicembre 1934 al 19 aprile 1935, fu condotta di fatto da Enrico Paribeni.

⁴ A proposito del giovane Gerhard (cf. lettera nr. 313).

⁵ Alessandro Ronconi (1909-1982) aveva già cominciato a collaborare alla pubblicazione dei *PSI* (IX 1072; X 1103, 1168); cf. *Introduz. PSI IX* (1932), p. IX. Lo studio in questione è *Il "cursus" medievale e il testo di Cicerone*, in « SIFC » NS 11 (1934), pp. 99-120.

⁶ Cartolina postale datata da Königsberg il 25.9.'34 (Carteggio Vitelli 4.812), con l'emendazione di W. Morel. Le cartoline postali dove P. Maas discute delle *Διηγήσεις* sono nel Carteggio Vitelli i nrr. 4.805-812.

⁷ Certo per la compilazione della voce *Papirologia* dell'*Enc. Italiana*.

⁸ Per le esercitazioni di papirologia alla Scuola Normale Superiore.

⁹ Nella stessa cartolina postale del 25.9.1934.

¹⁰ Si tratta del *PMil. Vogliano I 17, Commentario ad Antimaco di Colofone*, ritrovato da S. Gabra a Tūnet el-Gabal (la necropoli di Hermoupolis Magna) e conservato al Museo del Cairo. Il testo fu edito per la prima volta in estratto, pubblicato dall'Università di Milano, in occasione del IV Congresso di Papirologia di Firenze (1935).

¹¹ Delle Mantellate, in via Leonardo da Vinci 12, in Firenze.

318. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 6.10.'34

Cara Signorina, La notizia che Ella mi dà del Rostagno mi preoccupa molto. Se non ha potuto ricevere Lei, vuol dire che è ammalato non lievemente; e, date le sue condizioni, questa è cosa grave. Mi auguro presto migliori notizie, e Lei certamente non me le farà aspettare a lungo.

Io intanto Le accludo un'altra delegazione, così come Ella mi ha scritto di fare, e spero non sorgeranno altre difficoltà. Naturalmente, Ella ringrazierà per me il Rettore, l'economista, l'Orvieto, etc., quanti insomma ci hanno aiutato in questa noiosa faccenda. Non ho fatta la delegazione a Vittorio, perché non occorre davvero dare noie anche a lui, che di noie ha abbastanza: ne ha molte anche Lei, è vero; ma Lei è anche ufficialmente papirologa, e conviene che si rassegni.

Quanto alle 10000 lire da anticipare all'Anti, credo che l'Orvieto e Lei abbiano avuto una buona idea. Se già non lo ha fatto, scriva subito all'Anti, che, in ogni caso, almeno a Tebtynis vorrà mantenere anche dopo l'interessamento milanese quello che due o tre anni fa avevamo convenuto¹. Ella gli dirà che potremo e vorremo concorrere con maggior somma, quando bisogno ci sia. Confido però che egli non vorrà abbandonarci tutta la missione archeologica, giacché anche ufficialmente rispetto al Ministero il nostro interesse è e deve essere soltanto per papiri (ostraka, tavolette etc.) greci e latini. Forse è bene che non gli abbia scritto e non gli scriva io: si è evitato così il pericolo di confusioni, potendo io in qualche particolare avergli scritto o scrivendogli diversamente da Lei.

Lei avrà già saputo dal Breccia quali sono le sue intenzioni; e se queste, come spero, saranno di non abbandonare l'inverno venturo ('34-35) gli scavi, potremo provvedere, coi mezzi che abbiamo, anche a dargli le somme necessarie per esplorare il piccolo kôm di Hibeh².

Il Körte mi ha mandato un suo studio sul concetto di

« classico » presso greci e romani³, dove accenna anche all'Ipponatte delle Διηγρήσεις che catechizza i *filologi* nel Sa-peion etc.

Un'altra seccatura mi tocca. Dai Lincei (cioè dal cancelliere Morghen dei Lincei; V. Rossi non mi ha scritto mai neppure un rigo!). Mi si comunica dunque che il Ministro dell'Educazione nazionale *consente* che io presti l'inutile giuramento nelle mani del Prefetto di Firenze, il quale m'invi-terà etc. etc.⁴.

Ora che, quando una legge imponesse di ripetere modificato il mio giuramento di Senatore, non mi rifiuterei senz'altro di farlo, perché non mi passa lontanamente per il capo il desiderio di mutazione del regime, pur non potendo essere d'accordo con esso in tutti i particolari; non mi rassegno davvero a modificare questo mio giuramento nel senso di limitare la mia libertà nella ricerca scientifica e tanto meno in una funzione accademica, che non può essere se non puramente scientifica. Non ho risposto ancora nulla, ed aspetto ulteriori comunicazioni. Capisco bene che non rassegnandomi dovrò rinunciare anche alla papirologia (in quanto a collegamento con la protezione ufficiale), ma decisamente non mi sento di smentire tutta la mia lunga vita di studioso (utile o inutile, importa poco) neppure per considerazioni di opportunità scientifica. Non avrei mai creduto che, dati i miei sentimenti di buon italiano (e Lei li conosce!), mi sarei dovuto trovare a questo! Ma è forse una buona ragione questa, che quando tutti vanno per un verso e tutti o quasi tutti sacrificano ogni convinzione pur di aver le mani in pasta, o almeno in un po' di crusca, è assurdo voler resistere. Io non resisto: voglio soltanto esser lasciato in pace, e pensare e lavorare a modo mio, non secondo la moda o una qualsiasi falsa riga. Mi pare difficile che il Capo del Governo possa desiderare una tale umiliazione... di tutti!

Ma non dispero di persuadere a lasciarmi in pace, e di poter continuare, per il piccolo residuo di vita che mi resta, a servire in pura coscienza il mio paese e gli studi a cui ho

atteso o voluto attendere, oramai da più di 70 anni. — Non si affligga di questo che Le scrivo, e non ho voluto scriverle i giorni passati, appunto per non affliggerla. Non ne parli con nessuno, per carità: faccio eccezione per l'amico Orvieto che certamente comprende il sentimento dell'animo mio, e nonostante non approverà il mio proposito! —

È molto probabile che io possa essere a Firenze anche prima del 20, sempre s'intende *σωσάντων τῶν θεῶν*, ma non posso dir nulla di positivo ancora. Intanto ho sempre tante lettere da scrivere, e faccio voti di non doverne scrivere a Lei di così affliggenti. — Di Vogliano non so nulla. Calderini aspetta da me o da Lei che gli si dica quando dovrà trovarsi a Firenze: è sempre pieno di sacro entusiasmo per le sue « mansioni » di organizzatore del Congresso etc. etc. — Stia sana, La prego. Non dimentichi le accurate ricerche fra i trucioli di papiri. Molti affettuosi saluti a Lei e... ad altri e continui a voler bene al Suo G. Vitelli

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

Spedisce G. Vitelli, Cerrione (Vercelli).

Magnifico Signor Rettore,

Temporaneamente lontano da Firenze, ardisco pregare la M. V. di disporre che la somma di L. ital. cinquantamila (assegno Ministeriale all'Istituto di Papirologia), ora presso codesta R. Università, sia riscosso in vece mia dalla Sig.na Prof. Medea Norsa, che ne lascerà provvisoriamente ricevuta. Seguirà mia regolare quietanza, appena sarò potuto tornare a Firenze.

Accolga i devoti ringraziamenti per codesto favore, mentre io con ossequio sono

della M. V.

G. Vitelli

Direttore dell'Istituto Papirologico della Università di Firenze

Cerrione (Vercelli) 6.10.'34 XII.

Al Ch.mo / Signor Prof. Bindo De Vecchi / Rettore Magnifico della R. Università di / Firenze

¹ Sulle convenzioni con C. Anti, che nel 1934-35 diresse con G. Bagnani l'ultima campagna di scavo a Tebtynis per l'Istituto Papirologico, cf. C. ANTI, *Archeologia d'oltremare (III: Campagna 1930)*, in « Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti » (Venezia, 1931), pp. 1060 ss.

² Della campagna di Breccia-Paribeni ad Hibeh, del 1934-35, esiste all'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze il resoconto giornaliero degli scavi, redatto da E. Paribeni (Documento nr. 17).

³ A. KÖRTE, *Der Begriff des Klassischen in der Antike*, in « Berichte u. Verhandlungen der Sächsischen Akad. der Wissenschaften zu Leipzig », Philol.-Hist. Kl. 86 (1934), pp. 1-15.

⁴ Su tutta la questione del giuramento di fedeltà al regime fascista, in questa e in altre lettere che seguono, cf. R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli e il giuramento di fedeltà al regime fascista imposto agli Accademici*, in « ASNP » Ser. III, XI, 1 (Pisa, 1981), pp. 159-164.

319. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) Lunedì 8.10.'34

Cara Signorina, Le accludo la lettera del Breccia, che mi figuro Le farà comodo aver presente, quando gli scriverà e quando ne parlerà con l'Orvieto e col Rostagno (del quale aspetto sempre migliori notizie). Ma della lettera del Breccia, tornerò a dirle in seguito.

Intanto stamane (Lunedì) ho ricevuto la Sua lettera del giorno 6 (Sabato), copiosamente ossigenata, alle ore 8, e il Suo telegramma al bromuro poco prima di mezzogiorno.

Per quel che riguarda i Λύγχειοι aspetterò le notizie che Ella mi preannunzia, e spero che aspetteranno i Signori che vogliono da me l'inutile ὄρκος.

Nella Sua ultima lettera Ella mi dice che non Le ho risposto nulla a proposito del Bartoletti. Non mi gridi senz'altro il « crucifige », ma si rassegni a dover trattare con un vecchio smemorato: io proprio non ricordo più nulla. E creda pure che le Sue lettere le ho lette sempre col massimo interesse. I miei occhi mi avranno giocato uno dei soliti brutti tiri (Così per es. nella trascrizione *b* VI 40 non ho visto che manca un *καί* innanzi ad *Εὐδημόν τινα*¹). Abbia dunque la bontà di riscrivermi nuovamente che cosa debbo fare per il Bartoletti, e procurerò di servirla com'è mio dovere.

Il Coppola mi ha mandato molte pagine del suo Callimaco² in bozze di stampa. Ho cominciato a guardarle, ma mi ci vorrà almeno tutta la giornata di domani per guardarle tutte e rimandargliele: e chi sa quanti *qui pro quo* scriverò nelle osservazioni che pur dovrò mandargli di qui, senza libri e senza il controllo dei Suoi occhi. Pazienza! E di pazienza continui ad averne anche Lei una buona dose!

Al Breccia scriva pure in mio nome che sono contentissimo se egli vorrà far qualcosa per noi. S'intende benissimo che dovremo assumerci anche le spese sue personali e quelle del Begué³, ma credo che a noi convenga sempre. Mi figuro

che per Hibeh basteranno un 30 o 35 mila lire; e col Breccia abbiamo la sicurezza di spenderle bene, quale che sia il risultato, che né lui né altri può garantire. Ma non mi è chiaro a chi dovrei io chiedere il permesso per lui di allontanarsi da Pisa. All'Università di Pisa? Al Gentile? Al Ministro dell'educazione nazionale⁴? Lo farò con piacere, quando egli mi dica a chi dovrò rivolgermi. Naturalmente sarebbe meglio approfittare delle vacanze di Natale che non di quelle di Pasqua. Ma il Breccia vuole che vada Lei a sorvegliare gli scavi: e si può pretendere da Lei questo? Anche di ciò parli, La prego, con l'Orvieto: io mi dichiaro anticipatamente contento di quello che stabiliranno, sicuro come sono che tratteranno la faccenda obbiettivamente. Naturalmente, se Lei è disposta a fare in qualche modo come dice il Breccia, potrà anche far qualche acquisto al Cairo o altrove, perché, anche sovvenzionando gli scavi dell'Anti⁵ con 10 mila lire o poco più, avremo ancora un discreto margine per *discreti* acquisti — quantunque io sia convinto ora che non convenga cedere molto alle pretese dei negozianti. Dopo tutto, noi abbiamo lavoro per più di un anno, anche senza aggiungere nulla al materiale già acquistato. (Da Tebtynis non sarà gran cosa quello che il Vogliano ha fotografato, ma qualcosa sarà: non so però quando l'avremo, e fortunatamente non c'è fretta).

Per quel che riguarda il Prof. Anti, io sono sempre dell'avviso che convenga rinnovare con lui la vecchia convenzione. E non bisogna disperare che anche Tebtynis possa continuare a dar papiri. Non vorrei che egli intanto assumesse nuovi impegni con l'Univ. di Milano, o almeno non assumesse impegni tali da impedire profittissimo anche noi. Tutte belle cose, che si fa presto a scribacchiare come scribacchio io, ma che meglio o meno peggio si tratterebbero a voce costì. Io spero di essere a Firenze prima del 23, ma come posso garantirlo nelle condizioni mie. Ella sa bene come stanno le cose, e non dovrebbe neppure lontanamente sospettare che manchi la mia buona volontà.

Delle *Διηγῆσεις* è proprio necessario dare una nuova

edizione corretta della trascrizione *b*. Ed è preferibile la facciamo noi stessi. Ma naturalmente bisognerà aspettare il Vogliano per stabilire con precisione il come e a spese di chi⁶.

Mi auguro di potere lavorare utilmente costì, e se Ella va in Egitto bisognerà pur trovare qualche mezzo perché io non rimanga inoperoso. Ma questo è il *busillis!*

Ad ogni modo, io per oggi ho vuotato il sacco, e mi lusingo che quello che dal sacco ho tirato fuori non sia tutto da buttar via. Ma si persuada che un vecchio di anni 85 + 3/12 può, in ogni caso, far molto poco, specialmente in questo genere di lavoro tutto *livresque* e di lettura. Senza dir poi che anche il resto è quale da un tal vecchio si può aspettare.

Mi saluti gli amici buoni e le buone amiche, intendo dire la Lodi, la Mondolfo — e in greco *πάσας τὰς φίλας*. Innanzi tutti si abbia Lei mille e mille cose dal Suo

aff. G. Vitelli

¹ Nelle citate *Διηγῆσεις* di Callimaco.

² G. COPPOLA, *Cirene e il nuovo Callimaco* (Bologna, 1935). Il volume uscì nel dicembre del 1934; la dedica di Coppola al Vitelli « con affetto devoto » porta la data del 19 dicembre 1934.

³ *Sic*, per Beghé.

⁴ Il ministro era allora Francesco Ercole.

⁵ C. Anti insieme con G. Bagnani diresse, nel 1934-35, l'ultima campagna in collaborazione con l'Istituto Papirologico a Tebtynis.

⁶ Le *Διηγῆσεις* saranno edite di nuovo in *PMil. Vogliano* I 18, nel 1937.

320. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 10.10.'34

Cara Signorina,

Grazie di tutto, anche dell'orario ferroviario. E Lei ringrazii per me l'amico Orvieto che tanto interesse ha non solo per le nostre occorrenze papiracee, ma anche per la mia persona.

Per quel che riguarda i Λύγχειοι¹, comprendo benissimo quello che Loro pensano e dicono. Ma indubbiamente la formula dirà che anche in funzione accademica dovrò seguire le direttive di chi ora comanda etc. Ora io desidero che continuino a comandare finché il bene del mio paese lo richieda, ma non posso identificare il mio paese e un regime che teoricamente può mutare (fra un anno o fra cinquanta anni: questo non importa differenza essenziale). Anche nella ricerca scientifica io non posso e non debbo dimenticare di essere italiano, e italiano di uno stato teoricamente definitivo, così come ho assunto impegno nel giuramento senatorio. Ora invece dovrei mutare le mie convinzioni di vecchio liberale (antidemocratico quanto si voglia, ma liberale sempre) in modo da non identificare Stato e Governo. Per ora nessun altro si è fatto vivo, e probabilmente non saprò altro prima del mio ritorno a Firenze. Sicché avrò tempo di riparlarne e con Lei e con l'amico, al quale intanto renda chiaro Lei il mio punto di vista. Io in somma mal mi rassegno a considerare la cosa come semplice formalità — per quanto io stesso ammetta che altri in condizione di età e di ufficio e di famiglia diverse dalle mie come semplice formalità possa e debba considerarla.

A Firenze sarò, sempre θεῶν σωσάντων, non più tardi della sera del 21: probabilmente la sera del 20, dopo essermi trattenuto un paio di giorni a Genova. Naturalmente La informerò, o di qui o da Genova, con maggior precisione. Ad ogni modo, rimarrò qui ancora una intera settimana, e speriamo che non nascano inconvenienti che obblighino a mutare.

Così stando le cose, anche se intanto non sarà stato possibile riscuotere costà le 50000 lire, avrò io stesso la possibilità di riscuoterle nel giorno 22 (poiché il 21 è giorno di festa). Che peccato è stato l'aver dovuto cedere alle insistenze (del resto ragionevolissime) del Fedele rispetto alla famosa *erezione in Ente morale*². E per ora non aggiungo altro.

Per quel che riguarda il Bartoletti, mi pare si trattasse di dargli l'incarico di fare i resoconti della nostra « mirabile » operosità. Benissimo, io sono al solito d'accordo con Lei³.

E spero che Ella possa far molto in questi non molti giorni in cui io sarò ancora assente. Si convinca, La prego: anche presente il contributo mio si riduce a ben poca cosa.

Grazie delle notizie che mi dà dell'alfabeto greco, che io so di dovere interpretar favorevolmente, anche quando Ella me le manda catastrofiche. Allo stesso alfabeto greco mi accorgo di poter ricorrere anche io per quel che riguarda, e posso non esser catastrofico come ama di esser Lei.

Stia dunque sana, saluti gli amici, mi mandi buone notizie del Rostagno e mi creda sempre

P'aff. G. Vitelli

¹ Cf. lettera nr. 318, n. 4.

² Con R.D. 21 giugno 1928 (« Boll. Uff. Min. P.I. » 33, 14 agosto 1928) il Gabinetto di papirologia presso l'Università di Firenze veniva eretto in ente morale, sotto la denominazione di « Istituto Papirologico ». P. Fedele, allora ministro della Pubblica Istruzione, aveva suggerito l'idea e insistito per l'erezione in ente morale del Gabinetto di papirologia, perché in tal modo si assicurava all'Istituto un contributo finanziario annuo da parte dello Stato.

³ Vittorio Bartoletti era allora a Pisa, onde perfezionarsi alla Scuola Normale Superiore, e assistente volontario di E. Breccia. Per l'« incarico di fare i resoconti » dell'attività dell'Istituto Papirologico, diamo qui di séguito la lettera scritta in proposito al Bartoletti dalla Norsa, con postilla di Vitelli. La lettera ci è stata gentilmente messa a disposizione dalla signora Anna Maria Bartoletti Colombo, che vivamente ringraziamo:

Firenze 25 novembre 1934 XIII

Gentilissimo Bartoletti

Il prof. Vitelli La ringrazia delle notizie e si rallegra di quanto Ella scrive: ai rallegramenti suoi si aggiungono i miei.

Già da tempo (più di un mese, credo) volevo chiederle se Ella è disposto a scrivere una *relazione* sull'attività dell'Istituto papirologico di Firenze da pubblicare nella Rivista della Scuola Superiore. La relazione è stata chiesta più volte al Sen. Vitelli con *circolare ministeriale*; alle ripetute circolari non abbiamo finora risposto.

Date le condizioni del nostro Istituto papirologico che non ha locali propri, né biblioteca, né... impiegati nulla si può dire di magnificenze edilizie o altro, bisogna limitarsi a un elenco delle pubblicazioni con poche parole di *chiarimento*; qualche cosa insomma come gli annunzi di *Pan* che Ella ha già altre volte preparati. Io non mi sento di farlo perché sono sovraccarica di lavoro.

Credo possa farlo *bene* appunto Lei. Naturalmente quando verrà qui dal professore, avrà tutte le indicazioni che Le fossero necessarie.

Saluti per me il prof. Chiavacci e il Perosa. Molte cose buone a Lei da M. Norsa

Caro Bartoletti, Grazie della cartolina e delle notizie che mi dà. Spero che Ella continuerà a trovarsi ottimamente nella 'nostra' Scuola. Al primo piano della vecchia scuola ero installato anche io dal 1867 al 1871: la mia camera è quella d'angolo verso la chiesa dei Cavalieri; la finestra guarda sulla Piazza. Ella avrà dunque spesso occasione di ricordarsi di me, ma se ne ricordi anche per darmi notizie dei suoi studi.

Presenti i miei saluti al prof. Chiavacci - *item* ai prof. Giarratano, Breccia, Mancini etc. e si abbia Lei i più affettuosi saluti

del Suo G. Vitelli

321. VITELLI A BRECCIA

Cerrione (Vercelli) 10.10.'34

Carissimo, Mi rallegro di tutto cuore con la Sig.a Paolina e con te. E ti ringrazio poi per la buona intenzione che hai di non abbandonarci a Hibeh. Non ho motivo di credere che una mia parola abbia gran valore sulla magnificenza Carlini¹, ma se lo credi tu, basta: io non avrò difficoltà a scrivergli un poema, quando tu mi dirai di farlo. Aggiungo che si potrebbe anche far partecipare la Scuola norm. Superiore ovvero l'alma mater universitaria alféa² all'eventuale bottino papirologico. Sarebbe bene che tu ne parlassi con S. E. Gentile e sentire che cosa ne pensa lui. Io sarò a Firenze non più tardi del 21 Ott.: intanto e per questo e per il famoso Congresso³, la Sig.na Norsa certamente ti scriverà quanto occorre. Voglio augurarmi ed augurarti che la malattia della tua sorella non sia così grave come tu temi. Poveretto! So bene che non ti sono risparmiati molti e gravi dolori: pochi o nessuno dei tuoi amici partecipa anche alle affezioni tue quanto questo poveruomo che non sa giovarti in nulla, ma è sempre sinceramente il

tuo G. Vitelli

Al ch.mo / Prof. Comm. Evaristo Breccia / 7. Viale Regina Margherita / Pisa

¹ Armando Carlini (1878-1959), professore di filosofia teoretica nell'Università di Pisa, della quale fu rettore dal 1927 al 1935.

² L'Università di Pisa.

³ Il IV Congresso Internazionale di Papirologia che si doveva tenere a Firenze (28 aprile-2 maggio 1935), del cui Comitato organizzatore Vitelli era presidente.

322. VITELLI A NORSA

Cerrione 15.10.'34

Cara Signorina,

Le accludo la lettera dell'Anti, che ho ricevuto stamane. Mi pare che in massima siamo d'accordo. E quando sapremo che cosa definitivamente vuole e può fare l'amico Breccia, non sarà difficile intenderci con l'Anti riguardo ai particolari. Sarebbe desiderabile, però, si potesse continuare nella intesa col Museo di Alessandria; ma per questo converrà sentire appunto il Breccia, se non fosse il caso di interessare il signor Achille Adriani attuale Direttore di quel Museo¹. Naturalmente, specie per questo, noi non vorremo e non potremo far diversamente da quello che il Breccia dirà e desidererà.

Intanto dica all'Orvieto di questa lettera dell'Anti, e conservi Lei la lettera².

Io — salvo sempre incidenti imprevedibili — partirò di qui col Ghini³ Giovedì 18 e rimarrò a Genova (20 Via Corsica, presso Pacchioni)⁴ fino alle 14 del giorno 20: la sera del 20 (verso le ore 20 e mezzo) sarò a Firenze con tutti i miei di qui. Il 21 (Domenica) non si potrà far nulla, e fisseremo tutto quello che si dovrà fare nei giorni seguenti. Naturalmente se Lei non avrà già riscosse le famose e indispensabili 50 mila lire, andremo a riscuoterle e versarle nel seno dell'ottimo Signor Schiavi.

Anche dall'Accademia dei Lincei ho ricevuto un biglietto di ringraziamento⁵ per l'invio delle *Διηγρήσεις*. Mi figuro le avrà inviate Lei, ed ha fatto bene. Io, al solito mi ero scordato di segnalarla nella lista degli invii.

Mi preoccupa immensamente quello che Ella scrive della Sua salute, e sono ansioso di assicurarmi che la cosa in realtà non sia preoccupante, e dipenda un po' dal fatto che non tutto è stato fatto secondo il suo e mio desiderio. Ad ogni modo La prego e La scongiuro di non lavorare d'immaginazione, e soprattutto di scacciare a colpi di granata le immagini false, *assolutamente* false. Possibile che questo non debba riuscire

alla benemerita coeditrice del frammento di Sophron, donde s'impara a scacciare nientemeno che Ecate⁶? Siamo intesi? E come posso fare a persuaderla che quel tale⁷ ha le migliori intenzioni del mondo? Spero soltanto che non Le manchi occasioni di costatarlo *de visu*, perché a Firenze verrà anche lui, suppergiù quando ci sarò io. Almeno così mi è stato indirettamente assicurato.

Intanto saluti a tutti gli amici, e si abbiano anche Loro *ἀμφοτέρα* una buona stretta, per quanto solo per ora simbolica stretta di mano dall'aff. G. Vitelli

Il Reinhardt mi ha mandato il suo nuovo articolo zur Niobe des Aeschylus, non privo di buone osservazioni. Ma l'idea del Prologo e di Leto, non mi va proprio⁸!

All'Herzog⁹ avrei dovuto scrivere, cioè riscrivere anche io: ho la buona intenzione di farlo domani o doman l'altro.

Ch.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

G. Vitelli, Cerrione (Vercelli)

¹ Achille Adriani (1905-1982), già ispettore presso le Soprintendenze alle Antichità di Napoli e di Roma, per designazione di E. Breccia, fu suo successore nella direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria dal 1932 al 1940; nello stesso periodo segretario della Société Archéologique d'Alexandrie e redattore del relativo « Bulletin ». Internato in un campo di concentramento durante il periodo di guerra, riassunse la direzione del Museo nel 1948, fino al 1952. Ebbe quindi la cattedra di archeologia e storia dell'arte classica nell'Università di Palermo (1948-1975) e poi di Napoli. Fece scavi ad Alessandria, ad Abukir, e ad Antinoe.

² Non si conserva questa lettera nel Carteggio Norsa in Laurenziana.

³ Il pittore Guglielmo Ghini; cf. lettera nr. 292.

⁴ Il genero Dante Pacchioni, marito della figlia Teresa.

⁵ Datato 9 ottobre 1934 (Carteggio Vitelli 1.5).

⁶ Si tratta dei citati fr. di Sophron: PSI XI 1214.

⁷ Giorgio Pasquali?

⁸ K. Reinhardt ne aveva già parlato in *Sophokles* (Frankfurt a.M., 1933), p. 22 s.; e quindi in « Hermes » 69 (1934), pp. 233-261. Sui contributi al fr. della *Niobe* di Eschilo, cf. PSI XI 1208, introduz. pp. 92-97.

⁹ Cf. lettera nr. 314, n. 1 e 2. Il Vitelli risponde in data 16 ottobre 1934.

323. BRECCIA A NORSA

Pisa. 12 nov. 1934 XIII

Cara Signorina Norsa,

Sono tornato stanotte da un breve soggiorno a Milano-Bergamo. Trovo qui la sua lettera dell'otto novembre, a cui mia moglie mi dice d'averne, in parte, risposto per telefono. Ad ogni modo Le confermo che per le pressioni del Rettore Carlini e del Sen. Gentile ho finito col prendere la decisione di restare. È inutile mettere in iscritto la mia lotta degli scorsi giorni con me stesso, con le tentazioni e con le circostanze. Ne parleremo a voce, se come spero, in settimana potrò fare una corsa a Firenze. Lei non ha avuto nessuna comunicazione dalla Normale? Con Gentile ne ho parlato, e s'era rimasti d'accordo che Lei sarebbe tornata¹. Ne domanderò oggi stesso a Chiavacci². Alla Normale ci sarò ormai anch'io per qualche esercitazione di storia antica e per un corso sulla tecnica degli scavi e la storia delle scoperte archeologiche.

Non ho potuto darle prima notizie mie e dell'Egitto, perché Beghé ha affidato la risposta alla mia lettera, alla figliuola che partiva per Roma... e questa se l'era scordata.

... E l'ho ricevuta soltanto ieri. D'altra parte il Carlini ha almanaccato un'altra faccenda *che non riuscirà* ma che mi tiene sospeso. Ad ogni modo ecco lo stato delle cose: *Beghé è pronto a partire alla prima comunicazione, e farà spedire il materiale che abbiamo non appena io abbia spedito al Museo l'autorizzazione per ritirarlo.* Hibeh che dal lato pulizia, igiene e tranquillità è un paradiso terrestre in confronto della nefanda Bahnasa e di sua sorella Sandafa, non richiede per il momento forti acquisti (o prestiti) di materiale. Si potrà alloggiare in una decente casa del capo-gafir e Beghé dice che potrà sistemare il personale di sorveglianza. Quanto al personale di sorveglianza per sostituire quello che era fornito dal Museo, dice di averlo già sottomano.

Non appena abbia ricevuto istruzioni in proposito egli completerà il materiale disponibile, farà riparare quello che ne ha bisogno e partirà. Se Lei e il Senatore vogliono, possono scrivergli subito di fare il necessario ed io posso mandargli un assegno di alcune decine di lire egiziane sul saldo (un po' più di cento lire) tuttora disponibile presso il Banco di Roma, per le spese necessarie.

Quando si dovesse andare ad Antinoe³, *ci sarà tempo a provvedere.* Beghé ha già scritto a Bahnasa (Aly Garbal), a Mankarios etc. per avere notizie circa papiri d'acquisto. *Il Nahman è a Parigi sotto cura in seguito ad una paralisi (sic!) cardiaca* scrive Beghé.

Quanto alla *nostra contemporanea o meglio successiva andata laggiù*, spero che potremo definire la *via* da tenere appena io possa venire a Firenze. Carlini certe situazioni non le capisce molto (è stato assai poco all'estero) o meglio, *non le sente.* E poiché pensa all'interesse della Facoltà (sic!) ed al mio vantaggio... politico etc. vuole che non mi muova. Ma il Sen. Vitelli lo indurrà presto a più miti consigli, sia scrivendogli la lettera che combineremo, *sia — meglio assai — pregandolo* di recarsi da lui quando passi per Firenze. Che tale invito manderebbe, credo, l'on. in brodo di giuggiole. E si tratterà di dirgli questo: 1°. Che io, avendo finito i miei impegni col Governo egiziano, ed avendo promesso a lui di restare a Pisa, ho dichiarato che non posso accettare di farmi mandare in missione. 2°. Che intanto per forza di cose e per non perdere la concessione avete dovuto fare il mio nome come direttore dello scavo alla D. G.⁴. 3°. Che per quest'anno si tratterebbe di fare atto di presenza e quindi: *vacanze di Natale* e tutto *gennaio-primi di febbraio al massimo.* 4°. Che se si lascia scappare quest'anno di mano la missione, addio progetti di Gentile e suoi, di continuarla con allievi *pisani* (Donadoni etc.): cosa che sarebbe invece possibile l'anno prossimo. 5°. Che *Anti* ha cercato già di accaparrarsi lui per l'Università di *Padova* anche questa missione... Mollerà

subito. Venerdì dopo pranzo o sabato, andrebbe bene la mia venuta?

Suo aff. E. B.

Salutissimi devotissimi al Senatore⁵.

¹ Alla Scuola Normale Superiore di Pisa, incaricata delle esercitazioni di papirologia.

² Gaetano Chiavacci (1886-1969), allora professore di pedagogia nell'Università di Pisa e vice-direttore della Scuola Normale, dove rimase fino al 1938, anno in cui fu chiamato alla cattedra di filosofia teoretica dell'Università di Firenze.

³ La prima campagna di scavi ad Antinoe è del 1935-1936.

⁴ Alla Direzione Generale del Service des Antiquités d'Égypte, al Cairo.

⁵ In testa al foglio.

324. BRECCIA A NORSA

Pisa 14 marzo 1935. XIII

Cara Signorina Norsa,

Ieri mia moglie è venuta alla stazione per salutarla ma ha dovuto persuadersi che il treno di Firenze non aveva avuto il Suo dolce carico. Abbiamo temuto un'indisposizione ed ho quindi telefonato all'amico Chiavacci il quale mi ha dato notizia del telegramma ch'egli aveva ricevuto. Speriamo che si tratti di cosa da nulla e già sorpassata ma desideriamo essere tranquillizzati da lei. Le accludo il *rapporto* fatto sullo scavo da Paribeni - Beghé¹.

Non siamo ancora ai papiri ma non è escluso che qualche cosa ci sia e ad ogni modo pare che si tratti di defunti rispettabili. Meglio di nulla. Che cosa faremo poi di tutte quelle casse da morto, Dio lo sa. Comunque io sarei di parere di cercare di averne il più possibile dal *Service*: a distribuirle in qualche città di provincia ci sarà sempre tempo². Bisognerà trovare il modo di avere il trasporto a buone condizioni.

Come sta il Senatore? Lo saluti con tutto l'affetto consueto. *Si curi - stia bene.*

Suo aff. Ev. Breccia

Prof. Sig.na / Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci
12 / Firenze

¹ Un diario di scavo ad el-Hibeh, tenuto da E. Paribeni; è conservato presso l'Istituto Papirologico di Firenze (Documento nr. 17). Per questi scavi si veda anche E. PARIBENI, *Rapporto preliminare su gli scavi di Hibeh*, in « Aegyptus » 15 (1935), pp. 385-404.

² « La campagna di scavo che, per iniziativa della Società fiorentina per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto e del sempre compianto Sen. G. Vitelli, il prof. Ev. Breccia, con l'assistenza del dott. E. Paribeni e l'opera fattiva di Gino Beghé, ispettore del Museo di Alessandria, diresse ad El Hibeh, nella stagione 1934-35, se non raggiunse

lo scopo precipuo che si era proposto di trovare papiri (i pochi rinvenuti sono demotici con qualche frammento ieratico), ebbe però la ventura, scavando nell'interno della città, di rinvenire una quantità considerevole di svariata suppellettile archeologica, e di portare alla luce dai sotterranei, fra mezzo e immediatamente sotto alle case, nella zona centrale e meridionale, un gruppo considerevolissimo di sarcofaghi, parte in pietra, e per il maggior numero in legno, di forme e dimensioni diverse, che apparvero subito di particolare interesse e quindi ben degni di uno studio speciale.

Essendo stato lo scavo condotto da un'associazione scientifica fiorentina, sembrò del pari subito molto opportuno che quella parte del prezioso materiale che si fosse potuta portare in Italia, fosse assegnata, col consenso del Soprintendente prof. A. Minto, alla Sezione egiziana del Museo archeologico di Firenze...

Esperate le formalità necessarie per il trasporto del materiale dal Cairo (l'imballaggio nelle casse fu sorvegliato dal prof. Breccia e dalla prof. M. Norsa), con la cooperazione del Sen. Vitelli, le sollecite cure dell'avv. Berto Valori e il munifico concorso finanziario del Principe Piero Ginori Conti, che sostenne interamente l'onere delle spese, e, quale Presidente della Società Colombaria, con nobile disinteresse, volle in suo nome apparisse la dotazione al Museo archeologico (cf. *Rapporto dell'anno accademico 1939-40*, in « Atti della Società Colombaria fiorentina », XIV (1942), p. 502), la collezione giunse a Firenze nel luglio 1937. ... Lo stato di conservazione di tutto il materiale, giunto, purtroppo, in condizioni deplorabilissime, ha richiesto un lungo e paziente lavoro di restauro, compiutosi, col sussidio di una speciale dotazione del Min. P.I., su proposta del prof. M. Salmi, allora direttore dell'Istituto di Papirologia dell'Università... ». G. BOTTI, *Alcuni tipi di sarcofaghi e casse di mummie provenienti dagli scavi fiorentini di El Hibeh*, in *Scritti dedicati alla memoria di I. Rosellini nel primo centenario della morte (4 giugno 1943)*, Firenze, 1945, pp. 87-108. Si veda anche di G. BOTTI, *Le casse di mummie e i sarcofaghi da El Hibeh nel Museo Egizio di Firenze* (Firenze, 1958).

325. VITELLI A BRECCIA

Firenze 2 Luglio '35
6 Via Repetti

Carissimo

Grazie del libro¹. Ma tu sai quali sono le condizioni degli occhi miei: e qui con questa temperatura non oso spingermi verso le calde regioni da te illustrate, con vivacità e calore anche maggiori! Sicché ' non temere ' il mio giudizio, che del resto è solo temibile per i passerotti inesperti, non per le aquile imperiali alle quali tu appartieni. Di papiri di Hibeh è inutile parlare, perché non c'è proprio nulla. Non vuol dire. Avremo quest'altro inverno da Antinoe quello che desideriamo, purché il ' duce ' *παπυροσκάφος* non ci lasci in asso.

Hai notizie del Jouguet? Continua la stolta campagna antieuropea?

Alla signora Paolina, alla sig.na Elsa, a Gastone e a Sandro, a te molti affettuosi augurii del sempre tuo G. Vitelli

Ci dia buone notizie. Mille augurii a Lei e ai Suoi

dall'aff.ma M. Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / 7 Viale Regina Margherita / Pisa

¹ E. BRECCIA, *Oriente e Grecia. Per la IV classe ginnasiale* (Napoli, 1935). Nella copia inviata al Vitelli, la dedica del Breccia è: « A Girolamo Vitelli giudice temuto e carissimo con affetto sempre devoto ».

326. BRECCIA A NORSA

Pisa, 31 luglio 1935. XIII

Cara Signorina Norsa,

come star bene, soprattutto moralmente. Alle tante preoccupazioni è venuta ad aggiungersi, gravissima, quella della salute del nostro venerato Maestro¹. Le notizie di ieri meno rassicuranti delle precedenti, ci hanno turbato. Speriamo di riceverne presto migliori, nonostante l'età e l'inclemente stagione. Siamo accanto a Lui, accanto a Lei ed alla famiglia con cuore trepido ed augurante.

Scriverò all'avv. Valori, ma temo che la faccenda² non possa essere così facile né così sollecita. Lei conosce come me il Mediterraneo e sa che non si può dire imitando Pascarella: « Vado un momento in India (Cairo) e torno subito ».

Impossibile e comunque inutile un mio viaggio a Cairo. Scriverò a Beghé³ e gli dirò di mettersi in relazione con l'avv. Valori. Ma la piena del Nilo giunge alla sponda di Hibeh in Settembre: poi bisogna fare la divisione in Cairo col Service (e nelle condizioni attuali non sarà facile e poi tutti saranno in congedo). Soltanto dopo si potrà pensare al trasporto in Italia di quello che ci avranno concesso.

Abbiamo proprio la ghigna. Non trovare papiri e trovare invece materiale ingombrante. Pazienza. Passerà anche questa. Adesso una sola cosa interessa: il miglioramento della salute del nostro amatissimo.

Si faccia forza e cerchi di non danneggiare la Sua salute.

Aff. Ev. Breccia

Prof. D.a Medea NORSA / Pensione Imperiale / SPOTORNO

¹ « A fin di giugno l'ho visto ancora lavorare di lena qui in Firenze, nonostante i caldi quest'anno precoci. Qualche indisposizione passeggera intimorì solo i più intimi. Nel luglio, a Spotorno, i disturbi si ripeterono, e il suo corpo, alto e ancor nella vecchiaia robusto, cominciò pian piano

a indebolirsi senza che l'età consentisse speranze di ripresa. Lo spirito rimase, mi dicono, lucido sino all'ultimo. Gli mancò una sola consapevolezza, quella della morte imminente ». G. PASQUALI, *Ricordo di Girolamo Vitelli*, nel volumetto collettivo *In memoria di G. Vitelli*, cit., p. 7 (ripubblicato in *Pagine stravaganti* 2, cit., p. 205 ss.). Sugli ultimi giorni del Vitelli, si vedano qui in appendice le lettere della Norsa a T. Lodi.

² Il trasporto delle casse contenenti i sarcofagi recuperati dagli scavi di Hibeh e destinati al Museo Archeologico di Firenze; cf. lettera nr. 324, n. 2.

³ Alla lettera del Breccia, Beghé risponde con la seguente cartolina (conservata nel Carteggio Norsa in Laurenziana):

Il 15-VIII-935-13°

Ill.mo Signor Direttore,

ho ricevuto la di Lei lettera del 9 corr.; e va benissimo, farò tutto il mio possibile, perché la spedizione riesca secondo i suoi desideri. Occorre, però, per la *Direzione Generale*, una lettera da parte sua o da parte della Società affinché io sia autorizzato a ritirare il materiale e spedirlo.

Certamente Lei avrà scritto al Sig. Gauthier e per mezzo di lui otterremo quasi tutto.

Il materiale da campo che abbiamo a Hibeh lo lascio laggiù o lo porto in Alessandria? Dispongo di una camera libera in casa mia, nel caso lo conserverei fino a nuove istruzioni.

Colle cose come sono per l'A.O., non credo che andremo a Cheikh Abadeh ed in questo caso sarebbe meglio trasportare tutto da me per risparmiare l'affitto del magazzino.

In attesa di sue istruzioni la saluto distintamente Beghé.

327. BRECCIA A NORSA

Pisa 13 ottobre 1935 XIII

Cara Signorina Norsa,

mi sembra di sentirla un poco più tranquilla e rassegnata. All'inevitabile bisogna opporre il proprio coraggio: e bisogna farcelo da noi stessi, come è detto mi sembra anche in una lettera in quei papiri che Lei conosce tanto meglio di tutti¹. Mi scusi se non Le ho risposto prima. *Naturalmente* sto scontando le cosiddette vacanze. Mia sorella è stata colta da uno dei soliti attacchi ciclici di eccitazione, ed è a Nozzano in casa di salute, dopo due mesi che in casa s'è fatto di tutto per resistere e sopportare. Ma era ormai troppo pericoloso per la malata e per noi. Pazienza. Ma fino a quando col vento che tira sarà possibile ricorrere a questa costosa custodia? Dio provvederà! Altra agitazione d'altro genere. La domanda d'arruolamento in a.A. di V(alfrido) pare che sia stata accettata. Avrebbe dovuto partire da Parigi stamane alle 7½ e passare da Pisa stanotte diretto a Sabaudia. Immagini lo stato d'animo della mamma... e anche mio. All'ultimo momento ha avvertito che la partenza è stata rinviata (speriamo di poco). E con tutto ciò ho dovuto risolvere la quadratura del circolo del diario degli esami, approntare d'urgenza quattro colonne dell'Enciclopedia² urgentemente sollecitate e preparare una sia pure insulsa comunicazione per il Congresso di Studi Romani³. Oggi ho un attimo di respiro.

Mi proverò a combinare la nota per il nostro compianto paterno amico. Speriamo che all'incompetenza supplisca il grande affetto. Ne avverto l'Hombert⁴.

Io oltre i papiri, ho del V(itelli) i due volumi di St. della .ett. gr. e lat., qualche scritto polemico, il discorso su Omero. Può dirmi quante sono le Annate degli Studi it. di Fil. Cl., da Lui pubblicati. La conf. su Euripide la farò ripescare da Elsa nel Pegaso. Quali sono le indicazioni bibl. precise degli studi su *Ifigenia in Aulide* e su Elettra? Se credesse utile di segnalarmi qualche altro importante lavoro o edizioni di testi etc.

(oltre G. Bruno) che sia opportuno indicare, Le sarò gratissimo⁵. Cogli auguri, le esortazioni e i saluti di tutti suo aff.

Ev. Breccia

¹ Vitelli era morto il 2 settembre.

² Breccia collaborava alla *Enciclopedia Italiana* per la storia dell'Egitto ellenistico e per la religione ellenistica. Interveniva quindi in quelle voci per le quali la sua consulenza era richiesta.

³ Il IV Congresso di Studi Romani, che si inaugurava a Roma il 19 ottobre 1935. La comunicazione presentata dal Breccia porta il titolo: *Il viaggio dell'imperatore Adriano in Egitto e ciò che resta della città di Antinoo*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani* (Roma, 1938), vol. I, pp. 119-124.

⁴ Il necrologio che Breccia farà di Vitelli, datato Pisa, ottobre 1935, in francese, per la « Chr. d'Ég. » 11 (1936), pp. 210-218 (ripubblicato in *Uomini e libri* cit., p. 219 ss.). M. Hombert era chef de section, pour l'Égypte gréco-romaine, nella Fondation Égyptologique Reine Élisabeth.

⁵ La Bibliografia completa di Vitelli fu compilata da T. Lodi, a conclusione del citato volumetto *In memoria di Girolamo Vitelli*, pp. 87-130.

328. NORSA A BRECCIA

Trieste 13 agosto 1936 - XIV

Caro Prof. Breccia

Mezz'ora fa m'è arrivato l'avviso della Banca (Credito Italiano di Firenze) che mi annunzia che dal Conto dell'Istituto Papirologico sono state spedite al Banco Italo-Egiziano del Cairo, e messe a disposizione del prof. Comm. E. Breccia, lire ital. 25.000 pari a L. Eg. 379 e frazione di lire eg.

Mi affretto a darLe la notizia, perché Ella ne può disporre per regolare i conti col Beghé e per l'eventuale trasporto delle casse di Hibeh. Resteranno sempre più di $\frac{22.000}{20.000}$ lire per l'inizio degli scavi ai primi di Novembre. Naturalmente poi, appena tornata a Firenze, farò chiedere la concessione per esportare altre 30.000 per la prosecuzione degli scavi. Le dico questo perché Ella sappia come stanno le cose e si regoli in modo da essere pronto alla partenza per la prima metà di dicembre. Le Sue diarie e spese di viaggio (e anche il viaggio per me etc.) saranno staccate dalla somma dell'Università di modo che quelle $\frac{22.000}{20.000}$ circa si possano spendere esclusivamente per gli scavi.

Ma io credo che, se queste 25.000 sono state concesse così presto e senza difficoltà, potremo ottenere anche in seguito il permesso di esportazione per una somma conveniente e adeguata all'impresa.

Sarà bene intanto non parlarne con nessuno; nemmeno con il grande amico cirenaico del grande scopritore del carro velico¹, il quale potrebbe farne chiacchiera al Ministero.

La ringrazio della lettera e delle notizie. Io sono ancora qui a Trieste in attesa del passaporto per mia sorella che viene con me a Gleichenberg. Si tratta di un « passaporto turistico » valido solo un mese e solo per l'Austria, ma ci vuole il suo tempo anche per questo.

Le mie condizioni di salute sono sempre le stesse e temo che anche la cura di Gleichenberg lascerà il tempo che trova.

Per la metà di settembre credo che sarò a Firenze e spero di potermi occupare dei lavori in corso di stampa.

Qui mi trovo proprio fuori dal mondo: non so niente di niente. Ho ricevuto solo dal Wilcken, dal Wenger e dallo Schubart gli estratti delle loro Relazioni, recensioni etc. nel nuovo volume dell'Archiv für Papyrusforschung². E dal Wilcken anche la sua edizione (ottima come sempre) dei papiri di Brema³. Io però sono oziosa, inerte, incapace quasi anche di pensare. Dica tante buone cose per me alla Sig.ra Paolina, a tutti i Suoi. Tanti buoni auguri a Lei per il viaggio Cirenaico e per ogni cosa.

aff.ma M. Norsa

¹ Si riferisce probabilmente a Carlo Anti e a Gaspare Oliverio.

² Il vol. XII dell'« Archiv », in data 1935-1937; a pp. 172-173, un ricordo di G. Vitelli scritto da U. Wilcken.

³ U. WILCKEN, *Die Bremer Papyri* (Berlin, 1936).

329. NORSA A BRECCIA

Trieste 14 agosto 1936 - XIV

Caro Prof. Breccia

Devo subito far seguire una rettifica alla mia lettera di ieri, perché oggi mi giunge dal Credito Italiano di Firenze un foglio di rettifica a quanto mi avevano comunicato ieri. Dunque le 379 lire egiziane (controvalore di lire ital. 25.000) furono spedite non al Cairo, ma al Banco Italo-Egiziano di Alessandria. Sono state invece spedite al Cairo (Banco Ital.-Eg.) le rimanenti diecimila lire. Sicché noi abbiamo ora in Egitto (a disposizione del Comm. E. Breccia) lire trentacinquemila, precisamente tutta la somma da noi preventivata nel nostro colloquio col comm. Anzilotti; il quale davvero deve averci appoggiati con la sua autorità, come pure deve averci favoriti l'amico del prof. Salmi¹. Infatti, proprio due ore prima della mia partenza da Firenze (30 luglio), ho trovato all'Istituto Papirologico una busta con l'intestazione « Presidenza del Consiglio dei Ministri » « Sovrintendenza allo Scambio delle valute » che racchiudeva l'autorizzazione a presentare la domanda per 35.000 lire. Ebbi appena il tempo di recarmi al Credito Italiano e consegnare il prezioso foglio da allegare a una nuova domanda, dato che io avevo fatto spedire alcuni giorni prima una domanda per sole 10.000 lire. Com'Ella vede, molta bontà e fiducia nell'opera nostra ci viene dimostrata *dall'alto*: abbiamo più che mai l'obbligo di adoperarci con tutte le nostre forze per il buon esito dell'impresa. Io spero che Ella troverà il modo di rendersi libero per partire per l'Egitto subito in dicembre (prima delle vacanze di Natale): questo importa molto. Beghé potrà cominciare il trasporto del materiale di attrezzamento, l'installazione del cantiere già nella prima metà di novembre. E nell'ottobre o novembre chiederemo l'autorizzazione per altra esportazione di quattrini per poter fare uno scavo *in grande stile* e di grande... rendimento. Insciallah!

Scusi la fretta. Volevo solo metterla al corrente della nostra situazione in Egitto e qui. Mi dia Sue buone notizie. Può

indirizzare a Trieste fino al 18 agosto. Poi a *Gleichenberg* (Austria) Pensione Triestina.

Molte cose buone a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Mario Salmi (1889-1981), storico dell'arte, insegnò dal 1923, come professore incaricato, presso l'Università Cattolica di Milano; quindi passò come titolare della cattedra nell'Università di Pisa nel 1927, dove fondò l'Istituto di Storia dell'arte; dal 1929 insegnò a Firenze, e infine, dal 1949, nell'Università di Roma. A Firenze (1935) fu preside della Facoltà e anche direttore dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli'. Pubblicherà le pitture parietali della Cappella di Teodosia: M. SALMI, *I dipinti paleocristiani di Antinoe*, in *Scritti dedicati alla Memoria di Ippolito Rosellini* cit., pp. 157-169.

330. NORSÀ A BRECCIA

Firenze, 4 [novembre] * 1936 - XV

Caro Prof. Breccia,

La lettera del Rettorato Fiorentino al Rettore di Pisa riguardante il Suo *nulla osta* al viaggio in Egitto è partita dalla segreteria di Firenze il 27 ottobre! Dunque a quest'ora il Rettore di Pisa potrebbe aver già scritto al Ministero e 'iniziate le pratiche'. Abbia la bontà di informarsi e di vedere che la 'pratica' non resti a dormire in qualche ufficio. Tra un mese Ella dovrebbe già fare i preparativi di partenza! Procuriamo dunque che non ci siano ritardi, come è avvenuto altre volte. Intanto Ella avrà avuto da Beghé notizie sul *partage* più o meno iniquo¹. Purché si concluda presto e si possa mandare Beghé ad Antinoe! A proposito, dal *Service* non abbiamo ancora ricevuto il documento ufficiale che ci conferma la concessione anche per il '37. Ma io ho qui il documento di quest'anno cioè a tutto il '36. Questo non significa nulla perché anche l'anno scorso arrivò il documento nel marzo! Se Beghé tanto per incominciare avesse bisogno di questo documento che ho io, mi avverta, e io lo spedisco subito a Lei o direttamente a Beghé (Via Young 11, mi pare).

Ho ricevuto ieri l'altro dall'Accademia dei Lincei un vaglia di 2000 lire. Risponderò ringraziando al segretario. Chi è? Il Festa forse?² Il libraio poi, mi ha mandato un assegno di 4300 lire frutto della vendita dei nostri volumi (diminuito del 40% che si riserba per sé). Non c'è male, dunque. Credo, del resto, che sarebbe opportuno fare subito una domanda ai « Cambi e Valute » perché ci concedano di esportare altre 30.000 lire. Le abbiamo qui anche se il sussidio annuale di 50.000 lire quest'anno non fosse concesso. Ma io credo che l'avremo egualmente. Credo sia opportuno avere un po' di *margini* in Egitto per l'eventualità di qualche acquisto. Mi dica cosa ne pensa Lei!

Quanto al Croce, nonostante la mia ripugnanza a tirar colpi per ammazzare un uomo morto, ho dovuto mettere una nota

alla mia notizia biografica vitelliana che appunto ora è in tipografia³. Le accludo qui una pagina in bozze con le correzioni che ora si stanno facendo in tipografia. Mi pare di non aver ecceduto né nella forma, né nella sostanza. Mi dica però il Suo parere. Naturalmente ormai il Croce trincia giudizi secondo il partito politico: dice *cornia* dei poeti, ma ammira i versi di papa Pecci perché era antitaliano, e così via. Discorrendo ieri con un collega, a cui per parecchio tempo fu negata la tessera del Fascio, e che è militante... e amico di Croce e compagnia, egli esclamò... « Ma queste stesse parole (del Croce) io le ho sentite qui a Firenze da un tale ». Croce è stato influenzato dal... solito Koproglotta! (Il quale appunto è stato a Napoli nel marzo '35).

Ma su questo ed altro discuteremo a voce.

Calderini mi manda le bozze della Prefazione al volume degli Atti del Congresso Fiorentino di papirologia⁴. Mi par tutto fatto bene. Ma veda anche Lei. Le spedisco le bozze che Ella avrà la bontà di rivedere. Grazie!

Scusi se Le dò questo disturbo, ma è sempre bene essere in più a rivedere scritti di questo genere. Del resto il volume è quasi pronto. Uscirà prima del nuovo congresso⁵.

Molte cose buone a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

* Il manoscritto dice 'ottobre'; ma dall'indicazione dell'era fascista (XV) e dal riferimento — nelle prime righe — al 27 ottobre, questa lettera va datata '4 novembre'.

¹ Il *partage* del materiale trovato nella campagna di scavo ad el-Hibeh.

² N. Festa fu uno dei segretari dell'Accademia dei Lincei negli anni 1937-1939.

³ Il riferimento è al *Ricordo di Girolamo Vitelli*, in « ASNP » 4 (1936), pp. 335-348, poi ripreso nel volumetto *In memoria di Girolamo Vitelli* cit., pp. 23-49; a p. 47 la Norsa ricorda Vitelli senatore. Per i rapporti Croce-Vitelli, cf. B. CROCE, *Ministro col Giolitti*, in *Nuove pagine sparse* vol. I (Napoli, 1949), p. 55; v. anche R. PINTAUDI, *G. Vitelli e il giuramento di fedeltà al regime fascista imposto agli Accademici*, cit.

⁴ *Atti del IV Congresso Internazionale di Papirologia. Firenze 28 aprile - 2 maggio 1935* (Milano, 1936).

⁵ Il quinto Congresso si terrà ad Oxford dal 30 ag. al 3 set. 1937.

331. BRECCIA A NORSA

Scekh Ibadeh (Rodah el-Baled)
11. 1937 XV

Cara Signorina Norsa,

spero che Lei stia meglio di me. Poiché non sono completamente nei miei panni. Il viaggio è stato buono, ma questa notte delle punture di spillo alla gola mi svegliavano a ogni momento. Ed oggi mi sento le ossa rotte. Ma non ho febbre e spero che tutto passi presto con una aspirina o due.

Purtroppo qui nulla che documenti l'impagabile ottimismo (era tale anche per le casse di Hibeh! lasciate da liquidare a noi) di Beghé. La solita insalata, anzi meno decante di quella del primo periodo. Da stamane ho intensificato gli assaggi nei *kiman* diciamo così centrali — rispetto a quelli settentrionali e alle tombe meridionali scavati finora — e mi preparo a tentare Kom Saada¹. L'autorizzazione per questo, comunicata il giorno cinque all'ispettore capo, non è ancora pervenuta al gafir del luogo. Domani telegraferò ad Assiut. Speriamo bene. Le accludo le fotografie di alcune delle iscrizioni raccolte finora. Le mostri all'amico Farina² e poi le tenga lei perché dovranno servire per il famigeratissimo album³.

Arrivando qui ho provato una forte emozione. Ho trovato una commossa agitata lettera di Paolina, coll'annuncio della sorpresa fattale da Valfrido. Questi è arrivato insieme colla figliuola la sera del trentuno a casa. Pensi: dopo undici anni. E con tanto dolore in mezzo. E la mai morta speranza. Il cuore d'una madre ha davvero certezze che la ragione non deve coprire di ombre. E per questo è stato forse bene che la mia ragione non fosse lì a lottare col mio e col cuore di tutti. C'erano tutti, anche Sandro. Io sono felice della pura meritissima felicità di Paolina e m'auguro che non solo il ravvedimento sia profondo e stabile, ma anche il destino lo aiuti a trovare la sua via. Ingegno e coltura non gli mancano. E allora

potrei (ma il più tardi possibile m'auguro) andarmene dalla vita, senza dirne e pensarne tutto il male... che si merita.

Coi più cordiali saluti Suo aff.

Ev. Breccia

P. S. Non dimentichi di fare presente all'amico Prof. Arancio-Ruiz⁴ il mio vivo desiderio dell'estratto di cui Lei mi ha parlato.

¹ Breccia dirigeva la seconda campagna di scavo ad Antinoe nell'inverno 1936-37; la prima si era svolta nell'inverno precedente (1935-36), con l'importante ritrovamento della cappella funeraria di Teodosia: cf. E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane in Antinoe (Scavi dell'Istituto Papirologico Fiorentino negli anni 1936-1937)*, in «Aegyptus» 18 (1938), pp. 285-300 (ripubblicato, con note aggiunte e bibliografia aggiornata, in *Egitto greco e romano*, 3^a ediz. cit., pp. 89-106); S. DONADONI, *Gli scavi del 1938*, in «Aegyptus» cit., pp. 310-318. Nella pagina conclusiva dell'art. cit., Breccia scrive: «Poiché tra i commercianti del Cairo correva insistentemente la non inverosimile voce che gli ormai famosi frammenti di Gaio (PSI, vol. XI, 1182) provenivano dai dintorni di Antinoe e i vecchi lavoratori di scèkh Abâdah affermavano concordemente che la zona compresa tra Antinoe e il vicino moderno villaggio copto di abû-Hennes conosciuta col nome di kôm abû-Saâda, aveva fornito in passato, ai *sébbachin* ricche prede, stimai opportuno di farvi qualche ricerca. ... Quando, dopo lunghe trattative e ritardi dovuti a una imprecisa espressione della formula di concessione, fu possibile mettere mano ai lavori in questa zona, lo stesso giorno, tornando all'alloggiamento, venni colpito dalla mortale malattia — una doppia bronco polmonite — da cui sono scampato nonostante i due giorni e le tre notti trascorse senza cura di sorta a scèkh Abâdah in una camera dalle finestre senza vetri e nonostante il tardivo trasferimento al Cairo, colla febbre a quaranta, in condizioni disastrose, parte in barca, parte in automobile scoperta e il resto in ferrovia, durante una giornata di polvere e vento...

Data la mia forzata assenza, i lavori furono continuati dal signor Gino Beghé, assistente esperto e zelante, braccio destro della missione durante tutte le campagne di scavo degli ultimi anni. Egli poté presto annunciarci che veniva scoprendo insieme con numerosi frammenti, rotoli di papiro. Purtroppo questi risultarono molto compressi e bucherellati, coperti secondo ogni verosimiglianza e tanto poco promettenti da indurre la prof. Norsa a non tentarne lo svolgimento e il restauro.

Il rischio di compromettere la miracolosamente recuperata salute indussero i medici a distogliermi dal tornare in Antinoe per la campagna

1937-38 la cui direzione effettiva venne quindi affidata al mio allievo dott. Sergio Donadoni attualmente professore di Egittologia nell'Università di Milano, il quale assolse il compito con molta abilità e saggezza, ottenendo risultati assai confortanti. La prof. Norsa trascorse anch'essa qualche tempo sul cantiere che fu visitato inoltre dal prof. Mario Salmi. Per proposta del Salmi, il consiglio direttivo dell'Istituto fiorentino di papirologia decise di proseguire l'esplorazione di Antinoe con maggiore larghezza di mezzi e su più vasta scala, collo scopo sì di cercare i papiri, ma in relazione e dipendenza del metodico scavo archeologico.». Per quanto riguarda la malattia del Breccia, si veda la lettera seguente (che riportiamo col numero 331a) scritta dalla Norsa, che si trovava al Cairo, a Vittorio Bartoletti. Questa lettera ci è stata messa a disposizione dalla gentile signora Anna Maria Bartoletti Colombo.

² Giulio Farina (1889-1947), successore di E. Schiaparelli nella direzione del Museo Egizio di Torino (1928); riprese e continuò anche la missione archeologica dello Schiaparelli, organizzando e dirigendo tre campagne di scavo nell'alto Egitto (1930, 1935 e 1937). Tenne anche, dal 1923, l'insegnamento dell'egittologia nell'Università di Torino. Su di lui, v. G. BOTTI, *Giulio Farina*, in « Rivista degli Studi orientali » XII (1948), pp. 109-112.

³ Album delle fotografie dei reperti, che doveva essere inviato, al termine degli scavi, insieme col Rapporto, al Service des Antiquités.

⁴ Vincenzo Arangio-Ruiz.

331a. NORSA A BARTOLETTI

Cairo 21 gennaio 1937 - XV

Gentilissimo Bartoletti,

Grazie delle notizie. Ella immaginava prossimo il mio ritorno, e giustamente... se le cose andavano secondo le nostre speranze. Ma abbiamo avuto qui un tempo infernale, nubi nel cielo, freddo come in Egitto non ho sentito mai, vento violentissimo. E il professor Breccia che (con tutta la sua abnegazione, la sua forte energia, la sua buona volontà, aveva già lavorato intensamente per fotografare e catalogare l'immenso materiale di Hibeh) per restare al suo posto sugli scavi durante questa settimana di tempo indiadolato... s'è ammalato gravemente. Una *grippe* dapprima è degenerata in broncopolmonite bilaterale. Da domenica scorsa si trova all'Ospedale Italiano, ottimamente assistito dai medici e dalle Suore, ma in condizioni molto gravi. Ieri mattina abbiamo telegrafato alla famiglia: il telegramma dettato dai medici diceva: « broncopolmonite grippale prognosi riservata benché condizioni generali soddisfacenti ». La febbre è a 40 e più.

La Sig.ra Breccia e la figlia hanno telefonato che partono subito. Suppongo arriveranno per via aerea. Non si può nemmeno fare il calcolo del percorso della malattia, perché non si sa quando è cominciata la congestione polmonare. Ha avuto la febbre sugli scavi per alcuni giorni e non è potuto venir subito al Cairo per curarsi, perché il cattivo tempo non permetteva di passare il Nilo da Chekh Abada (Antinoe) a Roda-el-Beled. Il fiume è vasto e non ci sono ponti in quella regione: il passaggio si fa con barchette a vela e a remi, lentamente, a curva molto larga, causa la corrente in più punti alquanto forte. Ha dovuto aspettare il nostro Breccia che il vento si calmasse un po'. E intanto il male s'è aggravato. Ieri sono stata tre volte all'ospedale: ora ci vado tra poco. Scusi la fretta e il disordine. Di nuove leggi egiziane riguardo agli scavi e gli acquisti Le dirò a voce.

Molti saluti cordiali alla Sig.na Paglilla, rallegramenti al Piattoli¹, e tante buone cose a Lei

M. Norsa

¹ Renato Piattoli (1906-1974) insegnò paleografia e diplomatica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze. Per A. Paglilla cfr. lettera nr. 345a, n. 1.

332. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 13 aprile 1937 XV

Cara Signorina Norsa,

oggi avrei dovuto essere a Firenze per la mia relazione al Congresso di Studi Coloniali¹ ma se ne ho mandato il sunto ho dovuto astenermi dal partecipare alla riunione, dato il clima variabile, incerto, pericoloso. Io non mi sento ancora benissimo. Molti dei piccoli disturbi sono andati scomparendo ma le emozioni, le apprensioni e le angustie da un lato, un raffreddore di testa che cerco di non far discendere ai piani inferiori etc. devono aver contribuito a mantenermi in uno stato di malessere, a provocare sudori profusi per piccoli sforzi, a ritardare il rafforzamento del cuore. Comunque ieri ho fatto la prima lezione e me la sono cavata bene: un po' di raschio alla gola non provocherà spero altri fastidi. Qui ora che Valfrido è tornato a Parigi coi suoi siamo soli io e l'inesauribile e cara Elsuccia (oltre le sorelle di cui una nello stato che Lei sa) perché Paolina è a S. Marcello Pistoiese con Gastone, per cercare che questi col cambiamento d'aria, col riposo e colle cure si liberi dalle febbriatole lasciategli dall'influenza e che lo indeboliscono e lo snervano.

Io che sono stato certamente per qualche tempo nel di là (il 21 gennaio)² trovo che l'annullamento completo della personalità procura uno stato di felicità assoluta. Ergo la vita si desidera non perché sia un piacere, ma perché è un dovere, talvolta tormentoso. Ed io non deploro d'essere tornato di qua, appunto pei tanti doveri e grossi che devo soddisfare. Ma è un'agitazione continua. Veniamo al sodo. Ho ricevuto stamane dall'Egitto (sola corrispondenza finora arrivata) la lettera di Drioton³ che Le accludo, e che giro a Lei per legittima competenza. Avranno ragione loro, ma stanno rompendo le scatole in modo che nessuno vorrà scavare in Egitto... dopo la passata cuccagna (bisogna confessare).

Il 28-30 dovrei andare a Ravenna e quindi passare per Firenze. Spero di essere in condizioni di poter affrontare senza

timori il viaggio (ma che bella primavera?!) e quindi di vederLa al passaggio. Suo aff. Ev. Breccia

Prof. D. Medea NORSÀ / Via Leonardo da Vinci 12 /
Firenze

¹ Cf. E. BRECCIA, *L'archeologia in Egitto nell'ultimo mezzo secolo* (Riassunto), in « Atti del terzo Congresso di Studi Coloniali. Firenze-Roma 12-17 aprile 1937 », Vol. IV, 3. Sez.: *Storica-Archeologica* (Firenze, 1937), pp. 130-132.

² Cf. lettera nr. 331, n. 1.

³ Étienne Drioton (1889-1961), professore di filologia egiziana e copta (1919) all'École libre des Langues orientales de l'Institut catholique de Paris; dal 1926, conservateur adjoint au Département des Antiquités égyptiennes du Musée du Louvre; infine, dal 1936, direttore generale del Service des Antiquités de l'Égypte et des Musées égyptiens.

333. BRECCIA A NORSÀ

Pisa. 14 aprile 1937 - XV

Cara Signorina Norsa,

piove che Dio ne manda da ieri. Umido e malinconia. Che bella cosa la primavera, invenzione di chi sa chi. E la vita! Una bella invenzione anche questa, che Dio *si* perdoni.

Stamane ero sul punto di non andare a far lezione, ma poi mi son detto: è ridicolo, meglio (per così dire) morire sulla breccia. E sono andato. E ho parlato senza sforzo. Ora mi pare di sentirmi meglio, forse perché son riuscito a vincere la paurella. Speriamo che il tempo migliori e il raffreddore passi senza scendere al petto. Del resto credo proprio d'essermelo preso durante una delle rare giornate di sole e caldo.

Beghé mi ha scritto. Niente di nuovo ancora dal Cairo, nonostante, pure le mie sollecitazioni. Perciò non ha ancora concluso col Dahan per il trasporto (che ladri!). Jouguet desidera da me una ricevuta per le 42 (sono tante esattamente non è vero?) lire egiziane che ci ha restituito contro consegna dei pap. Tadros. Gliela manderò col prossimo corriere.

La lettera di ieri della Dir. Gen. presupponeva quella che Le accludo e che è arrivata dopo. Bisognerà decidersi a fare quello che vogliono e come vogliono. Stamane ho visto il Dott. Bolelli¹ che mi ha incaricato di salutarLa rispettosamente. Come sta? Spero bene e meglio di me, che sono alquanto spiritualmente abbacchiato dopo le incessanti legnate. Adesso aspetto con ansia di sapere Gastone perfettamente guarito. Ma con questo tempaccio inglese, a S. Marcello si deve stare poco allegri.

Cordiali saluti Suo Ev. Breccia

¹ Tristano Bolelli, nato a Bologna nel 1913, ex allievo della Scuola Normale Superiore, è attualmente professore di glottologia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa.

334. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 22 aprile 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Speravo d'aver sue notizie, ma anche oggi l'ora della distribuzione è passata e non ho avuto nulla. Le accludo qui la cartolina che ho avuto dal Beghé. Finalmente le casse poco desiderabili possono partire. Beghé dice di aver scritto a Lei e chiede se deve aspettare a fare la spedizione. Ma io non lo farei aspettare: farei spedire intanto tutto quel materiale indirizzato al Museo di Firenze. E poi la piccola spedizione di papiri e stoffe di Antinoe la indirizzerei all'Università di Firenze¹; anche per non far confusione e per poter disporre delle stoffe. Ma faccia Lei come crede meglio.

Delle 50.000 lire non ho ancora ricevuto la comunicazione ufficiale, ma la notizia data dal Festa è di buona fonte (Rossi). Salmi è ancora a Roma: sarà qui tra un paio di giorni; e credo sarà molto lieto dell'arrivo del materiale di Hibeh, perché egli pensa che debba far molta impressione a Firenze. Noi faremo gli scongiuri con grosse chiavi di ferro e ci guarderemo bene dall'avvicinarci troppo a quelle iettatrici casse che per poco non ci hanno mandato all'altro mondo. All'Avvocato Valori per ora non scrivo: l'avvertirò quando Beghé ci scriverà che le casse sono in viaggio.

Mi dia Sue notizie: se non ne ho, temo che Ella non si senta bene. La mia infreddatura e la tosse continuano a darmi noia, ma senza gravi minacce.

Saluti e auguri buoni
aff. M. Norsa

¹ Per le stoffe ritrovate ad Antinoe, cf. S. DONADONI, *Stoffe decorate da Antinoe*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte (4 giugno 1943)* (Firenze, 1945), pp. 109-155.

335. BRECCIA A NORSÀ

23 aprile 1937 - XV

Cara Signorina Norsa,

soltanto ieri nel pomeriggio ho ricevuto la voluminosa lettera di Beghé contenente le tre proposte di preventivo per la spedizione. Le ho fatte copiare e le mando una copia. Non so prendere una decisione perché una parla di tutto il lotto, le altre di prezzo a tonnellata. Una parla di trasporto fino ad Alessandria, l'altra fino a bordo. In questa situazione ho pensato di scrivere a Beghé di *assicurarsi bene della entità delle basi di proposta e del trasporto fino a Livorno* (perché no a Firenze? bisognerà poi che qualcuno si incarichi dello scarico a Livorno e del trasporto fino a Firenze poiché io nelle attuali condizioni di salute non avrò la possibilità di occuparmene) e poi di scegliere quella delle tre ditte che presenti le maggiori garanzie di serietà e di sicurezza. La prego di dirmi se è d'accordo; se non lo fosse m'avverta subito per dare a Beghé eventuali nuove istruzioni per via aerea.

Come ha visto dopo il *partage* si sono presi altri otto o nove sarcofagi. Vuol dire che si sono presi tutto il buono e che ci hanno lasciato la pula di quel materiale forse interessante, ma certo assai scadente. Perciò l'arrivo di quelle maledettissime casse sarà, temo, una delusione. E avranno costato un occhio della testa. Anche la notizia di questo colpo a tradimento dietro la schiena dopo che tutto pareva sistemato per il meglio accresce il mio malumore.

D'altra parte Beghé mi ha informato che Drioton e Selim¹ lo hanno chiamato perché desse spiegazioni circa un pezzetto di legno inciso che sarebbe stato rubato durante la mia malattia, nella camera di Chekh Ebada. Anche questo mi secca moltissimo. E non ne avrei bisogno. Lei ha indovinato giusto. *Non me ne parli scrivendomi perché non voglio per quanto è possibile turbare la mia cara e adorata e adorabile figliuola*, ma non sto bene. A parte la debolezza del cuore ancora non tornato allo stato di prima e il gonfiore alle caviglie o ai

piedi, le emozioni dopo il mio ritorno a Pisa, le preoccupazioni, le noie, i pensieri gravi per tante cause che Lei in parte conosce, il lavoro, mi hanno causato uno stato di ansia, una visione nera dell'avvenire, che mi tengono agitato ed inquieto.

Anche la lontananza di mia moglie in questi momenti non è tale da favorire una ripresa di serenità. Gastone sta molto meglio e vorrebbe venir via da S. Marcello ma io desidero che sia radicalmente eliminato ogni pericolo di ricaduta e perciò insisto perché resti ancora. E questo dover lottare continuo mi snerva.

Passerà? Lo spero. Ne ho superate tante nella vita, supererò anche questa crisi. Ma per amor del Cielo, che il Cielo smetta di volermi procurare ad ogni costo la perfetta letizia francescana.

Mi abbia con sempre cordiale amicizia (la quale deve farLe perdonare l'intimo sfogo) suo dev. Ev. Breccia

Gent.ma / Sig.na Prof. D.a Medea NORSÀ / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

¹ E. Drioton, direttore generale del Service des Antiquités (cf. lettera n. 332, n. 3); Selim bey Hassan, conservatore aggiunto del Museo Egizio del Cairo. Sul clima di sospetto, di denuncia per le sparizioni di materiale archeologico, cf. «Chr. d'Ég.» 13 (1938), pp. 134-137 (nella sezione *Nouvelles: A propos des antiquités. Qui sont les voleurs?*, a p. 135: «aucune surveillance n'a été exercée sur les antiquités égyptiennes que depuis le jour où Selim bey Hassan a été nommé comme conservateur adjoint du Musée égyptien»). Interessante al riguardo (oltre che per gli altri riferimenti contenuti) anche una lettera di O. Guéraud (Carteggio Norsa), che qui di seguito riproduciamo:

Le Caire 12 mars 1937

Mademoiselle,

Je vous ai fait exécuter, et vais vous envoyer, deux photographies reproduisant une partie du papyrus *Catal. général* 67097 verso. Je l'ai choisi parce que c'est celui qui, dans l'ensemble, m'a paru le plus satisfaisant pour votre but. La plupart des poèmes de Dioscoros sont écrits en lettres si grosses que les vers dépassent 30 cm. de longueur,

et nous retombons dans la difficulté de se procurer, et l'impossibilité (au Caire) d'utiliser, des plaques 30 x 40. Tandis que le petit poème en trimètres iambiques que je vous ai fait photographier est complet sur la photo, tout en étant reproduit exactement à grandeur de l'original.

Je vous ai fait photographier aussi les petits poèmes anacréontiques qui forment comme une seconde colonne à côté du poème précédent; c'est probablement le plus ancien manuscrit que l'on possède de ces poèmes, et, à ce titre, c'est une curiosité. Vous êtes seule juge de l'intérêt qu'il peut y avoir à les reproduire ou non dans votre recueil [*PCairo Masp. I 67097* verso, riprodotto da M. NORSÀ, *La scrittura letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.*, Firenze, 1939, p. 35, tav. XVIII].

Nous sommes en ce moment en plein congrès archéologique. L'abbé Drioton est revenu de Haute Egypte juste pour l'ouverture, et ses matinées et après-midi sont prises par les séances. C'est pourquoi je n'ai pas encore pu lui soumettre les objets d'Antinoé. La semaine prochaine, le congrès étant fini, on réglera tout cela.

On est en train de refaire les photographies de la tête de Gaulois, pour M. Breccia, dont on avait exécuté deux clichés qui ne m'ont pas satisfait.

L'affaire des vols de papyrus a continué à se développer après votre départ. M. Jouguet et moi avons fini par racheter tous les documents de la Société de Papyrologie. Mais le marchand en avait aussi appartenant à l'Institut français. M. Jouguet s'est décidé à porter plainte: l'affaire était trop importante pour être passée sous silence. La justice enquête. Il y a déjà une dizaine de personnes sous le verroux, — pas tous coupables, bien entendu. On nous a demandé tous les détails imaginables sur la façon dont les papyrus ont été volés et retrouvés. Sur ce dernier point, nous avons rendu hommage à votre grande complaisance et à toute la bonne volonté que vous avez mise à nous rendre service. Peut-être serez-vous priée de confirmer vous-même par écrit ce que vous savez des événements.

Tout en vous remerciant encore, je vous prie d'agréer, Mademoiselle, l'assurance de mes sentiments bien dévoués.

O. Guéraud

336. BRECCIA A NORSA

18 maggio 1937 - XV

Cara Signorina Norsa,

non L'ho ancora ringraziata dell'affettuosa cordiale accoglienza e delle sue premure. Lo faccio adesso pregandola di trasmettere i miei migliori sentimenti alle brave e simpatiche monache, tanto cortesi e gentili.

Le accludo una lettera arrivata per aereo da Beghé. Purtroppo, come temevo dopo la precedente, pare che il Ministero (?) abbia tolto dopo il *partage* del Service, quanto di buono poteva esserci.

Chi sa che roba arriverà! E le spese crescono. Hibeñ è stata proprio una grande iattura. Che farci? Rodersi l'anima come vado facendo per tante cose: È invano.

Però la procedura è alquanto... subdola e orientale.

Fare la divisione e poi sottomano con la scusa del Ministro sottrarre il meglio? Pazienza.

Coi più cordiali saluti

Suo Ev. Breccia

Gent. Prof.a / Sig.na Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

337. BRECCIA A NORSA

20 maggio 1937 - XV

Cara Signorina Norsa,

Ho ricevuto da Beghé l'acclusa nota relativa alle casse spedite, le quali, sembra, partiranno da Alessandria dopo domani. Mi pare che si siano pappati quasi tutto. Ma che farci? Purché si arrivi ad uscire da questo incubo.

A suo tempo gradirei di sapere chi sarà incaricato di ritirare il materiale a Livorno perché la mia cassa di libri e indumenti vorrei farmela trasportare qui a Pisa piuttosto che farla venire a Firenze e poi ritrasportarla qui.

Credo che anche Lei abbia ricevuto notizie dirette, ma ad ogni modo, credo opportuno trasmetterle il documento.

Beghé ha scritto anche al Gr. Uff. Valori. C'è anche una copia d'una lettera dello spedizioniere Dahan, ma credo che supererebbe il peso. Se il Gr. Uff. Valori o Lei non l'avessero ricevuta me lo faccia sapere che la manderò.

Scusi la fretta.

Suo aff. Ev. Breccia

Gent. Sig.na / Prof. Dr. Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / Firenze

Alessandria, il 14 maggio 1937, A. XV

Nota riassuntiva delle 33 Casse di antichità destinate al Museo di Firenze e che ho ricevuto dalla Direzione Generale del Servizio delle Antichità d'Egitto, per farle proseguire alla suindicata destinazione. L'imballaggio e tutte le operazioni inerenti a questa spedizione sono state affidate alla Ditta « Charles Dahan & C. » del Cairo (18 Rue el Madabegh).

Cassa N. 1 - Sarcofago di legno a tre involucri (nell'interno della cassa centrale in un pacchetto di carta 1 scarabeo trovato sul petto del cadavere). Un pacco di usciatbi ed altre tavole di legno di altri sarcofagi. Peso lordo della cassa Kg. 292

Cassa N.	2 - Sarcofago di legno con controcassa. Peso lordo	Kg.	200
» »	3 - Sarcofago di legno con varie tavole di controcasse da sarcofagi. Peso lordo	»	81
» »	4 - Monumentini, e frammenti di monumenti in pietra calcare. Peso lordo della cassa	»	267
» »	5 - Sarcofago di legno, nell'interno varie testine (parti decorative di sarcofagi). Peso lordo della cassa	»	94
» »	6 - Sarcofago di legno con controcassa. Peso lordo	»	140
» »	7 - Coperchi di sarcofagi e tavole varie di controcasse per sarcofagi. Peso lordo	»	300
» »	8 - Sarcofago di legno, cordami e canestri. Peso lordo	»	91
» »	9 - Terre cotte varie. Peso lordo	»	149
» »	10 - Terre cotte ed oggetti vari legno. Peso lordo	»	187
» »	11 - 26 figurine di legno, e frammenti decorativi per figurine. Tre cassette di usciatbi. Peso lordo	»	76
» »	12 - Sarcofago di legno ben conservato con tavola di controcassa dipinta. Peso lordo	»	107
» »	13 - Coperchi di controcasse per sarcofagi. Peso lordo	»	420
» »	14 - Piccoli oggetti trovati sparsi nel deposito. Peso	»	41
» »	15 - Sarcofago di legno. Peso lordo	»	120
» »	16 - Tavole di sarcofagi ed oggetti vari trovati sparsi nel deposito. Peso lordo	»	165
» »	17 - Sarcofago di legno con controcassa. Peso lordo	»	166
» »	18 - Coperchio di sarcofago. Peso lordo	»	86
» »	19 - Cassa contenente frammenti di Papiri di Antinoè la chiave del lucchetto non l'aveva il Dott. Guéraud deve essere o colla Sig.na Norsa o col Dott. Breccia. Peso lordo	»	24
» »	20 - Sarcofago dorato con controcassa. Peso lordo	»	270
» »	21 - Sarcofago per adolescente. Peso lordo	»	90
» »	22 - Sarcofago di legno. Peso lordo	»	90
» »	23 - Tre coperchi per sarcofagi. Peso lordo	»	172
» »	24 - Sarcofago con controcassa. Peso lordo	»	175
» »	25 - Coperchi di sarcofagi, tavole con iscrizioni geroglifiche, oggetti smalto, ostraka, figurine legno (Anubis, Horus). Peso lordo	»	171
» »	26 - Tavole decorate di sarcofagi, testine di legno. Peso lordo	»	147
» »	27 - Tavole di sarcofagi, coperchi. Peso lordo (tre cassette da thè con usciatbi, monete)	»	250
» »	28 - Tre sarcofagi e 4 coperchi di sarcofago. Peso lordo	»	243
» »	29 - Stoffe d'Antinoè. Peso lordo	»	62

Cassa N.	30 - Coperchi di sarcofagi e tavole varie decorate. Peso	Kg.	231
» »	31 - Tavole da sarcofagi decorate e testine di legno	»	166
» »	32 - Idem, ed un pacco di usciatbi	»	248
» »	33 - In due scatole da thè e nella valigetta i Papiri che erano dal Dott. Guéraud. Peso lordo	»	22
Totale			Kg. 5343

Oltre a questo vi è una cassetta di libri e documenti vari appartenenti al Comm. Breccia. Tutte le casse ad eccezione di quest'ultima sono state sigillate dalla Direzione Generale del Servizio delle Antichità d'Egitto. L'imballaggio è stato fatto dal Sig. Ch. Dahan il quale dichiara d'aver preso tutto il materiale qui sopra indicato in regolare consegna e che il peso delle singole casse è stato verificato da lui stesso; e che s'impegna di rimettere il tutto a Livorno alle condizioni fissate fra me e lui ed indicate in estenso nella di lui lettera del 13 corrente, ossia al prezzo di L. E. 6, 750 m/m per tonnellata, comprendendo in questo tasso: le spese d'imballaggio; facchinaggio, nolo ferroviario dal Museo Egiziano del Cairo ad Alessandria, eventuali trasporti alla ferrovia, o dalla ferrovia al piroscafo, operazioni doganali; facchinaggio per il carico a bordo; nolo marittimo da Alex. a Livorno ed infine ho anche ottenuto il diritto di bollo del Servizio delle Antichità. L'assicurazione sarà pagata da noi. Tutta questa partita partirà da Alessandria il giorno 23 Maggio col piroscafo Caldea dell'Adriatica.

338. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 31 maggio 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Ieri (Domenica) fui alla conferenza Colombaria. Interessantissima e detta bene la conferenza giottesca — sobrie e suggestive le parole che l'avv. Valori ha detto ai soci adunati nell'adunanza solenne riguardo al materiale di Hibeh che *sta per arrivare*¹. Non è ancora arrivato però! Le aspettative sono grandi e io tremo... per la delusione che ne può seguire, se i signori amici di Selim hanno asportato troppe cose! Disse l'avv. Valori che si tratta di 33 casse, 25 tonnellate (sic). Non so se queste cifre sono esatte; a ogni buon conto non c'era nessun console egiziano presente.

Non ho potuto parlare poi con nessuno dei nostri, perché troppe autorità erano convenute nello spazio ristretto della Colombaria: affollatissima la sala, le terrazze e... l'anticamera dov'era apparecchiato un *rinfrasco* lussuoso: bibite ghiacciate, liquori, vini, pasticcini, cioccolatte etc. etc. Io ho battuto le mani; ho salutato i conferenzieri, il Rettore Magnifico (Abetti), Orvieto etc. e sono scappata a casa.

Per questo numero doppio degli Annali Pisani potrei scrivere una paginetta commemorativa del Mayser che è morto il 5 maggio? Il prossimo numero di *Aegyptus* credo si faccia aspettar troppo, mentre il fascicolo di Pisa potrà uscire tra un mese. Se crede, posso mandare il ms. al Chiavacci o a Lei: poche parole, ma doverose².

In tipografia stanno impaginando l'articolo saffico³ sicché tra un paio di giorni potrò mandare le bozze di tutto l'articolo ai direttori. Devo spedirle a Lei o al Chiavacci? E subito dopo la Loro lettura, farò tirare gli estratti.

Ha potuto sapere da che cosa è dipeso il ritardo nel rispondere alla fattura Alinari? Dimenticanza dell'economista? Ho veduto dal nostro economista fiorentino i mandati per la nostra missione in Egitto. Ella dovrebbe riscuotere ancora 8.866 lire (oltre quelle 6000 di anticipo). Le torna il conto?

Io ne dovrei riscuotere 5.000 delle quali dovrei restituire a Lei le 40 lire egiziane che Ella m'ha anticipata in Egitto. Dice l'economista che per regolarità di conti amministrativi io devo andare alla cassa di risparmio a riscuotere queste 5000 lire e da questa versare a lei il controvalore delle 40 lire egiziane, di modo che la somma di 40 lire egiz. che Ella mi ha anticipata non compaia tra le spese di scavo. Le spese di acquisto di papiri possono essere conglobate con quelle di scavo, ma le spese di indennità mie, per facilità di registrazione e computisteria, devono essere considerate a parte. Credo che per Lei la cosa sia indifferente. Le porterò io dunque i quattrini appena verrò a Pisa per recarmi a Marina. Le porterò anche il volume del Farnell⁴ da Lei gentilmente procurato per me dalla Bibl. Univ. E parleremo anche degli scavi del prossimo anno. Non voglio affliggerLa con lunghe chiacchiere scribacchiate: a voce ci si intende meglio. Intanto perdoni le noie che Le dò: mi dia Sue buone notizie e buone notizie di tutti i Suoi. A rivederci presto e tante buone cose.

aff.ma M. Norsa

¹ Nell'adunanza solenne del 30 maggio 1937, Mario Salmi, socio urbano della Società Colombaria Fiorentina, lesse la conferenza *Le origini dell'arte di Giotto*; cf. « Atti della Società » 14 (1937-1939), pp. 33-46. Negli « Atti » non v'è cenno delle parole dell'avv. Berto Valori, che era vice-presidente della Società, a proposito del materiale di Hibeh.

² Il ricordo di E. Mayser fu pubblicato dalla Norsa in « *Aegyptus* » 17 (1937), pp. 493-494.

³ Negli « ASNP » Ser. II vol. VI (1937), a pp. 1-15: M. NORSÀ, *Dai papiri della Società Italiana. I: Elezione del κεφαλαγωγός di una Corporazione del V secolo d.C.; II: Versi di Saffo in un ostrakon del II secolo a.C.* (rispettivamente poi PSI XII 1265; PSI XIII 1300). Al solito la stampa era dello Stabilimento tipografico Aniani; le tavole fotografiche della Società Fratelli Alinari: come tradizione già con gli articoli per il « BSAA », diretto dal Breccia.

⁴ L. R. FARNELL, *The Works of Pindar* (London, 1930). La Norsa utilizzò il lavoro del Farnell o per il PSI XII 1277 (*Pindaro, Ol. VI 103-105, VII 1-10*, ed. D. PIERACCIONI), o per il PSI XIV 1391 (*Commentario a versi di poesia corale*, ed. V. BARTOLETTI; proveniente dagli scavi del κόμης Ali el-Gamman del 1932, e di cui Vitelli e Norsa avevano segnalato l'esistenza in « ASNP », Ser. II vol. IV (1935), p. 14; cf. PSI XIV cit., p. 62, n. 1).

339. BRECCIA A NORSA

1 giugno 1937 XV

Cara Signorina Norsa,

Le nostre lettere si sono incrociate. Spero che l'economista della S(cuola) N(ormale) abbia spedito all'Alinari come mi ha promesso.

Temo anch'io purtroppo che le casse di Hibeh ne facciano qualche altra delle loro... colla delusione. Ma noi abbiamo sempre detto chiaramente quel che erano e non potevamo sospettare l'ultimo tranello dopo il *partage*. Quando non se ne sentirà più parlare?

Va bene per il cenno necrologico del Mayser. Passi direttamente il ms. alla tipografia¹. È questo anche il parere di Chiavacci. Le bozze dell'articolo pap. saranno anche a lui graditissime ma come *primizia* non per altro. Lei dia pure il nulla osta per la tiratura.

Grazie per la notizia dei mandati relativi alla nostra (sfortunata) missione. Poiché i conti li ha fatti chi conosce le indennità base, andranno certo bene... Ma un'altra missione come questa e si va a chiedere l'elemosina! Ospedale e medico, da soli, fanno presso a poco la cifra. E almeno del male non restasse più alcuna traccia. Ma sono invece sempre debole, sfiaccolato e stonato. Quanto al modo di conteggiare le 40Ls. si farà come dice l'economista. Vuol dire che il saldo attivo aumenterà di altrettanto. Dovrò rifare i conti che avevo preparato calcolando sulle spese in Egitto le 40 LEg.

La rivedremo con grande piacere a Pisa (mia moglie le ha scritto ieri in proposito, credo) e verremo a visitarla a Marina. Potere parlare con una persona amica!

Coi più cordiali saluti

Suo aff. Ev. Breccia

¹ Il necrologio di Mayser della Norsa non uscì negli « ASNP », ma in « Aegyptus » 17 (1937), pp. 493-494.

340. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 1 luglio 1937 XV

Cara Signorina Norsa,

Chiavacci è presid. di commiss. a Lucca ma poiché torna ogni giorno a Pisa, ho potuto vederlo ieri sera. Mi ha promesso che avrebbe mandato subito al tipografo il prospetto e le autorizzazioni richieste. Egli credeva che bastassero le indicazioni già fornite. Io sono finalmente libero e sarei partito subito per l'Abetone se la visita fattami ieri l'altro dal prof. Galdi¹ non avesse trovato che l'Abetone è troppo alto per il mio cuore il cui potenziale è bassino anziché no. Partiremo ugualmente prestissimo cercando di conciliare le esigenze mie con quelle di Gastone. Fra due o tre giorni andremo via... senza meta fissa, fermandoci prima a Pianosinatico e se lì non andasse, puntando altrove forse a Maresca (?)... Allegrìa di... Pazienza e *tirem inanz*. Come ha saputo ho rinunciato a Rodi² e il prof. Galdi mi ha detto che ho fatto bene.

Non la sto a tediare oltre col mio stato fisico né... colla stanchezza psichica.

Che cosa devo fare di quei pezzetti di papiro che la Dr. Gen. mi ha mandato? A quale *cassa* di papiri spedita *depuis une semaine* il 9 giugno avrà alluso? Come posso *accuser reception* d'una cassa che non so che cosa sia né dove sia, e forse frutto di un equivoco di Bichara?³ Penso di rispondere che ho ricevuto i frammi. spediti per posta, ma che non so niente della cassa. Che ne dice? Mi rimandi la lettera che Le accludo per potervi fare riferimento nella risposta. Poi la darò definitivamente a Lei per l'Archivio⁴. Ieri è arrivata l'autorizzazione rinnovata per il 1937/38, che dovrei rimandare firmata. Devo firmarla e rimandarla, pur sapendo fin d'ora che « les fouilles » *non potranno* essere « *executées* sous la Direction personnelle de Mr. Breccia? » (Povero Breccia che vecchiaia dopo una vita tanto faticata! Pazienza).

Coi più cordiali saluti suo aff. Ev. Breccia

¹ Francesco Galdi (1874-1956), professore di clinica medica nell'Università di Pisa.

² Era stato invitato a tenere a Rodi lezioni ai corsi estivi superiori internazionali per laureati, organizzati dalla Società Nazionale 'Dante Alighieri'.

³ Bichara era un funzionario del Servizio delle Antichità Egiziane.

⁴ Si tratta di una lettera, in data 23 giugno 1937, inviata a Breccia da Selim Hassan. La lettera è conservata presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' (Documento nr. 20).

341. BRECCIA A NORSA

Piano sinatico, 16 luglio 1937 XV

Cara Signorina Norsa,

ieri ho ricevuto l'estratto¹ e mi accingevo a scriverLe per rallegrarmi non solo con Lei ma anche cogli Annali, dei quali la preziosa primizia giustificano e compensano il ritardo avvenuto (e non per colpa della *primizia*) nella pubblicazione del fascicolo.

Il Senatore Gentile avrà il fascicolo ma forse non farebbe male a mandargli un estratto. Sono lietissimo dell'impressione che ne hanno ricevuto il Pfeiffer, il Wilcken (se scrive loro me li saluti caramente) e il Pasquali². Molti altri ne parleranno... e solo c'è da sperare che l'eco non ne giunga alle sospettose orecchie del sotto o sopracapo indigeno³.

Rimanderò, non appena avrò potuto firmarla, la concessione prorogata in Cairo. Non potrò rimandarLe subito la sua ricevuta per le 40 lire egiziane perché, naturalmente, non l'ho qui, ma gliela restituirò alla prima occasione e comunque si intende annullata fin d'ora. Quelle famigerate innominabili non hanno finito di perseguitarci⁴. Ci vorrà pazienza.

Quanto alle tredici lire di cui mi parla, credo che sia meglio lasciare adesso la cosa in sospeso, per provvedere a regolarla l'inverno prossimo, dopo sistemati tutti i conti della campagna 36/37. A proposito Le accludo una lettera di Beghé il quale mi ha mandato il conto delle spese da lui sostenute (i viaggi in Cairo, indennità per soggiorno in Cairo, etc.) per la spedizione delle casse. Con 250 piastre che ha dato di mancia al personale del Museo di Cairo si ha un totale di P. 2034, il che rende ancora più innominabili le non sulodate casse. Poiché egli aveva un saldo di LE. 19.268, dovremmo rimborsargli LE. 2.982 m/m. Io non ho qui modo di verificare se il saldo è esatto, ma credo che bisognerà pagarli la differenza. Io qui non ho modo di farlo e gli dirò intanto che abbia pazienza. Secondo la lettera di lui occorrerebbero poi P. 425 al mese per quattro mesi (fino al 31

ottobre prossimo) per i guardiani e l'affitto di Chekh Ebada. Io non ho (e non potrei mandare del resto assegni in sterline perché è proibito) e dei miei amici non ho da un pezzo notizia. Gli dirò di vedere se può provvedere lui direttamente, oppure mi dia tempo di cercare una soluzione. Non Le pare? Le mando la lettera con preghiera di restituirmela. Non ho ancora ricevuto ma leggerò con molto piacere l'articolo di Coppola⁵. Ammiro la sua energia e la sua mirabile attività. A me pare di stare un poco meglio, ma credo che Lei abbia indovinato: il cuore è di potenziale basso, ma il sistema nervoso ne è la causa.

Coi più cordiali saluti ed auguri suo aff. Ev. Breccia

¹ Dell'articolo citato a lettera nr. 338, n. 3.

² Possiamo riportare qui l'impressione del Wilcken che, in data 12.7.1937, così scriveva alla Norsa: « Ich fühle es Ihnen nach, wie traurig es für Sie ist, dass Sie nicht mehr mit Ihren hochverehrten Maestro zusammen arbeiten können. Aber diese schöne Publikation zeigt uns, dass wir von Ihnen erhoffen dürfen, dass Sie in *seinem Sinne* die Bearbeitung der Florentiner Papyrusschätze weiterführen werden ».

³ Selim bey Hassan.

⁴ Il riferimento è alle casse di Hibeh.

⁵ G. Coppola, in una lettera del 14 luglio 1937, scrive alla Norsa: « Cara Signorina, è uscito l'articolo sul Popolo d'Italia di oggi 14. L'ha letto? L'ho scritto in fretta, ma mi sembra chiaro. La fotografia è stata stampata capovolta, ma in compenso è nitida e bella ». Ne « Il Popolo d'Italia » di mercoledì 14 luglio 1937, in terza pagina, su tre colonne, era pubblicato l'articolo di Coppola: *La scoperta di una nuova ode di Saffo*, che così iniziava: « Da un "ostrakon" o coccio di mattone chiaro del secondo secolo avanti Cristo ritrovato da Evaristo Breccia negli acquisti papirologici di quest'anno, Medea Norsa pubblica diciotto versi di un'ode di Saffo... ».

342. NORSA A BRECCIA

Firenze 4 ottobre 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Ho veduto ieri il prof. Salmi che fu molto dispiacente di sentire che Ella non può tornare in Egitto. Le dico poi in tutta confidenza (e La prego su questo il massimo riserbo e il più assoluto silenzio) che Salmi avrebbe veduto qui tanto volentieri il collega Breccia, che apprezza molto per il valore e per le doti di carattere. Io non voglio insistere come non insisterò nemmeno con Segrè, quando ne parleremo. (Se verrà volentieri, bene, altrimenti io ci rinunzio: non lo sforzerò mai!).

Quanto a Lei però: se uno sgombero da casa a casa si deve fare, poco più disturbo è farlo da Pisa a Firenze, anziché restando nella stessa città. Ma questo sia detto per incidenza.

Mi disse il Salmi di aver parlato con l'Anti che fu suo compagno di studi. Anti, seccato dalle « acrobazie » di certe missioni egiziane, sarebbe del parere di ridurre tutto a una missione unica con a capo persona veramente degna: il prof. Breccia. Come Ella vede, anche l'Anti giudica giustamente.

Oggi poi ho ricevuto dall'Anti una lettera in risposta alla mia che proponeva il Botti¹ per i nostri scavi; risposta negativa per le ragioni che già avevamo sapute. Aggiunge però l'Anti: « Oltre Firenze, Milano e Padova, ora vogliono scavare in Egitto anche il "Sacro Cuore" e Roma. Davvero è troppo. Una sola missione basterebbe e gioverebbe assai di più! E, se governata da un uomo degno di questo nome, potrebbe fornire papiri a tutti i papirologi d'Italia ». C'è da aggiungere ancora la missione del Farina (Torino). Sei missioni archeologiche in Egitto: che paese è l'Italia! Nessuno osa fare altrettanto!

Solo che bisogna pensare ai casi nostri; sono persuasa che né Roma, né la Cattolica hanno pensato a procurarsi a tempo la concessione. Credono, come credeva Vogliano, che basti andare in Egitto per mettersi a scavare.

Se noi non scaviamo in Antinoe, c'è il pericolo che si rinnovi il caso di Vogliano a Tebtunis; che un qualsiasi incompetente, per mezzo delle alte autorità ministeriali, ci chieda di cedergli Antinoe e, per caso, appena arrivato lì, trovi papiri, come li ha trovati Vogliano che ha approfittato del lavoro preparatorio di parecchi anni di scavo fatto dall'Anti e da Lei!

Bisogna dunque *a tutti i costi* scavare noi (magari anche senza risultati clamorosi) e non dire a nessuno che si fa uno scavo « simbolico ».

Se il Segrè vorrà accettare di buon animo, bene: se no, cercheremo altrove.

Ieri è stata qui la Sig.na Beghé: pare che suo padre sia ben disposto per seguire l'opera sua sugli scavi. E questo è già molto per noi.

Quando può, mi mandi le films fotografiche per gli ingrandimenti. Ieri ho subito telefonato al corriere per la Sua cassa, e forse a quest'ora è già in viaggio o già a Pisa. Io non sono più tornata all'Università, perché piove direttamente e io sono infreddata. Ho restaurato intanto qualche stoffa di Antinoe che è riuscita bene. C'è una bella figurazione che ricorda i vasi greci a figure nere: un alternarsi di medaglioni con *centauro* e con figura alata col corno di Amaltea².

E c'è una delle bretelle della Sig.ra Teresa. Non so se nella cassa ci sia anche la seconda.

Intanto molte cose buone a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Giuseppe Botti (1889-1968), spesso — scherzosamente — qualificato « Secondo », per distinguerlo dall'omonimo più antico (del quale non era parente). Laureato in lettere a Torino, si dedicò a studi di egittologia sotto la guida, nel Museo Egizio, di E. Schiaparelli. Nel 1932, ottenuta l'esenzione dall'insegnamento nelle scuole medie, fu assegnato al Museo Archeologico di Firenze, con l'incarico di studiarne la raccolta egizia, e anche di seguire i corsi di demotico, tenuti nell'Università di

Praga da Francesco Lexa (1932-33, 1933-34, e poi nel 1939), per mettersi in grado di pubblicare i papiri demotici riportati dalla Missione Archeologica Italiana, diretta da C. Anti a Tebtynis nel 1931. Nel 1956, in séguito a concorso, fu chiamato a ricoprire la cattedra di egittologia, istituita presso l'Università di Roma.

² Cf. E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe* cit., fig. 11, p. 303; questo frammento di stoffa proveniente dalle vesti di Teodosia non è descritto da S. DONADONI, *Stoffe decorate da Antinoe*, in *Scritti in memoria di I. Rosellini* cit., pp. 111-155.

343. NORSA A BRECCIA

Firenze 10 ottobre 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Grazie della buona lettera e dell'interessamento al buon procedere dell'impresa papirologica. Io ho passato parecchi giorni tra le stoffe copte e fortunatamente il restauro mi riesce bene. Ci sono vari pezzi del vestito della bella signora ritratta ad affresco sulla parete della cappella, tra ἅγιος Κολλοῦθος e ἅγια Μαρία¹. Di altre stoffe giudicherà Lei, quando avrà occasione di venire a Firenze. C'è un pezzo ben conservato con due dischi concentrici su fondo rosso: una fascia circolare brulicante di piccolissime figure di animali, uno zodiaco a mille figurine minute, caratteristiche, che fa pensare nell'insieme all'arte cinese (!) E nel disco centrale, che è circondato dalla zona animalesca, troneggiano due figure di guerrieri, col braccio teso e ad un filo è sospesa la croce greca +: anche tutto questo in proporzioni minutissime. C'è anche un'altra rappresentazione a figure nere su fondo gialliccio (oltre quella dei centauri e dei genietti alati) che ha quasi del settecentesco. Il prof. Salmi è molto lieto del ritrovamento e pensa di assegnare lo studio di queste stoffe a un suo alunno per tesi di laurea. Dice che sono bellissime e non vuole mandarle al Museo². Morale della favola: il restauro devo farlo io! E non dico di farlo proprio malvolentieri, perché, pur senz'averne l'intenzione, ci prendo interesse; ma penso con terrore alle molte altre cose che ho da condurre a termine: il vol. XII di PSI, il fascicolo di Facsimili, il papiro aristotelico... etc.³. Ma... qualche Santo aiuterà. Diciamo intanto che siamo contenti di avere materiale buono.

Sul contenuto delle casse di Hibeh non so dirLe nulla perché non ho più visto il Botti e non ho potuto telefonare al Museo.

Segrè è stato a trovarmi due volte tra venerdì e sabato. È sempre amichevole, buono, cordiale, ma non è disposto al viaggio in Egitto. Pare che la salute di suo padre continui

a destare qualche preoccupazione, quantunque ora si può dire che sta benino. Segrè mi ripete più volte che lo spaventa la lontananza tra l'Egitto e l'Italia, che non troverebbe pace a sapersi tanto distante dai suoi e nell'impossibilità di correre accanto al padre nel caso di una ricaduta. A ragioni di questo genere non c'è nulla da opporre e io infatti non ho insistito. Non vorrei assolutamente che Segrè venisse in Egitto « per compiacenza » e arrivato lì fosse preso da depressione nervosa per la pena di sapere i suoi tanto lontani. Dunque: né Botti, né Segrè. Quanto al Donadoni, mi pare certo buona idea la Sua di consigliarlo ad andare, con borsa di perfezionamento, in Egitto piuttosto che in Germania o in Inghilterra: consiglio buono anche nell'interesse del Donadoni stesso. Infatti è molto più facile per lui recarsi in seguito in Germania che non in Egitto. E un egittologo mi pare che *debba* conoscere direttamente il paese e i monumenti che sono oggetto dei suoi studi. Senza contare che avrà occasione anche in Egitto di conoscere valenti egittologi. Borkhard⁴ è sempre lì. E c'è all'Università del Cairo insegnamento di geroglifico etc. Sicché Ella può con tranquilla coscienza dargli il consiglio di perfezionarsi in Egitto: quello che uno impara direttamente dalla vista dei monumenti dell'alto Egitto, non si ritrova in nessuna città d'Europa. Naturalmente Ella potrà accennargli anche alla possibilità di essere aggregato alla nostra missione, ma senza prendere, per ora, impegni definitivi. Credo che difficilmente la borsa di studio possa bastare per un perfezionamento in Egitto: pensi solo a quanto costa il viaggio. Potremo dunque aiutarlo in qualche modo noi. Ma per ora non possiamo prendere impegni. Bisogna pensare anzitutto a... inventare un direttore degli scavi. Mi figuro Donadoni solo come aiutante, non come direttore, né facente funzione di dir. L'esperienza del Paribenino⁵ consiglia di non fare troppo affidamento su giovani che per la prima volta si recano in Egitto: Ella sa quanti guai ci sono capitati per la mancata consegna da parte del Paribeni del catalogo o elenco del materiale, dell'album fotografico etc!! Sarà in grado il Donadoni di trat-

tare col *Service* e di completare tutto quello che si deve completare ogni anno dopo lo scavo? È forte in computisteria questo ragazzo? Saprà fare una resa di conti precisa e soddisfacente per i nostri economi-amministratori universitari? Io non conosco abbastanza il Donadoni per poterne giudicare. Però, ripeto, se non come direttore, credo sia utile come aggregato alla nostra missione, come aiuto.

E chi scaverà per Roma? Chi per la Cattolica? Al Farina credo non sia il caso di pensare da parte nostra per varie ragioni; e anzitutto perché Farina ha già i *suoi* scavi a Gelên!

Ho mandato all'Alinari le pellicole per gli ingrandimenti. Appena saranno pronti Le manderò le une e gli altri.

Intanto mille cose buone a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Si tratta della cappella funeraria di Teodosia; cf. E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe*, cit.

² Andarono al Museo Archeologico di Firenze, dove attualmente si conservano.

³ Il PSI XII, 1 uscirà nel 1943; il fascicolo di facsimili è *La scrittura letteraria greca dal sec. IV a.C. all'VIII d.C.* (Firenze, 1939), [Pubblicazioni della Scuola Normale Superiore di Pisa]; il frammento aristotelico: *Un frammento di fisica aristotelica in un papiro fiorentino*, in «ASNP», Ser. II, vol. VII (1938), pp. 1-12, poi PSI XIV 1400, *Frammento di trattazione filosofica*, a cura di E. GARIN. Cf. anche lettera nr. 366, n. 2 e 366a-d.

⁴ Ludwig Borchardt (1863-1938), dapprima assistente nella sezione egizia del Museo di Berlino, andò in Egitto nel 1895, per gli scavi di Philae. Rimasto in Egitto, diresse i cantieri di scavo della Deutsche Orient-Gesellschaft nelle più importanti località archeologiche dell'Egitto, da Ghizeh a Saqqarah, a Elephantine e soprattutto a Tell el-Amarna. Nel 1909 fondò l'Istituto archeologico germanico del Cairo, di cui fu direttore fino al 1929; programmò il *Catalogue général des antiquités égyptiennes* del Museo del Cairo. Cf., per un ricordo, «ASAE» 39 (1939), pp. 43-47.

⁵ Enrico Paribeni.

344. NORSA A BRECCIA

Firenze 21 ottobre 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Da parecchi giorni avrei dovuto scriverLe, ma ho avuto molte e varie occupazioni e perditempi. Eccole ora in breve le notizie:

I. Beghé con la Signora e il bimbo è stato qui ieri l'altro. È contentissimo di andare in Egitto e scavare per noi ma bisogna pagargli anche il viaggio. Dice però che si accontenta di partire con uno di quei piroscafi turistici o mezzo commerciali, per spendere meno, anche se deve restare in mare uno o due giorni di più.

II. Ieri c'è stata l'adunanza di facoltà. La cattedra di archeologia è soppressa ed è istituita in luogo della cattedra archeologica una cattedra di filosofia teoretica. Abbiamo già qui a Firenze storia della filosofia (Lamanna), pedagogia (Calò), filosofia morale (Limentani), Psicologia (Bonaventura)¹. Mi pare che la filosofia sia ben rappresentata! E mi par ingiusto che in una facoltà dove gli studi filologici e la classicità sono stati sempre in prima linea si sopprima l'archeologia! Non ci sono nemmeno cattedre affini, perché non c'è *antichità*! Com'ella vede, la mia idea avrebbe salvato tante cose. E non era solo mia l'idea qui a Firenze².

III. Oggi è stato qui Donadoni. Siamo d'accordo su tutto. Ne ho accennato anche al Salmi e al Perrotta che trovano la cosa ragionevole, sicché credo non ci saranno difficoltà.

IV. L'economato dell'Università mi ha chiamata per avvertirmi che ci sono due mandati per Lei per rimborso di spese e due altri mandati (assegni) del Ministero, pure a nome di E. Breccia, uno per 15.000 lire italiane da mutare in valuta egiziana, l'altro per 25.000 lire italiane. Ci hanno dunque concesso il permesso di esportazione per tutte le 40.000 lire che avevamo chieste. Tra queste 40.000 e il residuo che c'è ancora laggiù credo ci sia quanto basta (e forse ne avanza).

V. Bisognerebbe entro la settimana ventura fare un'adunanza dell'Istituto Papirologico. Mi dica Lei in che giorno è possibile per Lei venire qui. Gli altri sono tutti a Firenze: dipende dunque da Lei. Naturalmente bisogna che sia un giorno piuttosto verso la fine della settimana per dare il tempo alla segreteria di diramare gli inviti.

Per i *mandati* ho detto all'economista che verrà a ritirarli Lei stesso, la prossima settimana.

VI. Ho ricevuto l'*album* e l'elenco hibehiano. Grazie! Ho telefonato subito a Botti che lo mandi a prendere. Certi contatti è bene evitarli³. Oggi poi ho veduto il Minto. Dice che il materiale di Hibeh è molto deteriorato e che non si trova un restauratore. Per le spese c'è, a quanto pare abbiano fissato tra Minto e Valori, il solito mecenate (principe Ginori-Conti)⁴. Ma il restauratore capace non so dove lo troveranno.

Scusi la fretta, il disordine e la poca « eleganza » di questa lettera. Non so nemmeno se Le ho dato tutte le notizie necessarie. Ma, se qualcosa ho dimenticato, Le scriverò domani.

Intanto molte cose buone a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Eustachio Paolo Lamanna (1885-1967) per alcuni anni fu anche rettore dell'Università di Firenze; Giovanni Calò (1882-1970) era a Firenze, titolare della cattedra di pedagogia, già dal 1911; Ludovico Limen-tani (1884-1940); Enzo Bonaventura (1891-1948) dal 1939 fu professore nell'Università ebraica di Gerusalemme.

² L'idea di un passaggio di Breccia dall'Università di Pisa a quella di Firenze.

³ Il materiale di Hibeh non portava... fortuna.

⁴ Cf. lettera nr. 324, n. 2.

345. NORSA A BRECCIA

Firenze 25 ottobre 1937 - XV

Caro Prof. Breccia,

Ricevo la Sua lettera e mi affretto a rispondere, prima di tutto per assicurarla quanto al Donadoni. È vero che uno non può avere due stipendi governativi, ma nulla vieta che l'Istituto Papirologico retribuisca Donadoni con una data somma (1500-2000 lire) per i suoi lavori di assistenza, restauro, catalogazione etc. Tutto dipende da come è fatta la 'fattura'. Anche Bartoletti l'anno scorso era supplente al 'Galileo' e assistente volontario al Gabinetto papirologico. Come tale non poté avere uno stipendio fisso, nemmeno esiguo, ma ho dovuto assegnargli in quattro fatture separate (a distanza di mesi) 500 lire per volta « per lavori di trascrizione, restauro etc. ». Lo stesso si potrà fare per Donadoni.

Devo poi avvertirLa subito perché Ella non fissi senz'altro la sua venuta a Firenze, devo avvertirLa che il prof. Salmi è assente. E all'Università, dove mi sono informata, mi hanno detto che tornerà solo il 5 novembre! Bisognerà dunque rimandare la nostra adunanza al... giorno che sarà più conveniente tra il 6 e il 10-12 novembre. Veramente, con tante feste, ci si regola male.

Intanto però come chiusa della presente epistola voglio raccontarLe un aneddoto:

Sono stata in tipografia un'ora fa e il mio compositore, che è quello che compone anche i papiri Milanesi¹, con un grande sospiro di sollievo mi ha mostrato il primo foglio di quel magno volume, ancora in bozze però, su cui *oggi* è stato dato finalmente il « buono a stampare ». Per il primo foglio soltanto 16 pagine!

Vedo poi il direttore della tipografia che con molte risate mi racconta di aver ricevuto *ier l'altro* un telegramma dal Senatore Treccani² che gli ordinava di far rilegare in tutto cuoio, stile fiorentino, con la massima eleganza e precisione,

una copia del magno volume, che egli stesso, Senatore Treccani, avrebbe presentata al Capo del Governo il 28 ottobre!!

E non c'era ancora il « si stampi » nemmeno per il primo foglio e le bozze sono ancora in viaggio nei vari paesi dei collaboratori! Quali frottole saranno state dette al Treccani per fargli credere di poter presentare il volume il 28 ottobre? E quanti quattrini gli avranno spillato?

Le ho spedito gli ingrandimenti di quella testa trovata quest'anno in Antinoe³. Non mi sembra molto chiara la fotografia. Ho mandato al Cardinale Mercati le fotografie della cappella funeraria⁴. Le trova interessantissime. E Vollbach e Franchi de Cavalieri ritengono le pitture del IV secolo⁵. E le dicono molto interessanti.

Quella iscrizione greca (ἐκουμήθη ἡ μακαρία Θεοδοσία etc.) trovata presso la cappella, è rimasta in Antinoe o fu presentata al Service⁶?

Buone cose a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Il volume primo dei *Papiri della R. Università di Milano (PMil. Vogliano)* edito da A. Vogliano, con la collaborazione di vari studiosi, a Milano, novembre 1937, stampato dalla Tipografia Ariani di Firenze.

² Il conte Giovanni Treccani degli Alfieri era presidente del Comitato per la pubblicazione dei papiri dell'Università di Milano.

³ Cf. E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe (Scavi dell'Istituto Papirologico Fiorentino negli anni 1936-1937)*, in « *Aegyptus* » 18 (1938), dove a p. 309, fig. 14, è riportata la fotografia, con la didascalia: « Espressiva testa di vecchio, schizzata alla brava, in rosso, su uno dei pilastri che fiancheggiano l'ingresso della cappelletta sepolcrale di Teodosia ».

⁴ La cappella funeraria di Teodosia.

⁵ Nel Carteggio Norsa è conservata la lettera del cardinale Mercati, datata 21 ottobre 1937, che qui riportiamo di séguito alla lettera della Norsa, col nr. 345a.

⁶ « Tutto il materiale epigrafico è stato trattenuto dal *Service des Antiquités*, per il Museo del Cairo, e sarà studiato ulteriormente. Alcune delle iscrizioni più notevoli e altri oggetti interessanti rimasti in Egitto sono stati riprodotti nell'ultimo fascicolo delle *Annales du Musée égyptien* ». Così annota BRECCIA, *Le prime ricerche ad Antinoe* cit., dove a p. 306 riporta il testo dell'iscrizione greca, con la foto della stele su cui è iscritta.

345a. MERCATI A NORSA

21 Ottobre 1937

Stimatiss.a S.na Norsa,

Ho ricevuto la lettera e le fotografie interessantissime. Franchi de Cavalieri e Vollbach ritengono le pitture del IV secolo. Non le ha ancora viste Mgr Wilpert l'autore della grossa opera sulle pitture delle catacombe. Io non so se Ella o altri della Missione Italiana siano per illustrarle e pubblicarle in altra sede o le abbiano affidate ad altri. Nel caso che no e che a Lei non dispiaccia, Ella potrebbe darne una notizia ampia quanto vuole e con le tavole occorrenti alla Pont. Accad. di Archeologia che (non dubito) sarebbe felice di averla. E nel caso che Ella non volesse entrare molto innanzi in merito delle pitture, potrebbe supplire in un'appendice Mgr Wilpert o il P. Jerphanion (l'autore dell'opera sulle chiese rupestri di Cappadocia ecc.).

S. E.za Pio Franchi de Cavalieri crede di vedere sulla defunta il nome Θεοδοσία. I testi copti sopra S. Coluto sono indicati dal P. Peeters bollandista nella *Bibliotheca hagiographica Orientalis* n. 206-209. E c'è un capitolo nella *Historia Lausiaca* sul Santo. Per ulteriori informazioni potrebbe rivolgersi a P. Peeters, Bruxelles, Bd. S. Michel, 22.

Quanto alla pergamena dell'Esodo credo che sede più adatta della P. Accad. di Archeologia sarebbe il periodico « *Biblica* » del P. Istituto biblico o la *Revue biblique*. Essa andrebbe direttamente agli interessati di tutto il mondo in cui si studiano i testi antichi della S. Scrittura.

Preferirei « *Biblica* » perché pubblicato in Italia e perché vi collabora il P. Vaccari, il quale potrebbe correggere e completare (se occorre) lo studio della S.na Paglilla. Se Ella e la S.na Paglilla trovano buona l'idea, io ne potrò parlare col R. P. Vaccari, e credo che Egli accetterà e farà inserire lo scritto dopo averlo riveduto. Pubblicandosi in una rassegna specializzata, non occorre perdersi in generalità che i lettori

del periodico già sanno, o si suppone che sappiano, e si baderà meglio e di più al nuovo ¹.

Mi pare strano che a Firenze non si trovi il Sabatier, e nemmeno le vecchie concordanze dei LXX del Tromonio. Converrebbe rimediare.

Quanto al papiro della fisica Aristotelica o di un commento ad essa, io non so se viva ancora il Praechter, ma ben vive Werner Jaeger, che ha lasciato o dovuto lasciare la cattedra del Wilamowitz e impiegarsi a Cambridge, Harvard University, se non erro. Il Prof. Pasquali Le potrà fornire l'indirizzo preciso. Credo che Egli potrà aiutarla e lo farà non malvolentieri. Se occorre, dica che sono stato io a suggerirle di ricorrere a lui.

Tanti rispetti

G. card. Mercati

P. S. Il Prof. Levi della Vida è partito per gli Stati Uniti senza avermi dato traduzione e illustrazione della lettera araba ².

¹ Si tratta del PSI XII 1272 *Frammento biblico latino*, pubblicato da A. VACCARI, *Frammenti biblici latini dall'Egitto in parte palinsesti*, in « Biblica » 22 (1941), pp. 1-12. Nell'*Avvertenza*, p. 12: « Circa la provenienza della nostra pergamena, la rinomata sig.na Medea Norsa mi scriveva in data 18 agosto 1937: ' Ho acquistato in Egitto quel frammento nel febbraio scorso ' ». Dello stesso Vaccari è la riedizione come PSI XII 1272 nel 1951.

La sig.na Amelia Paglilla aveva studiato questo frammento biblico nella sua tesi di laurea.

² Si riferisce alla *Lettera commerciale in lingua araba* che è scritta sul verso del PSI XII 1272 trasversalmente alla scrittura latina.

345b. MERCATI A NORSA

29 ott. 1937

Stimatiss.a S.ina Norsa,

Ho già parlato al R.mo P. Vaccari. Si è dimostrato contento e penserà Egli a trattare col R. P. Bea rettore dell'Istituto biblico per l'inserzione e revisione del ms. allorché l'avrà ricevuto.

La proposta di presentare le pitture alla P. Acc. Rom. di Archeologia era ipotetica, come Ella ha bene inteso. Se il Prof. Salmi le pubblica volentieri egli, le lasci a Lui, o Ella collabori con Lui. Però anche in questa ipotesi Ella può dire al Prof. Salmi che l'Acc. Pont. di Archeologia accoglierebbe volentieri la memoria o una lettura di Lui, essendo pitture che veramente interessano.

Io la ringrazio molto delle fotografie. Le passerò al Pont. Istituto di Archeologia Cristiana (che ha la stessa sede dell'Acc. Rom. di Archeologia) dove sono a posto e serviranno.

Naturalmente avvertirò che n'è riservata la pubblicazione. Tanti rispetti. Preghi per me.

G. card. Mercati

346. NORSA A BRECCIA

Firenze 27 ottobre 1937 - XV

Caro Prof. Breccia

Le ho spedito ieri una lettera e oggi mi affretto a darLe l'indirizzo del Beghé, che dev'essere a Roma, perché circa una settimana fa, quando lo vidi qui a Firenze con sua moglie e il figlio, erano diretti a Roma. Dice Beghé nella lettera: « se ha qualche cosa di urgente da comunicarmi, può indirizzare a mia figlia Lina: 325 Via Nomentana (Stella Via) Roma. Non Le rimando la lettera perché credo sia bene presentare tutti questi documenti, qui alla prossima adunanza, che, come Le ho già scritto, si deve fare dopo il 5 novembre perché il Salmi è assente da Firenze e tornerà solo il 5.

È bene che con Beghé continui a trattare Lei e che Beghé abbia la convinzione di essere sempre alle Sue dipendenze. Per molte ragioni, che Le dirò a voce, è bene che io non figuri e non c'entri nominalmente se non come *aiuto*. La concessione è a nome Suo, ed Ella deve continuare a rappresentare l'Istituto Papirologico come Direttore degli Scavi.

Sarà bene anzi non dichiarare formalmente che Ella non andrà in Egitto: credo si andrebbe incontro a molte difficoltà. Ma su tutto questo parleremo a voce.

Naturalmente quello che si deve pagare di anticipo per le spese dei ghaffir sarà subito inviato. Abbiamo il permesso di esportazione per 40.000 lire e c'è il residuo al Cairo, sul quale si può dare l'ordine alla Banca di fare un versamento al Direttore del Service.

Scusi la fretta.

Mille cose buone a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

347. NORSA A BRECCIA

Firenze 6 novembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

Ieri abbiamo discusso cinque lauree nel pomeriggio. Io m'aspettavo che Salmi, preside di Facoltà, non mancasse; invece fu sostituito dal Calò e mi dissero che Salmi tornerà solo lunedì 8 nov. Temo sarà troppo tardi anche per fissare l'adunanza per l'undici novembre. Bisognerà andare a qualche domenica successiva. Pazienza!

Intanto io sono stata all'agenzia dei viaggi e ho fatto scrivere alla direzione se è possibile ottenere una riduzione anche per Beghé e per Donadoni facenti parte della Missione. Prendendo biglietto di andata e ritorno hanno, in tutti i casi, la riduzione del 10%. Ma io vorrei che avessero il 30%. Mille grazie a Lei per quanto fa a scopo di aiutare e facilitare l'impresa. Le sono davvero riconoscente perché mi trovo proprio sola a combattere.

E pare che Vogliano abbia idee più bellicose che mai. Non si accontenta più delle strombazzature del 'Corriere' per le sue gesta di ricercatore archeologico o le sue avventure desertiche da Tartarin de Tarascon, ma (a quanto mi dicono, perché io non ho visto l'articolo), ha fatto pubblicare anche nel 'Nuovo Giornale' di Firenze qualche colpo di grancassa sulle sue imprese, corredato (persino!) della sua fotografia!!!¹ [...].

M'ha scritto Calderini. Di una spedizione dell'Università cattolica egli non sa nulla. Crede però che la voce sia sorta per il fatto che a Venezia, al Congresso delle Scienze², il prof. Mercati (Silvio Giuseppe) gli chiese se l'Univ. S. Cuore sarebbe disposta a entrare con Roma e le *altre* Università in scientifica colleganza per i papiri... insomma una specie di 'cartello' come hanno fatto le Università di America. Un solo luogo di scavi dovrebbe fornire di papiri *tutte* le Università... So bene che cosa ne pensa Lei che credo sia proprio quello che ne penso anch'io: utopie! Ma è l'antica idea di Vogliano

che non trova altra via per inghiottire Firenze. A Firenze ha sempre mirato e se non è riuscito a piantarci piede, si deve non a mancanza di dinamismo da parte sua, ma all'antipatia che desta in ogni persona benpensante e a quel po' di buon senso che ancora talvolta resta nelle Alte sfere ministeriali e nelle Facoltà Univ.

7 novembre.

Ricevo la Sua di ieri. Sono molto grata a Lei al Sen. Gentile, alla Scuola Normale della benevolenza che mi dimostrano e sarei felicissima di poter tenere un corso di lezioni come il Sen. Gentile desidera. Ma non so *dove* troverò il tempo necessario. Devo andare in Egitto e, per quanto *simbolico* possa essere lo scavo, ci vorrà pure un certo tempo tra viaggi e permanenza. Sono in arretrato con tutte le mie pubblicazioni. Il fascicolo di facsimili (scritture letterarie) in corso di stampa da anni non è ancora pronto³. E Festa, direttore della Scuola di filologia della R. Univ. di Roma (per cui il fascicolo si stampa) è a riposo dal 1° novembre. Non so chi sia il successore e non so *se* andremo d'accordo⁴. Qui a Firenze non sono riuscita a far nominare altri per la paleografia⁵. Hanno voluto che seguitassi io come l'anno scorso. Insomma, Dio vede e Dio provvede. Speriamo di poter combinare in modo da accontentare tutti. Ho avuto dal Ministero la conferma per l'incarico di papirologia e domani comincio le lezioni. Non ho avuto ancora nessun documento ufficiale per la paleografia e quindi non mi muovo per ora.

Intanto dunque mille grazie a Lei. E La prego di ringraziare per me il Sen. Gentile. Scriverò in seguito anche a lui.

Buone cose a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ « Il nuovo giornale » di Firenze, del 3 novembre 1937, in prima pagina, su tre colonne centrali, pubblicava un articolo col titolo: « Vittoria della scienza italiana. L'alacre attività di una missione archeologica in Egitto. Vasta concessione a Madinet-Madi finanziata da un ente mila-

nese. A colloquio col direttore degli scavi prof. Achille Vogliano ». Quindi, a firma di Mario Tortora, da Milano, ottobre, si riportava un'intervista con Vogliano sul materiale archeologico recuperato durante la campagna del 1936, e arrivato a scaglioni a Milano (la grande copia della statua di Mereptah, la testa di un giovinetto, ed altri reperti). L'articolo era corredato da una foto, con la didascalia: « Gli scavi della Missione Vogliano a Madinet-Madi: l'ingresso del tempio dedicato da Amenhet III alla Dea dei raccolti ». Non vi era alcuna foto di Vogliano!

² La Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS) tenne la sua XXVI Riunione a Venezia, dal 12 al 18 settembre 1937.

³ Cf. lettera 343, n. 3.

⁴ Successore di N. Festa fu Gino Funaioli (1878-1958), professore di letteratura latina.

⁵ Dopo E. Rostagno.

348. NORSA A BRECCIA

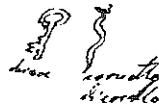
Firenze 18 novembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

Il prof. Salmi deve ripartire oggi o domani; e non sarà a Firenze domenica prossima. Mi disse però che posso senz'altro fissare l'adunanza per domenica 28 novembre, in casa sua, nelle ore del pomeriggio; anzi sia pure per le 3-3½ com'Ella desidera. Credo che non ci saranno impedimenti da parte Sua. E sarò molto lieta di rivedere con Lei anche la sig.ra Paolina.

Non ho avuto nessuna comunicazione ufficiale dell'incarico papirologico a Pisa e non ho avuto nemmeno la conferma ministeriale per la paleografia a Firenze. Ho cominciato già da due settimane il corso (ossia ho fatto già sei lezioni) di papirologia per cui la conferma ministeriale è venuta a tempo buono. Seguitando senza intoppi, potrò aver fatto venti lezioni prima di Natale, il che mi permetterà di trattenermi un po' più a lungo in Egitto.

Ho veduto più volte il prof. Minto alle discussioni di laurea. Mi disse che il principe Ginori-Conti ha dato le somme necessarie per il restauro dei sarcofagi e che ora sono veramente belli e che il Botti gli ha detto che c'è nel blocco della buona roba. Io non ho avuto né il tempo né il coraggio di andare a vedere che cosa c'è.



Minto ha grandi idee: vuol comprare i locali del museo didattico e unire tutto, in blocco continuato, col Museo archeologico etc. etc.

Botti lavora intensamente per poter pubblicare il volume di papiri demotici¹.

Segrè è stato qui ieri ed ha ammirato molto le stoffe di Antinoe.

Io non ho fatto ancora richiesta per avere la dichiarazione del Rettore per Beghé e Donadoni. Penso che forse Donadoni potrà avere la riduzione da altra parte; e allora è bene non dare la noia a Firenze. Aspetterò ancora qualche giorno prima di fare la richiesta alla nostra segreteria. Intanto verrà anche una risposta dal *Service* alla lettera Sua e sapremo meglio come regolarci.

Sarebbe bene che il Beghé partisse verso la metà di dicembre, non più tardi. O forse è meglio cominciar a scavare ai primi di gennaio, sicché basterà che io mi trovi sul posto verso la fine di gennaio, quando il freddo è ormai passato? Non so davvero come regolarmi, tanto più che sono persuasa del *puro simbolismo* degli scavi di quest'anno.

Ho qualche noia anche per altre cose (facsimili - manuale Vitelli-Mazzoni² etc.) sicché in complesso mi sento stanca e di malumore.

Mi dia buone notizie Sue e dei Suoi. Mi ricordi a tutti con molti buoni auguri a Loro e a Lei

aff.ma M. Norsa

¹ G. BOTTI, *Testi demotici I. Museo Civico di Bologna - Museo Archeologico di Firenze - Museo Nazionale di Napoli* (Firenze, 1941).

² Del fortunato *Manuale della letteratura greca*, a cura di G. VITELLI e G. MAZZONI (Firenze, 1901) venne approntata una decimottava tiratura con appendice (Firenze, 1938). Nell'appendice, pp. 652-661, notizie di papiri letterari famosi (Archiloco, Bacchilide).

349. NORSA A BRECCIA

Firenze 24 novembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

L'adunanza è fissata per domenica 28 alle ore 15.30; e non sarà molto lunga, sicché Ella potrà riprendere il treno della sera. Spero verrà con Lei anche la Sig.ra Paolina.

In adunanza avrò molto bisogno del Suo appoggio. Ho avuto un colloquio col prof. S(almi). Pare che tra i colleghi ci sia del risentimento perché l'ostrakon saffico l'ho pubblicato io e non l'ho fatto pubblicare a loro! Non so chi di loro l'avrebbe saputo leggere! Ma ci sono anche tante altre cose di cui parleremo a voce. Spero che Ella e la Sig.ra Paolina arriveranno qui nella mattinata (verso le 10 $\frac{1}{2}$ - 11; non so l'orario preciso) e saranno a colazione con me. Ho già avvertito le Suore: aspetto solo di sapere da Lei a che ora arrivano perché verrò alla stazione a incontrarli.

Vorrei pregarLa poi di affrettare la pubblicazione di quel frammento storico proveniente da Abu Teir, che insieme con Vitelli Le abbiamo consegnato nel Natale '34 (insieme con una trascrizione del Vitelli). È necessario pubblicarlo presto, perché l'anno venturo ci chiederanno la restituzione anche di quei papiri che provengono da Abu Teir (scavo 33/34)¹.

Bisogna dunque pensare a pubblicare il materiale ancora inedito di quel ritrovamento. Coppola ha i frammenti dello storico di Oxyrhynchos², Pasquali le lettere di Alessandro³. Bisognerà anche decidere per i papiri copti di quest'anno, perché non restino lì e si debbano restituire inediti⁴. E dobbiamo parlare anche di... amministrazione. Io non mi sento di addossarmi il carico di far tutti i conti degli scavi. Intanto mille cose buone con un lieto « a rivederci domenica »

aff. M. Norsa

¹ Una lista dei papiri recuperati nella campagna 1933-1934 dal *kôm* Abu Teir è conservata presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' (Docu-

mento nr. 37). Per i papiri riconsegnati al Museo Egiziano del Cairo, cf. I. CRISCI, *La collezione dei papiri di Firenze*, in *Proceed. of the XII International Congress of Papyrology* (Toronto, 1970), pp. 89-95.

² PSI XIII 1304: *Nuovi frammenti delle «Elleniche di Ossirinco»*, pubblicati da V. BARTOLETTI, che a p. 61, n. 2 ricorda le fortunate circostanze del loro recupero nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

³ Saranno pubblicate da D. PIERACCIONI, *Lettere del ciclo di Alessandro in un papiro egiziano* (Firenze, 1947), poi PSI XII 1285.

⁴ Alcuni testi copti recuperati dagli scavi del 1937 ad Antinoe furono pubblicati da S. DONADONI, *Un frammento della versione copta del «Libro di Enoch»*, in «Acta Orientalia» XXV,3-4 (1961), pp. 197-202; *id.*, *Due testi oracolari copti*, in *Syntelesia Vincenzo Arangio-Ruiz* (Napoli, 1964), pp. 286-289. Anche G.M. BROWNE - L. PAPINI, *Frammenti in copto dei Libri dei Re*, in «Orientalia» 51 (1982), pp. 183-203. I papiri e le pergamene copte sono rimasti a Firenze presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli'.

350. NORSIA A BRECCIA

Firenze 29 novembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

La ringrazio di esser venuto all'adunanza e di aver collaborato per il buon esito. Ho dimenticato di segnare l'indirizzo del Beghé, che è sempre utile avere. Con Suo comodo, Ella mi comunicherà quest'indirizzo, quando avrà occasione di scrivermi. Intanto, quando scriverà al Beghé, lo avverta che, appena arrivato in Alessandria, deve subito iniziare le operazioni per preparare lo scavo (trasporto degli arnesi, mobilia etc.). Temo che Beghé non potrà essere in Egitto prima di Natale, sicché per il principio degli scavi si va a Gennaio. E io partirò solo dopo la metà di gennaio.

Quando potrò, vedrò di completare la trascrizione del papiro storico (oggi ho avuto due ore di lezione e altre due ne ho domani). Ella poi vedrà *a quale punto* della storia si può appiccicare quella colonna di scritto¹.

Mi ricordi affettuosamente alla Sig.ra Paolina e a Elsa. Con molti buoni auguri a tutti Loro

Sua aff.ma M. Norsa

¹ PSI XII 1284: *Frammento di storia dei diadochi (Arriano?)*; lo pubblicherà V. Bartoletti, che a p. 158 annota: «Una trascrizione di questo testo fu preparata, or sono alcuni anni, da Medea Norsa...».

351. NORSIA A BRECCIA

Firenze, 1 dicembre 1937 - XVI

Caro prof. Breccia

Grazie della Sua buona lettera. Sarebbe bene che Ella scrivesse subito alla Direzione Gen.le al Cairo, pregando sollecita risposta. Al tempo stesso potrebbe chiedere alla Direzione Gen.le un lascia-passare per quei papiri che io devo restituire. Ella dirà che approfitto troppo della Sua bontà, ma dato che hanno sempre trattato con Lei e che devono credere alla possibilità di una Sua ispezione sugli scavi, credo sia meglio continui a scrivere Lei. Spedisca per via aerea, se c'è vantaggio. E naturalmente le spese postali (anche quelle passate) le metta in conto insieme con le spese di viaggio per l'adunanza, etc. per il prossimo rimborso. E mille grazie!

Oggi è arrivata una lettera, anzi un telegramma, al Rettore dal Ministero Ed. Naz. « Uditi Presidenza Consiglio Ministri et Ministero Affari Esteri nulla osta affinché Prof. M. Norsa rechesi Egitto per prender parte ricerche scientifiche et scavi Missione Italiana. Pregasi Vossignoria far conoscere cortese urgenza data partenza professoressa anzidetta. Min. Ed. Naz. Bottai »¹. Che cosa posso rispondere? Dirò: « entro il mese di Dicembre » (dopo Natale?). Di solito non chiedevano la data della partenza. Certamente questa volta sono un po' preoccupata di trovarmi laggiù così sola... Ma ci vuol coraggio!

Entriamo in un altro argomento: Vorrei dare a una signorina come *tesi* da preparare una monografia su Antinoe, nonostante il Kühn, ed il Kübler, raccogliendo anche, in un elenco preciso, tutti i papiri di Antinoe finora pubblicati (con la località di provenienza). A Lei non consta che ci sieno altri che trattino lo stesso argomento²?

Ho ricevuto dal Rettorato la domanda di elencare (dare in nota) gli assistenti volontari. Ci metterò anche il Donadoni, se egli è d'accordo. Naturalmente se è accettato come assistente volontario, alla fine dell'anno può avere un notificato di questo suo *assistentato* e gli può esser utile nei concorsi.

Dica al Donadoni di scrivermi subito (non ho l'indirizzo) e dirmi se posso mettere in nota il suo nome.

Scusi la fretta. Mille cose buone a Lei e a tutti i Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Giuseppe Bottai fu ministro dal 15 novembre 1936 al 5 febbraio 1943.

² L'allieva cui la Norsa si riferisce è Anna Barbera, che si laureò il 26.6.1939 con una dissertazione dal titolo: *Antinoe. Ἡ Ἀντινόου πόλις*. L'ampio lavoro, rimasto inedito, è ricordato, in nota, da E. BRECCIA, *La città di Antinoe*, in *Egitto greco e romano*, 3^a ediz. cit. E. KÜHN, *Antinoopolis. Grundung und Verfassung* (Göttingen, 1913); B. KÜBLER, *Antinoupolis* (Leipzig, 1914).

352. NORSA A BRECCIA

Firenze 6 dicembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia,

Grazie delle indicazioni inviate da Roma. Avevo già fatto rispondere al Ministero che partirò verso la fine del mese, in periodo di vacanze natalizie. Speriamo che la risposta della Direz. Gen.le non tardi molto. Io intanto devo provvedere alle fotografie di tutti i papiri da restituire.

Quanto alla relazione sugli scavi di Antinoe, Ella farà benissimo a pubblicare una notizia esatta, che servirà poi di base e di punto di riferimento a chi vorrà studiare sia le stoffe copte, sia le pitture, sia papiri copti o altro. E questo è giusto che lo faccia proprio Lei che era sul posto e che ha diretto gli scavi. Sarebbe bene che questa Sua relazione uscisse nello stesso fascicolo dove uscirà il papiro che io sto studiando¹. Quanto alle fotografie, io ho intenzione di far fare una prova all'Alinari: una fotografia a colori. Vedremo come riesce. Credo che Gentile troverà i fondi sia per le fotografie necessarie all'articolo Suo, sia per il facsimile del papiro mio. Ed è necessario che Ella lo faccia anche per far sapere al mondo qualche cosa dei nostri scavi: un articolo dignitoso che si opponga ai colpi di gran cassa del grande esploratore Milanese che fa far le spese di cento articoli alle solite due statue egizie².

Ma Ella non si affatichi troppo: lavori con calma. E vedrà che Gentile troverà il modo di far sopportare agli 'Annali' le spese per le fotografie (tavole a colori). Io farei tirare intanto una prova di un frammento dei centauri e quel guerriero multicolore tanto caratteristico. Mi dica su questo il suo parere. Se Ella preferisce qualche altra stoffa da riprodurre, mi avverta. Naturalmente si potrà fare anche una o due tavole della cappella funeraria.

Intanto ho sentito dire che per quest'anno la cattedra di archeologia rimane come incarico al Minto. Scusi la fretta. Oggi ho avuto due ore di lezione e domani ne ho altre due.

Ringrazi per me la sig.ra Paolina di aver telefonato a Donadoni e di tutte le altre cortesie. Quando la vedrò qui a Firenze? Verrà forse con Lei nella Sua prossima gita a Firenze per un'altra adunanza papirologica? Forse la sig.ra Paolina verrebbe più volentieri in giorno non festivo. Credo che Salmi vorrà che si tenga ancora un'adunanza prima della mia partenza. Così almeno mi disse. La terrò al corrente.

Intanto mille cose buone. Ringraziamenti saluti augurii

aff.ma M. Norsa

¹ La relazione di Breccia è il cit. articolo *Le prime ricerche italiane ad Antinoe*, in « *Aegyptus* » (1938), p. 285 ss. Il papiro cui la Norsa allude è il PSI XIV 1400, cf. lettera nr. 343, n. 3.

² Del 1937 è il *Secondo rapporto degli scavi condotti dalla Missione Archeologica d'Egitto della R. Università di Milano nella zona di Madinet Mādī (campagna inverno e primavera 1936-XIV)* a cura di ACHILLE VOGLIANO.

353. NORSA A BRECCIA

Firenze 10 dicembre [1937]

Caro Prof. Breccia

Grazie della lettera Sua e di quella del Direttore del Service. Ho fatto preparare la lettera (che credo sia andata oggi alla firma del Rettore) per la riduzione di viaggio di Beghé e Donadoni. Credo che per mercoledì (o forse anche martedì) prossimo ci sarà già la risposta affermativa della Direzione del Lloyd sicché si potrà subito comprare il biglietto ed eventualmente potrebbero partire in compagnia tutti e due. Sarebbe bene anche per Donadoni di non trovarsi solo allo sbarco in Alessandria. Donadoni però dovrebbe venire a Firenze a comprare il suo biglietto, perché qui a questa agenzia arriverà la risposta della Direzione. Credo che in seconda, sul piroscafo celere, gli costerà 2250 lire italiane tra andata e ritorno. Non gli conviene prendere i piccoli vaporetto, come « Città di Bari » o simili, a questa stagione! Quanto a Beghé io desidero che egli consideri sempre Lei come *suo direttore*. È bene dunque che gli scriva Lei per dirgli che si metta subito in cammino, che trasporti tutto il materiale e incominci senz'altro i lavori. Quanto al viaggio invece gli scrivo io direttamente, perché egli risponda subito e non si perda tempo, se deve partire domenica 19 da Brindisi. Coi battelli più piccoli si risparmia 300 lire tra andata e ritorno, e non ne vale la pena perché ci mettono 5 giorni invece di due. Io a ogni modo gli scrivo per avvertirlo che si tenga pronto a partire. Devo prendere biglietto di seconda per Beghé? C'è, dopo la seconda, la « classe turistica ». Ma forse ci vorrà la seconda, ossia 2250 lire per andata e ritorno con riduzione 30%.

Spero di rivedere presto la sig.ra Paolina. E, poiché Salmi vuole si faccia un'altra adunanza papirologica, si potrà forse combinare in giorno non festivo di modo che vengano qui tutti e due.

Intanto mille cose buone. Saluti cordiali

aff. M. Norsa

354. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 13 dicembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

Come Le avevo scritto tre giorni or sono, mi sono occupata dei viaggi di Beghé e Donadoni e scrissi a Beghé per sapere se era disposto a partire subito e se potevo senz'altro comprargli il biglietto di viaggio. Mi risponde subito: è disposto a partire domenica 19 e mi manda subito un telegramma avvertendomi che sul Palestina non ci sono più cabine di seconda, che fissi il posto sul Città di Bari che parte da Napoli pure domenica 19. Io spero che la risposta favorevole per la riduzione arrivi domattina (martedì 14) dato che la lettera del Rettore è partita sabato. Mi scrive Beghé anche questo: che egli desidera avere appena arrivato al Cairo almeno 50 lire egiziane a disposizione per le spese di installazione del cantiere, completamento degli arnesi e utensili necessari etc. Per questo però deve disporre Lei, perché a nome Suo è quel residuo di... capitale (chiamiamolo così) che è rimasto in Egitto. La prego dunque di provvedere perché Beghé non perda tempo una volta arrivato in Egitto. Poi bisognerà che Ella mi dia istruzioni su come devo fare per quei due assegni ministeriali che sono all'Economato qui all'Università. Ma per questo c'è tempo, quando ci vedremo qui a Firenze, perché il prof. Salmi vuol fare ancora un'adunanza prima che io parta. E nell'adunanza credo si dovrà trattare anche di un eventuale viaggio del Salmi in Egitto per studiare sull'originale quelle pitture da Lei scoperte ad Antinoe. Ma anche su questo parleremo a voce. Per ora anzi *La prego* di *non* parlarne con nessuno.

14 dicembre. Sono passata all'Agenzia di viaggi. Nessuna risposta è giunta per le riduzioni di Beghé e Donadoni.

La prego, anzi, di telefonare a Donadoni dicendogli che molto probabilmente la riduzione arriverà stasera o domani.

Al caso, telegraferò. Speriamo che possano partire questa settimana!

Intanto mille cose buone a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

355. NORSA A BRECCIA

Firenze 19 dicembre 1937 - XVI

Caro Prof. Breccia

Le scrissi in fretta due parole venerdì scorso dopo aver spedito a Beghé i due biglietti andata e ritorno Napoli (ovvero Brindisi) - Alessandria. Ho preso biglietto di seconda (grande espresso per l'andata, Calitea per il ritorno). Ricevo ora un espresso del Beghé il quale mi avverte che non può partire da Brindisi lunedì 20 (domani, anzi stanotte perché parte a buio) perché non ha ancora ricevuto l'assegno di 50 lire egiziane che gli permettano senz'altro di cominciare i lavori (il trasporto del materiale etc.) Partirà dunque il giorno 26 dicembre da Napoli. La prego di fargli avere l'assegno perché non ci siano ulteriori ritardi. Ormai io non posso partire prima della metà di gennaio perché, arrivando Beghé il 29 dicembre in Alessandria, non potrà cominciare gli scavi se non ai primi di gennaio. Per me c'è una partenza l'8 gennaio e una il 15. Ho tutto pronto: *nulla osta*, passaporto etc. E forse il 27-28 andrò a Roma e in tal caso farò vidimare il mio passaporto al Console Egiziano.

Per gli assegni che sono qui all'Università (due assegni di 20.000 lire ciascuno: totale 40.000 lire) bisognerebbe che uno fosse girato a nome mio perché io possa disporre di quelle 20.000 lire per eventuali acquisti di papiri e per spese personali, dato che non si può portare con sé più di 2.000 lire italiane. L'altro assegno di 20.000 lire dovrebbe restare a nome Suo. Ed Ella dovrebbe continuare a dare via via i fondi occorrenti per le spese di scavo a Beghé. Ella sa press'a poco quanto importano tali spese. Ed è bene che Beghé *resti alle Sue dipendenze*. Anzi... mi permetta di dirLe francamente il mio animo come sente. Io credo che sarebbe quasi indispensabile che Ella facesse una breve gita al Cairo per la chiusura dei lavori. Non si spaventi di questa mia proposta. Consideri piuttosto a mente fredda il *pro* e il *contro*, e vedrà che non ho torto io a dire così.

Anzitutto la Direzione Gen.le del Service dice di accettare « provvisoriamente » la Sua proposta, in attesa che Ella possa recarsi sul posto! Ella intende che la Dir. Gen.le considera sempre Lei (e non potrebbe essere diversamente!) come titolare della Concessione e Direttore degli scavi. Ora mi pare che, per salvare capra e cavoli, sarebbe assolutamente indispensabile la Sua presenza per la chiusura dei lavori e per la consegna del rapporto e dell'album fotografico etc. *Questo anche* in vista di poter chiedere una concessione per l'anno venturo e di far stare a posto e tener lontani coloro che, all'annuncio che Breccia non scava più per ragioni di salute, si farebbero subito avanti per sostituirlo e per infiltrarsi nell'impresa nostra. Io non voglio mettere a pericolo la Sua salute, e credo che una breve gita Napoli-Alessandria-Cairo con l'Esperia e un breve soggiorno al Cairo di 8-10 giorni non potrebbe recarLe danno. Non importa affatto che Ella arrivi fino in Antinoe: si può risparmiare quello strapazzo di viaggio. Trattenersi al Cairo 8-10 giorni, tanto per presentarsi alle autorità e consegnare il rapporto (elenco degli oggetti album etc.)! Insomma perché ci sia in tutti l'impressione che Ella non si colloca a riposo da sé! Rifletta, caro Professore, e vedrà che quanto Le dico è ragionevole. Per conto mio poi aggiungo anche una preghiera speciale perché Ella non mi lasci così sola a combattere con tante difficoltà. Di tutti quelli che lavoravano intorno a Vitelli Lei è l'unico rimasto fedele all'impresa: tutti gli altri si sono dileguati. Segrè e Coppola pensano a tutto fuorché ai nostri papiri (Segrè è diventato pittore!), Rostagno, per ragioni troppo gravi di salute, ha rovesciato su me le cure amministrative. Orvieto s'è ritirato in buon ordine. Non restava che Lei del vecchio nucleo vitelliano... e se ora anche Lei mi lascia non so proprio come farò a tirare avanti il carro che diviene ogni giorno più pesante. Un viaggio sull'Esperia non è faticoso... l'abbiamo fatto l'anno scorso convalescenti! Una settimana di dimora al Cairo — senza lavori faticosi — in una buona pensione, nel mese di marzo o alla fine di febbraio, quando non c'è più il

pericolo del freddo, non credo che possa costituire un pericolo per la Sua salute. Si tratta soprattutto di una cosa *simbolica*, perché nessuno pensi che il suo posto di scavatore della Società Italiana è... vacante. A voce Le dirò di più. Intanto Ella ci rifletta e non mi dia una risposta scoraggiante.

Donadoni è stato qui da me ieri mattina: non ha ancora ricevuto i fondi necessari per il viaggio: la borsa di studio che gli spetta. Io non posso prelevare nulla dal fondo dell'Istituto nostro per Donadoni. Bisognerebbe avere qualcuno a Roma che facesse pressione al Ministero. Gentile forse? Io purtroppo non posso far nulla. Parli Lei con Donadoni e lo consigli.

Intanto mille cose buone

aff.ma M. Norsa

Ricevo in questo momento la Sua lettera che mi dice che la somma chiesta da Beghé è già spedita. Grazie!

356. BRECCIA A NORSA

Pisa 21 dicembre 1937 - XVI

Cara Signorina Norsa,

Ho accluso l'assegno di P. 5000, in una lettera raccomandata il giorno 18 e Beghé dovrebbe quindi averlo ricevuto la mattina del 19. In una lettera che si è incrociata con la mia egli parla del viaggio fino al posto di imbarco. Io non ho presso di me somme in lire italiane da poterne disporre, ma se Lei crede posso anticipargli *del mio* due o trecento lire (o anche più) che poi mi saranno rimborsate alla liquidazione dei conti. Del resto la somma necessaria per andare da Roma a Napoli o a Brindisi non mi sembra tale che Beghé non possa anticiparla lui per il momento. Nella lettera diceva, del resto, di fargli avere *almeno* l'assegno di cinquanta lire egiziane. Ad ogni modo io sono a Sua disposizione. Mi dica quanto crede che debba mandargli. Stamattina credevo di ricevere una lettera di lui che m'informasse di aver ricevuto l'assegno, ma forse sarà per domani. Ieri sera ho incontrato Donadoni il quale mi ha detto che parte il 26 Via Atene-Rodi, ma non mi ha parlato del mancato (finora) versamento da parte del Ministero. Egli, credo, ha presso il Ministero appoggi più efficaci del mio. Comunque cercherò di vederlo oggi (egli non ha il telefono) e mi informerò.

Se Beghé non avesse avuto il biglietto sul grande espresso, avrebbero potuto fare il viaggio insieme, ma Donadoni saprà cavarsela e del resto dirò a Beghé di fare in modo che qualcuno gli vada incontro, poiché egli arriverà prima.

Scrivo alla Direz. Gener. per informarla della partenza dei due pregando di dare istruzioni affinché Beghé possa recarsi subito a Chekh Ebada.

Quanto a me, cara Signorina Norsa, conosce la mia devota amicizia e la mia ammirazione per quello che sa e 'per quello che fa. *E non ho che il desiderio di esserLe utile.* Ma... malato o... defunto, non potrei più nulla. Ad ogni modo non è il caso di parlare per il momento di un mio viaggio even-

tuale. Se le circostanze lo rendessero necessario (!?), sarà da vedere allora. Lo scavo quale si prospetta non dovrebbe dare oggetti pesanti o di grandi []¹.

¹ Manca il séguito della lettera.

357. NORSA A BRECCIA

Firenze 31 dicembre 1937 - XVI

Caro prof. Breccia

Io devo ringraziare Lei e la sig.ra Paolina e tutti i Suoi delle accoglienze liete e affettuose e generose di domenica scorsa. In questi due o tre giorni passati non sono riuscita a far nulla, perché il freddo intenso (quattro gradi sotto zero), succeduto alle belle giornate primaverili delle feste natalizie, paralizza tutte le mie forze. E ora davvero desidero di partire al più presto per il Cairo, dove spero di non trovare molto freddo. Ma intanto non si vede arrivare il lasciapassare per i papiri da restituire. Devo tentare a Roma di inviarli in valigia diplomatica? Altrimenti devo restar qui ancora chi sa quanto tempo.

Pasquali, che ho incontrato per caso, m'ha domandato « quando parte Breccia? » Io sono rimasta un po' sorpresa perché mi pare che all'adunanza si fosse detto che Ella, per ora, non partiva. Ma evidentemente i *consiglieri* del gran consiglio papirologico prestano poca attenzione alla nostra relazione. Meglio così in questo caso, perché così Ella vede che *tutti* si aspettano la Sua partenza. Anche l'economista a cui ho chiesto le solite 6.000 lire di anticipo per comprare il biglietto e cambiare alla banca le 2.000 lire in valuta estera, anche l'economista dunque m'ha chiesto se doveva fare il mandato anche per il prof. Breccia! Io ho risposto che lo farà tra qualche settimana, ma forse sarà bene che io dia l'ordine preciso di fare questo mandato a Lei (per biglietto di viaggio 4000 e cambio di valuta 2000) prima della partenza. A ogni modo tra pochi giorni (dal 3 gennaio in poi) vedrò Salmi. E fisserebbe forse ancora una adunanza. Intanto mi rallegro di rivederLa in Egitto. E che i genietti tutelari dei tesori egizi sotterranei... ci sieno propizii!

Ho avuto molto da fare per l'*album* e relative fotografie anche perché non ho voluto leticare con la Lodi che, con testardaggine degna di miglior causa, vuole imporre il suo fo-

tografo invece dell'Alinari. E poi anche perché i papiri (che erano all'esposizione durante il congresso)¹ hanno subito da parte della Biblioteca (non so chi sia stato incaricato) un restauro che li ha anneriti e sciupati. E non avevano davvero bisogno di restauro dopo esser stati pubblicati da Vitelli e fotografati dall'Alinari con quei bellissimi facsimili che tutti hanno ammirato!

Insomma non vedo l'ora di restituire i papiri al *Service* perché spero, dopo la restituzione, di non avere altre noie. Per buona sorte ho avuto la buona idea di portare i papiri senza vetro. Ma se per caso li avessi spediti così com'erano, avremmo fatto una figura barbina di fronte al *Service*. Avevano chiuso i vetri ancora umidi: c'erano le bollicine d'acqua ermeticamente chiuse insieme col papiro sotto il vetro! E il papiro appiccicato al vetro! Bel restauro su papiri già perfettamente restaurati in precedenza! E speriamo che almeno in questo la Lodi si convinca di aver sbagliato!

Io conterei di imbarcarmi a Trieste il 15 gennaio (Marco Polo)² arrivando in Alessandria il 18.

Ma, se questo lasciapassare del *Service* non arriva, come devo fare? Non mi pare che convenga tardare di più!

Vogliano ha fatto dire a Calderini di presentargli una domanda per avere da lui papiri da studiare. Non sa come liberarsi dai documenti inediti che ha e non sa decifrare né pubblicare.

Calderini mi scrive che egli *non* presenta domande e non desidera nulla. Ma Vogliano sa bene il suo gioco: vuol far vedere a chi sta in alto che è tanto potente da regalar papiri a tutte le Università d'Italia! Speriamo che non voglia fare lo stesso traffico anche con Pisa. Perché io davvero dei papiri di Vogliano non mi potrei occupare e non li studierei con gli studenti.

Scusi le molte chiacchiere. Buon anno a Lei, alla sig.ra Paolina a tutti i Suoi,

affettuosamente augura M. Norsa

¹ Il Congresso di Papirologia di Firenze del 1935; il martedì 30 aprile i congressisti si erano dati convegno alla Biblioteca Laurenziana, dove la direttrice T. Lodi aveva allestito una mostra di oltre 350 papiri greci e latini, letterari e documentari, dal III sec. a. C. al VII sec. d. C.

² Da bordo del 'Marco Polo', nella sua sosta a Brindisi, la Norsa scrive una lettera all'amica Matilde Sansoni Asselle, che qui di séguito riproduciamo, per gentile concessione della destinataria, una delle prime allieve della Scuola papirologica del Vitelli, che con sicura memoria ci ha anche fornito molte utili indicazioni. Un'altra lettera sempre della Norsa alla signora Asselle, pubblichiamo oltre, nell'appendice: per tutto ciò vivamente la ringraziamo.

Brindisi dal 'Marco Polo' 16 gennaio 1938 - XVI
(verso l'Egitto)

Cara Matilde

Ho avuto la tua cartolina solo un paio di giorni prima della mia partenza e, per quanto grande fosse il mio desiderio di rivederti, non mi è stato possibile di venire da te. Le occupazioni non solo, ma anche le condizioni di salute e la temperatura più siberiana che fiorentina me lo hanno impedito. Eppure, credi, sarei stata pronta a rivederti e desideravo di trattenermi un po' con te. Tant'è che anche stanotte t'ho sognata. E io non sogno mai... o rarissimamente.

M'è rincresciuto molto di sentire l'incidente increscioso che ti ha immobilizzata per la frattura del braccio. Spero di trovarti completamente ristabilita al mio ritorno e mi auguro che già ora tu stia benino.

Per le fratture c'è sempre rimedio e tu sei ancor giovane. Non c'è nulla da temere.

Ti scriverò dal Cairo e verrò a vederti appena tornata a Firenze. Devo ora recarmi nell'Alto Egitto per gli scavi (Antinoe). Quest'anno non viene neppure il Breccia, che era l'ultimo dell'antico gruppo — del *nostro* gruppo — rimasto fedele all'impresa dopo la scomparsa del Vitelli. E il povero carro papirologico diviene ogni giorno più pesante. Non resisterò per molto. Intanto ancora quest'anno mi devo occupare di scavi e acquisti. E al mio ritorno riprendere le lezioni all'Università, dove, (purtroppo!) devo tenere anche il corso di paleografia, dato che il Rostagno è in condizioni di salute pietose. Quando potrai uscire, farai opera buona andandolo a trovare.

Scusa se ti scrivo così in fretta.

Io t'avevo scritto al solito indirizzo (Viale Mazzini 5) parecchio tempo fa senza ottenere risposta. Ti volevo mandare allora il volume « in memoria di G. V. ». Poi ebbi una tua cartolina da Torino e pensai che tu fossi trasferita lì. Altrimenti ti avrei mandato al solito indirizzo anche qualche altra pubblicazione.

Per ora molti auguri buoni e saluti affettuosi

M. Norsa

358. NORSA A BRECCIA

Firenze 5 gennaio 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Il prof. Salmi desidera si tenga l'adunanza dell'Istituto Papirologico sabato prossimo (8 gennaio, alle ore 11, nel gabinetto dei papiri).

La prego di non mancare. Venga Lei, con la sig.ra Paolina. E le mie Suore sono già avvertite e li attendono per l'ora canonica del tocco preciso.

Salmi pensa che potrebbe partire insieme con Lei. Farebbero così il viaggio in compagnia per la chiusura dei lavori. Credo che la cosa sarebbe, per vari riguardi, utile. Oggi nel pomeriggio (o doman l'altro) avrò la visita del Rettore al gabinetto papirologico. Scusi la fretta. Ha ricevuto l'altra mia lettera?

La prego tanto di non mancare sabato prossimo e di portare con sé la sig.ra Paolina.

Molte cose buone a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

359. NORSA A BRECCIA

Trieste 14 gennaio 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Domattina alle dieci partenza! Sono stata maluccio questi tre giorni per una dolorosa nevralgia facciale presa in treno da Firenze a Trieste. Il treno non era riscaldato e io arrivai qui intrizzita dal freddo. Speriamo che in Egitto sia più caldo dell'anno scorso.

E speriamo che gli scavi dieno materia per una chiamata sul posto del direttore che, per strane coincidenze, deve dirigere gli scavi da Pisa!

Prima di partire da Firenze sono stata all'Economato e ho sentito che gli assegni famosi erano ancora chiusi in cassa, perché il Cassiere Capo non era più tornato in ufficio causa le gravi condizioni di salute della sua nipote. Mi sono molto raccomandata che non tardassero a inviare a Lei gli assegni perché in Egitto non si debba interrompere i lavori per mancanza di fondi. Di qui ho scritto anche al Segretario *Direttore* (Baccarini) e spero che anche lui se ne occupi.

Intanto Ella farebbe bene a mettere a nostra disposizione quel residuo che c'è in Egitto (Banco Italo Egiziano). Sono molto preoccupata per i conti. Lo scavo darà quel che darà: poco, *nulla*, qualche cosa insignificante... tutto è ragionevole. Ma i conti devono tornare perfettamente. Ho avuto notizie da Donadoni che sta alla Pensione Roma (Emad-el-Dine 169). Ci vado anch'io e aspetto lì Sue buone notizie.

Qui ho trovato Segrè di cattivo umore. Mia cugina invece è serena perché lavora e sta per pubblicare un libro su tumori cancri e simili.

Scusi la fretta. Devo ancora rifare le valigie. Ma mi aiuta mia sorella.

Intanto mille cose buone a Lei alla Sig.ra Paolina a tutti i Suoi

aff.ma M. Norsa

360. NORSIA A BRECCIA

Cairo 19 gennaio 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia,

Arrivata ieri sera, non ho trovato qui Donadoni, che appunto due o tre giorni fa è partito per Antinoe¹. Ho avuto di là una sua lettera con informazioni dettagliate sulle condizioni gravissime che il Service des antiquités o, per esser più precisi, il vice-direttore Selim impone ai nostri scavi. La cosa è notoria *urbi et orbi* perché me n'aveva già accennato l'Adriani, venuto al vapore allo sbarco; ne è informato Arangio-Ruiz, e me l'ha confermata anche un ispettore alle dipendenze di Selim che ho incontrato per caso dal Nahman. Ecco dunque di che si tratta: Non so su quali denunce e su quali prove si son fatti la convinzione che dal nostro cantiere di Antinoe sono stati rubati oggetti di scavo e papiri e accusano Beghé di poca sorveglianza. « È vecchio, m'ha detto l'ispettore, e non è capace di sorvegliare gli operai ».

Selim pretendeva l'immediato allontanamento di Beghé dagli scavi. Il nostro Donadoni s'è comportato molto bene, perché con l'aiuto di Drioton è riuscito a fargli intendere che non si può così senza un motivo giustificante allontanare dagli scavi un impiegato assunto dall'Istituto di Firenze per tutta la stagione, a cui s'è pagato il viaggio etc. Allora Selim propose che Beghé resti sugli scavi ma senza alcuna ingerenza: solo come interprete. Al posto di Beghé invierà lui un *delegato* del Service e un *reis* dei quali Selim stesso e il Service risponde per tutto quanto possa accadere. In queste stesse condizioni, a quanto mi disse l'Adriani, sono gli scavi di Vogliano². In conclusione io per ora non ho idee chiare, perché non ho veduto né Drioton, né Selim. Naturalmente stamane, appena sveglia, il mio primo pensiero fu quello di correre al Museo per sentire come stanno le cose. Ma Selim è a Sakkara e Drioton era assente. Domani, giorno fausto delle nozze regali, sarà tutto chiuso. Venerdì vedrò Drioton e solo sabato potrò parlare a Selim. Mi preme di mettere in chiaro

quale ufficio avrà precisamente questo *ispettore* o *delegato* del Service, perché Donadoni mi scrive che ad analoga richiesta sua a Drioton, l'abate gli disse: « Il passera de temps en temps vous dira bonjour, comme d'habitude », mentre l'ispettore che ho incontrato dal Nahman mi ha detto che dovrà questo delegato sorvegliare gli operai, prendere in consegna gli oggetti ritrovati giorno per giorno, catalogarli e fotografarli subito... Com'Ella vede le complicazioni aumentano. Questi due individui di più sugli scavi costeranno certamente. Se poi si fotografa tutto tutto, anche un residuo di sternuto vetusto, dove andiamo a finire con le spese? Anche su questo bisognerà mettere le cose in chiaro. In conclusione le cose cominciano male, e, in ogni caso, quando avrò parlato con Drioton e con Selim, scriverò a Lei con maggior precisione le nuove condizioni di scavo e ne scriverò anche al prof. Salmi. Sarà bene convocare d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Istituto perché deliberi sul da farsi: accettare le condizioni di Selim ovvero chiudere senz'altro gli scavi?

In questo punto ricevo la Sua lettera. Grazie! Passerò domani alla banca da Vitali per sentire se gli assegni sono giunti e come ci si deve regolare.

Mi scrive tra il resto Donadoni che Drioton gli disse che egli *potrebbe* opporsi recisamente a Selim per quanto riguarda l'allontanamento di Beghé e perché a Beghé sia conservato l'ufficio che ha tenuto fin ora. Ma questo provocherebbe una campagna della stampa che in questo momento è bene evitare. Nahman m'ha detto: « Credo tutta un'esagerazione la storia di questi furti. Se qualche cosa di possibile fosse stato rubato ai vostri scavi a quest'ora sarebbe già nel mio negozio »!!

Forse abbiamo fatto male noi a non rifiutare quei pezzettacci e frustoli che Le hanno spedito come ricupero di refurtiva³. Dovevamo dichiarare subito che non hanno nulla a che fare con i pezzi di papiro provenienti dai nostri scavi. E questo dirò io a Selim.

Quanto alla lettera che Ella scrive a Beghé io la spedirò a lui, ma vorrei anche sapere se Beghé è informato della tem-

pesta che gli si addensa sul capo. Da una cartolina sua, che ho trovata qui al Cairo, egli pare perfettamente tranquillo e sereno e sicuro. Come fare? Mi fa pena, pover'uomo, dargli questa brutta notizia.

Donadoni è sugli scavi da alcuni giorni ormai. Forse l'avrà informato lui. In complesso molta malinconia. E poche speranze buone. Spero di tornare presto a Firenze.

Mi ricordi alla sig.ra Paolina e a tutti i Suoi. E molte buone cose e saluti cordialissimi

aff.ma M. Norsa

¹ Per l'inverno 1937-1938, l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' chiese ed ottenne (cf. Documento nr. 20 dell'Istituto) il rinnovo della concessione di scavo ad Antinoe. Breccia fu solo nominalmente direttore degli scavi: « Il rischio di compromettere la miracolosamente recuperata salute hanno indotto i medici a distogliermi dal tornare in Antinoe per la campagna 1937-38, la cui direzione effettiva venne quindi affidata al mio allievo dott. Sergio Donadoni che ha assolto il compito con molta abilità e saggezza, ottenendo risultati assai confortanti ». E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe* cit., p. 310. Cf. S. DONADONI, *Notizia sugli Scavi della Missione Fiorentina ad Antinoe*, in « ASAE », 38 (1938), pp. 493-501 (con 2 tavole).

² A Medinet Madi nel Fayûm. Gli scavi del Vogliano a Medinet Madi cesseranno nel 1939; cf. A. VOGLIANO, *Rapporto preliminare della V campagna di scavo a Madinet Mâdi*, in « ASAE » 39 (1939), pp. 687-707. Gli scavi furono ripresi, dopo circa un trentennio, dall'Istituto di Papirologia dell'Università di Milano, nel 1966, con la Missione di scavi in Egitto di quell'Istituto, di cui era direttore il compianto filologo Ignazio Cazzaniga. Direttrice degli scavi di quella campagna, come poi delle successive a Medinet Madi, la prof. Edda Bresciani, egittologa dell'Università di Pisa. A quella prima campagna, per l'epigrafia greca, prese parte anche D. Morelli. Cf. E. BRESCIANI, *Rapporto preliminare delle campagne di scavo 1966 e 1967* (Milano, 1968) pp. 68, tavv. A-D (a colori) e I-LXXXIV.

³ Cf. la lettera nr. 340.

361. NORSA A BRECCIA

Cairo 25 gennaio 1938 - XVI

ore 13

Caro Prof. Breccia

Torno ora dal Museo dove ho veduto Drioton. Ho consegnato l'album e i papiri a Guéraud¹ il quale m'ha fatto vedere un progetto di *partage* molto equo e molto gentile e generoso a nostro riguardo. Guéraud mi ha anche assicurato che per il materiale di Hibeh il Service non ha fatto un secondo *partage* (come pareva dalle indicazioni di Beghé): hanno preso quei sette sarcofagi che Ella sa e basta²!!! Bisognerà mettere in chiaro la questione da parte nostra. Che cosa raccontava Beghé? Ma non è di questo che ora si tratta.

Ho avuto l'impressione che Drioton si sia imposto energicamente e che Selim sia pericolante. Drioton m'ha dichiarato che per ora egli ha ottenuto di sospendere l'invio del delegato del Service sui nostri scavi, affermando che tra poco sarebbe venuto Lei ad assumere la Direzione e la responsabilità.

Io ho risposto che spero infatti che Ella possa venire tra poco. La questione è più grave di quanto poteva parere: non è solo Selim contro Beghé, ma sta il fatto che il Comitato di Egittologia non ammette che possano esser fatti scavi da una Missione che non sia diretta da un archeologo ben noto e che abbia già pratica di scavi. La nostra missione in questo momento è... senza capo né coda. Donadoni non è ancora archeologo e non ha pratica di scavi, Beghé è personaggio puramente tecnico, io non sono archeologa e non ho scavato mai e non ho mai diretto scavi. Il servizio delle antichità ha accettato *provvisoriamente*, in attesa della Sua venuta, la soluzione da Lei proposta; ma se Lei non è qui, bisogna rassegnarsi ad avere i nostri scavi diretti da un delegato arabo del Service, profumatamente pagato da noi. Dunque le soluzioni possibili sono tre:

I. Si chiude gli scavi e ce ne torniamo a casa *infectis rebus*. (A tutta perdita delle spese di viaggi, impianto etc.).

II. Il prof. Breccia viene qui e, senza troppo affaticarsi, anche stando al Cairo e facendo solo una breve sosta in Antinoe, assume la direzione degli scavi.

III. Se il prof. Breccia non viene e se si deve continuare, non resta altro che pregare il Dott. Adriani di assumersi lui la direzione per il rimanente tempo di scavo. Adriani è in Egitto, è archeologo, ha pratica di scavi!!!

Io non vedo altre soluzioni possibili³. Naturalmente desidererei che Ella potesse venire qui al più presto. Potrebbe fare il viaggio insieme col prof. Salmi. La spesa in più per Lei è controbilanciata da quella che si dovrebbe fare o per il delegato del Service o per l'Adriani. Ella non deve avere scrupoli. Ne parli col Salmi e decidano Loro. Il controllo del Service è sempre più rigoroso. E trovo che hanno ragione. Mi scrive Donadoni da Antinoe che avevano tre giorni or sono trovato un ipogeo che però è crollato. Son cose che succedono: ma se volessero gonfiare la cosa, potrebbero dire che ciò è avvenuto perché non c'era sul posto persona competente e pratica.

La prego dunque di telefonare subito al prof. Salmi a Firenze (n. 290555) e di chiedergli un appuntamento. Decidano tra loro quello che si deve fare e mi telegrafi il responso, perché io mi sappia regolare. Io spero che la Sua salute sia buona e che Ella possa venire. Tutti domandano di Lei.

Quanto a papiri, ho visto da Tano un documento di Hermapolis piuttosto grande bello (una ἀντικαταλλαγή⁴) ma chiede 32 lire egiz.!!!

La temperatura finora era buona 22 massima 11 minima e bel sole. Oggi è giornata grigia.

Saluti cordialissimi e... a rivederci in Egitto??

aff.ma M. Norsa

¹ L'album con le fotografie dei reperti recuperati nello scavo di Antinoe, e i papiri da restituire al Service des Antiquités dopo la pubblicazione, di cui a lettera nr. 357.

² Cf. lettere nr. 336 e 339.

³ Gli scavi continuarono. Cf. lettera seguente.

⁴ Permuta di immobili; il papiro fu effettivamente acquistato e fu poi pubblicato da A. BARBERA, in « Aegyptus » 20 (1940), p. 24 ss. E. Grassi ne ripresenta l'edizione come PSI XIII 1341.

362. NORSA A BRECCIA

Cairo 3 febbraio 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Ho ricevuto ieri (mercoledì 2 febbraio) la Sua lettera del 28 genn. E subito sono andata alla banca per verificare, com'Ella desiderava, lo stato di cassa. Corrisponde tutto bene alle cifre da Lei segnate nella Sua lettera, solo che le L. E. 51.850 sono intestate all'Istituto Papirologico per il quale io non sono autorizzata a riscuotere. Inoltre di questa somma totale ho già fatto spedire al banco Italo-Egiziano di Minia L. E. 60 chieste da Beghé e da lui ritirate per spese di scavi alla fine di gennaio.

Risultato degli scavi rispetto a papiri greci quasi nullo. Pezzetti copti in cattivo stato (peggio assai dell'anno scorso)¹. In questi giorni Donadoni è tornato qui, perché deve frequentare le lezioni all'Università (che il 9 febbraio prende le vacanze). Donadoni deve avere un certificato di frequenza per ottenere il pagamento della seconda rata della sua borsa di studio. Il 10 febbraio dunque tornerà sugli scavi, dove egli si trova benissimo, contento, entusiasta: preferisce, credo, Cheikh Ebada alle aule dell'Università. Ieri sera siamo stati invitati da Jouguet che ha più volte chiesto di Lei e La saluta caramente. Molti cari saluti Le invia anche la signora Wiet che era pure a cena da Jouguet e c'era anche Boreux, Czerny e tante altre brave persone, tra cui Arangio-Ruiz e famiglia².

Martedì 25 gennaio io ho imbucato due lettere dirette in Italia per via aerea: una per Lei, una per il prof. Salmi. Mi pare strano di non avere ancora risposta. Ma, dato che nel mare di Alessandria ci sono state burrasche violente, penso che anche la posta aerea possa aver subito ritardi. Comunque sia, Le sarò grata se vorrà quanto prima farmi sapere la decisione Sua e del Salmi, perché io mi sappia regolare. Antinoe pare ostinata a non dare papiri: io non posso fare una relazione degli scavi, perché non sono stata sul posto. Ma so

che di questo La tiene informato Beghé. Andrò in Antinoe il 10 febbraio, facendo il viaggio insieme con Donadoni.

L'affare dell'Ispettore è più grave di quanto Ella sembra credere: si tratta di mettere i nostri scavi *sotto controllo*, controllo che le migliori missioni non hanno e non vogliono avere. Non ha questo controllo né Jouguet, né Junker, né Farina, e credo non l'abbia nemmeno la nuova missione di Warsavia che sta facendo scavi a Edfu³. Sono invece controllate (con un ispettore che ci *sta in permanenza* e che si deve mantenere a spese della missione e pagare profumatamente) le missioni di Vogliano e di Capart⁴, che per più ragioni lasciavano a desiderare. Mi dicono che Vogliano spenda più di 7.000 piastre per due mesi di controllo. Ella capirà che, se si fanno due mesi di scavo, quelle 7.000 lire in più per noi non sono indifferenti, senza contare il fatto che una volta *sotto controllo* difficilmente si riesce a liberarsene. Se si trattasse di una disposizione *generale* che colpisce tutti... bisognerebbe rassegnarsi.

Ma Jouguet appunto iersera affermava con un certo orgoglio (giustissimo!) che la sua vecchia e onesta missione non vuole controlli. Altrettanto potremmo dire noi della nostra, credo! E le settemila lire che costerebbe l'ispettore mi pare meglio spenderle per un Suo viaggio, perché gli scavi si chiudano con piena regolarità, e non ci sia un cattivo precedente per l'avvenire.

Deve inoltre considerare quale sarebbe la posizione di Beghé! L'Ispettore dovrebbe fare tutto quello che oggi fa Beghé e Beghé sarebbe lì solo in funzione di interprete! Dobbiamo molta riconoscenza all'abate Drioton che con molta energia ed abilità ha saputo imporsi e far sospendere ogni deliberazione in proposito, fino all'arrivo del prof. Breccia!!

Vedo spesso Verrucci bey che sta bene e La saluta.

Temperatura buona — salute discreta. Vorrei soltanto togliermi dall'incertezza e sapere *quando* sarà qui il prof. Salmi e *al caso quando* verrebbe Lei.

Scusi la fretta. Molte cose buone alla sig.ra Paolina e a Lei e ai Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Un elenco dei papiri recuperati nello scavo del 1938 è conservato presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' (Documento nr. 39).

² C. Boreux, conservatore delle antichità egiziane al Museo del Louvre; J. Černý, professore di egittologia nell'Università di Praga; Vincenzo Arangio-Ruiz.

³ P. Jouguet, direttore dell'Institut Français d'Archéologie Orientale, aveva scavi a Deir el Medineh, e conduceva ricerche papirologiche a Edfu; H. Junker aveva ottenuto, per conto dell'Accademia delle Scienze di Vienna, la concessione di Merinde Gebel; G. Farina scavava per conto del Museo Egizio di Torino a Ghebelein; la nuova missione franco-polacca, diretta da K. Michalowski, aveva il cantiere a Edfu.

⁴ A Vogliano scavava, insieme con U. Monneret de Villard, a Medinet Madi; J. Capart conduceva scavi, dal 1937, ad El-Kab.

363. NORSA A BRECCIA

Firenze 13 aprile 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia,

Secondo la decisione del Consiglio direttivo dell'Istituto papirologico ho preparato la domanda per il rinnovamento della concessione di scavo per Antinoe e la spedisco per non arrivare troppo tardi e non aver rimproveri. Mando a Lei la brutta copia, perché Ella veda che pasticcetto ho fatto. Ho dovuto dire che gli scavi saranno diretti da Lei coll'assistenza di Donadoni, perché altrimenti il bravo Selim ci metteva delle difficoltà. Questa mia affermazione (conforme al desiderio mio e di tutti quelli che fan parte del Consiglio Direttivo) non è obbligatoria per Lei. Se Ella proprio non potrà o non vorrà tornare in Egitto, saremo sempre a tempo per trovare una soluzione che possa essere approvata dal Service des Antiquités. Ella dunque mi perdoni questo arbitrio che mi sono permessa per la ristrettezza del tempo e l'impossibilità di mettersi d'accordo sopra un punto tanto importante in due o tre giorni. Nella prossima adunanza ne discuteremo. Intanto Ella vedrà il prof. Salmi che La verrà a trovare e forse già con lui fisserà qualche cosa.

Mi sento molto stanca. Per le esercitazioni a Pisa veda Lei in che giorno si potrebbe fissare. Il Ciani¹ che è stato qui per vedere in biblioteca libri che non trovava altrove, mi disse che forse si può trovare ore libere il giovedì nel pomeriggio.

Spero di rimettermi in forze. Per il momento non va troppo bene.

Molti augurii di buona Pasqua e di ogni bene a Lei, alla Signora Paolina a tutti i Suoi

dall'aff.ma M. Norsa

¹ Tullio Ciani, studente della Facoltà di Lettere, normalista dal 1934 al 1938.

364. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 21 aprile 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Ho avuto dal prof. Salmi buone notizie di Lei e dei Suoi e dell'accordo su tutti i punti che riguardano gli scavi dell'anno prossimo. Sono molto lieta che Ella non abbia insistito nel proposito di volerne star lontano. Credo che con un po' di buona volontà da tutte le parti e con mezzi più ampi si potrà ovviare a molti inconvenienti e rendere il soggiorno di chi sta sugli scavi assai più tollerabile e sicuro e facile.

Intanto mi è stato comunicato in via ufficiosa che il Ministero Ed. Naz. ci ha assegnato anche per quest'anno le solite 50.000 lire, più altre 15.000 tolte da un altro fondo. Io avevo chiesto 80.000: me ne danno invece 65.000. E bisogna riconoscere la buona volontà e la bontà di chi ci ha favoriti. Per conto mio sono contenta, tanto più che anche il Ministero degli Esteri ci assegna 10.000 lire (invece delle 12.000 da me chieste). Sono dunque 75.000 già pronte. Se ora il prof. Salmi riesce a ottenere ciò che egli ha proposto, ossia almeno altre 40-50.000 per l'archeologia fiorentina, possiamo esser contenti. In tal caso per gli scavi otterremo un totale di circa 80.000 lire (40.000 l'Istituto Papirologico, 40.000 l'archeologia) restando 35.000 per gli acquisti e per gli imprevisti. Questo, all'ingrosso, il progetto preventivo. Speriamo bene!

Quanto alla domanda per il rinnovamento della concessione di scavo, io l'ho già spedita col corriere che arriva oggi al Cairo, perché se è vero che il Comitato di Egittologia si aduna nell'aprile, non si poteva tardare di più! Per le modificazioni da Lei proposte, bisognerà inviare una seconda lettera, chiedendo che ci sia data l'autorizzazione a usare il materiale da costruzione che sta sul posto. Beghé, a quanto mi scrive la signora che m'ha fatto gli auguri di Pasqua, dovrebbe essere di ritorno in Italia. Regolerà Lei i conti con lui secondo le convenzioni stabilite tra Lei e Beghé. Io da Beghé

non ho notizie dirette. Beghé ignora del tutto le accuse del Service (ossia di Selim). Né Donadoni, né io, né Salmi abbiamo mai fatto parola in proposito con lui.

*Voi*¹, caro collega Breccia, siete persona molto autorevole laggiù! E una vostra energica affermazione in proposito, quando sarete al Cairo, avrà molto valore presso Bichara, Selim e compagnia bella. Sapete già che Drioton, Guéraud, Jouguet sono convinti, come noi, dell'infondatezza assoluta delle voci messe in circolazione per impulso non si sa di chi.

Quanto agli 'Annali', la tipografia in questi giorni mi ha interamente trascurata. Ho consegnato le mie bozze di stampa, per correzioni ed aggiunte, lunedì 11 aprile: oggi non ho ancora ricevuto le nuove bozze, quantunque io abbia protestato per telefono più volte e sia andata io stessa due volte in tipografia per maggior protesta. Molte promesse, molte scuse, ma pochi fatti finora. A ogni modo domani torno alla carica. E, spero, con miglior risultato².

Quanto alle mie esercitazioni a Pisa, non so quando potrei cominciare. Con tante vacanze (25, 26 etc.) credo che sarà difficile combinare un corso di 6-7 lezioni! E poi io ho lezione a Firenze nei giorni: lunedì-martedì-mercoledì. Vuole vedere Lei che giorno sarebbe possibile per Pisa?

Mille auguri e saluti alla sig.ra Paolina, a Elsa a tutti di casa Vostra e mille cose buone a Voi

dall'aff.ma M. Norsa

¹ M. Norsa passa all'uso del *voi* (sottolineato due volte), secondo le recenti disposizioni del regime fascista, che abolivano l'uso del *lei*. Per le accuse, completamente false, a Beghé, e per tutta la calunniosa campagna scandalistica orchestrata da Selim, cf. lettera n. 335, n. 1 e 360, e, in particolare, le lettere di E. Drioton alla Norsa, nrr. 370 c-d.

² Si riferisce agli « ASNP » Ser. II vol. VII (1938) cit. Breccia, già dal 1932, insieme con G. Gentile, era condirettore degli « Annali della Scuola Normale Superiore ».

365. BRECCIA A NORSA

Pisa, 22 aprile 1938 XVI

Cara Signorina Norsa,

martedì mi è pervenuto l'invito (*l'ordine*) di andare a commemorare a Volterra la festa del lavoro e il Natale di Roma. Mi scusi dunque se, obbligato a mettere insieme le parole, necessarie a intrattenere gli etrusci volterrani per quaranta minuti, sono stato costretto a ritardare la lettera che m'ero preparato a scrivere dopo la visita del prof. Salmi.

Questi Le avrà riferito il nostro colloquio.

A priori e nello stato attuale della salute, non ho obiezioni a continuare a dirigere, insieme con Lei, la missione¹ purché vi acconsenta il Rettore di Pisa, s'intende, e il periodo di mia assenza sia ristretto dentro i limiti previsti dal prof. Salmi. Inoltre bisogna che ci sia assicurata la collaborazione del Dott. Donadoni, che ha fatto tanto bene nella prima prova e quella di Beghé (o, *nella peggiore della ipotesi*, di uno che possa con nostra assoluta fiducia e tranquillità sostituirlo nel lavoro che compie).

Non avrei comunque mutato il contenuto della lettera preparata da Lei per non ostacolarne l'invio tempestivo alla Direzione Generale. Perciò l'ho consegnata al prof. Salmi perché consegnasse la bozza a Lei. Andava benissimo. Col prof. Salmi s'era pensato a una piccola aggiunta per l'uso dei materiali (pietre e mattoni) a titolo gratuito, se si costruirà la casetta, come se ne ha l'intenzione².

Quanto alla somma necessaria per due mesi di scavo previsti dal prof. Salmi, oltre quelle preventivate per lo scavo papiri, ritengo che per il primo anno circa 50.000 lire possano essere sufficienti, quando non vi siano comprese le spese extra per la costruzione, viaggi etc. Il prof. Salmi ha insistito per una relazione sulla prima campagna antinoitica, ma poiché il risultato principale è stato la scoperta della cappelletta dipinta e questa sarà illustrata da lui, non ci sarà molto

da dire. Ad ogni modo cercherò di metterle insieme più presto che mi sia possibile³.

Al Dott. Donadoni ha chiesto con insistenza una Nota per gli Annali il Leibowitch⁴. Per *conto mio*, gli ho risposto, non vedo alcuna difficoltà.

Ha Lei notizie di Beghé. Alla mia ultima lettera non ha ancora risposto.

Dal Banco Italo ho ricevuto l'estratto conto del primo gennaio 1938 fino all'aprile. Secondo le mie istruzioni hanno riportato a credito le lire Eg. 51.850 rimaste dal versamento di Leg. 52 fatto l'anno scorso al momento dell'imbarco e che finora avevano conteggiato separatamente. — Risulta a oggi un saldo attivo a nostro favore di leg. 116,108 m/m. — La nota dei prelevamenti e spese è la seguente:

28 gennaio	pag. Leg. 60	
	spese	050
3 febbraio	pag. Leg. 20	
16 febbraio	pag. Leg. 60	
	spese	050
	pag. Leg. 4,850	
	spese	050
21 febbraio	pag. Leg. 28	
26 febbraio	pag. Leg. 20	
26 febbraio	pag. Leg. 40	
	spese	050
4 marzo	pag. Leg. 7	
4 marzo	pag. Leg. 25	
7 marzo	spese	050
7 marzo	Assegno	90
17 marzo	pag.	12
	pag.	5,600
		15
18 marzo	pag.	7,050
		10

Cioè in totale di prelevamenti e assegni per Leg. 404, 450 e di spese per commissione della banca di Leg. 0.300 cioè un totale di Leg. 404, 750.

La prego di dirmi se è d'accordo. Poiché al 1° gennaio in banca c'era un saldo di Leg. 57.800 e il 12 gennaio sono state accreditate 411.208 e ora sono state aggiunte 51.850 si ha un totale creditore di Leg. 520.858 da cui dedotte Leg. 404,750 rimangono a saldo Leg. 116,108.

Siamo sempre alla ricerca d'una casa. Pare che una soluzione più o *meno* soddisfacente si profili, ma è tutt'altro vicina.

Mia moglie ed Elsa la pregano di scusarle. Chiavacci deve averle scritto per l'orario. Me lo ha formalmente promesso. Stimoli il tipografo. A rivederla presto. L'aspettiamo a colazione. Suo aff. Ev. Breccia

¹ La missione di scavo ad Antinoe; sarà diretta da A. Adriani e S. Donadoni (6 marzo - 28 aprile 1939).

² Cf. le lettere alla Norsa di S. Donadoni e di A. Adriani, nrr. 370e-h.

³ E. BRECCIA, *Le prime ricerche italiane ad Antinoe*, cit.

⁴ S. DONADONI, *Notizia sugli scavi della Missione fiorentina ad Antinoe*, in « ASAE » 38 cit.

366. NORSA A BRECCIA

Firenze 30 aprile 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Io Le scrissi parecchi giorni fa, confermandoLe il resoconto del Banco Italo-Egiziano e specificando la ragione di ogni prelevamento affinché Le fosse più facile fissare i conti col Beghé. Non ho più avuto, da allora, Sue notizie. Io poi in questi giorni sono stata poco bene: l'inclemenza della stagione mi ha regalato una piccola grippe: tosse forte e altre amenità. Ieri mi telefonò da Pisa il Chiavacci che avrebbe voluto facessi lezione oggi. Ma non mi è possibile. Non esco da più giorni. E fino a ieri l'altro sono stata a letto. Dunque aspetto notizie Sue e dei Suoi e spero tutti bene. In tipografia mi hanno promesso che mandano avanti il fascicolo degli Annali. Hanno avuto oggi anche una lettera di Chiavacci. L'articolo mio è ancora da impaginare. Finché non è disponibile il Donnini, mi conviene aspettare. È il solo compositore che abbia pratica di quel genere di lavoro. Del resto, quanto a me, sono abbastanza a buon punto. Verranno circa 12 pagine. Io crederei però che sarebbe bene, come al solito, unire alla pubblicazione anche il facsimile. Una tavola sola e non grandissima (molto meno che il documento dell'anno passato)¹. Credo costerebbe circa 700 lire, perché il negativo è già pronto. Senta un pochino Lei se è il caso di far preparare anche le tavole. Grazie!

Vuol avere la bontà anche di vedere se nelle biblioteche pisane esistesse l'opera: J. Tkatsch, *Die arabische Übersetzung der Poetik des Aristoteles* e l'opuscolo: R. Eucken, *Observationes de Aristotelico particularum usu*²? Grazie anche di questo. Scusi la fretta. Mi sento stanca e molto scoraggiata.

Mi dia buone notizie di Loro tutti

Saluti aff. M. Norsa

¹ La tavola che riproduceva il papiro con l'elezione del κεφαλαιωτής

di una corporazione (PSI XII 1265), in «ASNP» Ser. II vol. VI (1937), cit.

² J. TKATSCH, *Die arabische Übersetzung der Poetik des Aristoteles und die Grundlage der Kritik des griechischen Textes*, aus dem Nachlass hrsg. von A. Gudeman-Th. Seif (Wien, 1932); R. EUCKEN, *De Aristotelis dicendi ratione, Pars I. Observationes de particularum usu*. Diss. inaug. 8 (Gottingae, 1866). Sono lavori che la Norsa utilizza per la pubblicazione del *Frammento di fisica aristotelica* cit. (cf. lettera nr. 343, n. 3). La Norsa mandò le bozze dell'articolo in questione a G. Gentile. Riteniamo interessante pubblicare la corrispondenza che ne seguì, con le lettere che riportiamo dopo la presente, che si conservano nel Carteggio Norsa, in Laurenziana. Della lettera della Norsa a G. Gentile è conservata soltanto la minuta, che appunto riproduciamo.

366a. GENTILE A NORSA

Roma 16.6.38 - XVI

Gentilissima Signorina,

La ringrazio della fiducia dimostratami, comunicandomi le bozze del Suo articolo importantissimo.

Importantissimo anche se il frammento non sia da attribuire ad Aristotele, come io sospettavo e come pensa il Dr. Walzer, al quale, secondo la Sua autorizzazione, ho mostrato il Suo scritto.

Il Walzer anzi mi ha pregato di attendere un paio di giorni perché egli possa scrivere le osservazioni da lui fatte leggendo il Suo articolo, e che credo Ella vorrà accettare di buon grado come materiale alle Sue definitive conclusioni.

Io pertanto, a mia volta, mi permetto pregarLa che voglia pazientare due giorni o tre; e magari destinare l'articolo al successivo numero degli *Annali*, che dovrebbe seguire a brevissimo intervallo.

Cordialmente

Dev.mo G. Gentile

366b. NORSA A GENTILE

Firenze 18 giugno 1938 - XVI

Eccellenza

Molto Vi ringrazio per il buon incoraggiamento. Pur senza conoscere le osservazioni del prof. Walzer sulle bozze che io ho spedite a Voi, sono certa che sono ottime e degne di essere senz'altro accolte.

Ma purtroppo io mi trovo nella necessità assoluta di stampare l'articolo così com'è, senza la collaborazione di persona competente. So bene che molto ci sarà ancora da lavorare intorno su quel frammento, ma bisogna che questa prima edizione sia fatta da me *sola* [sottolineato due volte], per quanto io sia convinta che è incompleta e bisognevole di ritocchi, aggiunte, correzioni. Mi trovo nella necessità di fare così per molte e forti ragioni e non tutte posso dire per lettera.

Vi dico solo queste:

I. Se accogliessi nella mia pubblicazione le osservazioni del prof. Walzer (ottime certo) provocherei il giusto risentimento e forse l'inimicizia di alcuni colleghi fiorentini coi quali desidero vivere in pace e armonia perfetta. Voi siete troppo buon conoscitore dell'anima umana per non intendere questo sentimento mio e dei colleghi. E anche più chiaro vi sarà se pensate che io qui sono soltanto incaricata e comandata (ordinaria al Liceo di Galatina). Non mi perdonerebbero mai di aver dato le bozze ad *estranei* e non a loro! Del resto il prof. Walzer non perde nulla se pubblica le sue osservazioni per conto suo. Chi ci perde sono io, che pubblico incompletamente. Il prof. Walzer ha sempre il vantaggio di aver veduto il testo in bozze alcuni giorni prima degli altri. Se io non mi trovassi nelle condizioni in cui mi trovo, avrei chiesto sin da principio la collaborazione del prof. Walzer ed egli mi avrebbe risparmiato lunghe e faticose indagini che ho dovuto fare con le mie sole scarse forze! E il lavoro sarebbe riuscito migliore.

II. Vecchia e coi capelli bianchi come sono ho ancora bisogno di pubblicare qualche cosa da me sola, dato che tutta la vita, pur avendo sgobbato moltissimo, sono stata sempre collaboratrice. Se mi dovessi presentare a un concorso, non so quale conto terrebbero i giudici di tutta quella lunga serie di belle pubblicazioni alle quali ho dato tutte le mie energie, tutto il tempo, tutto il mio entusiasmo. E ho lavorato per vari periodi facendo trenta ore di lezione la settimana (tra scuola media e istruzione privata!). Sono collaborazioni, direbbero. Non si sa quanto ci sia di ciascuno. Ella dirà che non c'è in tutta Italia una sola cattedra di papirologia! È vero, ma forse prima o poi, magari qualche piccola Università avrà la geniale idea di istituirla! Non certamente Firenze!

Vi spedisco contemporaneamente le bozze più corrette che vi annunzierai. Prego il prof. Walzer di tener conto di queste seconde bozze, non delle prime (dove c'è anche molti errori di stampa) e che io ho spedite a voi solo perché ve le avevo promesse e non volevo farvi attendere troppo e perché in voi ho molta fiducia e vi so capace di comprendere.

Ho la scusa, presso i colleghi, di aver mandato le bozze a voi e a Breccia quali direttori della Rivista che hanno diritto di vederle.

Prego soltanto il prof. Walzer di non pubblicare le sue osservazioni prima che sia uscito l'articolo mio e di non dire di aver avuto le bozze in anticipo. Ho promesso al prof. Bignone di fare io esclusivamente l'edizione paleografica e filologica ed è quello che ho fatto lasciando agli specialisti di filosofia la valutazione filosofica.

E prego voi, Eccellenza, di perdonarmi questa che può sembrare superba ostinatezza e non è (ve l'assicuro). Sento però che Voi anche da lontano leggete entro l'animo mio senza che io spenda troppe parole.

E vi ringrazio ancora affettuosamente

M. Norsa

366c. GENTILE A NORSA

Roma 26.6.38 - XVI

Cara Signorina,

Evidentemente mi sarò espresso male. Io non intendevo proporLe una collaborazione del Walzer ma soltanto di prendere in considerazione le osservazioni che egli poteva sottoporLe in via affatto privata, pel caso che queste osservazioni potessero giungerLe in tempo. Egli me ne ha poi dato un saggio che mi prendo la libertà di trasmettere a Lei confidenzialmente, pensando che possano interessarLa. Ora che il frammento è pubblicato discuterà chi vorrà!

Della Sua posizione accademica bisognerà una volta occuparci seriamente. E io stesso desidero parlarne agli amici di Firenze.

Con molti saluti cordiali
dev.mo Gentile

366d. WALZER A GENTILE

19.6.1938

Egregio Senatore. Ho letto le bozze dell'articolo della Prof. Norsa e dico francamente la mia impressione.

Sarebbe importantissimo, se si potesse escogitare delle argomentazioni più stringenti per la datazione del papiro nell'ottavo secolo. Poiché, se capisco bene, l'autrice ritiene possibile anche una datazione anteriore (577 oppure 672). La decisione definitiva potrebbe esser data, secondo il mio parere, soltanto da uno specialista di paleografia copta. Di siffatti specialisti due si trovano a Roma, il signor Lantschott alla Biblioteca Vaticana e il Padre Simon all'Istituto Biblico. Se posso avere una fotografia del papiro, sono prontissimo di andare da uno di questi studiosi e di discutere il problema della datazione con loro. Poiché il papiro sarebbe preziosissimo, se ci attestasse veramente una continuità della tradizione filosofica greca in Egitto ancora due secoli dopo la conquista araba. Non vorrei escludere questa possibilità a priori.

Non posso purtroppo credere che il testo stesso rappresenti un nuovo frammento di Aristotele. Io sono piuttosto convinto che si tratta di un testo filosofico dell'età imperiale. Però non posso dire nulla di preciso sull'autore; ho cercato un po' dappertutto, ma nel breve tempo non ho ancora trovato nulla. Se avrò un po' di tempo libero e l'autrice me lo permetterà, sarò dispostissimo di occuparmi più intensamente del testo che mi interessa molto.

I miei dubbî si basano in prima linea sull'uso linguistico: ἀνείδεος è parola tarda, τοπικῶς διακείμενον è stile dei commentatori di Aristotele (v. p. e. Simpl. Fis. 568,21 Diels: τὰ κινούμενα τοπικῶς), ἐνεργός non si trova mai così in Aristotele. Tutto lo stile rispecchia bene il gergo filosofico comune, che ha per base il linguaggio di Aristotele, ma non trovo nulla di caratteristico per Aristotele ovvero per il giovane Aristotele.

Ciò che l'autrice osserva bene sulle teorie fisiche che vengono esposte nel papiro, si dovrà spiegare in modo diverso.

Sono molto dolente di non poter dare una risposta più affermativa.

Con tanti saluti
suo R. Walzer

367. BRECCIA A NORSA

Pisa 21 maggio 1938 - XVI

Cara Signorina Norsa,

Speravo di potere fare una corsa a Firenze, ma non mi è possibile. Devo sostenere una battaglia diplomatica col padrone di casa perché mi lasci qui fino ad ottobre, quando potrei avere libera la casa del compianto prof. Dehmel. E temo di non riuscirvi e di farmi molto cattivo sangue. Inoltre domani arriva da Torino il prof. Guzzo¹, che viene alla Normale per una conferenza e sarà nostro ospite colla moglie e colla figliuola (nostra figlioccia) fino a giovedì. Perciò Le mando qui acclusa una bozza dei conti quali risultano dai documenti che in parte sono in mano mia, in parte sono presso di lei. Esaminatela (e parlatene se credete con l'economista) e dategli in quale forma definitiva dovrà essere redatto il resoconto e se e come vanno impostati gli acconti sulle indennità, i prestiti a Donadoni etc. etc.

Dai conti presentati da Beghé risulta ch'egli è ancora creditore di L. E. 23,386. Egli desidera che questa somma gli sia pagata in moneta egiziana.

Posso mandargli un assegno? Inoltre egli ha mandato un conto di spese ferroviarie ed altro per lire italiane 328,60. Queste io non posso rimborsargliele perché non dispongo di moneta italiana per conto dell'Istituto.

Quando sarà possibile incontrarci al nostro ritorno da Roma, porterò i documenti giustificativi mandati da Beghé. Gastone è ripartito ieri per Praga.

Dateci vostre desiderate buone notizie. Il fascicolo degli Annali cammina?

Coi più cordiali saluti vostro aff. Ev. Breccia

Gent. Sig.na / Prof.a D.a Medea NORSA / Via Leonardo da Vinci 12 / FIRENZE

Attivo			
Saldo al 6 marzo 1937	L. E.	201.252 m/m	
Accreditate gennaio 1938		411.208	
	L. E.	181.984	
presso Beghé		19.268	612.460
		201.252	

14 genn. 1938 Ass. cred. It. 154.800 = L. I. 15008
n. 606247
» ass. cr. It. 256.408 = Lit. 25009,50
n. 606247

Le. 411.208

Passivo			
Versate a Beghé (v. doc. e annessi)	L. E.	19.268	
Pag. guardiani 2 ottobre 1938 (v. doc. annessi) a tutto nov. 937.	»	21.250	
Versamenti fatti a Beghé (1938)	»	250.000	
Versamenti Signorina Norsa (1938)	»	204.450	
Versamento Direzione Generale (Guardiani sei mesi) 12 maggio 38	»	12.880	
Spese Banca	»	0.450	
Saldo Banca	»	103.228	
Saldo Cassa	»	0,934	
		612,460	

I Conti delle spese fatte da Beghé ammontano a L. E. 292.144 (22.250 più 268.894) delle quali egli ha ricevuto

L. E. 269.268. Perciò resta creditore di
L. E. 22.876 alle quali vanno aggiunte
L. E. 0.510 per spese d'imbarco etc. Saldo creditore Beghé totale
L. E. 23,386.

Inoltre si devono rimborsare a Beghé per spese di viaggio in ferrovia etc. andata e ritorno Lire italiane 328,60

1. Da documenti spese fatte da Beghé	L. E.	22.250
2. Da documenti spese fatte da Beghé	»	269.894
3. Prelevate dalla Sig.na Norsa al Banco Italo-Egiz. di Cairo pei seguenti titoli:		
per pagam. Papiri a Nahman	L. E.	90.000
per pagam. Papiri a Tano	»	28.000
per pagam. Papiri vari spese	»	2.500
per pagam. macchina fotog. lastre film	»	3.500

per rimborso spese viaggio Adriani	»	4.850
per acconti sua indennità	»	50.000
per (anticipare o prestare) a Donadoni	»	10.000
per acconto indennità a Salmi	»	10.000
per vers. Dir. Gen. paga guardiani	»	5.600
Totale	L. E.	204.450

4. Spese addebitate dalla Banca	»	0.450
5. Assegno spedito alla D. G. in Cairo per 6 mesi guardiani	»	12.880
	L. E.	509.924

¹ Augusto Guzzo, nato a Napoli nel 1894, fu professore di filosofia morale nell'Università di Pisa dal 1932 al 1934, quando passò alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, dove già aveva insegnato, dal 1926, nella Facoltà di Magistero.

368. NORSÀ A BRECCIA

Firenze, li 1 giugno 1938 - XVI

Caro Prof. Breccia

Domattina alle sette parto per Roma: sarò di ritorno (spero) sabato sera. Ma prima di partire Vi devo scrivere per fare appello alla vostra bontà e alla vostra autorità in favore dell'amico Segrè. C'è a Pisa un posto vacante di storia dell'economia politica (o un *quid simile*, perché non ricordo bene come sia intitolata la cattedra). Ora Segrè sarebbe lietissimo di trasferirsi da Trieste a Pisa, data la vicinanza di Pisa a Firenze e l'ambiente più simpatico e più... intellettuale che non sia quello di Trieste. A Firenze ha la sua casa, la moglie, il bimbo Pippo di sei anni e tra poco è atteso un fratellino novello (se non sarà una sorellina) di Pippo. Credo che Pisa non farebbe un cattivo acquisto: nonostante la perversa abitudine che Segrè ha di denigrare se stesso e di passare e farsi credere uno sbuccione senza voglia di far nulla, io so che lavora molto e ha una grande coltura in molti campi. Che sia un buon carattere Voi lo sapete perché l'avete avvicinato.

Scusate la fretta e il modo brusco di dirvi la cosa.

Devo ancora ringraziare molto Voi e la sig.ra Paolina della vostra bella visita inaspettata: e Voi di tutta la cura e la precisione che avete messa nei nostri conti egizii. Salmi mi ha detto che mi avvertirà a tempo se potrà fissare l'adunanza per il giorno 12-13 o 14.

Mille grazie e mille cose buone

Vostra aff.ma M. Norsa

369. BRECCIA A NORSÀ

Pisa, 6 luglio 1938 - XVI
Viale Umberto I N. 2

Cara Signorina Norsa,

scusi se le rispondo con un giorno di ritardo. Siamo nella nuova dimora e Vi lascio indovinare in quale confusione di roba e di testa. Navigo fra i libri e le scartoffie e inciampo nelle casse di cui la casa è saturata.

Forse a cose sistemate non ci troveremo poi malissimo.

La bozza di lettera va benissimo come l'ha preparata¹. Ho soltanto scarabocchiato qualche riga sulla sua falsa riga per non ringraziare troppo del partage (in vista del futuro), ma non ne tenga conto perché non so che pasticcio ho combinato.

Donadoni dev'essere fin da ieri a Firenze.

Il fascicolo Annales Guimet desiderava averlo il prof. Salmi².

Vedremo per Beghé, ma non sono io che posso insistere per tenerlo. Speriamo che il magno S(élim) muti umore.

Ammiro la vostra instancabile attività.

Il 12 luglio parto per Maresca, dove mia moglie mi ha confinato per alcuni giorni. Gastone verrà verso il 20 e Paolina ed Elsa resteranno qui. Forse dopo il 20 ci sarò tornato anch'io. Teneteci dunque informati del vostro soggiorno viareggino e venite a trovarci nella nuova dimora allora certo rassettata... o quasi. Vostro aff. Ev. Breccia

P. S. Dal 12 per ogni eventualità sarò alla pensione Guidotti — Maresca. Scusate la fretta e le sconclusioni.

Gent.ma Sig. / Prof. Dr. Medea Norsa / Via Leonardo da Vinci / FIRENZE

¹ Si tratta di una lettera indirizzata al Service des Antiquités, di cui resta copia (Documento nr. 21) presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli'; dove è pure (Documento nr. 23) un'altra lettera, del 3 luglio

1938, indirizzata al direttore generale del Service da M. Salmi, rettore dell'Università di Firenze.

² AL. GAYET, *L'exploration des nécropoles gréco-byzantines d'Antinoë et les sarcophages de tombes pharaoniques de la ville antique*, in « Annales du Musée Guimet » XXX,2 (1902), pp. 25-50; ID., *L'exploration des nécropoles de la montagne d'Antinoë*, in « Annales du Musée Guimet » XXX,3 (1902), pp. 115-140. M. Salmi utilizza questo materiale per il suo articolo, *I dipinti paleocristiani di Antinoë*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* cit., p. 159 ss.

370. BRECCIA A NORSA

Maresca, 15 luglio 1938 - XVI

Cara Signorina Norsa,

mi sembra che quarantotto ore di aria quasi montanina, di fresco asciutto e di silenzio mi abbiano già fatto qualche bene. Ieri sera sono arrivato a piedi (e ne sono tornato) fino a Gavinana senza risentire alcuna stanchezza, nonostante il fiacco tono del mio (grande!) cuore. Sette od otto chilometri in tutto. Roba da ridere ai miei bei tempi, ma incoraggiante per un ultra sessantenne, reduce da quel po' po' di polmonite e da quella aspirina¹. Non posso dir male dei Manuali. Sono utili... anche a me ed è necessario che li difenda contro l'offensiva dei grandi editori e dei molti Manaresi e filibustieri L... e B... etc. etc.². Il pane è di grano turco ed è caro; devo pensare a lasciare il modo di comprarne qualche briciola a chi mi sopravviverà. Paolina mi scrive che si va sempre più sistemando nella nuova casa dove si trova meglio che nella vecchia. Gastone che è andato in volo da Praga a Brünn, tornerà verso il 25 del mese³. Dopo bisognerà che mia moglie pensi seriamente a riposarsi ed a curarsi. Avrebbe avuto urgenza di andare a Casciana. Invece ha mandato me quassù.

A proposito di Gastone vorrei pregarvi di un favore. Dovreste avere la bontà di telefonare al segretario dell'Istituto Alfieri per chiedergli se ha ricevuto nella debita forma (carta da bollo) il titolo della tesi che Gastone discuterà in ottobre col prof. Nava⁴. Gastone avendomi scritto in proposito, io ho redatto la formula e l'ho spedita al prof. Nava, a Reggio Calabria perché la controfirmasse e me la inviasse perché io potessi depositarla nella segreteria dell'Istituto. Non avendola ricevuta penso che l'abbia spedita egli stesso direttamente a Firenze. Ma vorrei essere tranquillato. Grazie. Scribacchierò dunque quattro antinoitiche ciance⁵. Forse per renderle meno vane sarebbe bene che voi a comodo mi mandaste un elenco, o qualche indicazione, dei papiretti e papiroccoli venuti fuori

il primo anno e l'anno scorso e di cui qualcuno avete già fatto studiare. A me bastano indicazioni sommarie⁶.

Per Donadoni Salmi m'aveva scritto se 1500 mi parevano sufficienti. Io gli avevo risposto che tali mi parevano, ma se vogliono dargliene 2000 tanto meglio... per lui.

Spero di ricevere vostre buone notizie, e a quanto mi sembra siete più tranquilla nei riguardi di vostra nipote, che vi prego di salutare con molti auguri.

Cordiali saluti dal vostro aff. Ev. Breccia

¹ Si riferisce alla gravissima bronco-polmonite presa ad Antinoe nel 1937; cf. lettera nr. 331.

² La Norsa probabilmente aveva fatto ancora riferimento alla nuova tiratura del *Manuale di letteratura greca* di MAZZONI-VITELLI (cf. lettera nr. 348, n. 2) a Breccia, che pure aveva pubblicato manuali di storia antica per il ginnasio superiore (cf. anche lettera nr. 325, n. 1).

³ Gastone Breccia « si era laureato in legge a Pisa, con una tesi sulle "Unioni internazionali", nel 1936. Per l'anno accademico 1937-38 vinse una borsa di perfezionamento presso l'Univ. di Praga, dove, nell'Istituto di Diritto internaz. diretto dal prof. Hobza, lavorò all'elaborazione della nozione di "aggressore" e all'organizzazione delle fonti in materia di relazioni diplomatiche italo-cèche », G. BRECCIA, *Diario senza note* (Pisa, 1959), p. 12, n. 1.

⁴ « Al ritorno in Italia, nello stesso 1938, Gastone aveva conseguito la sua seconda laurea, in Scienze politiche e sociali, presso l'Istituto Alfieri di Firenze col massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi sulla costituzione indiana, nucleo del bel volume pubblicato poi nei "Quaderni dello Studio fiorentino di Politica estera" (G. BRECCIA, *Il problema politico dell'India nel quadro costituzionale*, G.C. Sansoni, Firenze, 1941, pp. 225) », op. cit. n. prec., p. 16, n. 1.

⁵ Si tratta dell'articolo cit., *Le prime ricerche italiane ad Antinoe*.

⁶ Ne dà notizia nell'articolo cit. alla nota precedente, a pp. 305, 306, 308, 310. I documenti nr. 38-40, conservati presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli', riportano gli elenchi dei papiri recuperati ad Antinoe nelle campagne 1936/37-1938/39.

Dopo la lettera nr. 370, del 15 luglio 1938, non ci sono lettere di Breccia alla Norsa e della Norsa a Breccia, fino al 24 febbraio 1940 (lettera nr. 371). In questo periodo, dal 6 marzo al 28 aprile 1939, per conto dell'Istituto Papirologico di Firenze, condussero gli scavi ad Antinoe A. Adriani e S. Donadoni. Cf. A. ADRIANI, *Scavi della Missione dell'Istituto Papirologico Fiorentino ad Antinoe*, in « ASAE » 39 (1939), pp. 659-663; S. DONADONI, *Rapporto preliminare degli scavi della Missione fiorentina al tempio di Ramesse II ad Antinoe*, in « ASAE » 39 (1939), pp. 665-685; Id., *I lavori della Missione fiorentina al tempio di Ramesse II ad Antinoe*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* cit., pp. 173-190.

Per completezza, riteniamo opportuno riportare qui alcune altre lettere (Carteggio Norsa in Laurenziana) riguardanti l'organizzazione e i lavori della suddetta campagna di scavi (370a-h).

370a. DRIOTON A NORSA

Le Caire, le 23 novembre 1938

Chère Mademoiselle,

C'est officieusement que je réponds à votre lettre du 17, car officiellement je ne puis encore prévoir à quelle date le Ministre voudra bien réunir le Comité d'Égyptologie. Jusqu'à présent le jeûne au Ramadan l'en a empêché. Le Ramadan est fini hier.

Mais ce que je puis vous assurer c'est que le renouvellement de votre concession n'est qu'une simple formalité et ne fait pas de doute. Il faut, pour que l'on interrompe une concession, des griefs graves qui n'existent pas, au contraire: nous n'avons qu'à nous louer de la contribution que nous apporte l'Institut papyrologique de Florence et à l'en remercier. Vous pouvez donc entreprendre en toute sécurité vos démarches pour préparer votre campagne et, puisque vous avez besoin d'un document, je vais vous faire préparer une lettre officielle à ce sujet — mais je dois attendre quelques jours, jusqu'à la fin du Bairam, qui est chômé.

J'espère avoir le plaisir de vous revoir bientôt en bonne santé et je vous prie d'agréer, chère Mademoiselle, avec mes hommages, l'expression de mon cordial dévouement

Etienne Drioton

370b. GUÉRAUD A NORSA

Le Caire 27 novembre 1938

Chère Mademoiselle,

En recevant votre lettre, je suis allé tout de suite voir M. Drioton et l'interroger sur le renouvellement de votre concession d'Antinoé. Il m'a dit qu'il venait justement de vous écrire une lettre personnelle, en plus d'une lettre officielle, pour vous rassurer à ce sujet. Je ne puis donc que vous redire ce que vous aurez déjà su par lui: le retard dans le renouvellement des concessions vient de ce que le Comité égyptologique ne s'est pas encore réuni. Il devait tenir une séance au printemps dernier et ne l'a pas pu, les Ministres étant trop occupés à diverses choses pour pouvoir s'occuper d'antiquités. Maintenant encore, M. Drioton a de la peine à obtenir qu'on fixe une date pour cette réunion. Mais il y tient absolument, et il le faut. En tout cas, vous n'avez pas d'inquiétude à avoir sur le renouvellement de votre concession. Je crois même que vous n'aurez pas les petits ennuis qu'on vous a fait l'année dernière. La situation est fort tranquille, en ce moment, au Service des Antiquités. On peut y travailler presque dans le calme, et cela nous change agréablement des années précédentes. Je me réjouis donc de revoir bientôt M. Breccia, l'ami Donadoni, et vous-même. Je souhaite sincèrement que la campagne de fouilles soit fructueuse, et que vous trouviez aussi chez les marchands quelques pièces de choix. Khawam a toujours son lot de papyrus à prix astronomique...

Vous me permettez, en revanche, de protester contre l'idée que vous pourriez venir en Egypte cette année pour la dernière fois. Tous vos amis comptent bien vous y revoir chaque année pendant très, très longtemps; et il n'y a pas de raison pour qu'il en soit autrement.

Je vous remercie vivement pour le tirage à part de votre article sur le manuscrit de physique aristotélicienne. Je l'ai

lu avec beaucoup de plaisir, et je viens de voir que Körte a été aussi fort intéressé par lui.

Merci également pour votre bienveillante appréciation de notre « Livre d'écolier »¹. Dieu sait qu'il reste encore beaucoup à éclaircir; mais petit à petit cela se fera, avec l'aide de tous.

Veillez, je vous prie, me rappeler au bon souvenir de M. Breccia et de M. Donadoni, qui ont eu, eux aussi, l'amabilité de m'envoyer leur compte-rendu sur les fouilles d'Antinoé. Et veuillez croire, chère Mademoiselle, à l'assurance de mes sentiments bien dévoués.

O. Guéraud.

¹ O. GUÉRAUD - P. JOUGUET, *Un livre d'écolier du III^e siècle avant J. C.* (Le Caire, 1938), conservato al Museo del Cairo come J. E. 65445.

370c. DRIOTON A NORSA

Le Caire, le 15 décembre 1938

Chère Mademoiselle,

je suis heureux de pouvoir vous annoncer la bonne nouvelle que le Comité d'Égyptologie de samedi 10 a renouvelé votre concession de fouilles. C'était du reste attendu. Vous en recevez la confirmation officielle lorsque le Ministre aura approuvé le procès-verbal.

Aujourd'hui j'ai reçu votre appel émouvant en faveur de M. Beghé. Personnellement je n'ai rien contre ce brave vieil homme et tout ce qu'on a voulu me faire croire à son sujet m'a toujours semblé de la pure calomnie. Mais actuellement dans le Service je ne suis pas monarque absolu: je suis encore pour un temps monarque constitutionnel. Or vous savez aussi bien que moi que j'ai comme sous-directeur quelqu'un qui veut se faire une renommée de Sauveur de l'Égypte en réprimant des scandales qu'il invente. C'est un fait que comme Beghé est sans défense il l'a pris comme victime. Il répète partout que c'est un voleur, il le dit dans des rapports au ministère, il est prêt à le publier dans les journaux de langue arabe qui sont à son solde. En prenant Beghé dans votre staff de fouilles vous allez aux pires difficultés. Il serait beaucoup plus diplomatique d'attendre que Sélim ait disparu. Cela ne saurait plus tarder et ce sera chose faite, peut-être, avant que votre mission n'arrive.

Si Sélim est abattu, je vous donne toute liberté d'employer Beghé. Si je dois encore le subir cet hiver, prenez Beghé à votre service personnel, mais ne le mêlez pas aux travaux de fouilles. Nous sommes dans un pays où malheureusement la calomnie produit toujours son effet, et vos fouilles pourraient se trouver dans une situation très critique devant l'opinion.

Excusez-moi, chère Mademoiselle, de vous écrire aussi franchement, mais je sais que vous le désirez. Et recevez, je vous

prie, avec mes hommages, l'expression de mes sentiments cordialement dévoués,

Etienne Drioton

370d. DRIOTON A NORSA

Saqqara, 30 janvier 1939

Chère Mademoiselle,

Le Ministre de l'Instruction Publique ayant ratifié le procès-verbal de la Séance du Comité d'Egyptologie, vous avez certainement reçu maintenant l'annonce officielle du renouvellement de votre concession de fouilles.

Tous les événements se sont passés comme je vous le faisais prévoir et je crois que M. Beghé ne trouvera plus d'ennemis qui veuillent lui créer des ennuis. Après une enquête administrative, le Parquet a été saisi des plaintes contre S. — Son chantier a été fermé; trois de ces complices sont déjà en prison; et j'apprends ce soir que lui-même a fait l'objet d'une demande d'arrestation du Parquet au Procureur général. De toute façon sa destitution ne saurait tarder, et vous ne rencontrerez plus en Egypte, pour vos travaux, que l'accueil bienveillant qu'ils méritent à tant de titre.

Recevez, je vous prie, chère Mademoiselle, avec mes hommages, l'expression de mes sentiments cordialement dévoués,

Etienne Drioton.

370e. ADRIANI A NORSA

Alessandria 16-3-39 - XVII

Gentile Sig.na Norsa,

La ringrazio anzitutto vivamente per la Sua lettera e la Sua cartolina. In merito ai nostri lavori, alla casa, ai fondi e alla questione delle pubblicazioni ò scritto lungamente al prof. Salmi pregandolo di comunicarle la lettera. Aggiungo per Lei le assicurazioni di star tranquilla che tutto sarà fatto tenendo conto delle reali possibilità e degli interessi dell'Istituto. Ma è certo che la casa è divenuta una necessità, soprattutto profittando della nostra presenza ad Antinoe e per averne una parte almeno già abitabile all'inizio della prossima campagna. Tanto più che, praticamente, ci sarà impossibile mandare avanti qualcuno che soprintenda ai lavori di costruzione, perché questo qualcuno lavora per il Museo e sarà occupato certamente per i lavori di scavo ad Alessandria o ad Abousir fino all'inizio dei lavori di Antinoe.

È giusto quanto Ella dice a proposito dei fondi; sarebbe da augurarsi che il voto del prof. Salmi per duplicare i nostri mezzi con un contributo della Università, si realizzasse. Ed è vero che io contassi su qualcosa di più che le 45.000 lire perché Ella mi aveva annunciato che: 45.000 lire erano già esportate e che altre se ne sarebbero esportate all'inizio del mese di marzo. Ad ogni modo non si dia pensiero per quest'anno perché la stagione già molto avanzata non ci permetterà una campagna molto lunga. Vorrei solo pregarla di farmi sapere quale somma deve essere riservata per acquisto papiri.

Mi duole che ella voglia proprio lasciare a me di richiedere una certa diaria. Le dirò subito che potrei facilmente dirle di corrispondermi la diaria che il governo egiziano corrisponde ai funzionari del mio rango se questa non fosse così bassa (strano a dirsi) da costringermi a rimmetterci tutte le volte che mi sposto per ragioni di servizio. Io penso che sarebbe equo

stabilire una lira al giorno. Ma perché à voluto che fossi proprio io a proporle una cifra? Fra il prof. Breccia, Beghé e Donadoni deve aver pure una certa esperienza di diarie egiziane. Ad ogni modo mi dica in pienissima libertà il Suo parere e se è da proporre qualcos'altro non ci pensi due volte.

La ringrazio vivamente per l'annunciato contributo al *Bulletin*. Per la stampa potremo fare come ella dice purché l'Adriani riesca a stamparci dei fogli del tutto conformi a quelli del resto del fascicolo. Vorrei solo darle una preghiera. Poiché il *Bulletin* prossimo uscirà fra l'agosto e il settembre ella dovrebbe anticipare, se possibile, di qualche mese la preparazione del Suo articolo. Far ritardare la stampa del fascicolo mi sarebbe impossibile perché quest'anno sarò in Italia fino a metà novembre. Se le Sue occupazioni non Le consentissero questo che Le chiedo, l'articolo potrebbe essere stampato in autunno e a quell'epoca ella potrebbe disporre degli estratti, ma la pubblicazione sarebbe riservata per il *Bulletin* 34.

Ella quando conta venire quaggiù? Noi l'aspettiamo e speriamo farle trovare qualcosa di buono. Che la fortuna ci assista!...

Molti cordiali saluti

A. Adriani

Scrivo a macchina perché la mia mano si rifiuta di scrivere in modo intellegibile.

Anche a nome di mia moglie La ringrazio vivamente per gli auguri e i saluti quanto mai graditi.

370f. DONADONI A NORSA

Antinoe (Egitto) 5 IV 39

Gentile signorina,

in questo paese mussulmano la Pasqua arriva di soppiatto, e un bel giorno uno si accorge che è già a metà della settimana santa, e non ha mandato gli auguri a nessuno. Non credo che i miei Le arriveranno in tempo, ormai; se per gli auguri — poi — si può veramente dire che arrivino mai vani e in ritardo quando siano sinceri.

Profitto intanto per darLe qualche notizia di qui. Da due o tre giorni pare che ci siamo messi su un filone un poco più ricco di frammenti leggibili e che, a una sommaria occhiata, sembrano greci. Speriamo che presto possa mandarLe una conferma di questa mia impressione. Certo che quel kôm è attaccato da tutte le parti, e da tutte le parti dà strati di 'afš, e i papiri devono venir fuori per forza.

Dal dott. Adriani avrà saputo che ha stabilito di costruire per quest'anno una camera (il magazzino) della casa, che non verrà a costare un gran che e permetterà di lasciare qui più tranquillamente le antichità ed i mobili; le fondamenta sono già fatte. Al tempio un transetto tolemaico o romano ha mandato in visibilio Adriani, ed è la cosa più bellina trovata finora. Ma proprio oggi ho trovato un bel frammento di rilievo.

Come vede, siamo in grande attività, e bisogna dire che non mancano le distrazioni. Aggiunga ogni tanto una visita dell'ispettore di Minia (un grande amico di Selim: forse perciò mi è così affezionato, e mi ha invitato a casa sua per alcuni giorni), e la settimanale presenza di Adriani sul lavoro.

Con questo Le rinnovo i migliori auguri, e Le affido i saluti per i fiorentini.

Mi voglia credere
il suo dev. Sergio Donadoni

Aggiungo simboli aviatorii sulla busta per far capire al postino di Roda di che si tratta: è un uomo di cui è sempre bene diffidare!

370g. DONADONI A NORSA

Antinoe 8 IV 39

Gentile signorina

il buon Dio non ha voluto che passassimo una Pasqua desolata: e ci ha mandato stasera nello scavo il più bel papiro che abbia visto ad Antinoe. Sono numerosi e grandi frammenti di un codice papiraceo, con bella scrittura (direi una « onciale fiorita » per farmi capire — anche se il termine non esiste), segni diacritici di lettura. La scoperta risale a poche ore fa, e non ho letto che qualche parola qua e là, tornato a casa. Sono parole epiche — si tratta probabilmente di un Omero¹. Ma è significativo che sia stato trovato in un filone che già da vari giorni dava frammenti abbastanza decorosi. Le migliori speranze sono perciò autorizzate.

La lascio con i migliori saluti

Suo dev. Sergio Donadoni

¹ PSI XIII 1298 *Frammenti di un codice dell'Iliade*, pubblicato da D. PIERACCIONI.

370h. ADRIANI A NORSA

Cheikh Abada (Egitto)
14.4.39

Gentile Sig.na Norsa,

Donadoni mi dice di averle già comunicato che il Kom della necropoli à cominciato ad essere meno avaro nell'ultima settimana. Avvicinandoci alla fine della campagna, La prego di farmi sapere cosa intende fare per i papiri trovati. Donadoni mi dice che bisognerebbe chiederne l'esportazione temporanea. In tal caso, come sa, bisogna lasciarne le fotografie al Servizio. È necessario quindi procedere ad un restauro, per lo meno provvisorio. È possibile affidare il lavoro ad Alessandro Peruto, il restauratore del nostro Museo? Per altri lavori egli è bravino e mi dice di aver lavorato nel passato con lei o per lei per i papiri. Io attendo Sue istruzioni.

Lo scavo del tempio continua ad andare benino. Della casa potremo lasciare completato il deposito e forse qualche stanzetta. Avremmo potuto fare di più se avessimo avuto i mezzi necessari. Ma il silenzio del Prof. Salmi mi lascia capire che deve avere incontrate difficoltà per l'esportazione.

Attendo dunque sue notizie. Con molti cordiali saluti mi creda

Suo dev.mo Achille Adriani

Molti saluti da me anche

Sergio Donadoni

371. BRECCIA A NORSA

24 febbraio 1940 - XVIII

Cara Signorina Norsa,

cammino ma tossisco, e curo i bronchi bocciando a lezione e in ufficio. Soltanto ieri sera ho potuto incontrarmi con Arangio¹, il quale ha confessato che il malo trattamento è dovuto a un *errore* da parte della Scuola. Poiché si tratta del bilancio 1938/39 ormai chiuso, all'errore dell'anno scorso si può solo rimediare con un provvedimento dell'anno in corso. Perciò nel più prossimo consiglio di Ammin. io proporrò (e sarà accettato) che vi siano reintegrate le 500 lire che dovete avere e vi si dia un qualche altro compenso sui fondi dell'esercizio 1939/40. Abbiate un poco di pazienza e vedrete che all'errore sarà posto rimedio, e non si verificherà più. Ma ripareremo di tutto ciò. Pensavo di venire a Firenze mercoledì prossimo ma ho un sacco di esami e venerdì dovrò partire per Roma. Sarà per il mio ritorno ai primi di marzo.

Donadoni ha avuto il lascia passare del Min. Ed. Naz. ma non ancora, credo, il nulla osta dell'autorità militare².

Io l'undici aprile dovrò essere, probabilmente, a Vienna. In Egitto potrò recarmi soltanto dopo, ma al ritmo con cui vanno le cose, prima non avremmo che farci, credo né io né voi.

Dal Salmi non ho avuto più notizie. Vi prego di salutarlo e di dirgli che conto di venire a Firenze entro la prima decade di marzo. Paolina sta meglio, ma fa una cura di iniezioni.

Coi più cordiali saluti

Vostro aff. A. Ev.³ Breccia

Per l'*Oltre Mare*⁴ parleremo. Intanto pensate a che si può mandare.

¹ Vladimiro Arangio-Ruiz, fratello di Vincenzo, dal 1938 fu professore e vicedirettore della Scuola Normale Superiore di Pisa, dove

rimase fino al 1943, quando, avendo vinto il concorso a cattedra, fu chiamato a insegnare storia della filosofia alla Facoltà di Magistero di Firenze.

² Con lettera del 5 agosto 1939, E. Drioton comunicava a Breccia il rinnovo della concessione di scavo ad Antinoe per l'inverno 1939-40 (Documento nr. 25 dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli'). Direttore degli scavi, a sostituzione del Breccia, fu ancora S. Donadoni; i lavori di scavo iniziarono alla fine di aprile e terminarono il 24 maggio 1940. Cf. S. DONADONI, *Rapporto preliminare della Campagna di scavo ad Antinoe della Missione Fiorentina (1940)*, in «ASAE» XL, 2 (1941), pp. 715-720.

³ Nell'ottobre 1939, Breccia era stato nominato rettore dell'Università di Pisa, per il biennio accademico 1939-40, 1940-41: per necessità dell'ufficio doveva usare entrambi i suoi nomi, Annibale Evaristo, e non soltanto Evaristo, come fino allora aveva sempre fatto.

⁴ La Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare a Napoli doveva aver luogo dal 9 al 15 ottobre 1940.

372. BRECCIA A NORSA

28. 1941 XIX

Cara Signorina Norsa,

m'avevano comunicato la risposta mandata al Botti e perciò non vi risposi subito. Dopo abbiamo avuto — noi non perfettissimamente in salute — Gastone con una forte angina e Giannino, il genero¹, con l'influenza. E io infinite cose da fare, cioè gatte da pelare.

Scusatemi perciò e scusatemi.

Ho riordinato e classificato in 30 scatoloni i miei estratti... perciò non riesco a pescare l'Horapollon di J. Maspero². Lo troverò e Ve lo manderò (o consegnerò, quando venite?). Aspetto l'articolo³. È necessario che Gli Annali tornino ad acquistare, a lampi, importanza. Ieri è venuto a trovarmi Donadoni (ri)chiamato alle armi. E ci va, dice lui, senza entusiasmo ma con serenità. L'innominabile gli ha proposto di andare in Persia, a vedere le persiane ed a scavare tesori di pappole, e gli ha promesso (credo) di farlo tirar fuori dal Ministero degli Esteri.

Accidenti alla maldicenza, ma il solo nominare indirettamente il Re et Imperator bugiardorum rende cattivi. A rivederci. Gli studenti vi aspettano. E anche noi naturalmente.

Scusate la fretta

A. Ev. Breccia

Prof. Dott. / Sig.na Medea NORSA / Via Scialoia 65 / FIRENZE

¹ Giovanni Miele, nato a Ischia nel 1907, professore di diritto amministrativo, ha insegnato per molti anni nell'Università di Pisa e quindi, dal 1951, nell'Università di Firenze, dove attualmente risiede con la moglie, signora Elsa Breccia.

² J. MASPERO, *Horapollon et la fin du paganisme égyptien*, in « BIFAO » 11 (1914), pp. 163-195.

³ M. NORSA, *Due frammenti fiorentini del papiro di Bacchilide P. Brit. Mus. 733. Una circolare ai πάραρχοι della Tebaide del secolo VIII^p*, in « ANSP » Ser. II, vol. X (1941), pp. 155-170. Rispettivamente, poi, PSI XII 1278 (questo a cura di A. SETTI); 1266.

373. BRECCIA A NORSA

7 Agosto 1941. XIX

Cara Sig.na Norsa,

putroppo non ho fatto impacchi coi sali di Castrocaro. Ho fatto iniezioni ed ora prendo vitamina B, ma ancora la gamba destra, dal ginocchio in giù è come mezzo anchilosata e indolita. Devo fare le scale gamba dietro gamba, stando attento a scendere con la sinistra e a salire con la destra, se no corro rischio di andare per le terre. Passerà anche questo... Intanto da che son tornato non ho avuto un momento di riposo. Ma lunedì o martedì scapperemo da Paolo¹ per qualche giorno a Marina di Carrara.

Dopo avrei intenzione di una diecina di giorni a S. Pellegrino in val Brembana... ma in settembre è indetto un convegno dei Rettori dall'Ecc. Bottai a Roma. Vedremo. Il mio parere è perfettamente conforme a quello di Calderini. (Anzi, se lo permettete alla mia sincera e discreta amicizia, non vorrei che l'indiscrezione di quell'amico e fam. finisse col crearvi qualche imbarazzo). Neppure io ho avuto notizie ufficiali delle due cattedre che si dice abbiano assegnato a Pisa.

Godo di sapervi in forze e mi auguro sempre meglio.

Dei nostri finora buone notizie. Coi più cordiali saluti

A. Ev. Breccia

Prof.a Dr. / Medea Norsa / Via Scialoia 65 / FIRENZE

¹ Il nipote Paolo Breccia, figlio di Gastone, nato a Pisa il 25.3.1941. Già allievo del Collegio giuridico 'G. Mazzini', laureato in giurisprudenza presso l'Università di Pisa, attualmente è regista cinematografico e televisivo, e vive a Roma.

374. NORSA A BRECCIA

Firenze 24 dicembre 1941 - XX

Caro Prof. Breccia

Non siete voi che dovete aver rimorso; devo rammaricarmi io, che non sono stata tanto accorta di preparare per voi una accoglienza migliore. Non sapevo se voi restavate a Firenze per qualche ora o se vi era necessario ripartire subito. Ma nel dubbio avrei dovuto provvedere meglio. Sarà per un'altra volta! Io ho già scritto a Paolina i miei auguri e li rinnovo oggi con molto affetto. Sono lieta di sentire che avete riveduto Sandrino e speriamo bene per tutto il resto.

Ho piacere che Anti sia ben disposto per quei papiri¹: io, del resto, non ne dubitavo. Il prof. Salmi era un po' incerto in proposito. Ma io gli avevo già detto che i papiri finiranno per venire a noi. Anzi ora vi dico francamente che io non avrei fretta, per più ragioni. Prima di tutto per la stagione cattiva. Devo ringraziare Iddio di essere arrivata a Natale senza infreddature gravi, catarri bronchiali, bronchitelle e simili delizie che non mi risparmiano nella stagione fredda. Sono certa che, se vado a Padova, una bronchitella mi prende o là o appena di ritorno qui. Inoltre, per il momento, io ho già lavoro sufficiente e, con la perdita di tempo che è conseguenza delle complicazioni domestiche a scopo di mangime, con le galline e altri simili, trovo ben poco tempo da dedicare ai miei lavori. Vorrei prima liberarmi da PSI XII² e poi andrei a Padova. Desidero poter restaurare presto il nuovo materiale e dare relativamente presto l'edizione. Ora sono assolutamente sola. Bartoletti, Zalateo³ e altri sono sotto le armi. Anche le signorine che hanno studiato con me sono disperse in varie scuole e tutti (maschi e femmine) sono occupatissimi per prepararsi al concorso già bandito per le scuole medie. Dunque? Non ho né assistenti né aiuti, né scolari fedeli che restino nel gabinetto papirologico per qualche ora, almeno per l'aiuto materiale. Parlerò in proposito al

prof. Salmi. Sarebbe meglio credo aspettare le vacanze di Pasqua. Speriamo che il prof. Salmi non abbia niente in contrario. Intanto grazie a voi e ancora mille buoni auguri a voi, a Paolina, a tutti di casa vostra

aff.ma M. Norsa

¹ Si tratta dei papiri greci provenienti dagli scavi condotti a Tebtynis dalla Missione Archeologica Italiana diretta da C. Anti e G. Bagnani, dal 1930 al 1935. Papiri provenienti da questi scavi erano già stati affidati in studio al Vitelli (PSI X 1129-1158). M. Norsa in PSI XIII,1, p. VIII (agosto 1948): «I documenti greci provengono da Tebtynis e me li affidò, nel settembre 1942, il prof. Carlo Anti, direttore appunto della Missione Archeologica Italiana a Tebtynis. Mi affidò questi che ora pubblico ed altri che pubblicheremo in seguito; una parte del blocco andò perduta tra le macerie della mia abitazione, bombardata da aerei il 23 marzo 1944». Si veda anche G. AVEZZÙ, *Nuovi papiri della missione archeologica Anti-Bagnani a Umm El Breighât (Tebtynis)*, cit.

² PSI XII,1 uscì nel 1943; il PSI XII,2 a cura di BARTOLETTI, nel 1951.

³ Vittorio Bartoletti (cf. anche lettera nr. 278, n. 1) era stato chiamato alle armi alla fine di gennaio del 1941. Fu ufficiale nell'83° reggimento di fanteria della divisione 'Venezia', che era dislocata in Jugoslavia, e che subito dopo l'8 settembre 1943 costituì la leggendaria divisione partigiana 'Garibaldi'. Gravemente ferito nel marzo 1944, Bartoletti fu, pochi giorni dopo, fatto prigioniero nell'ospedale dov'era ricoverato e tradotto in Germania, da dove riuscì a tornare nell'ottobre 1945. Una foto di G. Zalateo, in divisa militare, con dedica alla Norsa del 14 settembre 1941, si conserva nel Carteggio Norsa, in Laurenziana. Al prof. Zalateo, che vive ora a Trieste, si debbono importanti contributi nel campo dei papiri scolastici (e.g. «Aegyptus» 41 [1961], pp. 160-235). Di lui anche un devoto ricordo della Norsa: *Medae Norsae centesimo die natali memoria et recordatio*, in «Actes du XV Congrès International de Papyrologie», IV (Bruxelles, 1979), pp. 274-275.

375. BRECCIA A NORSA

30 gennaio 1942 - XX

Cara Signorina Norsa,

al prof. Salmi ho scritto appunto ieri l'altro. Ho tardato finora perché ho tardato di sapere se il Ministero confermava l'autorizzazione ad andare avanti senz'altro colle iniziative prese. Poiché tace vuol dire credo, che non ha obiezioni o diverse intenzioni. Ho scritto ad ogni modo al Dr. Pafumi che funzionò da segretario della Commissione pro-incremento dell'Egittologia¹ perché se può mi faccia sapere qualche cosa in proposito.

Sono contento che Arangio² Vi abbia esaurientemente risposto. L'allievo Russo dev'essere certo il figlio del prof. Russo³. Gli allievi normalisti miei, tutti di primo o di secondo anno, dopo le vacanze li vedo e non li vedo. Pare che dato il grande numero di lezioni che sono obbligati a frequentare non riescano ad evitare l'incrocio delle lezioni e che si alternino: un giorno alcuni vanno a una lezione, un giorno ad un'altra dandosi il cambio.

Stamane ne avevo alcuni: Selem⁴ di 2° anno La Penna⁵ di 1° anno. Questi due mi hanno promesso che avrebbero seguito le esercitazioni e che tutti gli orari essendo scomodi, quello del venerdì era forse meno scomodo degli altri. Ho raccomandato loro di fare propaganda fra i colleghi anche a nome mio. Il 1° febbraio dovrebbe tornare il Morelli⁶ di 2° anno (non normalista) che m'aveva chiesto un biglietto per essere ammesso alle esercitazioni. Se verrà lo solleciterò. Il sistema dei « Biglietti di servizio » funziona in pieno, e quindi funzionerà anche per Voi. Io sto discretamente in salute, ma il morale date le molteplici e non piccole preoccupazioni è... bassino. Speriamo in qualche santo che mi aiuti... per lo meno a trovare un alloggio.

Cordiali saluti dal vostro aff.

Ev. Breccia

P. S. Del Nicole ho soltanto un fascicolo pubbl. nel 1909 in occasione del giubileo dell'Università⁷.

Il Card. Mercati contribuirà alla Miscellanea e così l'olandese e un'altro⁸.

Eg. Sig.na / Prof.a Dott.a / Medea NORSA / Via Scialoia 65 / FIRENZE

¹ G. Pafumi, consigliere alla Direzione Generale dell'Ordine Universitario del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il ministro G. Bottai, con lettera del 5 dicembre 1941 (conservata nel Carteggio Breccia), aveva convocato presso il Ministero (Direzione Generale dell'Ordine Universitario), per il 18 dicembre 1941, E. Breccia, R. Paribeni e C. Anti, incaricati di compiere « un primo esame del problema nell'intento di accertare quali provvidenze potrebbero essere opportunamente attuate per il potenziamento degli studi egittologici ».

² Vladimiro Arangio-Ruiz, cf. lettera nr. 371.

³ Carlo Ferdinando Russo, allora studente a Pisa, ora professore di letteratura greca presso l'Università di Bari.

⁴ Antonio Selem insegna ora latino nella Facoltà di Magistero di Roma.

⁵ Antonio La Penna, attualmente professore di letteratura latina nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze.

⁶ Donato Morelli, ora professore di antichità greche e romane presso l'Università di Pisa, uno dei due curatori di questo lavoro.

⁷ J. NICOLE, *Textes grecs inédits de la collection papyrologique de Genève*, avec 6 planches. Mémoire publié à l'occasion du jubilé de l'Université 1559-1909, 1 vol. (Genève, 1909), 49 pp. La Norsa si stava allora occupando di due papiri latini (futuri PSI XIII 1307; 1308) di ambiente militare romano in Egitto: il Nicole aveva lavorato a lungo sugli archivi militari.

⁸ Si tratta degli *Studi in memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte (4 giugno 1843-4 giugno 1943)*, vol. II, Pisa 1955 (il vol. I è del 1949): G. MERCATI, *Osservazioni preliminari circa la versione barberiniana del cantico di Abacuc*, pp. 153-180. L'olandese è probabilmente W.D. WIJNGAARDEN, *Ein Torso von Ramses VI*, pp. 293-300.

376. BRECCIA A NORSA

16.II.42

Cara Sig.na Norsa

Grazie dell'affettuosa lettera che trasmetterò a Paolina. Spero che potremo rivederci presto. Bisognerebbe che io avessi la convocazione con parecchi giorni di anticipo per avere la possibilità di prenotare un posto (che spero ci sia) su una delle automobili (due credo) che fanno servizio Pisa-Firenze e viceversa per proff. della Scuola di ingegneria, di Scienze economiche. Scrivo anche a Botti perché mi cerchi lui una camera, un buco, dove dormire. Se riuscissi ad avere un posto con la macchina che porta la presente, potrei trovarmi a Firenze già nel pomeriggio del sabato. A rivederci (spero).

Coi più cordiali saluti

Suo Ev. Breccia

377. NORSA A BRECCIA

Firenze 22 ottobre 1942 - XX

Caro Prof. Breccia

Grazie dei saluti da Roma e della lettera pisana. Arangio¹, benché indisposto, m'ha scritto subito avvertendomi che fino alla fine di ottobre non si può fare i pagamenti. A ogni modo ci mancano pochi giorni. Vi ringrazio anche per l'interessamento a queste mie... miserie.

Il manoscritto per il volume Rosellini non mancherà e arriverà a tempo, prima della fine del corrente anno. Domattina vedrò Botti e telefonerò a Scamuzzi², rammenterò s'intende, il lavoro roselliniano. Botti ha già presentato alla segreteria dell'Università il diploma di libera docenza e il programma del corso che vorrebbe tenere quest'anno. Il programma è stato approvato dalla Facoltà e Botti comincerà le sue lezioni nel prossimo novembre. Credo che anche il restauro del materiale di Hibehe procede bene, perché ho veduto ieri l'altro anche il restauratore venuto qui appositamente dalla Bulgaria, dove temporaneamente è comandato³.

Il prof. Salmi vuole tenere nel novembre (verso la metà del mese) un'adunanza dell'Istituto Papirologico e io vi prego di indicarmi i giorni in cui voi potreste venire qui per questa adunanza. Indicatemi due o tre giorni possibili per voi, verso il 15 (prima o dopo questa data). Vi chiedo due o tre giorni, perché devo fare la stessa domanda al Guidi e a Paribeni e a Perrotta che vengono pure da lontano. Spero di poter combinare una data conveniente per tutti. Si tratterà di fissare la commissione per il « premio G. Vitelli »⁴, e qualche cosa per le pubblicazioni dell'Istituto.

23 ottobre.

Avevo interrotto ieri questa lettera e ora (terminati gli esami di Battisti⁵ dov'ero di commissione) mi giunge la vostra cartolina. Grazie!

Botti mi ha assicurato che il suo articolo⁶ vi sarà spedito prima del 15 novembre. Scamuzzi è a Lucca; e appena sarà tornato ne parleremo in proposito. Vi ringrazio del vostro interessamento per me alla Normale. Di più discorreremo alla prossima adunanza. Spero che anche Paolina verrà qui con voi. Calderini mi scrive che la sua figliola concorre al premio Vitelli. Non so come sarà formata la commissione giudicatrice, anzi non so nemmeno se sarà nominata dalla Facoltà, oppure dal Consiglio direttivo dell'Istituto. Credo che voglia concorrere anche Zalateo e la Barbèra⁷.

Mio nipote è soldato — genio, annesso a una compagnia di alpini — È a Bolzano e ora si trova ai lavori in varie località delle Dolomiti. Il ragazzo, col suo entusiasmo per le cose belle, l'arte, la montagna, è contento del posto solo che ha sempre un cantuccino vuoto nello stomaco, perché, nonostante l'idealismo artistico, è di un formidabile buon appetito. Molti saluti cari a Paolina e a voi

aff.ma M. Norsa

¹ Vladimiro Arangio-Ruiz.

² Ernesto Scamuzzi (1899-1974) dal 1939 era a Firenze come ispettore al Museo Archeologico, incaricato della Sezione egizia. Vi rimase fino al 1943, quando tornò a Torino, dove fu direttore del Museo e quindi soprintendente alle Antichità egizie, fino al 1964; succedendo anche in questo al suo maestro Giulio Farina, tenne anche l'insegnamento di egittologia nell'Università di Torino, fino al 1969.

³ « Consentito dal Min. della P.I., che mise a disposizione una speciale dotazione, su proposta del prof. M. Salmi, allora direttore dell'Istituto di Papirologia dell'Università, il restauro fu compiuto sotto la direzione del comm. Pelliccioli, dai suoi tecnici, sigg. Pigazzini e Callione, coordinati dai restauratori del Museo, sigg. Neri e Gennarini, e durò dal 18 gennaio al 28 maggio 1943 ». G. BOTTI, *Le casse di mummie e i sarcofagi da El Hibeh nel Museo Egizio di Firenze* (Firenze, 1958), p. 7.

⁴ « Premio Girolamo Vitelli per un lavoro di papirologia. — Con le somme raccolte nel 1929-1930, per le onoranze al sen. Girolamo Vitelli nell'occasione del suo 80° compleanno, onoranze che il compianto Maestro volle ridotte agli auguri dei suoi più famigliari, è stato recentemente deciso dalla Facoltà di lettere di Firenze, l'istituzione di un premio de-

stinato ad aiutare e incoraggiare i giovani che si mettono per l'arduo campo degli studi di papirologia. Possono concorrere al premio di lire 5000 tutti i giovani che alla data del 28 ottobre 1942 o siano iscritti alla Facoltà Universitaria o abbiano conseguito la laurea da non più di due anni. I documenti e le pubblicazioni devono essere inviati alla Segreteria della R. Università di Firenze, non più tardi del 28 ottobre 1942. », in « Aegyptus » 21 (1941), p. 318.

⁵ Carlo Battisti (1882-1977) dal 1925 professore di storia comparata delle lingue classiche nell'Università di Firenze. Nel 1951 fu protagonista di *Umberto D*, il celebre film neorealista di Vittorio De Sica.

⁶ G. BOTTI, *Biglietti per l'oracolo di Soknebtynis in caratteri demotici*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini* cit., vol. II (Pisa, 1955), pp 9-26.

⁷ Allievi della Norsa: per A. Barbera, cf. lettera nr. 351, n. 2; per G. Zalateo, cf. lettera nr. 374, n. 3.

378. NORSA A BRECCIA

Firenze 8 novembre 1942 - XXI

Caro Prof. Breccia

Grazie delle notizie. L'adunanza non è ancora fissata per la difficoltà di combinare una data favorevole e conveniente per tutti. Il prof. Paribeni può essere a Firenze il mercoledì (tornando da Milano) o la domenica (tornando da Roma) e sempre nel pomeriggio, anzi il mercoledì solo dopo le ore 17. Il prof. Guidi sarebbe libero tra il 23 e il 26 novembre, essendo intanto rinviato il convegno degli orientalisti. Il prof. Salmi preferisce gli ultimi di novembre o primi di dicembre. Come vedete, c'è ancora speranza di poter venire a un accordo e che possiate prender parte anche voi.

Purtroppo le preoccupazioni aumentano ogni giorno: ho due sorelle, tre nipoti e altri parenti a Milano. Ci sono ormai gli allarmi anche a Firenze. Ma ci vuol pazienza! La salute non è ottima, ma... si tira avanti. Ho perduto 16 (sedici) chili di peso e sono alquanto depressa. Nonostante procuro di lavorare e — se sarà il caso — penso di venire anche alla Normale per le solite esercitazioni. Come sta Arangio¹? Nell'ultima cartolina, scritta circa un mese fa, mi diceva che c'è da dubitare... se ci saranno alunni quest'anno. Aspetteremo le notizie in proposito. Quello che non vorrei aspettare troppo è l'invio dell'importo che ancora mi è dovuto e per cui Arangio disse che bisognava aspettare la fine di ottobre. Ora dunque sarebbe il tempo buono. — Di un altro favore ancora vi vorrei pregare, dato che voi sarete parecchi giorni a Roma e certamente andrete al Ministero. Ho spedito molti mesi fa la mia domanda perché mi sieno computati validi agli effetti della pensione i sei anni di insegnamento fuori ruolo che ho tenuto senza interruzione dal 1914 al 1920, e di cui mi vollero calcolare utili solo 2 anni 4 mesi e pochi giorni. Non vorrei che la mia domanda fosse messa nel dimenticatoio. E poiché, alla fine di quest'anno scolastico, mi troverò con lo stipendio diminuito (e già quello d'oggi non basta più!) dato che, come

pensionata, perderò parecchio, vorrei almeno salvare il salvabile; aver computati quei quattro anni in più. Del resto chi sa se ci arrivo al pensionamento! È tutto tanto malsicuro oggi! Ma conviene, a ogni modo, provvedere².

All'articolo roselliniano lavorerò la prossima settimana (se il diavolo non ci mette la coda) se nulla accadrà in contrario. Botti credo sia pronto. E domani telefonerò a Scamuzzi. Il vostro volume riuscirà certamente ottimo.

Quanto alle galline credo di poter aspirare al brevetto di infermiera di primo grado! Sono riuscita a salvare una gallina malata di tracheite e difterite (la malattia del giorno) povera bestia che aveva il singhiozzo coll'urlo e strillava tutta la notte. Se fossi stata più coraggiosa o se avessi avuto una donna di servizio, l'avrei ammazzata o fatta ammazzare. Ma così, non potendola uccidere, ho dovuto curarla. E sono riuscita (coll'aiuto del farmacista) a salvare l'ammalata e a impedire il contagio negli altri compagni del pollaio. Per ora il pericolo pare scongiurato e la guarigione di quella bestiola mi pare un miracolo. Tanto era malata. Speriamo che sia finita la cosa per ora così e che non ci siano peggioramenti.

Datemi vostre buone notizie. Tante cose buone a voi a Paolina, Elsa, a tutti i vostri cari

aff.ma M. Norsa

Datemi il vostro indirizzo di Roma. È sempre Santa Chiara?

¹ Vladimiro Arangio-Ruiz.² I documenti relativi alla pratica per il suo trattamento pensionistico si conservano nel Carteggio Norsa, in Laurenziana.

379. NORSA A BRECCIA

Firenze 24 novembre 1942 - XXI

Caro Prof. Breccia

Ho ricevuto dalla Scuola Normale quanto aspettavo; e vi ringrazio per il vostro cortese interessamento. Quanto alla validità degli anni di servizio fuori ruolo... non so come l'andrà. Credo che ne avessi diritto, ma forse non ho fatto la domanda a tempo.

Per il volume roselliniano il mio articolo non mancherà e non tarderà molto. Dovete avere ancora un po' di pazienza perché, con tutte le varie e dolorose complicazioni attuali, sono ben pochi i quarti d'ora che mi è dato di avere per i miei studi.

Il prof. Salmi sarà a Roma sabato prossimo e procurerà di mettersi d'accordo con Guidi e Paribeni per la prossima adunanza dell'Istituto Papirologico, alla quale spero voi non mancherete. Sarà, credo, nella prima quindicina di dicembre.

Quanto agli auguri per Wilcken, avevo ricevuto, circa un mese fa, l'invito del Teubner a inviare due righe augurali per l'ottantesimo compleanno del grande maestro e due fogli di bellissima carta da rilegare nell'*album* che gli sarà presentato. Ho spedito in busta raccomandata gli auguri miei e quelli dei miei scolari, ma, con mia sorpresa, ho ricevuto poi una cartolina in cui Teubner chiedeva se avevo ricevuto il suo invito e mi pregava di non mancare tra gli amici beneauguranti. Evidentemente ci dev'essere qualche disguido postale. A ogni modo si può mandare una lettera particolare per il 18 dicembre, giorno del compleanno.

Per le mie lezioni di Pisa ho avuto una lettera cortesissima da Arangio¹. Mi parla delle sue condizioni di salute e del mese di riposo che si deve prendere e che passerà a Fiesole. Aggiunge che gli telefoni a Fiesole per fissare l'orario etc. Solo che ora, essendo sopresse le due corse ferroviarie che facevano al caso mio, non so più come regolarli. Forse il mese venturo ci saranno altri mutamenti nell'orario dei treni

e spero di poter combinare. Se avete occasione di vedere S. E. il cardinale Mercati, presentategli anche i miei ossequi. Credo sappia anche come il voto della Facoltà per la mia nomina, ripetuto anche quest'anno, non ha avuto alcun esito.

Torneranno, credete voi, i bei tempi quando si viaggiava sicuri e liberi nel Mediterraneo e si scavava e si cercava papiri in Egitto, a dispetto della 'calavrisa' e con molte buone tazze di caffè e tante altre belle cose! Speriamo bene! Bisogna aver fede per avere la forza.

Datemi vostre buone notizie. Saluti cari a Paolina e a tutti i vostri figli e a voi

aff.ma M. Norsa

Avete buone notizie dei vostri figli? I miei parenti di Milano vorrebbero sfollare, ma... ci sono troppe difficoltà.

¹ Vladimiro Arangio-Ruiz.

380. NORSA A BRECCIA

Firenze 5 dicembre 1942 - XXI

Caro Prof. Breccia,

Spero abbiate ricevuto la mia lunga lettera che indirizzai a Pisa anziché all'indirizzo di Roma perché, essendo trascorsi già parecchi giorni, non sapevo se i vostri lavori di commissario di concorsi fossero già finiti o ancora in corso. Ricevo la lettera vostra e vi ringrazio. Non so per quale professore accademico possa essere utile la forma di H, Θ, Z dal II al IV secolo e non è facile splicarlo a parole. Bisognerebbe anzitutto sapere se si tratta di testi letterari o documentari (c'è una bella differenza!). E il miglior consiglio è quello di mettergli sott'occhio i facsimili di documenti o di testi letterari *databili*, rimandandolo alle collezioni note: Schubart, Papyri Graecae Berolinenses, e le collezioni mie: La scrittura letteraria greca, e Papiri greci delle collezioni Italiane¹.

E ora avrei bisogno io di una indicazione vostra. Nel lessico del Preisigke (vol. III Preisigke-Kiessling)² a pag. 110 sotto εἰσαγωγεύς trovo questa indicazione: Lit. Breccia, Bull. Soc. Arch. d'Alex. NS V nr. 19 (1923) S. 123-141. — Ho chiesto l'annata del 1923, ma non ho trovato l'articolo che dev'essere anche abbastanza lungo 123-141 (29 pagine!). — Se non facesse tanto freddo o se l'università fosse riscaldata, mi metterei con pazienza a cercare sfogliando volume per volume. Ma sono terribilmente infreddata e bisogna che resti in casa. Voi avete il 'Bulletin' in casa e forse ricordate dove avete trattato l'argomento, che mi interessa per il documento che devo pubblicare nel vostro volume roselliniano. Si tratta dell'εἰσαγωγεύς τῶν χρηματιστῶν ed è un papiro del II sec. a. C. (età di Evergete)³.

Il prof. Salmi fu a Roma però non vide né Guidi né Paribenì. Ci tornerà tra qualche giorno e pensa di fare l'adunanza verso le vacanze di Natale. A ogni modo spero che voi ci sarete. Credo si discuterà anche una questione che riguarda personalmente me. Io da 18 anni sono « comandata » ai pa-

piri. Ho pubblicato e lavorato come voi sapete, ho tenuto lezioni (corsi regolari) con esami validi per gli studenti universitari, con tesi di laurea validissime; tutto adeguato, eccetto il mio stipendio che è rimasto sempre di scuola media. Ed è da notare che tutti gli altri « comandati » (i comandi sono innumerevoli!) hanno, oltre lo stipendio di scuola media, lo stipendio II° per l'ufficio che coprono. I comandati alla Trecani avevano qualche migliaio di lire in più ogni mese! Io mai un centesimo! Date le attuali difficoltà della vita, mi devo risolvere a chiedere quello che non ho mai chiesto: che sul fondo dell'Istituto mi sia assegnata una somma mensile quale 'direttore' (titolo troppo pomposo, ma che mi dà molto da fare talvolta) cosa tanto più ovvia se si considera che anche gli impiegati degli uffici amministrativi per quel po' di conti in più che hanno da registrare per l'Istituto, ricevono un compenso. Il mio modesto assegno mensile, non sarebbe da detrarre sul fondo di incoraggiamento che ci viene dal Ministero con lo scopo preciso di *scavi* e *acquisti* di papiri, ma sul vecchio fondo della Società Italiana e sul ricavato della vendita delle 'Pubblicazioni' (che sono in gran parte opera mia). Quest'anno per esempio il Caldini ha versato 7200 lire quale ricavato dalla vendita delle nostre 'Pubblicazioni' (PSI). Di questi fondi l'Istituto può disporre. Per questo desidero la vostra presenza e il vostro appoggio (oltreché per il piacere di rivedere voi e Paolina, che spero non mancherà). — Passando ad altri argomenti, qui tutti pensano a sfollare o sono già sulle mosse di partenza! Io devo restare, e, anche se fossi libera, non saprei *dove* rifugiarmi. I miei di Milano vanno in Brianza a 25 Km. da Milano. Ma a quali condizioni! Sono spaventati e disperati.

Molte cose buone a voi e a Paolina

aff.ma M. Norsa

¹ W. SCHUBART, *Papyri Graecae Berolinenses (Tabulae in usum scholarum editae sub cura Johannis Lietzmann)*, (Bonnae, 1911); M.

NORSA, *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie, dal III secolo a.C. al secolo VIII d.C.*, I-III (Roma, 1928, 1933, 1946); M. NORSA, *La scrittura letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.* (Firenze, 1939).

² F. PREISIGKE, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden*, III (*Besondere Wörterliste*) bearbeitet und herausgegeben von E. KIESSLING (Berlin, 1931).

³ L'articolo di Breccia è *Note epigrafiche*, «BSAA» 19 (1923), pp. 123-141 (la Norsa nella lettera ne conta erroneamente 29), il riferimento all'εισαγωγικός è nell'epigrafe nr. 3, p. 125 s. La Norsa si stava occupando del documento *Una sentenza dei crematisti* (del 135-134 a.C.?), recuperato dagli scavi di Tebtynis del 1933-34 (il papiro le era stato consegnato da C. Anti). Lo pubblicherà nei citati *Studi in memoria di Ippolito Rosellini I* (Pisa, 1949), pp. 333-341 (poi *PSI XIII 1310*).

381. NORSA A BRECCIA

Firenze 1 maggio 1943 - XXI

Caro Prof. Breccia

Dei vostri buoni auguri e della vostra buona lettera vi sono molto grata e vi ringrazio sentitamente. So bene che, se i vostri auguri potessero attuarsi, le cose anche per me andrebbero diversamente da come vanno. Ma...! Ci vuole rassegnazione e pazienza. Intanto vi posso assicurare che il mio contributo al vostro volume roselliniano non mancherà. Ho alcuni testi di un certo interesse che sono ormai trascritti, ma hanno bisogno di ulteriore studio per certi singoli luoghi ancora dubbi e che devono essere chiariti e fissati con sufficiente probabilità. Il testo greco della *ὑπογραφή* dei crematisti di *Κροκοδίλων πόλις* è già composto e vi potrei mandare le bozze di stampa (da cui il vostro compositore potrà trarre, senza errori, le pagine per il vostro volume). Insomma vi prometto che sarò a tempo per la vostra pubblicazione e vi manderò le bozze di stampa del testo (l'introduzione e le note non sono ancora pronte) e la fotografia con uno dei vostri alunni che viaggia spesso tra Firenze e Pisa (Russo).

Quanto al resto, il prof. Salmi mi disse ieri che aveva parlato al Ministro e che questi aveva dato buone assicurazioni per la possibilità della cattedra col prossimo anno scolastico. Se voi avete occasione di vederlo, potreste parlare a lui dell'opera fiorentina con competenza e cognizione sicure. — Stavo scrivendo questa lettera quando mi è giunta la vostra del 30 aprile su carta della R. Accademia d'I.

Procurerò di vedere von Bissing¹ o di telefonargli all'Istituto Germ. di Storia dell'Arte (Piazza S. Spirito 9) e sarò lieta davvero di fare un piacere a voi e di portarvi le bozze rivedute da von Bissing.

Quanto all'amico Botti, credo sia tornato a Firenze perché mi dissero all'Università che l'avevano veduto. Io però non l'ho ancora incontrato. Gli potrò telefonare lunedì, quando egli sarà al Museo.

Sento con piacere che avete buone notizie di Valfrido di Sandrino e di Gastone. Che Iddio li protegga e li salvi!

Io sono stata in casa parecchi giorni per un dolore reumatico a un piede. Piccole miserie della vecchiaia! Oggi sto meglio. Il male peggiore è la mia depressione e l'inerzia che non riesco a vincere. Ho in preparazione anche un papiretto latino, che dovrei pubblicare per l'Accad. Pont. di Archeol. (De Sanctis)²: ma sono sempre allo stesso punto. Non trovo mai il verso di mettermi a lavorare continuamente e di finire. Come quasi tutti i documenti latini, si tratta di cose militari... «L'armée romaine» di Lesquier e il Heerwesen di P. Meyer e...³ tante altre cose dovrebbero essere nella mia memoria, ma...

Salmi sarà contentissimo di ricevere il vostro articolo e io ho piacere che la cosa sia così risolta.

Sto rivedendo le ultime bozze di PSI XII.1. che dovrebbe essere uscito già da parecchio tempo⁴. Ma sono sola: non ho nessun assistente che mi aiuti nemmeno nella revisione delle bozze di stampa.

Salutate caramente Paolina che spero abbia ricevuto la mia lettera di risposta alla sua cara e gradita.

E con molti buoni auguri per voi e per tutti di casa vostra, credetemi sempre

vostra aff.ma M. Norsa

¹ Friedrich Wilhelm von Bissing (1873-1956), egittologo. Le bozze di cui si tratta sono quelle del suo articolo *Baumeister und Bauten aus dem Beginn des Neuen Reichs*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini* cit., vol. I (Pisa, 1949), pp. 127-234 (Tafn. A, V-XVIII).

² In realtà poi furono due i papiri latini che la Norsa pubblicò per la prima volta nel primo fascicolo di PSI XIII: nr. 1307 *Ordinamenti di una legione romana in Egitto*; nr. 1308 *Documento di reparto militare romano*. Il «papiretto» di cui qui parla è il PSI XIII 1308, forse un *pridianum*, andato distrutto nel bombardamento della casa della Norsa nel 1944.

³ J. LESQUIER, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien* (Le Caire, 1918); P. M. MEYER, *Das Heerwesen der Ptolemäer und Römer in Aegypten* (Leipzig, 1900).

⁴ Uscirà nel 1943.

382. NORSA A BRECCIA

Firenze 15 luglio (1943)

Caro Prof. Breccia,

Avrei dovuto rispondere subito alla vostra cortesissima lettera e dirvi prima di tutto che i ringraziamenti vostri per quel 'nulla' o quasi sono di eccessiva bontà. Non si può ciò che si vorrebbe per gli amici. Ma mia cognata e io vogliamo sperare di fare più buona figura in altra occasione.

Le tavole fototipiche dell'Alinari saranno pronte tra non molto. Ditemi solo con precisione a quale indirizzo devo farle spedire. Vi manderò poi anche il mio articolo al quale sto lavorando ora. Il documento è certamente interessante ed è il più completo tra i vari documenti di quel genere (P. Tor. 13 e P. Petrie II 25)¹.

Quanto al volume fiorentino², si spera che possa essere pronto per l'ottobre. Ma non è ancora cominciata la composizione. Da più di tre settimane io ho consegnato alla tipografia i manoscritti per conto del prof. Salmi. Ma quando andai per ritirare le bozze relative, mi dichiararono che prima del mese di Agosto non si può cominciare la composizione!

Ho sentito con piacere da una cara lettera di Paolina che a Pomarance vi trovate bene. E spero che il riposo torni utile a Paolina e a voi. Qui la solita vita — con difficoltà in aumento. Io dovrei liberarmi da alcuni papiri che da troppo tempo si trascinano, ma non riesco a lavorare assiduamente. Ho anche un papiro latino, molto mal ridotto, che dovrei mandare a De Sanctis per la pubblicazione nell'Accad. Rom. di Arch. Gliel'ho promesso da tanto tempo e non sono ancora pronta. —

Vi ringrazio per le buone intenzioni che avete riguardo al caso mio e a quanto potrete dire al Ministro. Credo però che non si concluderà nulla. Del resto, a me basterebbe essere trattenuta in servizio attivo, come già nell'anno in corso. Continuerebbe così lo stipendio pur modesto (ma utile) di insegnante di scuola media. Pochino per i tempi che corrono, ma

la pensione liquidata è molto meno (e tarda parecchi mesi durante i quali...).

Dalla scuola normale non ho avuto nulla. Credo di aver fatto la metà delle solite esercitazioni: ho cominciato tardi causa l'oscuramento e la difficoltà di tornare a Firenze a ora possibile, con i treni... impossibili. Dovevo uscir di casa alle sei della mattina per tornare alle cinque del pomeriggio. Io non conosco personalmente il prof. Cantimori³: se voi avete occasione di avvicinarlo, mi fareste un favore sollecitando la cosa.

I miei colleghi quest'anno tardano a partire per la villeggiatura. Sono ancor tutti qui. E Pasquali avrà la cortesia di dare una scorsa alle ultime bozze di stampa di PSI XII.1. (pronto già da parecchio tempo e già stampato fino alla pagina 72). Mi manca solo l'energia per dare il «buono a stampare» definitivo. Sono pronte anche le tavole. E questo già da qualche mese: tant'è vero che la Prefazione è datata: Natale 1942!! Le molteplici cure materiali mi distolgono dal lavoro. E lavorando a pezzi e bocconi si conclude poco.

Buon lavoro a voi e ogni bene a voi e ai vostri cari

aff.ma M. Norsa

¹ La Norsa si riferisce al citato papiro *Una sentenza dei crematisti*.

² Gli *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte* (4 giugno 1943), a cura dell'Università di Firenze, usciranno nel 1945.

³ Delio Cantimori (1904-1966), vincitore del concorso di storia moderna, fu professore interno della Scuola Normale Superiore dal 1939 al 1949; passò quindi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, e da qui, nel 1951, all'Università di Firenze.

383. NORSA A BRECCIA

Firenze 1 agosto 1943¹

Caro Prof. Breccia,

La ringrazio, sia pure con qualche ritardo, della buona lettera, tanto buona da offrirmi, pure nei trambusti di attualità, anche l'accettazione e la sorveglianza di mie eventuali valigie di salvataggio! Grazie davvero per la amichevole offerta. E La prego di ringraziare per me anche Paolina. Non ho risposto subito, com'è facile immaginare, per l'incalzare degli avvenimenti di questi ultimi giorni e per l'incertezza di tante e tante cose. E, se nulla avverrà in contrario, potrò forse approfittare della Sua cortesia. Intanto qui a Firenze si vive discretamente. I miei di Milano, che dovevano appunto in questi giorni recarsi in Carnia per la solita villeggiatura a Preone, hanno sospeso la partenza e rinunciano alla villeggiatura

Qui alla tipografia c'è una sosta nei lavori. Del volume roselliniano non è composta e in bozze nemmeno una pagina! Il mio fascicolo PSI XII.1. dovrebbe essere pronto tra pochi giorni: sono da stampare solo gli ultimi tre fogli. E per il resto, procuro di lavorare, ma concludo poco: Ho in lavoro oltre il papiro dei crematisti (per cui ho già telefonato all'Alinari ~~di~~ preparare le tavole), anche altri papiri. Tra questi due frammenti letterari per il volume roselliniano fiorentino e un papiro latino ho promesso al De Sanctis. Ma non riesco a lavorare con assiduità, non resto a tavolino più di mezz'ora e spesso sono chiamata o da mia cognata per cose casalinghe, o dalle galline che strillano, insomma non c'è tranquillità di studio.

— Botti è partito per Vanzone (Ossola) — e Scamuzzi per Torino. Scamuzzi, a quanto pare, va a sostituire Farina al Museo Egiziano.

A Lei volevo mandare i miei rallegramenti. E spero bene! Sono stata a trovare Pasquali, che è stato ammalato: circa venti giorni di febbre. Ora sta abbastanza benino e c'era

da Pasquali anche un ex alunno della Normale, Impellizzeri², che ha la moglie e tutta la famiglia a Palermo ed è privo di notizie.

Sono lieta di sentire che ormai avete trovato una abitazione ottima. Quanto al futuro... nessuno può dire ora come si svolgerà e dove si potrà piantare le proprie tende. Io non so nemmeno se continuo a restare in servizio attivo, come l'anno scorso, o se sarò pensionata. Il progetto per l'Istituto di Studi etc. del vostro collega è ormai tramontato e non se ne parla più. E credo volga al tramonto, mi pare, anche l'astro dell'altro vostro collega (di maggior valore però).

Vorrei sapere il numero preciso delle tavole fototipiche per il Lischi³. Non ricordo se m'avete detto 400 o meno. Dovrei dire il numero preciso all'Alinari. Con molti buoni auguri e saluti

aff.ma M. Norsa

¹ Il fascismo è caduto: non si segnano più gli anni dell'era fascista, e si ritorna all'uso del 'lei'.

² Salvatore Impellizzeri, perfezionando alla Scuola Normale nel 1938-1939; è attualmente professore di filologia bizantina nell'Università di Roma II.

³ Le Industrie grafiche V. Lischi e Figli di Pisa pubblicheranno i citati *Studi in memoria di Ippolito Rosellini*. La tavola fototipica riproduceva il papiro della *Sentenza dei crematisti*.

384. NORSA A BRECCIA

Firenze 19 agosto 1943

Caro prof. Breccia,

La Sua lettera del 10 è uno sprazzo di luce che irrompe dalla nuvolaglia nera che per tanto tempo ha offuscato l'intera ampia lucida distesa del nostro orizzonte: raggi di luce che affermano che il sole eterno può mettere in fuga le tenebre dell'oscurantismo radicato troppo a lungo presso di noi e tollerato per ignavia e pusillanimità. Godo di sentire ciò che Ella scrive dei Suoi figlioli — bravi giovani degni di stima e di ammirazione.

Tolta ormai quella pesantissima cappa di piombo che gravava su ogni libero spirito, che avvilita ogni coscienza retta, tolta l'ingiustizia che innalzava il servilismo più vile in mezzo al servilismo inconscio, bollato con la brutta livrea che ci avevano imposta, dacché si torna a voler « che ogni figlio di Adamo conti per uomo », l'Italia nostra abbattuta e dilaniata si risente, si ridesta, riprende gli antichi spiriti e ancora fiduciosa in un avvenire che non può fallire si raccoglie pronta a sacrifici, a lotte, a soffrire, a perseverare.

Intendo bene i Suoi sentimenti anche verso... i Bo, Bi etc.¹ e veramente non ho da lodarli molto neppur io per quanto riguarda me.

Qui, com'Ella saprà, alla nostra Università sono dimissionari il Rettore, i Presidi di Facoltà etc. Io spero di restare in servizio attivo. La deliberazione della Facoltà a mio riguardo non credo possa essere presa ora in considerazione.

Alla tipografia le bozze di stampa del Suo articolo roselliniano erano pronte già da alcuni giorni e mi dissero che subito le avrebbero spedite. E infatti le spedirono ma non all'indirizzo Suo, bensì a Stoppedarca al prof. Salmi: il quale le ha mandate a me e io le ho riconsegnate alla Casa Editrice

che sola può fare ora l'invio! Le riceverà dunque tra qualche giorno.

Quanto alle 400 tavole fototipiche sta bene e ho già dato l'ordinazione. Credo però che conviene aspettare alcuni giorni perché il caldo eccessivo può far dei brutti scherzi sulla gelatina delle lastre che servono alla stampa. Non so poi se sia necessario far mandare al Lischi un preventivo da parte della ditta Alinari.

Quanto all'articolo mio... procede a passo di lumaca. Ho dovuto in questi ultimi giorni occuparmi degli ultimi ritocchi al fascicolo di PSI XII che ora è già stampato e rilegato. Ella riceverà domani o doman l'altro la copia che Le spetta in omaggio. Ho dovuto anche rimpastare un articolo per il volume roselliniano di Firenze: un frammento del 'Romanzo di Nino' molto mal ridotto e quindi difficile, già studiato dal Vitelli e ho dovuto ristudiare tutto per tener conto di alcune osservazioni buone del Wilcken². Insomma ho perduto del tempo. Ora mi occuperò soltanto del papiro dei crematisti per il volume pisano. E spero di poterLe dare presto l'intero articolo.

Come devo fare per mandare un volume (fascicolo) PSI XII ad Arangio Ruiz³ a Napoli? Da Roma in giù non si può più spedire. E m'hanno detto nemmeno a Milano. E io vorrei mandare il fascicolo a Calderini. Non Le ho spedito le mie valigie di salvataggio perché eravamo in trattative per una modesta stanza da passarci queste settimane di calore tropicale a San Polo in Chianti e pensavo di ritirare lì le mie carabattole. Ci si va con la corriera in un'ora all'incirca. Ma per ora siamo ancora in alto mare e non si approda. Speriamo di poter combinare altrove.

Intanto non ho notizie da Milano e negli ultimi tempi le incursioni sono state frequenti e gravi. Mia cognata ha rinunciato al suo viaggio a Trieste e per le difficoltà del momento e per non lasciarmi sola. Pensi che proprio per Ferragosto eravamo noi due sole in tutta la casa che ha 10 appartamenti — dieci inquilini. Ma sono tutti via.

Mi dia buone notizie di se, di Paolina, dei figlioli: mi danno una gioia.

Saluti affettuosi a tutti i Suoi e a Lei

aff.ma M. Norsa

§

¹ G. Bottai e C. A. Biggini: già ministri dell'Educazione Nazionale.

² M. Norsa, *Un frammento di romanzo di Nino*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* cit., pp. 191-197. A p. 194: « Il Wilcken, a cui Vitelli aveva inviato le bozze di stampa, in lettera del 4 maggio '35, ritiene sicura l'attribuzione del frammento al 'Romanzo di Nino'; rimane solo incerta la collocazione cronologica degli episodi di cui c'è parola ». Il papiro poi sarà PSI XIII 1305.

³ Vincenzo Arangio-Ruiz.

385. NORSA A BRECCIA

Firenze 28 agosto 1943

Caro Prof. Breccia

Rispondo con un po' di ritardo alla Sua lettera; ma spero che intanto Le siano giunte le mie precedenti indirizzate a Pomarance.

Alla Casa editrice Sansoni ho telefonato subito, ma senza ottenere risposta sull'argomento. Mi sono dunque recata personalmente all'ufficio amministrazione della detta Casa, dove ho trovato solo una signorina anziana e una ragazzina adolescente. La signorina anziana si scusò del fatto che tre lettere scritte da Lei non abbiano avuto risposta e aggiunse che i resoconti non sono ancora pronti perché l'ufficio è privo di impiegati; alcuni chiamati alle armi, altri in ferie estive e proprio quello che deve fare i resoconti riprenderà il servizio solo tra qualche giorno. Tutto in arretrato dunque. Io Le riferisco quello che mi è stato detto. Ho trovato lì, all'ufficio amministrativo, anche Jolanda de Blasi e sono stata lieta di aver così occasione di rivederla e di discorrere un po' con lei. Non so se anche Jolanda sia andata lì a protestare... non ho chiesto la ragione della sua presenza.

Spero che Ella abbia ricevuto le bozze di stampa del suo articolo roselliniano¹. Sono pronte già da tre settimane almeno, ma la casa editrice (Le Monnier), per errore, aveva spedito le Sue bozze al prof. Salmi (Arezzo) e il Salmi le ha mandate a me, perché io le riconsegnassi alla Casa Editrice, la quale deve inoltrarle a Lei. Com'Ella sa, solo la Casa Editrice può fare la spedizione postale. Sono sospese stampe raccomandate e pacchi postali. Per mandare alcune copie del I fascicolo di PSI XII a Roma, il libraio ha dovuto consegnare un pacco con 6 copie al corriere di Roma! Ho indirizzato le sei copie al prof. Silvio Giuseppe Mercati con preghiera di curarne la consegna ai destinatari. Ma non so con quale esito, non so nemmeno se il corriere è giunto a destinazione.

La copia per Lei è tuttora qui (alla libreria Caldini). Se qualche Suo amico o qualche scolaro facesse il viaggio da Firenze a Pisa, potrei pregarlo di portare il fascicolo all'Università, dove Ella lo potrebbe ritirare in seguito. Credo che simile procedimento si facesse già... ai tempi di Zenon. Anche il pacco destinato alla Germania (Wilcken, Schubart, Wenger etc.) è fermo qui.

Quanto al mio articolo per il volume Pisano, La prego di avere ancora un po' di pazienza. Ne ha già avuta tanta! Le ripeto che non sono in grado di lavorare assiduamente; sono lentissima e vedo passare i giorni senza che io concluda nulla. L'articolo, come Le ho detto, è in parte già composto: lo manderò in bozze di stampa e sarà più facile ricomporlo. Non so quale sia il formato del volume Pisano, ma, se fosse possibile, sarebbe forse conveniente far stampare quelle poche pagine qui come già si faceva per il *Bulletin* di Alessandria.

Mi ricordi a Paolina e mi dia buone notizie di sé e di tutti di casa Sua. Saluti e auguri cordialissimi

M. Norsa

¹ E. BRECCIA, *Miscellanea*. 1) *Ippolito Rosellini e l'Egitto greco-romano*. 2) *La «Spedizione letteraria toscana» e i nuovi «scavi fiorentini»*. 3) *La città di Canopo sommersa nella baia di Abukir?*, nei citati *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini*, pp. 69-83. Ancora E. BRECCIA, *Ricordo di Ippolito Rosellini*, *ibid.*, pp. 1-19.

386. NORSA A BRECCIA

Firenze 8 settembre 1943

Caro Prof. Breccia

Non so se le mie lettere sono giunte a destinazione. Erano indirizzate Pomarance, (Pisa). Lo dico non perché io pretenda una pronta risposta (e dopo il disastro di Pisa¹ intendo bene che anche chi non è direttamente colpito non può aver voglia di mettersi a tavolino a scrivere), ma solo perché non vorrei che Ella pensasse a trascuratezza eccessiva da parte mia.

Sto preparando ora l'articolo per il vostro volume. Ma non ho la costanza di seguire a lungo il lavoro. È vero: Firenze, fino ad oggi, non ha sofferto per incursioni aeree. Ma i danni, le stragi di tante altre città non ci possono lasciare indifferenti. E quello che si sente dire di Pisa ci dà spavento e dolore.

Ho pensato subito che è stata una vera provvidenza ispirata quella di rifugiarsi a Pomarance. E spero che anche la vostra casa non abbia avuto danni. Ma si vive coll'anima sospesa. Benché Firenze fino ad oggi sia stata risparmiata, tutti scappano, tutti sfollano. Nella mia casa (cinque piani e dieci appartamenti) siamo rimaste solo io e mia cognata a terreno e due altre donne sole al terzo piano, ossia quattro donne in una casa di dieci famiglie!

Tanto che mia cognata non s'è ancora decisa al suo viaggio a Trieste, perché teme di lasciarmi così sola, dato che anche le due donne (madre e figlia) del terzo piano sono spesso assenti e io mi troverei del tutto sola in tutta la casa! E nelle case vicine è all'incirca la stessa condizione.

Le avevo chiesto se ha qualche amico o collega o scolaro che faccia il viaggio da Firenze a Pisa per potere eventualmente consegnare a questo cortese collega il fascicolo di PSI XII ora uscito. La stessa domanda ho dovuto fare a Calderini perché anche per lui non si può spedire. So che la tipografia di Aegyptus e il Seminario con i libri e i papiri sono salvi. Sono invece bruciate le collezioni di Aegyptus e la Segreteria e l'Istituto di Studi Romani. Anche la casa di Calderini è salva.

Aspetto ansiosamente notizie di Lei. E spero che anche dai suoi figli seguitino le notizie buone.

Mio nipote, che ha finito il suo corso di allievo ufficiale a Pavia, è stato assegnato al 13° Genio e deve essere già partito per la Sardegna (tra Nuoro e Sassari).

Augurando tanto bene a Lei ed ai Suoi, con cordialissimi saluti

aff.ma M. Norsa

¹ Il bombardamento aereo del 31 agosto.

387. NORSA A BRECCIA

Firenze 4 ottobre 1943

Caro Prof. Breccia

Ricevo oggi la Sua lettera del 23 settembre e da gran tempo non ho avuto alcuno scritto da Lei. Ero già molto in pena, ma ora mi rasserenò, perché sento che, con Lei, anche Paolina ed Elsa stanno bene. Per la mancanza di notizie di Gastone e Sandrino ci vuole — come per tante altre cose — una fortissima dose di pazienza e di calma, in attesa di tempi migliori. Non so se Ella ha ricevuto le mie lettere, perché a tante domande non ho avuto risposta. Le domandavo se c'è qualche Suo amico o collega che viaggi da Firenze a Pisa per inviarLe il nuovo volume di PSI XII, che non si può spedire per posta raccomandato. All'articolo per il volume 'Rosellini' non ho pensato affatto in questi ultimi giorni: il lavoro è stato interrotto dal bombardamento del 25 settembre. Via Scialoia, prossima alla linea ferroviaria, è stata colpita. È crollato quel grande palazzo all'angolo della via Masaccio, quasi di faccia a casa nostra. Noi abbiamo avuto soltanto i vetri rotti le persiane sciupate e la casa invasa da gas fumogeni e dal polverone. Piccole cose, in confronto della desolante tragedia che avevamo di faccia a noi. Sorprese così, non abbiamo potuto trovare subito una soluzione. Siamo rimaste senza luce e senza gas per tre giorni e due notti, mia cognata e io, sole sole in quel casamento di venti quartieri. La notte era impressionante perché echeggiavano i colpi di piccone e continuava di faccia a casa nostra lo sgombero delle macerie e l'estrazione dei cadaveri. Dopo quelle due notti al buio, con solo la debole fiammella di una vecchia candela che rompeva le tenebre, abbiamo trovato ospitalità presso una amica, nel centro di Firenze, località che *per ora* sembra più sicura. *Per ora* che pare siano in pericolo solo le case presso la linea ferroviaria. In seguito non si sa quello che può accadere. Ma, se sarà minacciato anche il centro di Firenze...

andremo a San Polo in Chianti. E se non faremo in tempo... pazienza: tra tanti possiamo perire anche noi due vecchiette.

In via Scialoia ci dobbiamo recare ogni giorno per le compere mangereccie (dato che i nostri fornitori e le relative prenotazioni sono lì) e perché abbiamo lasciato tutto lì e dobbiamo via via portare nella nuova e provvisoria abitazione tutto quanto ci è indispensabile.

Tante buone cose a voi a Paolina, a Elsa, con l'augurio di buone notizie da Gastone e Sandrino.

Aff.ma M. Norsa

388. NORSA A BRECCIA

Firenze 10 ottobre 1943

Caro Prof. Breccia,

Spero che Ella abbia ricevuto la mia cartolina che Le dava assicurazione della nostra buona salute e salvezza dopo l'incursione del 25 scorso. Io non ho ricevuto gli scritti Suoi che mi dovevano dare risposta rispetto all'invio del fascicolo I del XII volume di Pap. Soc. Ital., né per la questione della stampa del mio articolo roselliniano. L'Alinari doveva mandarLe il preventivo della spesa per le tavole fototipiche per essere approvato da Lei. Non so se anche quello sia stato ricevuto.

Il volume fiorentino è in parte già composto (non ancora impaginato): e si seguita a lavorare.

Vorrei sapere se devo spedire a Lei le bozze del mio articolo per il volume roselliniano o se, come Le proponevo, si potrà far stampare qui dall'Alinari (dato che è già tutto composto) come si faceva per il Bulletin di Alessandria.

Scusi la fretta e il disordine. Sono fuori di casa dal 28 settembre in seguito all'incursione su Firenze. Sono ospitata presso la Laurenziana. E non so quando potrò tornare a casa. Spero bene per le notizie che attendete da Gastone e Sandrino. Molti buoni auguri a Lei e a tutti i Suoi

aff.ma M. Norsa

389. NORSA A BRECCIA

Firenze 19 ottobre 1943

Caro Prof. Breccia

Grazie della lettera. Non ho ricevuto, nemmeno col previsto ritardo, le lettere precedenti e sono lieta di sentire da questa ultima lettera le Sue risposte. All'Alinari ho telefonato subito; ed è stato un bene, perché la Sua lettera all'Alinari non è giunta a destinazione. Io dunque, secondo quanto Ella mi scrive, l'ho autorizzato a tirare le tavole di quel papiro nel formato fissato e a mandare il tutto all'editore Lischi.

Quanto all'articolo mio, è sempre « quasi pronto » ma quel poco che manca non riesco a concluderlo, un po' per inerzia, un po' per le varie difficoltà di chi si trova così sbandato fuori casa, in attesa di un domani incerto. Come sono considerati quest'anno i professori che, pur avendo passati i limiti di età, erano stati trattenuti in servizio attivo anche quest'anno? Si considerano ancora in servizio attivo o... si collocano a riposo? E, se sono collocati a riposo, chi paga la pensione? Il mio stipendio del Liceo di Lecce non è arrivato (naturalmente) al 27 settembre e nemmeno poi. Ho fatto la domanda secondo la circolare 4 settembre per poter riscuotere qui dall'Intendenza di finanza. Speriamo che non ci sieno troppe difficoltà. Anche dalla Normale di Pisa non ho avuto nulla. Ho fatto poche lezioni, è vero, date le difficoltà dei viaggi (e quest'anno credo non sia nemmeno il caso di pensarci). Ma anche quelle poche lezioni devono essere retribuite, non foss'altro perché ho speso 40 lire di viaggio ogni volta, perdendoci tutta la giornata di tempo. A chi mi devo rivolgere? Arangio, credo, non ci sia più.

Del volume roselliniano fiorentino sono pronti (ma non ancora impaginati) gli articoli di Salmi, von Bissing, Scamuzzi, e il Suo. I due lunghi articoli di Donadoni¹ saranno pronti tra qualche giorno. Botti deve ancora consegnare il manoscritto. Il mio poi comprende solo 5-6 pagine ed è « quasi pronto ». L'Università è sminuzzata tra Palazzo non finito (in

via del Proconsolo), San Marco, Via Laura e credo che gli esami si faranno al Magistero. Tutti *fuori casa*, come me.

Però io, con la settimana ventura torno in via Scialoia 41. Per varie ragioni non posso più restare qui nei chiostrini di San Lorenzo². Sarà quel che sarà. Se altre bombe pioveranno su Firenze, forse la mia casa sarà ancora risparmiata come la volta passata. Se poi si deve morire... ebbene bisogna dire: « siamo pronti »! Lasciare questo mondo in tempi tanto tristi non è poi tanto doloroso: c'è poco o nulla da rimpiangere (a parte gli amici buoni).

Saluti cari a Paolina, Elsa e a voi. Con molti buoni auguri per i vostri assenti.

Aff.ma Medea Norsa

¹ S. DONADONI, *Stoffe decorate da Antinoe*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* cit., pp. 109-155; *I lavori della missione fiorentina al tempio di Ramessese II ad Antinoe*, *ibid.*, pp. 171-190.

² Nei chiostrini superiori, nell'appartamento del direttore della Biblioteca, ospite di T. Lodi; cf. lettera nr. 400.

390. BRECCIA A NORSA

Pomaranze, 30 ottobre 1943

Cara Signorina Norsa,

ho tardato qualche giorno prima di rispondere alla Sua del 19 cr. perché dovendo fare una corsa a Pisa, speravo di poterLe dare qualche informazione circa il compenso della Normale. Ci sono andato ieri soltanto (viaggio faticosissimo) ma non ho potuto sapere niente data l'Anormalità che regna o repubblica in tutto, tanto alla Normale quanto, sembra, all'Università. Ad ogni modo per sabato sei novembre è indetta una seduta di Facoltà per fissare la *sede* e il diario degli esami e spero di riuscire a sapere in tale occasione qualche cosa di più preciso o semplicemente qualche cosa.

Aspetto sempre l'articolo che la tipografia è ancora in grado di comporre. Io spero che il volume (o i volumi) vedrà la luce in ogni caso. In ogni caso vedranno la luce quelli redatti in italiano e bisognerebbe che messi insieme costituissero qualche cosa di corposo; di corposo e di sostanziale per la sostanzialità occorre il Suo.

Noi stiamo bene io discretamente mia moglie in salute, ma è un vivere questo coll'assillante pensiero dei figli in pericolo che da mesi non danno notizia di sé? È vero che non possono materialmente darne, ma sarà questa sola (Dio voglia) la causa del silenzio?

Ho mandato (indotto ad andare) Paolina per qualche giorno presso i nipotini perché si distraiga un poco, che ne ha tanto bisogno. Umbertino¹ è un gran buono e simpatico figliuolo. Dicono che è tutto il mio ritratto e pare anche a me. Non è una bellezza? Con me è rimasta Elsa. A casa tutti, o quasi, i vetri sono rotti. Per ora il danno (a parte la pecunia volatilizzata nella spesa enorme) è questo, ma quale sarà il prossimo futuro destino delle nostre povere e care cose e dei miei cari e preziosi libri? Mettiamoci nelle mani di Dio. Andando a Pisa vedrò se potrò incaricare qualcuno di prendere il suo atteso volume. Se Le capita l'occasione lo mandi

al mio nome presso l'Università o presso la Normale. Ritengo che Belloni Filippi² parteciperà alla seduta del sei nov. Potrebbe affidare a lui volume e manoscritto. Suo aff. Ev. Breccia.

P. S. Se potesse acquistare per il mio istituto e mandarmi anche Kircher Rudolf, Romanità (Sansoni?) mi farebbe cosa molto gradita³.

¹ Umberto Breccia, secondogenito di Gastone, nato a Volterra il 26 maggio 1943; dal 1978 è professore ord. di istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa.

² Ferdinando Belloni Filippi (1877-1960) era, dal 1918, professore di sanscrito presso l'Università di Pisa.

³ Sul margine sinistro del foglio, trasversalmente. R. KIRCHER, *Romanità* (Frankfurt, 1942).

391. NORSA A BRECCIA

Firenze 11 novembre 1943

Caro Prof. Breccia,

La Sua lettera m'è arrivata troppo tardi per poter fissare col prof. Belloni-Filippi, secondo il Suo consiglio, l'invio di PSI XII e delle bozze di stampa. Ma, se a Pisa sono stati fissati i giorni e l'orario per gli esami, sarà possibile egualmente che il prof. Belloni Le porti il libro, perché dovrà tornare a Pisa più volte appunto per esami, tesi di laurea etc. Quanto alle bozze, mi trovo in condizione di restar in dubbio su certi punti o piuttosto di non poter riscontrare alcune citazioni per mancanza di libri.

Mi fa pena sentire l'apprensione Sua e dei Suoi per la mancanza di notizie di Gastone e Sandrino. Ma tanti e tanti nostri amici si trovano nelle stesse condizioni: segno che la mancanza di notizie non dipende se non dall'impossibile situazione, dal fatto che notizie non possono arrivare. E auguro a Lei e ai Suoi un lieto rivedere e un lieto ritorno di tutta la famiglia unita. Ha provato a chiedere notizie a mezzo del Vaticano? Vuole riempire i moduli che Le accludo e che ho avuti qui all'Arcivescovado? Potrei riportarli poi io all'Arcivescovado qui; ma forse ha Lei il mezzo di inoltrarli direttamente. Io sono tornata al mio appartamento di via Scialoia, quantunque zona pericolosa per la vicinanza alla linea ferroviaria. Siamo nelle mani di Dio! Se è destinato che si debba morire ebbene, ce n'andremo dal banchetto della vita *uti conviva satur*¹. Il volume fiorentino prosegue solo nella composizione degli articoli. Manca la carta tanto per le tavole a clichés, quanto per la stampa.

Abbiamo tenuto gli esami, non in sede però, ma al Magistero. E non so quando cominceranno le lezioni.

Arangio-Ruiz² m'ha scritto cortesemente. Promette ma... io avrei bisogno del combustibile! Poiché il mio stipendio mensile veniva dal Liceo di Lecce, io ho riscosso solo fino al mese di agosto. Non ho avuto né il settembre, né l'ottobre.

E tra poco ci sarà anche il novembre!

Intanto invio cordialissimi auguri e saluti a Paolina, a Elsa, a Lei. Tra poco spero di poterli inviare anche a Sandrino e a Gastone.

Aff.ma M. Norsa

¹ Hor. Sat. I 1, 119.

² Vladimiro Arangio-Ruiz.

392. NORSA A BRECCIA

Firenze 20 novembre 1943

Caro Prof. Breccia,

Ricevo la Sua lettera del 16 e molto sentitamente La ringrazio della Sua bontà e della prova di amicizia che non potrò mai scordare. Fortunatamente la mia questione è già risolta e ho potuto ottenere il pagamento dello stipendio arretrato dall'Intendenza di Finanza di Firenze. Ho dovuto fare parecchie strade perché, come al solito, non è sempre facile interpretare e intendere le circolari ministeriali, ma in realtà la cosa è risolta bene. Sono considerata come tutti gli altri insegnanti delle terre invase, rifugiati qui, sebbene io non sia *sfollata* ma *comandata*. Grazie ancora e con molta riconoscenza.

Quanto al povero volume, ho veduto agli esami e alle tesi di laurea (che si tengono al Magistero, perché la nostra Università è sminuzzata tra via Laura, Via del Proconsolo e via del Parione) il prof. Belloni-Filippi, il quale — sempre cortese, mi ha assicurata che è pronto a portare a Lei il volume di papiri e anche l'altro, se mi riuscirà di averlo. Le manderò anche le bozze, ma badi che non sono *definitive*. Dovrei fare ancora aggiunte e correzioni e forse sarà bene aspettare a farle comporre che io le mandi in forma definitiva, per non intralciare con troppi mutamenti il lavoro tipografico. Le mando a Lei ora, solo perché Ella veda che ho lavorato e che ho tutta la buona intenzione di seguirlo. Per ora, è corretto solo il testo greco, ma temo che la tipografia di Pisa non avvezza a quel genere di lavori non sappia riprodurre il testo con precisione, come è dato dalla nostra tipografia. Bisogna conservare gli spazi, la disposizione e tutti i segni speciali (asterischi, lettere puntate, parentesi etc.).

Intendo il rammarico Suo e di Paolina per le notizie di Sandrino. Ma forse non è tanto male quanto può parere. Sarà — si spera — cosa breve. Non può durare a lungo. Scrivo oggi stesso a Paolina. Intanto mi informerò all'Arcive-

scovado per quanto riguarda l'invio di pacchi ai prigionieri. Scriverò anche a Sandrino. Ora mi affretto a impostare perché parta subito la lettera. Con molti rinnovati ringraziamenti affettuosi e molti buoni auguri a Lei, a Paolina ai figlioli lontani

aff.ma M. Norsa

Dalla Corsica¹ non sono ancora giunte notizie a nessuno. Non si sa nulla sui nostri soldati in quella regione. Ma speriamo che le notizie siano, com'è probabile buone.

¹ In Corsica, dall'ottobre 1942, si trovava Gastone Breccia, ufficiale presso il 22° rg.to fanteria « Cremona ».

393. NORSA A BRECCIA

Firenze 2 dicembre 1943

Caro prof. Breccia

Ho avuto una carissima lettera da Paolina, e vi prego di ringraziarla per me. Le scriverò in seguito. Oggi scrivo a voi per incarico del prof. Salmi, il quale, considerando che nelle attuali circostanze non si tengono celebrazioni commemorative, vorrebbe che la commemorazione roselliniana da voi preparata fosse stampata nel nostro volume quale primo articolo introduttivo. Procurate di accontentarlo. Naturalmente ci saranno due pagine introduttive che diranno la ragione di questa commemorazione scritta¹. Voi siete già a buon punto certamente e non vi sarà difficile nella tranquilla dimora di Pomarance dare l'ultima mano a quel lavoro.

Ho consegnato al Prof. Belloni-Filippi il fascicolo papirologico per voi. Spero sia giunto in vostre mani. Non ho potuto dargli le due copie di bozze del vostro articolo roselliniano, perché non sono state ancora eseguite le correzioni. Ve le spedirà direttamente la tipografia. In un prossimo viaggio del prof. Belloni vi manderò (spero) il libro che mi avete chiesto². E quanto alle mie bozze di stampa (l'articolo è già composto dall'Ariani) ve le posso far spedire insieme con le vostre, ma non conviene, per ora, farlo ricomporre a Pisa, perché, come v'ho già detto, ci devo fare ancora delle aggiunte e correzioni (che ora non posso fare perché ho bisogno di consultare libri che in questi giorni sono inaccessibili). La biblioteca nostra sta sgombrando.

Io ho già pagato il primo tributo al freddo invernale con una 'influenza' non grave, ma con un po' di febbre. E chi sa quanti guai più gravi mi aspettano! Che Iddio ci assista! Avete notizie dei vostri figli? Quando cominceranno le vostre lezioni? Per noi è fissato il 17 gennaio: e si terranno al Magistero (via del Parione). Tante cose care a Paolina e a tutti di casa vostra con voi e lontani

aff.ma Medea Norsa

¹ Negli *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* citati, a pp. VII-VIII si hanno le due pagine introduttive di M. Salmi (in data 1° ottobre 1944); poi E. BRECCIA, *Ricordo di Ippolito Rosellini*, pp. 1-19 (nell'occhiello: « Le pagine che seguono avrebbero dovuto essere lette a Firenze come commemorazione del primo allievo italiano e continuatore di François Champollion, a nome e per incarico del Comitato organizzatore delle onoranze. Le circostanze tragiche della vita nazionale e internazionale hanno impedito che la progettata, anzi le progettate cerimonie potessero aver luogo nel tempo previsto. Il collega ed amico professor Mario Salmi, presidente della sezione fiorentina del Comitato, ha insistito perché il testo da me preparato fosse stampato come introduzione al volume roselliniano che Firenze dedica al nome di colui che diresse la spedizione letteraria toscana nella valle del Nilo e che tanto contribuì all'incremento del Museo Egizio, ora meritamente intitolato al suo nome. Com'è naturale, ho soppresso l'esordio, ma ho dato qualche maggiore sviluppo alle citazioni ed ho aggiunto, invece, là dove mi è sembrato conveniente, alcune note a pie' di pagina »).

² Cf. lettera nr. 390, n. 3.

394. NORSA A BRECCIA

Firenze 17 Dicembre 1943

Caro Prof. Breccia

Lieta di poter avere per il nostro volume Fiorentino un articolo introduttivo su Rosellini, vi ringrazio con molta riconoscenza per la vostra bontà e abnegazione. Capisco bene che la cosa non è tanto facile per voi, dato che avete già in bozze di stampa due altri articoli di argomento analogo; ma so anche che, per quanto avete dovuto rovistare tra documenti, carteggi etc. e occuparvene in mille modi in questi ultimi tempi, la vostra competenza in materia s'è tanto arricchita e approfondita che nessuno potrebbe fare meglio di voi.

So che voi siete sollecito e svelto nello stendere i vostri scritti; spero dunque di ricevere presto il vostro manoscritto che — avendo il primo posto nel volume — importa che sia composto e impaginato per poter procedere alla impaginatura degli articoli successivi. Lo potrete mandare o a mezzo del prof. Belloni o di qualche studente o amico che venga eventualmente a Firenze. Si può lasciare il manoscritto (Piazza S. Marco 4) alla solita sede, dove tra poco torneremo per le lezioni e la biblioteca.

Si può anche consegnare direttamente alla tipografia Ariani (Casa Le Monnier, Via San Gallo 33). Grazie ancora.

Il prof. Chiavacci è a Firenze: lo incontro spesso agli esami e alle tesi di laurea. La ditta Sansoni è sfollata perché il viale Mazzini è troppo vicino alla linea ferroviaria e quindi in posizione pericolosa.

Sono agli esami di Storia dell'arte e artisticamente vi saluto e vi prego di salutare per me Paolina. Auguri buoni

aff.ma Medea Norsa

Carissimo Breccia, ti sono molto grato della tua accettazione a scrivere la commemorazione del Rosellini che avremmo voluto ascoltare a Firenze. Ti rivolgo anch'io la preghiera

caldissima di mandarci presto il manoscritto perché si possa comporre, essendo il 1° del nostro volume.

Auguri di cuore a te e a tutti i tuoi e saluti affettuosi dal tuo

M. Salmi

395. NORSA A BRECCIA

Firenze 27 dicembre '43

Caro Prof. Breccia

Ricevo la vostra lettera del 20 dicembre e rispondo subito. Anzitutto ricambio di tutto il cuore e tutto l'affetto i cari auguri e questo anche a nome di mia cognata, ringraziando sentitamente. Ho avuto una vostra lettera precedente che mi assicurava riguardo all'articolo commemorativo per Rosellini e ho risposto in proposito, ringraziando doverosamente, proprio tra una tesi di laurea e un'altra; e anche il prof. Salmi ha aggiunto di suo pugno alcune parole di ringraziamento. Spero abbiate ricevuto. E se mi potete far avere il manoscritto per la metà di Gennaio, sarà cosa ottima e tutti ne saranno contenti.

Quanto alla possibilità ed ai mezzi per ultimare il volume, pare che qui non manchino. Il prof. Salmi ha stipulato un contratto con la Casa Editrice Le Monnier: la Casa Ed. si assume tutte le spese di stampa, tavole etc. e l'Università si impegna ad acquistare 200 copie del volume (spesa complessiva di circa 20.000 lire). Il contratto firmato dal Rettore Magnifico etc. è tuttora valido. In più credo che il Museo Archeologico abbia avuto già dal Ministero alcune migliaia di lire per le fotografie dei sarcofagi di Hibeh, che sono stati ottimamente restaurati¹ sotto la direzione del prof. Botti, e per altro scopo analogo. Questo è quanto ne so io. La tipografia però lavora molto lentamente: pochi operai e orario ridotto. Appena saranno pronte (cioè corrette e in doppio esemplare) le vostre bozze, non mancherò di mandarvele a mezzo dell'impiegato della Cassa di Risparmio.

Quanto alle vostre lettere dall'Egitto dirette a Vitelli (ne serbo un ricordo grato per la vivacità dei vostri scritti e l'acuto spirito di osservazione) credo che parecchie sieno conservate (non tutte certamente sono andate distrutte).

Ma il carteggio del Vitelli (parecchi pacchi di corrispondenza con dotti e personaggi illustri) non è stato dato né alla

Biblioteca dell'Università né alla Laurenziana. L'ha trattenuto la famiglia che credo lo conservi tuttora. Potrò saperne qualche cosa dal figlio, il Notaio Vittorio Vitelli, che spesso chiede mie notizie ed è sempre cortesissimo. Appena ne avrò notizia, vi avvertirò².

Quanto al prof. Chiavacci, v'ho già scritto che l'ho visto spesso agli esami e alle tesi di Laurea. Gli accennai alle vostre richieste infruttuose presso la ditta Sansoni ed egli mi rispose sorridendo: « non c'è da meravigliarsene ». Fanno sempre così! L'amico Botti è partito per Vanzone Ossola (Novara) dove va a villeggiare presso una vecchia zia e dove conta di trattenersi fino a febbraio. Mi disse che può lavorare anche lì e che quest'anno non terrà il corso di egiptologia. Era alquanto preoccupato per la questione dei 'comandati' il cui numero si deve ridurre a soli 50. Ma credo che per lui la questione sia già risolta favorevolmente cioè egli rimane qui 'comandato' al Museo. Per me invece non so come l'andrà. Il prof. Salmi ha scritto subito una lettera persuasiva a S. E. il Ministro Ed. Naz. ma non so con quale risultato.

Vi auguro buone notizie da Sandrino e dagli altri figli. Tanti buoni auguri a Paolina e a Elsa. Che Dio ci protegga!

Aff.ma M. Norsa

¹ Cf. lettera nr. 377, n. 3.

² Il Carteggio Vitelli pervenne, per volontà degli eredi, alla Biblioteca Medicea Laurenziana, in due riprese: il gruppo più cospicuo nel 1951, un altro più piccolo nel 1964. In totale si conservano 1664 pezzi, ordinati e utilizzabili grazie ad un inventario dattiloscritto, redatto nel 1972.

396. NORSA A BRECCIA

Firenze 2 febbraio (1944)

Caro Prof. Breccia

Soltanto ieri (1 febbraio) ho ricevuto la vostra lettera del 15 gennaio: e sono stata molto in pena per voi e per Paolina. Quand'ebbi la precedente lettera di Paolina non immaginavo nemmeno lontanamente quello che è accaduto. Solo dopo alcuni giorni ne ebbi notizia dal prof. Chiavacci. Ora mi è giunta (e ringrazio Iddio!) la vostra lettera rassicurante. Godo di sapervi con Paolina ed Elsa e mi conforta lo scorgere nel vostro scritto l'abituale inesauribile vivacità del vostro spirito fine ed arguto, sempre vigile e pronto. Ne verrà una bella pagina per le « Memorie di un settuagenario »¹.

Ed eccomi alle notizie di ordinaria amministrazione. Ho telefonato alla ditta Alinari per avvertire che l'editore non aveva ricevuto le tavole fototipiche per il volume. Mi dissero che sono state spedite a mezzo del corriere e che si rivolgeranno al detto corriere per chiedere la ragione del ritardo.

Quanto all'articolo vostro, vi ringrazio della sollecitudine. Sarà subito composto e vi manderemo le bozze. Ne sarà lieto anche il prof. Salmi che abita tuttora a Stoppedarca (Arezzo) dove ospita molti sinistrati, tra i quali tutta la famiglia di suo cognato, rimasta senza tetto con la casa rasa al suolo.

Quanto all'articolo mio per il volume pisano, vi posso assicurare che è già *quasi* pronto. È tutto composto nella nostra tipografia Paoletti dato che poi dovrà entrare nel prossimo volume di papiri greci². Devo solo fare ancora qualche riscontro. Perdonate se torno a insistere perché ci si possa valere di questa composizione che è *buona*, così come s'è fatto altre volte per il *Bulletin* e per gli *Annali* di Pisa. Sarebbe in fondo anche un'economia, dato che la composizione esiste e per conto del nostro Istituto. Le poche volte che ho fatto comporre trascrizioni di papiri fuori della nostra tipografia (che ha il miglior compositore di Toscana)³ sono rimasta sempre scontenta per le troppe scorrettezze. Se non c'è un ope-

raio specializzato per quel genere di lavoro, ci vogliono almeno 7-8 revisioni e correzioni di bozze e qualche svista rimane sempre. E tante revisioni con le comunicazioni difficili di questi tempi... Vedete voi se si può combinare.

Qui abbiamo cominciato le lezioni il 17 gennaio e si seguita discretamente. Dite a Paolina che penso tanto a lei con tanti auguri buoni e prego Dio che le dia la forza di sopportare le dure prove e che abbia almeno presto buone notizie dei suoi figli lontani.

A voi e a tutti di casa vostra mille cose buone

aff.ma Medea Norsa

5 febbraio

Per un disguido casalingo questa lettera non fu impostata subito. Ricevo ora la vostra seconda lettera e sento con dolore la sorte toccata alla casa di vostra nuora⁴. Quanti disastri! Restare senza tetto per questi crudeli bombardamenti che non accennano a smettere! Che Dio ci protegga!

Sento però con piacere che c'è speranza di una vostra visita a Firenze. Ricordatevi che mia cognata è lieta di avervi qui con noi e che insieme con me spera di farsi onore nonostante le difficoltà presenti.

aff. M. N.

¹ « Allude alla notizia datagli, da me, che per "colmare" una lacuna tra le "Memorie d'un ottuagenario" di Ippolito Nievo e i "Mémoires d'un sexagénaire" dell'Arnault, avevo cominciato a scrivere quelle d'un "settuagenario", le mie, di cui avevo riempito oltre seicento grandi cartelle. Purtroppo durante il periodo di depressione a cui non riuscii a sottrarmi dopo la fine della guerra, bruciai il grosso incompiuto manoscritto, insieme con una gran quantità di corrispondenza ». Così annota E. Breccia a p. 139 del volume postumo del figlio Gastone, *Diario senza date* (Pisa, 1959).

² Il PSI XIII 1310.

³ Dario Donnini, cf. lettera nr. 139, n. 2.

⁴ Anna Maria Sarteschi, moglie di Gastone, era sfollata con i figli a Volterra, presso i suoi genitori (cf. lettera nr. 403, n. 6). La casa di Pisa era in via Lavagna, una delle più colpite dal bombardamento aereo del 31 agosto 1943.

397. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 20 febbraio (1944)

Caro Prof. Breccia

Ricevo ora la vostra lettera pisana e vi ringrazio per le notizie riguardanti la Scuola Normale e il compenso dell'anno scorso. Non ho ricevuto però le lettere fiorentine. Solo vi posso dire che il vostro articolo per il volume di onoranze al Rosellini è arrivato alla Casa Editrice e che è già in composizione. Io scrissi più volte a voi e a Paolina (una raccomandata-espresso, un altro espresso e cartoline). Non so se abbiate ricevuto. Sono arrivate le tavole fototipiche dell'Alinari? Anche qui a Firenze il volume procede lentamente perché in tipografia ci sono pochi operai e per le difficoltà di trasmettere le bozze di stampa per le correzioni. Del mio articolo vi ho già scritto e attendo la vostra decisione rispetto all'opportunità di valersi della composizione fatta qui ovvero di rifare tutto a Pisa.

Scusate la fretta. Tante buone cose a voi e a tutti di casa vostra

Medea

Cartolina postale

Chiar.mo / Prof. Evaristo Breccia / Pomarance / (Pisa)
Mittente M. Norsà / Via Scialoia 41 / Firenze

398. NORSA A BRECCIA

Firenze 4 marzo 1944

Caro Prof. Breccia

Mi affretto a scriverLe due parole perché mia cognata mi avverte che durante la mia assenza è venuto un giovane a chiedere le bozze di stampa per Lei. Purtroppo le bozze non sono ancora pronte (i lavori in tipografia procedono molto lenti) e purtroppo non Le posso dare nemmeno le notizie che speravo di avere, perché una mia gita in via della Scala per rintracciare la Sig.na Gina è stata infruttuosa. Ci tornerò. Ma sono anch'io alquanto depressa per le cattive notizie che ho avute dai miei di Milano. Due ciclisti sconosciuti hanno ammazzato mio cognato, l'ing. Galileo Conte¹ che da molti anni era impiegato alla SAFAR (fabbrica di elettrotecnici) e negli ultimi tempi, dati i mutamenti nelle fabbriche, aveva avuto un posto direttivo nella fabbrica stessa. Credo che questa sia la causa della sua morte. Mia sorella rimane così — senza risorse — con tre figlie e la mamma vecchia. Io ho appreso la notizia dai giornali (Corriere della Sera del 20 febbraio) solo dopo nove giorni che il fatto era accaduto!! Mia sorella evidentemente non è in grado di scrivere e di mandare notizie. Tre colpi di rivoltella tirati alle spalle lo hanno freddato subito. Ed era un uomo che si occupava solo della sua famiglia e del suo lavoro nella fabbrica. Oggi le persone accorte sfuggono i posti in vista ma mio cognato era più ingenuo e sentiva il dovere di non restare inerte.

Per il volume di Pisa basterà che Ella mi faccia avere una pagina del volume stesso per modello da seguire nell'impaginare il mio articolo: si terrà la stessa giustezza, lo stesso formato come conviene. Perdoni la fretta. Dica tante cose buone per me a Paolina e a tutti i Suoi

aff.ma M. Norsa

¹ Cf. lettera nr. 104, n. 2.

399. NORSA A BRECCIA

Firenze 19 marzo '44

Caro Prof. Breccia,

Nell'ultima lettera che Le scrissi, con la notizia della morte di mio cognato, ho dimenticato di dirLe che avevo telefonato all'indirizzo del prof. Heydenreich¹ e che ebbi risposta da persona addetta all'Istituto, la quale mi disse che il professore era già partito da parecchi giorni e che tra breve tornerà a Firenze. Credo dunque non improbabile che, quando Ella verrà qui, possa avere l'occasione di incontrarlo e di discorrere direttamente con lui.

Dal Suo amico che venne a portarmi i Suoi saluti ho saputo che la vivacità dello spirito non è diminuita in Lei ed ha resistito anche in giorni tristi e gravi. Questo mi conforta molto. Io però sono molto depressa e seguito a fare i miei lavori per forza d'inerzia, come un automa.

Per impaginare l'articolo mio per il volume di Pisa aspetto da Lei la *pagina modello* per regolare su quella il formato, la giustezza dei righe e il resto. L'articolo è pronto e credo sia abbastanza chiaro, sebbene in due luoghi del papiro io non riesca a colmare le lacune e quantunque non mi possa procurare due opere da consultare che sarebbero certamente utili.

Quanto alle bozze del Suo articolo roselliniano (purtroppo!) ci vuol pazienza. La tipografia funziona a scartamento ridotto e tutto procede molto lento. Mi sono raccomandata che non tardassero a fondere le sue bozze, dato che essendo quello l'articolo *primo*, è necessario sia impaginato prima degli altri, ma... Il mio articolo invece per il volume fiorentino avrà l'ultimo posto. È però già pronto: un frammento del romanzo di Nino. È molto frammentario e poco se ne ricava. Ma non è privo di interesse. E in tutti i casi è frammento *nuovo*. Il documento per il volume di Pisa è però, mi sembra, molto più interessante e unico sotto certo aspetto. Insomma anche

su questo argomento dei volumi roselliniani spero che potremo discorrere nella prossima sua venuta a Firenze.

Per ora molte cose buone a Lei ed ai Suoi

aff.ma M. Norsa

Cara Paolina,

Ti ringrazio molto delle tue affettuose parole e ringrazia per me Elsa. Purtroppo la sventura è grave e la mia povera sorella, che era già in condizioni di salute molto gravi, non so nemmeno se ha la forza di resistere ora che si trova sola, con tre figlioli e la mamma, senza più l'appoggio e la guida del marito. Che Dio l'assisti!

Aspettiamo la visita di Breccia e mia cognata sta esaminando tutte le possibilità per essere all'altezza del compito.

Perdona se ti scrivo poco. Mi sento molto stanca. Buoni auguri a te, ai tuoi figli vicini e lontani a tutti i tuoi

aff.ma Medea

¹ Ludwig H. Heydenreich, direttore del Kunsthistorisches Institut di Firenze, nel 1943.

400. NORSA A BRECCIA

Firenze 1 aprile 1944

Caro Prof. Breccia,

Oggi soltanto trovo la forza di farmi viva con Lei per dirle i dolori, le sventure che mi hanno colpita. I primi giorni non avevo nemmeno la forza di piangere. Nel bombardamento del 23 marzo non solo è stata rasa al suolo la mia casa, ma, quel che è veramente irreparabile, la mia Eugenia è rimasta sotto le macerie. Eugenia era ormai tutto per me; era il mio angelo tutelare, buona come una mamma affettuosa, era instancabile, sempre vigile e pronta e mi rendeva la vita più facile pur in questi tempi tristissimi. Ora sono sola — assolutamente sola — senza casa, senza libri, senza indumenti.

Io mi trovavo a lezione all'Università quando è stato dato l'allarme. Se fossi stata in casa, sarei andata probabilmente anch'io nel rifugio casalingo insieme con l'Eugenia e sarei rimasta lì anch'io morta con lei e con gli altri quattordici entrati nel rifugio con la speranza di salvarsi, non sospettando che quella stanzaccia sotterranea era... una tomba!! Gli ingegneri ci avevano assicurato che, essendo tutto cemento armato, era solidissimo quel rifugio e che certo doveva resistere. Invece non ha resistito. E sono morti tutti quindici, mentre il rifugio è stato scavato e aperto relativamente presto. Dopo 15 ore dal bombardamento tre pompieri s'erano già calati nel rifugio: ma... il soccorso era ormai vano. Non mi so dar pace: era uscita di casa con me poche ore prima: io presi la via della scuola, Eugenia quella dei vari fornitori per le spese giornaliere. E quel giorno per fatalità tornò in casa più presto del solito. Lontana... nel centro si poteva salvare. Ma Eugenia diceva spesso che accade solo ciò che è destinato e che se è destino di morire, si muore anche mentre si cerca di scappare.

I morti oggi stanno meglio di noi vivi. Ma chi resta... ha tutto da soffrire. E io mi trovo ora vecchia e stanca assolutamente sola. Con tanto sacrificio avevo messo su quella modesta casetta che ora è un mucchio di sassi, di macerie tra

cui difficilmente credo si potrà ritrovare qualche libro. Ma il dolore acuto straziante continuo è sempre per Eugenia. Anche alcuni papiri che avevo a casa per lo studio sono andati — credo — perduti¹. Coperti con tutto il resto dei detriti di quei quattro piani di edificio che stavano sopra al mio terreno. Eugenia riposa il corpo suo, tanto provato dalla fatica, in un loculo del cimitero di Santa Lucia, al Galluzzo, di faccia alla Certosa.

Io sono ospitata provvisoriamente dalla Sig.na Lodi. Spero poi di trovar posto presso qualche pensione di Suore.

Se non fossi stata a lezione sarei andata anch'io con Eugenia nel mondo migliore che ci aspetta. E sarebbe stato meglio... forse. Ora sono qui in attesa di raggiungere quelli che già hanno fatto il gran passo.

Molte buone cose a Lei ed ai Suoi

aff.ma Medea Norsa

¹ Distrutti nel bombardamento della casa della Norsa i PSI XIII 1297; 1308; PSI XIV 1401. Cf. anche V. BARTOLETTI, *Un papiro pre-alessandrino dell'Odissea*, in «SCO» XXVI (1977), pp. 251-255.

401. NORSA A BRECCIA

Firenze 7 maggio 1944

Caro Prof. Breccia

Ricevo la vostra lettera ed ho ricevuto, non ricordo quando, l'espresso con tante buone e affettuose parole vostre e di Paolina. Perdonate se non ho risposto. Mi sento tanto depressa che non ho la forza nemmeno di scrivere due righe. Ringrazio molto Paolina e voi dell'affettuoso interessamento e delle cortesi offerte. Per ora tiro avanti com'è possibile di questi tempi. Sono presso le Suore del Sacro Cuore al Viale Michelangelo 27. La posizione è incantevole, gli alberi secolari, la profusione di fiori, la campagna coltivata e il magnifico panorama di Firenze: tutto sembra unito qui per confortare l'anima... se il cuore non fosse stretto da tanti dolori. Anche la finezza d'animo e la bontà squisita delle Suore, che cercano con ogni mezzo per rendermi meno duro questo triste periodo, mi commovono molto, sento che in fondo, nella mia sventura, è stata una fortuna per me essere capitata qui, ma non riesco però a riprendere le mie forze, né a darmi pace di aver perduto Eugenia, che un paio d'ore prima avevo lasciata esuberante di vita tutta attività e affettuosità per me.

Non ho la forza di stare sulle macerie per recuperare il poco che si può salvare da quello sfacelo. Una signorina molto buona ci sta per me. S'è potuto estrarre alcuni vestiti e un po' di biancheria, dalle rovine della mia camera che dava sul giardino, ma dei libri che erano nel salotto e dalla camera di mia cognata non s'è ancor visto nulla! Tutto è ancora sepolto e forse è totalmente distrutto. Difficilmente si potrà estrarre qualche libro! Le bombe sono piovute a grappoli su quelle povere case che sono tutte rase al suolo: tutta l'isola dal viale Mazzini a via Scialoia e l'isola accanto da via Scialoia a via Ciro Menotti.

Domani avrei esami all'Università, ma non so se le mie forze reggeranno e se i frequenti allarmi ci permetteranno di seguire.

Scrivetemi voi e perdonate se io scrivo poco. Salutate e ringraziate Paolina. A tutti di vostra famiglia e a voi tanti auguri di bene e saluti cordialissimi

aff.ma Medea Norsa

402. NORSA A BRECCIA

Firenze 20 novembre 1944

Caro Prof. Breccia

Salvata la buccia. Perduto tutto il resto. Sono ospitata dalle Suore Mantellate (Via San Gallo 105). Vorrei notizie buone di Lei e dei Suoi. Devo spedirLe l'articolo per il volume Rosellini? Il volume Fiorentino è in corso di stampa.

Tante cose care a Paolina e a Lei

aff.ma M. Norsa

403. BRECCIA A NORSA

Pomarance, 4 Dic. 944

Cara Signorina Norsa,

anche noi. In arabo *ghirba*¹. Per il resto se molto si è più o meno salvato, si spera. Una notevole parte dei mobili che avevamo lasciato a Pisa in casa di Elsa è stata massacrata e lordata da quei cul(s)turatissimi iperlanzichenecchi regalatici dal genio poliamorfo (scusi la mia erudizione) dell'ineffabile bagnasciuga². Se sopravvivere è quanto si poteva sperare, ringraziamone il Sommo Giove. Purché non premediti, ora di farci morire di fame o avvelenati di chiacchiere politiche.

L'ossigeno anglo-americano col contagocce da un lato e dall'altro mentre la casa brucia i sei o sessanta partiti che stanno discutendo sul migliore sistema per ricostruirla *sulla carta* (perché tutto manca) e intanto nessuno s'affretta a pigliare almeno un secchio d'acqua, anzi ciascuno il secchio che ha in mano vorrebbe darlo in testa o nelle gambe al... collaboratore. Intanto sopravviviamo. Sperando che dopo la tempesta, venga se non il leopardiano sereno una sopportabile pioggia. Non quella che da un mese va gonfiando fiumi, rompendo ponti e ridestando dolori reumatici.

Non solo mi è stato impossibile di andare, finora, a Pisa per mancanza di mezzi di trasporto, ma anche perché si sono destati certi doloretto al fianco e al ginocchio destro, pochissimo piacevoli a raccontare e molto meno a sentirli. Per cui il suo biglietto mi è stato portato quassù dall'amico Funaioli³, il quale come ex-sindaco, ha potuto essere caricato su di un camion di castagne.

Breve il biglietto. Ma consolante, dopo tutto. E speriamo che davvero, la situazione anche per lei migliori. Mi mandi pure appena può l'articolo. Potrà servirmi per far accettare, forse, dal Rettore Russo⁴, la proposta che mi propongo di fargli, di pubblicare cioè intanto una prima parte del volume, quello contenente gli articoli in italiano, in francese, in in-

glese; di lasciare dormire quella in barbarissimo idioma, e di sollecitare il contributo belga-franco-anglo-russo-americano. Naturalmente mi contenterei della prima parte del programma.

Avevo pregato l'amico ing. Rossi di Pomarance, che è venuto a Firenze, di passare a chiedere sue notizie e degli amici Salmi, Arangio, Botti. Non ha avuto la fortuna di capitare all'università, quando Lei c'era ed ha lasciato l'incarico dei saluti a un omino con gli occhiali (che però non mi conosce: quando si dice la gloria!) il quale spero non se ne sia dimenticato.

Dove eravamo con le notizie nostre? Mah. Riprenderò un po' da lontano. Nella prima quindicina di giugno mi resi uccel di bosco perché le SS. stavano per giungere ed io figuravo in una lista di ottanta nomi, forse destinati a non essere più che nomi.

Partite in fretta e furia le SS. per improvvisi ordini... di (quasi) fuga sono tornato in paese con mio genero⁵, assistendo al passaggio affrettato dei lurchi in ritirata, non senza però, soste notturne, visite domiciliari con prepotenza di alloggio. Ma ce la siamo cavata con la paura. Anche dai bombardamenti dall'alto — una bomba assai grossa ha fatto un cratere nel campo sottostante a casa nostra, a 100 metri di distanza — e dal cannoneggiamento: proiettili in arrivo e poi per dieci giorni (ma questi esasperavano solo l'udito e i nervi) in partenza, che i 280 pareva volessero sfondare con la colonna d'aria, ad ogni momento, non solo i vetri che non c'erano più, ma anche i muri. Il 24 (o 25) giugno inaspettatissimo arrivo di Sandro, sfuggito di strettissima misura alle grinfie teutoniche e repubblicane. L'otto luglio altra emozionantissima sorpresa: arrivo di Gastone che noi credevamo in Sardegna, e che invece dal novembre era nell'Italia meridionale. Dopo di essere stato Capo di Gabinetto del Ministro delle comunicazioni, aveva ripreso, a sua richiesta il servizio militare ed ora era al seguito dell'ottava armata come ufficiale interprete e di collegamento.

Dopo due giorni è potuto andare a Volterra, giungendo

appena ne erano andati via gli ultimi tedeschi e trovando moglie, figli, suoceri, cognati nella cantina dei frati del manicomio⁶, mezzo morti e stupiditi da dodici giorni di bombardamento, con proiettili caduti tutt'attorno e vicinissimi, e dai disagi. Anche qui tuttavia, ghirbe incolumi. Gastone è poi venuto a Firenze ed ha cercato anche di Lei. Però ha dovuto ripartirne subito. E ne abbiamo assai raramente notizie, il che ci angustia non poco. Dev'essere sempre coll' 8^a armata, ma pare che abbia avuto una missione in Francia. Dovrebbe essere tornato, perché via Roma, abbiamo notizie del 25 ottobre.

Io vorrei andare a Roma presto anche per questo. Sandro è colla quinta armata. Finora coll'A.M.G. tra qui e Pisa. Salute generale discreta nonostante (e durasse) la cura immutabilmente vegetariana.

Dunque Voi pubblicate il volume! Vorrei sapere maggiori particolari in proposito, per mia regola. E mi dia quante più notizie può di lei (in primissima linea), di Arangio, di Salmi, di Pasquali etc. etc.

E speriamo di rivederci presto. E di fare un sacco di chiacchiere e di ricordare il « nostro bell'Egitto ». Ah! Poter fare un nuovo scavo in qualche luogo comodo, come quella sera indimenticabile del Katarakt Hôtel⁷? Paolina ed Elsa la salutano caramente suo aff. Ev. Breccia

Il Conte Ginori-Conti o, più facilmente, la Società di Larderello (Boracifere) hanno frequenti occasioni di rapporti con Pomarance. Forse potrebbe affidare ad essa una lettera o un plico⁸.

Prof.a Dott.a Medea NORSÀ / Direttrice dell'Istituto di Papirologia / R. Università / FIRENZE

¹ Ghirba: « 1. Sacco impermeabile per trasportare acqua, usato in Africa settentrionale e in Arabia. 2. gergale: la vita, la pelle / portare a casa la —, tornare sano e salvo dalla guerra », N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, s.v.

² B. Mussolini.

³ Giovan Battista Funaioli (1891-1959), professore di diritto civile presso l'Università di Pisa.

⁴ Luigi Russo (1892-1961), professore di letteratura italiana, fu rettore dell'Università di Pisa dal 1° al 17 settembre 1943, e prorettore dal 2 ottobre 1944 al 7 giugno 1945.

⁵ Il prof. Giannino Miele; cf. lettera nr. 372, n. 1.

⁶ Il suocero di Gastone Breccia, il prof. Umberto Sarteschi, docente di psichiatria e neurologia presso l'Università di Pisa, era in quel periodo direttore dell'Ospedale psichiatrico di Volterra.

⁷ L'hôtel Cataract ad Assuan, di fronte all'isola di Elephantine.

⁸ In testa al foglio.

404. NORSA A BRECCIA

Firenze 19 dicembre (1944)

Caro Prof. Breccia.

La sua lettera è come uno sprazzo di luce tra la nebbia che mi circonda. Sono lieta di sentire tutti sani e salvi, specialmente Sandro che faceva temere per la località dov'era confinato. Io sono stata prima al Sacro Cuore (Viale Michelangelo), che era ritenuta località sicura. Ma anche lì fioccarono gli spezzoni e le granate. Una bomba cadde a 20 metri dalla mia finestra e mattoni e calcinacci piombarono sul mio letto, mentre io dormivo placidamente. Poi anche di là ci fecero *sfollare* i tedeschi, che volevano occupare il locale. Fui accolta presso le Suore Mantellate (Via San Gallo 105), dove tuttora mi trovo e dove ho passato l'emergenza, tra granate, fucilate bombe a mano etc. perché intorno qui era campo di battaglia. In una notte sette granate piovvero da Fiesole (da Tedeschi) sull'edificio!

Insomma siamo salvi. Il volume Rosellini è già in parte stampato e uscirà tra poco. Le mando le bozze del mio articolo, dove però mi riservo di fare ancora qualche modificazione alla prima colonna.

Le tavole fatte dall'Alinari si devono trovare a Pisa presso il Lischi.

Le tavole per il volume fiorentino sono bellissime, specialmente quelle a colori per il materiale di Hibeh¹.

Oh! il suo malinconico accenno al Cataract Hôtel e ai « comodi »!! Che nostalgico rimpianto! Io sono qui sola sola (le mie sorelle a Milano e non ne ho notizia) senza tetto, senza roba: tutto sepolto, scavato male e... rubato. Pochi libri ho potuto recuperare dalle macerie². E l'affare della cattedra di ruolo ha sempre buone parole da colleghi, rettore etc. ma... nessuna conclusione. I professori di Lettere hanno rinnovato nella seduta del 13 novembre il voto unanime al Ministero perché la cattedra di papirologia sia elevata a ruolo. Ma si otterrà ora più che in passato? Come Lei ricorderà il

signor Bottai³ ha fatto sempre orecchie di mercante, forse perché io non avevo meriti fascisti, forse per ragioni razziali⁴. Si può sperare ora dall'amico Arangio⁵? Scusi la fretta. Sono agli esami di storia antica! Saluti cari a Paolina, ai figlioli, a Lei, con molti auguri buoni

aff.ma M. Norsa

Chiariss. Professore,

Trovandomi in Commissione d'esami all'Univ. di Firenze colla Sig.na Norsa, ne approfitto per inviarLe i miei cordiali saluti e vivi auguri, memore di passati tempi!

Dev. A. Neppi Modona⁶

¹ A corredo dell'articolo di G. BOTTI, *Alcuni tipi di sarcofaghi e casse di mummie provenienti dagli scavi fiorentini di El Hibeh*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini* cit., pp. 85-108; una è la tavola a colori nel testo (*d*), le altre (XII-XVIII) sono fuori testo e in bianco-nero.

² I pochi libri ed estratti scientifici, che furono recuperati dalle macerie della casa di via Scialoja, furono venduti, per il tramite di T. Lodi, alla Laurenziana; gli altri furono acquistati dalla Libreria Antiquaria L. Gonnelli di Firenze. Questi particolari si apprendono da alcune lettere della sorella, Ada Norsa, alla Lodi, e in minute di risposta della Lodi, conservate nel suo Carteggio, in Laurenziana.

³ G. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale dal 15 novembre 1936 al 5 febbraio 1943.

⁴ La Norsa era ebrea. Nel febbraio del 1940, mercé l'interessamento di G. Gentile, era riuscita ad ottenere degli attestati di non appartenenza alla razza ebraica. Questi documenti si conservano nel Carteggio Norsa.

⁵ Vincenzo Arangio-Ruiz, ministro della Pubblica Istruzione dal 12 dicembre 1944 all'8 dicembre 1945. La denominazione del Ministero, modificata nel settembre del 1928, era stata ripristinata con R.D. 20 maggio 1944, n. 142, essendo ministro Adolfo Omodeo.

⁶ Aldo Neppi Modona, nato nel 1895, professore ord. di antichità greche e romane (1957-70) nell'Università di Genova; attualmente, vicepresidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici. Dal 1931 al 1935 era stato professore incaricato di storia antica nell'Università di Pisa, e nell'anno accademico 1931-32 anche di antichità classiche ed epigrafia. In supplenza proprio del Breccia che, chiamato a coprire quella cattedra, per quell'anno era stato dispensato dall'insegnamento, essendo incaricato di « attendere a ricerche archeologiche in Egitto ».

405. BRECCIA A NORSA

Pisa 24.[1.]1945

Cara Signorina Norsa,

soltanto perché Gastone era venuto in breve licenza sono potuto venire a Pisa, col suo camion. Ed ora non so quando potrò tornare a Pomarance, forse non prima di Pasqua.

L'ing. Rossi è stato a Roma ed ha consegnato il plico insieme con una mia lettera. Speriamo bene.

Mi dia qualche altra notizia sua e del volume. Scrivo anche a Salmi. Avrei urgente necessità di sapere se il volume sarà stampato integro o in parte. Se non ci sono o non ci saranno difficoltà. Quando potrò avere gli estratti. Dica a Botti che ho ricevuto pochi giorni fa la sua lettera del maggio 44. Sono alla ricerca del suo manoscritto. Ho presentato una relazione al Rettore, perché prenda una decisione. Saluti Neppi-Modona, Botti, Arangio e gli altri amici. Cordialmente Suo

Ev. Breccia

Cartolina intestata R. Scuola Normale Superiore.

Prof. / Medea Norsa / Istituto di Papirologia / R. Università / Firenze

Mitt. / Prof. Evaristo Breccia / R. Università / Pisa

406. BRECCIA A NORSA

Pisa 27 I 1945

Cara Signorina Norsa,

Le ho scritto a mezzo della posta e spero che abbia ricevuto la mia ultima cartolina da qui per lo meno. Ad ogni modo profitto della cortesia del prof. Rastelli, per inviarLe ancora un saluto e per chiederle Sue notizie e notizie del volume roselliniano-fiorentino. Il Rettore prof. Russo desidererebbe parlare, a proposito delle onoranze a Rosellini, con Lei o, forse meglio per minore disturbo, col prof. Botti. Bisognerà cercare che i due Comitati si mettano d'accordo sul fare o sul non da fare. Le accludo pure un biglietto per l'amico Botti. Ma Lei ad ogni modo, mi scriva. La Posta sembra che funzioni anche per lettere non d'affari. E d'altra parte il prof. Rastelli che abita in via Marconi 48, è disposto a ripassare dall'Università per farmi pervenire un'eventuale risposta. Del resto anche il prof. Russo che tornerà a Pisa prima del Rastelli potrebbe portarmi, come mi ha detto di essere disposto a fare, una sua risposta.

A *comodissimo suo*, Le sarò grato se potrà farmi sapere, se alla Bibl. Naz. esistono le collezioni del giornale iesino *La Bilancia* (1890-96) di Jesi e la *Sentinella* di Osimo (1896-98). Ma non c'è nessunissima premura. Coi più cordiali saluti

Suo aff. Ev. Breccia

P. S. Se Botti non fosse a Firenze bisognerebbe che Lei cercasse di mettersi in contatto col Rettore Russo.

Prof.a Dott.a Medea Norsa / Direttrice dell'Istituto di Papirologia / R. Università di FIRENZE

Urgente. Mitt. Prof. Evaristo Breccia - R. Università Pisa

407. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 10.II.45

Cara Signorina Norsa,

due righe in fretta. La Sua lettera mi ha fatto molto piacere. E spero che tutto finisca per accomodarsi. Bisogna vivere ancora un poco (mettiamo un quarto di secolo) per vedere come finisce la tragedia. E finirà meno peggio di quanto temiamo. Le sue bozze sono qui. Decideremo per la stampa, non appena qui sia stata presa una decisione (che è in corso) e il tipografo abbia potuto riprendere il lavoro, quando gli sia fornita la corrente elettrica tuttora latitante. Verrei molto volentieri a Firenze per rivedere gli amici (mi saluti affettuosamente l'Orvieto e Momigliano)¹ e per ampliare i contatti col mondo... intellettuale. Bisognerebbe che la seduta fosse fissata di lunedì o di martedì. Forse in tal caso potrei profittare della macchina dell'Università che trasporta a Firenze alcuni insegnanti di ingegneria e che torna qui il mercoledì sera. Intanto mi procurerò il permesso. E Botti è a Firenze? Ricevo le sue lettere del maggio e del giugno ma non le risposte alle mie più recenti. Bisognerebbe il manoscritto della sua commemorazione di Rosellini², che non si trova in tipografia a cui la fece direttamente consegnare nel giugno. Dovrebbe mandarmene un'altra copia. A rivederci presto (speriamo). Mi scriva con lo stesso mezzo. Il prof. Rastelli è molto gentile.

Suo aff. Ev. Breccia

¹ Attilio Momigliano (1883-1952), critico letterario, professore di letteratura italiana nell'Università di Catania (1922), poi in quella di Pisa, dove insegnò fino al 1934, quando passò all'Università di Firenze.

² G. BOTTI, *Ippolito Rosellini*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini* cit., I (Pisa, 1949), pp. 1-34.

408. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 31 maggio 1945

Cara Signorina,

la rapida visita di ieri mi ha procurato molto piacere perché L'ho trovata molto bene e col morale assai elevato. La mia corsa fiorentina è stata così fugace che non sono arrivato in tempo a recarmi personalmente alla Direzione dell'Ufficio dei Conti correnti presso la Posta (sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele) per chiedere di sollecitare l'invio dell'estratto-conto della Sezione pisana di Storia patria 5/8617 e un blocchetto di moduli pei versamenti. So per prova che scrivendo non otterrò nulla. Bisognerebbe che quel suo bravo e simpatico allievo che studia la corrispondenza Dario-Al.M.¹, mi facesse la cortesia di portare personalmente l'acclusa lettera alla Direzione dell'Ufficio (primo piano) dove troverà tra l'altro una bella e gentile signorina direttrice, e cercasse di acquistare la certezza (se non potrà avere di persona l'estratto-conto e i moduli) che questi mi siano inviati al più presto possibile. Mi scusi e ringrazi per la Deputazione il suo allievo. Coi più cordiali saluti

Suo Ev. Breccia

per favore

Prof. Dott. Medea NORSA c/o Facoltà di Lettere / Università / Firenze.

¹ Si riferisce a Dino Pieraccioni, allievo di G. Pasquali e di M. Norsa, con la quale, nel luglio 1945, discusse la tesi di laurea, appunto, sul papiro delle lettere di Alessandro Magno, proveniente dagli scavi del *kôm* Abu Teir di Ossirinco (1934). Cf. lettera nr. 418, n. 1.

409. BRECCIA A NORSA

Pisa, 3 dicembre 1945

Cara Signorina Norsa,

veramente eravamo preoccupati... anche sentimentalmente, del suo lungo inconsueto silenzio. Ora se ci rattrista la notizia della sua indisposizione, ci fa piacere l'apprendere che si tratta di cosa definitivamente superata e che Lei non ci ha dimenticati ed anzi ci conserva la vecchia amicizia. Lei non è degli amici che *vent emporte* ora che il vento « *souffle fort devant ma porte* ». Purtroppo abbiamo attraversato e stiamo attraversando un periodo di difficoltà e preoccupazione d'ogni genere: che in parte, senza dubbio, conosce, in parte indovina in parte non Le racconto per non rattristarla. Il risultato è che, a parte i disagi materiali cui dobbiamo sottostare, anch'io, e più di Lei, trovo che si stava meglio nel deserto e nell'immondezzai di Sandafa o, Dio mi perdoni, che sarebbe stato perfino meglio averla fatta finita in Cairo nove anni fa¹. Si vede che non era *maktub*². Ma *maktub* è un destino più oscuro. Quel po' po' di guerra e ora sinistrati senza tetto, con mobili e libri dispersi con precaria custodia, senza sapere dove e come trasportarli, e io in procinto di essere mandato — in malo modo — a riposo, perché senza mia colpa un giorno, cattivo giorno, alla Facoltà di Pisa è saltato in testa di chiamarmi per « alta fama »³ (accidenti a chi l'ha inventata), senza un soldo di pensione e colla giustificata paura che la pensione egiziana divenga un ricordo del tempo felice nella miseria. È meglio non insistere per non dare olio (il solo che ho) al mio malumore.

La vita che è stata sempre combattuta e dura, adesso mi appioppa colpo su colpo.

Anche il vol. di Rosellini ne è uno. Nonostante le mie ripetute relazioni e sollecitazioni, nonostante le promesse del Rettore, tutto è ancora sospeso, per mancanza di *filus*⁴. Anche una lettera del tipografo al Rettore, non ha avuto l'effetto desiderato.

Verrei con grande piacere a Firenze, ma nelle mie condizioni e con le complicazioni materiali ogni giorno crescenti non ne ho la possibilità. D'altra parte fino al 15 ed oltre ho tutte le giornate prese dagli esami e dalle lezioni.

Vedo con piacere che, nonostante tutto, Lei conserva la sua mirabile energia e la sua produttiva attività. Mi rallegro di cuore. Le mie energie sono troppo fiaccate dalle incessanti preoccupazioni del presente e dell'immediato avvenire. Carpe diem! Ma è giorno che ne valga la pena?

Le faccio i più fervidi auguri per il successo delle iniziative che saranno prese per l'Istituto o per la Società.

Paolina che è, anche ora, più coraggiosa di me, Le scriverà presto. Non mi dimentichi, mi continui la sua amicizia e mi scriva meno raramente.

Suo Aff. Ev. Breccia

Prof.a D.a Medea Norsa / c/o Istituto di Papirologia /
Facoltà di Lettere Università / FIRENZE

¹ Allude alla broncopolmonite del gennaio 1937, cf. lettera nr. 331, n. 1.

² « scritto » (in arabo).

³ Breccia era stato chiamato nel 1931 dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa a coprire la cattedra di antichità classiche per l'art. 17 del R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, che riguardava gli studiosi venuti in alta e meritata fama.

⁴ Parola araba: « denaro ».

410. BRECCIA A NORSA

Pisa 11 febbraio 1946

Cara Signorina Norsa,

non è vero, almeno nel mio caso, il detto « niente nuove buone nuove ». Purtroppo « lo stato di depressione grave generale » come lei scrive ha su tutti le sue immancabili conseguenze. Non lo dica a nessuno e molto meno a Elsa se avesse occasione di vederla. Questi lunghi mesi di incessanti preoccupazioni di ogni genere, di disagi, di incertezze economiche (la vera miseria potrebb'essere in vista o alle porte se non verrà per lo meno ristabilita la pensione egiziana)¹ mi hanno quasi demolito.

Non sono più capace di lavoro produttivo e tiro avanti alla meglio e alla peggio, lottando colla sfuggente memoria e colla disattenzione che talvolta mi sorprende per fare le lezioni di tre corsi. « Pourvoue che ça doure », come diceva Madama Letizia. Sono depresso e inerte per quanto non rassegnato e quindi tormentato e tormentatore. E la povera Paolina è vittima di tutte le contrarietà ed anche di questo mio stato.

Naturalmente La prego di tenere queste fraterne confessioni per sé sola e di spiegare la mia assenza con la impossibilità di allontanarmi di casa e di lasciare sola mia moglie.

Infinite volte ho desiderato e desidero di addormentarmi e di non risvegliarmi più. Invece molto spesso non dormo affatto.

Mi voglia bene come in passato, e Lei che ha ancora mente sana e capacità di lavoro spero nell'avvenire che Lei auguro di tutto cuore, molto migliore del presente.

Suo aff. Ev. Breccia

¹ Breccia, per il servizio prestato come direttore del Museo greco-romano di Alessandria, godeva di una pensione da parte del Governo egiziano, che era stata sospesa a causa dello stato di guerra.

411. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 5 luglio 1946

Cara Signorina Norsa,

nelle condizioni in cui mi trovo, con Paolina malata, senza donna di servizio etc. etc. non posso assentarmi da casa più di qualche ora. E non posso neppure piangere, con quegli occhi che, come Ella dice giustamente, soli ci restano per tale funzione.

Non tutti però. Poiché molti s'ingrassano sulle rovine. Non ho più neppure la forza di invidiarli.

Lotto ancora perché trascinare una grama vita è, sembra, un indeclinabile dovere, quando non si è soli, ma sono stanchissimo.

D'altra parte da Lunedì in poi, sono impegnato con una serqua di esami. Altro che Firenze. Andrò al cosiddetto riposo... senza il medesimo.

Mi voglia bene e non mi dimentichi. Coi migliori auguri e colla vecchia amicizia suo aff.

Ev. Breccia

412. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 1 ottobre 1946

Caro Prof. Breccia

Ho risalutato il Suo scritto con vera gioia dopo il lungo silenzio. Capisco bene le Sue condizioni di spirito che sono molto simili alle mie: sono anch'io terribilmente in arretrato con molte corrispondenze appunto per quella inerzia che è conseguenza di tante e tante cose dolorose. La ringrazio delle Sue buone disposizioni verso la Società Italiana: mi rincresce, francamente, di farLe buttar via un foglio¹... che per quanto screditato ha sempre il suo valore, ma ci tengo che Ella figuri tra i consiglieri, dato che faceva parte del « Consiglio direttivo » dell'antica Società. Non so chi potrà assumersi la carica di Presidente, dato che Orvieto rimane come membro del consiglio, ma non vuol essere presidente.

Prossimamente, appena saranno qui a Firenze presenti i professori e il Rettore, si terrà un'adunanza dell'Istituto Papirologico, alla quale vorrei che Ella non mancasse. I viaggi ora sono più facili, c'è la casa di Elsa che l'accoglie, e io posso — se la Sua presenza risulta dal verbale dell'adunanza — far tener conto all'Economato anche dell'altra Sua venuta per la quale fu intoppo insormontabile dal lato burocratico il fatto che la Sua presenza non risultava dal verbale.

Ho scritto a Donadoni e accludo la lettera qui con questa per Lei, perché di Donadoni non conosco il nuovo indirizzo. Abbia Lei la bontà di consegnarla a lui.

Alle molte difficoltà che ostacolano la ripresa degli scavi² si aggiunge per il caso nostro anche il fatto che non sarà facile sostituire Beghé. E non credo che Beghé sia ormai in condizioni di riprendere il suo posto. È più facile sostituire uno di noi che non uno che abbia tutte le abilità, le cognizioni e le svariatissime attitudini di Beghé. Ma è inutile mettere il carro innanzi ai buoi: inutile discuterne ora.

Come sta Paolina? Non ho ricevuto la lettera cui Lei accenna. Non vorrei che Paolina l'avesse indirizzata in via Leo-

nardo da Vinci dove abitavo prima della guerra, perché quelle Suore, benché siano dello stesso ordine di queste di via San Gallo, presso le quali abito ora, e benché la distanza tra le due case sia minima, respingono generalmente la posta indirizzata a loro invece che in via San Gallo. Hanno respinto persino alcune pubblicazioni americane che mi erano state gentilmente inviate da Youtie³ e dal Bonner di Michigan con l'indicazione « sconosciuta ».

Dunque — molte cose buone a Lei; a Paolina a tutti i Suoi con molto affetto

M. Norsa

¹ Un foglio da mille lire; cf. lettera nr. 416. Con una circolare, datata 10 luglio 1946, la Norsa fece un tentativo per ricostituire la Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, allo scopo di reperire fondi/per acquisti e scavi in Egitto, data la scarsità dei fondi ministeriali/per l'Istituto papirologico. I risultati furono assai modesti; l'appello non fu raccolto!

² Cf. Appendice, lettera XXIV (Drioton a Norsa).

³ H. C. Youtie (1904-1980), papirologo di Ann Arbor (Michigan), da tutti concordemente accostato, per capacità scientifiche e umanità profonda, a U. Wilcken. « He raised papyrology to the level of art... », in « BASP » 17 (1980), p. 3.

413. NORSA A BRECCIA

Firenze, li 24 dicembre 1946

Caro Prof. Breccia,

La visita troppo breve di Paolina e di Lei mi ha dato gioia da un lato, dolore da un altro. Rivedere dopo tanto tempo e dopo tanti gravi e dolorosi avvenimenti i buoni amici di un tempo bello e sereno, ormai tramontato per sempre, è una cosa che desta la nostalgia nell'anima mentre ci affligge l'attualità presente a cui invano tentiamo di por rimedio. E penso più intensamente agli amici in questi giorni di festività per me tanto solitari e vuoti. Ricorda il Natale a Luxor, con Elsa folgorante di bellezza e di grazia, con l'albero di Natale nel bel mezzo della grande sala da pranzo? Come sembrano tempi di favola i giorni del Cataract Hôtel.

Ma pensiamo al presente. In primo luogo Lei mi dica se ha avuto la conferma d'insegnamento anche per quest'anno scolastico. Spero di sì. E intanto qualche cosa maturerà! Io, per quest'anno sono a posto. Ma l'anno venturo, come Lei sa, raggiungo i limiti anch'io.

Intanto dovrei pensare al viaggio in Egitto, ma Le confesso che non so se devo tentare gli acquisti (con le nostre condizioni di valuta) e vedere di regolare la nostra posizione verso il Service des antiquités per eventuali concessioni di scavo per l'anno venturo (47-48) o restarmene qui tranquilla in attesa di tempi migliori... che non spuntano all'orizzonte.

Arangio-Ruiz dev'essere di partenza proprio in questi giorni per il corso di lezioni che deve tenere al Cairo. Mi scrive che quando sarà al Cairo, se può esserci utile in qualche cosa, lo si avverta. Io oggi non so il suo indirizzo del Cairo, ma si potrà saperlo dal fratello Vladimiro. Se potesse fare qualche cosa anche per Lei, sarebbe bene scrivergli, perché è gentile e credo lo faccia volentieri. Qualche cosa potrei fare forse anch'io... se ci andrò.

Intanto mi dia sue buone notizie. Le manderò un estratto da una edizione della Biblioteca Vaticana (la Miscellanea Mer-

cati). Io ho collaborato con un breve lavoro paleografico sulle analogie tra le forme della scrittura greca e della latina nei papiri. Appena avrò gli estratti Le manderò uno. Per ora molti buoni auguri e saluti

aff.ma M. Norsa

Cara Paolina,

Dopo la tua breve visita ho pensato molto spesso a te. Ho visto con piacere che di salute, di aspetto, stai bene; ma per tutto il resto, per le molte e varie preoccupazioni ti intendo benissimo e ti sono più vicina che non sembri con lo spirito e col cuore. Si scrive poco perché non si ha nulla di interessante e confortante da dire e non pare conveniente di annoiare gli amici col ripetere le proprie miserie e i propri guai. Che vuoi che ti dica di questo mio Natale, così sola, in mezzo a queste Suore buone, gentili, affettuose, ma dove pure so che sto qui soltanto provvisoriamente e che tra non molto dovrò ancora sloggiare... sempre senza tetto quasi un ebreo errante.

Non ti scrivo di più. Desidero notizie da te. Hai trovato casa? Come hanno sistemato la condizione del prof. Breccia? Scrivimi, ti prego. E intanto accogli i miei affettuosi auguri per te e per tutti i tuoi. Ti bacio con affetto

Medea

414. NORSA A BRECCIA

Firenze, li 9 gennaio 1947¹

Caro Prof. Breccia,

La ringrazio molto della Sua lettera da Roma, che mi ha fatto molto piacere e perché Ella scrive con animo rasserenato e con la consueta vivacità e perché mi fa piacere di sentire che Paolina e Lei hanno passato bene le feste Natalizie in compagnia dei loro figlioli e perché Ella mi conferma ciò che già avevo saputo da Donadoni, che cioè Ella rimane nell'insegnamento e in attività di servizio anche quest'anno.

In seguito Dio provvederà per Lei e anche per me!

Le spedisco un estratto dalla *Miscellanea Mercati* vol. VI con un mio lavorino sulle analogie tra le scritture greche e le latine nei papiri², argomento che non era stato ancora trattato estesamente, e che quindi può avere un certo interesse. Ci sono dieci tavole in zincotipia che riproducono solo una parte dei singoli documenti o frammenti letterari a solo scopo paleografico di confronto tra le forme grafiche greche e latine.

Quanto al bugiardo patologico che quale zucca vuota galleggia sempre per quanto cambino i governi e i regimi... credo che se tutti l'avessero trattato come l'ho trattato io, egli non sarebbe arrivato a questo punto. Ma molti uomini onesti sono caduti nei suoi lacci e volenti o nolenti l'hanno aiutato. Egli sa insinuarsi con un'arte meravigliosa. Prima di abordar un dotto, un potente, si informa bene sui gusti, sulle idee del personaggio e quando gli viene presentato snocciola un magno sproloquio in conformità alle tendenze del personaggio (fascista o antifascista, democratico, liberale o comunista), cosa per lui tanto più facile in quantoché non credo che abbia idee proprie, ma si veste sempre del colore che è più opportuno. Ha anche l'avvedutezza di informarsi sui gusti delle eventuali figliole, nipoti, zie, consorti dei personaggi di importanza e offre spesso notevoli doni alle signore. E quando in famiglia siano stati accettati dei doni uno ha le mani legate. Non si può più trascurare l'amico ed allora egli sa tirare

l'acqua al suo mulino. Molti uomini onesti l'hanno aiutato così. Ed anche Arangio³, che è uomo onesto, s'è lasciato accalappiare dal patologico individuo. Arangio è onesto ma è debole. Certo vorrei anch'io che non fosse così legato al patologico. Ma!! Parliamo d'altro. Vorrei pregarLa di informarsi come procedono le cose riguardo alla Facoltà di lingue straniere, che — a quanto ho letto — dovrebbe essere istituita a Pisa. La Sig.na dott. Prinzi, di Gorizia, nostra buona amica aspirerebbe al posto di lettrice per il tedesco e vi potrebbe essere comandata dal Ministero essendo essa nei ruoli appunto per l'insegnamento del tedesco (ora è assegnata al Liceo di Livorno). È stata per qualche anno comandata dal Ministero quale lettrice di italiano all'Università di Amburgo. Per le vicende di guerra è rientrata in Italia ed è tornata al suo ruolo di Liceo. È laureata in legge all'Università di Padova e a Gorizia teneva anche uno studio legale, che ora non funziona più. Le sarò grata se Ella mi farà sapere qualche cosa riguardo a questa Facoltà di lingue moderne. E intanto mi rallegro di saperLa ancora nell'insegnamento e La prego di salutare per me caramente Paolina. A Paolina e a Lei i miei più affettuosi auguri e saluti

aff. M. Norsa

Via San Gallo 105

¹ Il manoscritto porta 1946, ma è senza dubbio 1947; cf. la lettera seguente.

² M. NORSA, *Analogie e coincidenze tra scritture greche e latine nei papiri*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*. Vol. VI. *Paleografia - Bibliografia - Varia* (Città del Vaticano, 1946), pp. 105-121.

³ Vincenzo Arangio-Ruiz.

415. NORSA A BRECCIA

Firenze, li 28 gennaio 1947

Caro Prof. Breccia,

Ai primi di gennaio Le scrissi (e spero che la mia lettera non sia andata perduta) e Le mandai anche (indirizzando sempre all'Università) l'estratto della Miscellanea Mercati del mio lavoro sulle analogie tra le forme della scrittura greca e della scrittura latina nei papiri. Ha ricevuto? L'estratto era raccomandato e dovrebbe essere giunto all'Università.

Credo che il concorso di greco sia ormai concluso con la terna: Untersteiner, Gallavotti, Del Grande¹ (così almeno mi è stato detto, perché io non esco di casa con questi freddi e cattivi tempi). Per questa settimana — se alunni sono venuti alle lezioni — ho lasciato che Pieraccioni facesse lezione per me.

Nella mia ultima lettera Le pregavo di darmi qualche informazione sulla Facoltà pisana di lingue moderne, perché mi sono richieste da una signora di Gorizia, che aspirerebbe al posto di lettrice per il tedesco, essendo in ruolo per il tedesco nei licei-ginnasi ed essendo già stata comandata dal Ministero quale lettrice di italiano all'Università di Amburgo. Ma oggi Le scrivo soprattutto perché desidero notizie Sue e di Paolina e mi auguro che l'inclemenza della stagione non abbia recato danno a voi.

Da Arangio-Ruiz non ho avuto notizie. E mi aveva promesso di mandarmene dal Cairo, dove egli poteva prendere informazioni su quanto riguarda l'Istituto nostro e ciò che abbiamo lasciato nella nostra casa costruita sugli scavi di Antinoe².

Ho invece spesso notizie di Segrè, che prossimamente tornerà in Italia³.

Aspetto dunque buone notizie di Lei e di Paolina e vi auguro ogni bene.

Aff.ma M. Norsa

¹ M. Untersteiner andò all'Università di Genova, C. Gallavotti a Roma, e C. Del Grande a Bologna.

² Cf. le lettere di A. Adriani alla Norsa, nrr. 370e, 370h.

³ Costretto ad abbandonare l'Italia, per motivi razziali, insegnò negli Stati Uniti. La Norsa per l'espatrio del Segrè aveva interessato il card. G. Mercati: si conservano le lettere relative nel Carteggio Norsa.

416. NORSÀ A BRECCIA

Firenze, li 10 febbraio 1947

Caro Prof. Breccia,

Grazie delle notizie che trasmetto senz'altro all'interessata. Ho piacere che Ella sia stata parecchi giorni a Roma, perché credo quel soggiorno Le sia stato giovevole. Mi rincresce molto ciò che Ella mi dice del Rosteffzev e non so nulla del Winter¹. Ho però un certo timore anche per Winter, perché contrariamente alle sue abitudini, non s'è fatto vivo con me, né quando gli mandai (due anni or sono) il PSI XII, né per altri articoli. Ora gli ho scritto (circa una settimana fa) per posta aerea e spero che qualche notizia in proposito mi arriverà. A proposito di PSI XII, ho saputo solo pochi giorni fa da una lettera del prof. Andreas B. Schwarz² che la copia destinata a Lei era andata a lui, a Istanbul!! C'era la dedica: « A Evaristo Breccia — ricordo di comuni imprese e aspirazioni ». Evidentemente il libraio (Caldini), al quale avevo consegnato una quindicina di copie da spedire *in omaggio*, ha confuso gli indirizzi e ha spedito a Costantinopoli quella che era destinata a Pisa.

Lo Schwarz si scusa di averla trattenuta, ma per lui quei documenti erano molto interessanti e non poteva altrimenti procurarsi il libro. Lei però deve aver ricevuto *a suo tempo* un'altra copia di PSI XII, 1; senza dedica probabilmente. Ha ricevuto ora il mio estratto della *Miscellanea Mercati*? L'ho spedito raccomandato e indirizzato all'università. Non dovrebbe essere perduto. Mi dica se l'ha ricevuto e mi dica anche se Le ho mandato la Sua tessera di socio della Società Italiana dei papiri. Per l'invio della tessera sono in dubbio non ricordo se l'ho messa nella busta con la lettera o se l'ho lasciata all'Istituto.

Ella mi accenna a « Riforme radicali » che si attendono dal Ministero. Ci sono già voci che circolano in proposito? Io sono stata poco bene per circa due settimane; ora mi rimetto in circolazione. Che brutta cosa è la vecchiaia! Non ho notizie di Arangio-Ruiz che, quando è partito per l'Egitto, a Natale, mi

fece tante belle promesse: si doveva occupare al Cairo, per farmi sapere che cosa è avvenuto della roba (compreso materiale archeologico *buono* a quanto dice Donadoni) in Antinoe. Della nostra domanda per la concessione di scavi etc. etc. Ma fino ad oggi... ne verbum quidem! Vogliano è stato in Egitto prima di Arangio. L'ho saputo da Welles della Yale Univ.³ che l'ha visto in Egitto. Tra un paio di mesi tornerà a Firenze Segrè con la sua famiglia: ha lavorato e pubblicato in questo tempo ma — more solito — ha anche leticato con Taubenschlag, Westermann etc.⁴ Ora pubblica un lavoro in *Aegyptus* e uno negli *Studi Ital. di Filologia* che Pasquali torna a dirigere⁵.

Tra non molto spero si possa tenere un'adunanza dell'Istituto per la Società Italiana e questa volta spero che Lei non mancherà. Mancini⁶ è sempre disposto a iscriverne fra i soci anche l'Università di Pisa? In cambio di quelle 1000 lire di quota riceverà le nostre pubblicazioni e il vol PSI XIII uscirà entro il 47⁷.

Crede che debba scrivere io al Mancini? Preferirei che gliene parlasse Lei!

Come sta Paolina? Credo che anche a lei il soggiorno di Roma sia stato vantaggioso, sia per la salute fisica, sia per il morale.

Mi scriva, se può. Dica anche a Paolina che sono sempre lieta di ricevere un suo scritto e che penso sempre ai cari amici lontani e ai tempi ormai lontani (purtroppo) quando l'anima nostra era più serena e più tranquilla.

Saluti e auguri buoni

M. Norsa

Scusi il disordine dello scritto. Ho una nevralgia alla faccia che mi dà molta noia. Dovrò forse far levare un dente.

¹ J. G. Winter, papirologo, professore dell'Università di Ann Arbor (Michigan), muore il 23 marzo 1956. Sue notizie riceverà la Norsa in una lettera del 10 giugno 1947, conservata nel suo Carteggio.

² Andreas Bertalan Schwarz, studioso del diritto, autore del *Die öffentliche und private Urkunde in römischen Aegypten. Studien zum hellenistischen Privatrecht* (Leipzig, 1920). Non si conserva la lettera di Schwarz a cui la Norsa allude: nel suo Carteggio si hanno due sole lettere, in una delle quali (5.5.1946) Schwarz richiede alla Norsa una copia del PSI XII,1 (« So wäre ich Ihnen ausserordentlich dankbar, wenn Sie mir den Band zuschicken könnten »).

³ C. Bradford Welles (1909-1969), editore dei testi su papiro e pergamena recuperati dagli scavi condotti dalla Yale University a Dura Europos, pubblicò parte dei papiri della Yale University, e contribuì alla fondazione e sviluppo della American Society of Papyrologists.

⁴ R. Taubenschlag (1881-1958), fra i più insigni studiosi del diritto romano, allievo di L. Mitteis a Lipsia. Fondò a Varsavia « The Journal of Juristic Papyrology ». Di lui *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri* (Warszawa, 1955²) è strumento tuttora utile e prezioso. W. L. Westermann, morto nel 1954 ad 81 anni. Insegnò storia antica nell'Università del Wisconsin, nella Columbia University e anche nell'Università di Alessandria d'Egitto (1949, 1952-54). A lui si deve la formazione di importanti raccolte di papiri nelle università dove insegnò; insieme con C. J. Kraemer, pubblicò la prima grande edizione di papiri documentari in America: *Greek Papyri in the Library of Cornell University*; con A. A. Schiller, l'edizione degli *Apokrimata* di Settimio Severo (1954).

⁵ A. SEGRÈ, *L'obbligazione letterale nel diritto greco e nel diritto romano*, in « Aegyptus » 25 (1945, pubbl. dic. 1946), pp. 63-108; *id.*, *Le artabe del PMil. 28, ibid.*, pp. 109-110; *id.*, *Note sull'economia di Atene nel IV secolo av.Cr.*, in « SIFC » Ser. II, vol. XXII (1947), pp. 133-163.

⁶ Augusto Mancini (1875-1957), professore di letteratura greca, fu rettore dell'Università di Pisa dall'8 giugno 1945 al 31 ottobre 1947: uomo di straordinario ingegno e di grande cuore, per tutta la vita devoto agli ideali mazziniani, era stato deputato nelle legislature XXIV, XXV, XXVI. Insegnava a Pisa, dove si era laureato ed era stato allievo della Scuola Normale, dal 1907, quando era tornato da Messina, dove aveva tenuto la cattedra di grammatica greca e latina già dal 1903 (cf. lettera nr. 15, n. 3).

⁷ Il PSI XIII,1 uscì nel 1949. Per le mille lire di quota, cf. lettera nr. 412, n. 1.

417. NORSA A BRECCIA

Firenze, li 1 maggio 1947

Caro Prof. Breccia

I miei poveri pensieri sono alquanto confusi; ma con un po' di pazienza posso ancora fare qualche altra piccola cosa¹.

Io sto di casa presso le Domenicane (Via Bolognese 111) e sto abbastanza bene in mezzo a boschi e prati. Il prof. Botti venne da me per Suo conto. Ora io ho saputo che Lei lavora molto e bene e me ne rallegro.

A proposito di lavoro anche qui si prepara un volume di papirologia², e io vorrei che Lei mi mandasse quel papiro che io le diedi nel 43 (antico tempo) con la riproduzione dell'Alinari³, che è ancora buona. Ora non c'è più possibilità, a causa di prezzi alti.

Questo papiro mi serve per farci delle aggiunte che ho già preparate. Tenga presente che questa riproduzione la inserisco nella mia pubblicazione nel PSI XIII. Mi raccomando di mandarmelo qui, al mio nome in Via Bolognese 111, e non altrove.

Spero di vederla quando verrà a Firenze e intanto la ringrazio e saluto Lei e Paolina

aff.ma Medea Norsa

¹ M. Norsa, pur colpita da un male indomabile, continua il suo impegno scientifico. Questa è l'ultima sua lettera nel Carteggio Breccia.

² Il cit. PSI XIII,1.

³ Si riferisce alla *Sentenza dei crematisti*, che sarà pubblicata nei citati *Studi in memoria di Ippolito Rosellini*, I (Pisa, 1949), pp. 333-341 (poi PSI XIII 1310).

418. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 11 maggio 1947

Cara Signorina Norsa,

ho ricevuto con molto piacere la Sua lettera che è una prova del notevolissimo miglioramento avvenuto e una promessa di sollecita guarigione. Le tavole che accompagnano il testo del suo studio per il volume roselliniano sono qui ma ci serviranno per il volume che — finalmente — sembra avviato a non essere un'araba fenice.

Vuole forse le bozze per fare qualche correzione? Si intende però che non ritira il saggio dal nostro volume, non è vero?

L'amico Orvieto mi dette buone notizie sue (di Lei, scusi la fretta) e della Società. Mi disse anche che il Dr. Pieraccioni aveva curato un nuovo fascicolo di papiri¹. Spero di riceverne una copia.

Paolina è a Roma e tornerà fra una decina di giorni. L'alloggio è sempre una vana speranza.

Io sono occupatissimo con Corsi, Dispense, Rosellineide.

Botti verrà a commemorare lo (iettatore?) Ippolito il 4 giugno. E faremo anche un'esposizioncella egittologica². Mi dia sue sempre migliori nuove. Capitando a Firenze non mancherò di farle una visita.

Sempre suo aff. Ev. Breccia

¹ D. PIERACCIONI, *Lettere del ciclo di Alessandro in un papiro egiziano*, Firenze, 1947 (l'edizione anticipata di quello che sarà il PSI XII 1285).

² Per l'« esposizioncella », A. CALDERINI, in « *Aegyptus* » 26 (1946, pubblicato nel settembre 1947), p. 209: *Appunti e notizie*. 1. - *Commemorazione di Ippolito Rosellini presso l'Università di Pisa*.

« Il 4 giugno 1947 nell'Aula Magna dell'Università di Pisa alla presenza delle Autorità fu commemorato il 104° anniversario della morte di Ippolito Rosellini, cerimonia rimandata di 4 anni a causa della guerra. Parlò per primo il Rettore prof. Augusto Mancini, poi il prof. Evaristo Breccia, al quale si deve l'iniziativa e l'organizzazione della manifestazione, quindi il prof. Giuseppe Botti, incaricato del discorso ufficiale,

ne illustrò la vita e la preziosa attività dietro le orme dello Champollion e poi nella spedizione franco-toscana del 1828-29, fino alla faticosa elaborazione dei nove volumi dei « Monumenti d'Egitto e di Nubia ». Alla fine dell'orazione del Botti, vivamente applaudita e profondamente apprezzata dal pubblico, gli intervenuti si portarono nella Sala di lettura della Biblioteca Universitaria per l'inaugurazione della Mostra della spedizione letteraria toscana e delle Missioni archeologiche italiane in Egitto allestita con amore e competenza dal Breccia ed estesa non solo ai ricordi Roselliniani e a quelli dei suoi diretti collaboratori, ma anche a quelli di tutte le altre missioni archeologiche italiane in Egitto e segnatamente a quelle che misero capo allo Schiaparelli e al Vitelli; furono pertanto esposti disegni e fotografie, papiri (ieratici, demotici, greci), stoffe, manoscritti vari, e infine una raccolta di pubblicazioni italiane di papirologia e di egittologia, fra le quali siamo lieti che figurassero anche tutte le 25 annate di *Aegyptus*.

Siamo lieti anche di annunciare che il collega Breccia ha ripreso l'iniziativa di pubblicare un volume di scritti di Egittologia e di Papirologia in memoria del Rosellini, volume per il quale sta raccogliendo i materiali e la collaborazione di tutti i maggiori cultori della materia ».

A. C.

419. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 21 maggio 1947

Cara Signorina Norsa,

La ringrazio molto per l'invio delle bozze. Tutto sarà fatto con la massima cura, secondo i suoi desiderata e Lei rivedrà l'impaginato prima che si dia il « Si stampi ». Ho piacere che il suo stato di salute vada migliorando. Gli amici, anche Jouguet, mi domandano sue notizie ed io ho la soddisfazione di poterle dare tranquillanti.

Sono indaffaratissimo con la chiusura dei corsi, con le dispense e colla mostra roselliniana, ma appena libero farò una corsa a Firenze proprio per fare una visita a Lei.

Paolina tornerà da Roma domani. La possibilità di trovarvi un alloggio è sempre inafferrabile ombra.

Coi più cordiali saluti

suo aff. Ev. Breccia

Prof. Dott. Medea NORSA / Via S. Gallo 105 / Firenze

420. BRECCIA A NORSA

(Pisa) 23 XII 47

Cara Signorina Norsa,

mi sono spesso informato di Lei presso i comuni amici fiorentini, non volendo affaticarLa coll'imporle la lettura di manoscritti più o meno cacografici e collo scrivere la risposta. E comprendo benissimo il suo silenzio dopo la mia ultima lettera. Il dott. Pieraccioni è un gran bravo figliuolo, ma poco sollecito nel fornire desiderate notizie. Sono stato recentemente a Roma, in commissione con De Sanctis e Cardinali¹ per la promozione a ordinari di Momigliano² e (ahimé!) di A. M. Levi³. Abbiamo parlato molto di Lei. De Sanctis che ne aveva già parlato col Cardinale Mercati, la ricorda con molta stima e deferenza.

Sono sicuro che se non è stato già preso, non tarderà un qualche provvedimento ministeriale in Suo favore. Tutte le Facoltà lo hanno suggerito e raccomandato.

Noi stiamo così bene quanto la senectus consente. E naturalmente preoccupazioni non mancano — more solito.

Le siamo più che mai vicini in questi giorni e formuliamo i più fervidi auguri per la Sua salute e serenità.

Dev. Ev. Breccia

L'amico Botti mi ha scritto di averLe portato i miei saluti. Scissi al prof. Winter, ma finora non mi ha risposto.

Carissima Medea, non voglio esser l'ultima a inviarti i miei più fervidi augurî pel Santo Natale e per Capodanno. Pace e salute ti siano concesse come meriti. Un abbraccio di cuore

aff.ma Paolina

¹ Gaetano De Sanctis (1870-1957) fu professore ordinario di storia antica nell'Università di Torino dal 1900 al 1929, quando passò a Roma, alla cattedra di storia greca, succedendo a Julius Beloch, suo maestro. Nel 1931, rifiutandosi di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, imposto ai professori universitari col R. Decreto-Legge 28 agosto

1931, nr. 1227, fu deposto dalla sua cattedra. Fu reintegrato nel 1944 e nominato professore a vita. Nel 1950 fu nominato senatore a vita. Giuseppe Cardinali (1879-1955), professore di storia antica nell'Università di Genova (1907), poi in quella di Bologna, e infine nell'Università di Roma, di cui fu anche rettore dal 1947 al 1953.

² Arnaldo Momigliano, nato nel 1908, ha studiato nelle Università di Roma e di Torino e nelle stesse Università ha insegnato dal 1932 al 1939. Costretto dalle leggi fasciste antisemite ad abbandonare la cattedra e l'Italia, andò in Inghilterra, dove è stato professore di storia antica all'University College di Londra. Dal 1964 è professore di storia romana presso la Scuola Normale Superiore di Pisa; attualmente insegna anche all'Università di Chicago.

³ Mario Attilio Levi, nato nel 1902, in séguito a concorso fu chiamato, nel 1936, a coprire la cattedra di storia romana dell'Università statale di Milano. Due anni dopo, per le leggi antisemite, fu sospeso dall'insegnamento, che riprese, sempre a Milano, con l'anno accademico 1946-47.

421. BRECCIA A NORSA

Roma 31 [1] 1948
Via della Vite 7

Cara Signorina Norsa,

ho spesso chiesto ed avuto Sue notizie, sempre un poco migliori. Anche a nome di Paolina e di tutta la famiglia faccio voti per la sua completa guarigione che sarebbe un desiderato regalo dall'anno nascente.

Io sono da due mesi a Roma per il concorso alle cattedre di Scuole medie (10715 effettivamente partecipanti) e dovrò starci per altri cinque o sei. Gli orali non potranno cominciare prima di marzo. Poiché i posti sono 260, dovrò fare il Senofonte: comandare la ritirata di oltre 10.000. Il lavoro mi piace e i miei 36 commissari mi secondano cordialmente ed affiatati.

Paolina e mia sorella sono venute a raggiungermi, ma dopo un bellissimo [Natale] chiudiamo l'anno meno bene, perché più di metà della famiglia è a letto con l'influenza.

So che state preparando la pubblicazione del XIII volume di papiri. Benissimo. Forse (ormai dubito anche della realtà) il volume roselliniano uscirà tra qualche settimana. Avrò prestissimo le bozze già composte del suo articolo.

Se posso esserLe in qualche modo utile mi comandi.

Salutissimi da tutti. Suo aff. Ev. Breccia

Prof. Dott. Medea NORSA / Via Bologna 109 / Firenze

422. BRECCIA A NORSA

Roma 30 VIII 49

Cara Signorina Norsa,

non l'abbiamo dimenticata e pensiamo spesso a Lei e spesso ne parliamo. Ci ha fatto assai piacere trovare qui, ieri, arrivando dalle Marche la Sua lettera, la quale, pure contenendo non liete considerazioni sulle umane sorti, dimostra che sta di salute, molto meglio che in passato. Come avrà saputo io sono da poco uscito (e ancora non interamente) dalla selva selvaggia del mastodontico concorso durante il quale per due mesi sono stato sotto la tremenda minaccia e la più tremenda ansia di perdere la mia Paolina per una intossicazione che aveva intaccato col sangue l'intestino, il rene e il cuore. Alla fine di giugno era in grado di affrontare un viaggio e perciò l'ho condotta con me a S. Ginesio nelle Marche dove sono stato a presiedere la commissione per l'abilitazione magistrale. Il clima di S. Ginesio saluberrimo ha fatto sì che la convalescenza si sia conclusa con la guarigione, sembra completa. Ora torneremo per qualche giorno a Pisa (a Roma fa un caldo feroce), poi faremo (o farò se il medico la sconsiglierebbe per mia moglie) una breve cura di bagni a Casciana e quindi mi rimetterò di nuovo in giro per un'ispezione alla Soprintendenza di Perugia e per gli esami di riparazione a S. Ginesio dove dovrò essere il 30 settembre. A Pisa vedrò se Le hanno spedito gli estratti e il volume roselliniano — finalmente! — uscito in questi giorni. Spero che l'amico Botti Le abbia dato regolarmente nostre notizie, come gliene davo incarico, scrivendogli.

A Parigi non sono andato¹. C'era troppa gente e troppi... papirologi... d'occasione. E poi dopo la morte dell'amico Jouguet Parigi mi sarebbe sembrata triste e trista la compagnia dei congressisti. Non si dolga troppo se la mancanza del wagon-lit Le ha impedito il viaggio. La Sua fama non solo nazionale ma anche internazionale è ormai stabilita da un pezzo nel campo della papirologia e in quello della paleografia e nulla può intaccarla.

Non si preoccupi dei pappagalli schiamazzatori.

Coi più cordiali saluti suo Ev. Breccia

Un abbraccio affettuoso Paolina.

Prof.a Dott.a Medea NORSA / Via Bolognese 109 / FIRENZE

¹ Il VI Congresso Internazionale di Papirologia si tenne a Parigi, dal 29 agosto al 4 settembre 1949; non ne furono stampati gli Atti. Un resoconto, con l'elenco dei partecipanti italiani, in « Aegyptus » 29 (1949), pp. 191-197.

423. BRECCIA A NORSA

Pisa, 20 Sett. 49

Cara Signorina Norsa,

ho ricevuto a Bagni di Casciana, dove sono stato per un breve periodo di cura, la Sua gradita lettera che mi ha fatto molto piacere per le buone notizie che contiene. Anch'io ho avuto un telegramma di saluto dal pap. congresso¹, ma, naturalmente, non mi sento più pap. per questo. Ad ogni modo sono stati molto — più o meno sinceramente alcuni — gentili. Sono assai lieto che l'estratto sia stato di Sua soddisfazione².

Presto riceverà in doveroso omaggio l'intero volume. Purtroppo io sono ancora preso da molti impegni. Dopo domani riparto per S. Ginesio, (solo, perché il clima sarebbe troppo fine per Paolina, trovandosi il paese a 700 metri), dove dovrò presiedere la sessione autunnale di abilitazione magistrale. Ritournerò prima del 15 ottobre a Pisa per gli esami. Non sarà quindi possibile incontrarci, purtroppo, a Roma dove non potrò recarmi prima di novembre. Le auguro buon viaggio sperando di poter fare quattro lunghe chiacchiere con Lei a Firenze dopo il suo ritorno. Paolina va benino. Coi più cordiali saluti

aff. Ev. Breccia

Prof. Dott.a / Medea Norsa / Via Bolognese 109 / Firenze

¹ Si conserva, in Laurenziana, il telegramma inviato alla Norsa: Paris - 31 Ago. 49 - 9.20: « Chaleureuses respectueuses salutations Congrès Papyrologie ».

² A. E. BRECCIA, *Corrado Leemans e Ippolito Rosellini*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini*, I (Pisa, 1949), pp. 35-57.

424. BRECCIA A NORSA

Pisa. 23 XII '950

Le siamo sempre vicini col pensiero beneaugurante.

Anche più in queste giornate. Speriamo che i voti sinceri si avverino. Ev. Breccia

Un abbraccio affettuoso e un augurio di vita sana e serena

Paolina

Cartolina illustrata. In Greece - The Temple of Poseidon at the Cape Sunium.

Prof. Dr. / Medea Norsa / Firenze / Via Bologna 109

APPENDICE

Pubblichiamo qui in appendice tre piccoli gruppi di lettere: il primo costituito da otto lettere che Ermenegildo Pistelli scrisse a Teresa Lodi a Firenze, durante i suoi soggiorni in Egitto per scavi e acquisti, per conto della Società dei Papiri; il secondo, delle lettere — quasi quotidiano bollettino — che Medea Norsa inviava alla Lodi (più una a M. Sansoni Asselle), durante il periodo della malattia che portò alla morte Girolamo Vitelli, il 2 settembre 1935. Il terzo gruppo comprende sei lettere di Giovanni Gentile alla Norsa, dal settembre del 1935, dopo la morte del Vitelli, al 1941. Infine una lettera del Prioton, del 1946, concernente la possibilità dell'eventuale rinnovamento della concessione di scavi in Egitto.

Pistelli, che fu per la prima volta in Egitto nel gennaio 1910 (cf. lettera nr. 88), vi condusse varie campagne di scavo, sempre ad Ossirinco: la prima dal febbraio all'aprile 1910 (era partito il 29 dicembre 1909, aggregato alla Missione Archeologica Italiana di Ernesto Schiaparelli a Gebelein (Luxor), dove rimase per tutto il gennaio. Ne parla egli stesso in *Gli ultimi scavi della Società Italiana per la ricerca dei papiri*, in « Il Marzocco » del 1° maggio 1910, p. 1); la seconda nel febbraio-aprile 1912; la terza nel gennaio-febbraio del 1913; la quarta ed ultima nel gennaio-febbraio del 1914.

Ricordi vivaci di queste esperienze archeologiche del Pistelli si hanno in numerose lettere, che egli inviava dall'Egitto alla « Gazzetta di Venezia », e nelle quali un profondo sentimento di italianità si univa all'arguzia, al brio della descrizione, volta a cogliere gli aspetti, ora comici ora tragici, di una non sempre agevole situazione logistica. Anche nelle *Pistole di Omero* l'esperienza egiziana fa capolino.

Le lettere inviate alla Lodi, alla quale lo legava profon-

dità di amicizia e affetto paterno, ci offrono altri particolari e precisazioni.

Nelle lettere della Norsa alla Lodi si può cogliere il peso del dramma, che con la morte del Vitelli si abbatte sulla 'vortreffliche Helferin'; una perdita irreparabile, che tuttavia la spinse a continuare nel ricordo del Maestro la sua nobile missione scientifica. Abbiamo detto 'dramma' e 'perdita irreparabile': che tali termini non siano da considerarsi un'esagerazione retorica, meglio può intendersi da quanto Giorgio Pasquali ha scritto nella conclusione del suo *Ricordo di Girolamo Vitelli*¹: « Forse non tutti sanno che negli ultimi anni [Vitelli] era capace, sì, di uno sforzo momentaneo per decifrare una lettera o un segno, ma non di legger molto di seguito, neppure stampe nonché papiri. Egli ha potuto seguire a integrare e pubblicare, solo perché Medea Norsa ha passato per anni e anni tutto il giorno nella sua stanza, gli ha dato lei lettura di libri antichi e moderni, e, sopra ogni altra cosa, gli ha disegnato lei, o anche soltanto descritto, ogni papiro, lettera per lettera, anche nelle tracce minime. Importa al giudizio sull'opera del Vitelli sapere che in questi ultimi anni egli ha lavorato come giocano certi scacchisti prodigiosi, a occhi bendati, senza vedere scacchiera e pezzi. È obbligo d'onore di noi Fiorentini provvedere a questa donna, che, per amore al maestro e all'opera del maestro, ha rinunciato ad aspirazioni proprie di qualsiasi genere; e metterla in grado di proseguire il lavoro sui papiri, che da gran tempo, come il Vitelli stesso volle riconosciuto sulla copertina, era suo non meno che del Vitelli: una simbiosi mirabile ».

¹ Pubblicato nel volumetto collettivo *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze, 1936), ristampato in G. PASQUALI, *Pagine stravaganti*, 2 (Firenze, 1968), p. 205 ss.

I. PISTELLI A LODI

Behnesa 20.2.1912
Martedì Sera, alle 10

Gentil.ma Signorina Teresa,

L'amico C(ammelli)¹ dorme già, naturalmente il sonno dell'innocenza. Io, che sono meno innocente, non dormo ancora, anzi son qui bene sveglio per rispondere alla cara Sua lettera del 13, arrivata stamani. Comincio col perdonarle il troppo lungo silenzio, benché... non lo meriterebbe. A cose ordinarie, capisco la poca puntualità epistolare. Ma quando uno è così lontano, s'immagina facilmente il peggio, cioè o che la persona silenziosa non stia bene, o che si sia dimenticata degli assenti.

Basta, il Suo letterone mi ha compensato assai dell'aspettativa — e mi ha portato la notizia che più desideravo, cioè che Lei sta molto bene e che il suo male lo portai via io quando venni a salutarla.

La fortuna? Per ora non è venuta. C'è qualcosa più dell'anno scorso², forse qualcosa più che l'altr'anno mio, ma per ora i risultati sono troppo modesti. Naturalmente non ho perdute le speranze... Ho ancora circa sei settimane di lavoro e per la fortuna basterebbero cinque minuti. La salute per... fortuna è ottima e qui non ho preoccupazioni di nessun genere. Le ho, le avrei, per la salute del Maestro benché Lei mi parli di 'leggera indisposizione' e ora anche per la salute del mio caro Pascoli... Speriamo che tutto finisca bene!

L'accampamento? È magnifico. In una delle splendide fotografie della mia officina che le accludo, ne ammirerò l'ingresso, ornato di due capitelli trovati nello Scavo. E vedrà l'uscio della nostra stanzetta. Ma non potrà ammirare la cucina e la sala da pranzo, né la bella tenda, che è a sinistra e che del resto lei ha visto nelle fotografie dell'altra volta.

L'altra fotografia le presenta un gruppo di ragazzi miei amici, con una delle guardie. Il mio orario è questo. Alle 7 o alle 7½ mi alzo. Trovo malati che mi occupano almeno fino alle 8½.

Vado allo scavo fino alle 12. Tornato qui faccio colazione, poi malati fino alle 2, poi allo scavo fino alle 5. Dalle 5 alle 6 di nuovo malati (Dicono che io guarisco tutti e perciò debbo ammazzarmi io a dar purganti, medicare occhi e disinfettare piaghe...). Dalle 6 alle 7½ libertà: scrivo lettere ecc. A pranzo alle 7½. Poi chiacchierata. Qualche partita a tre sette col C. (vinco sempre io e lo consolo dicendogli che lui perde perché è fortunato in amore).

Poi lui va a letto, io resto qui a tavolino per fare almeno le 11. Poi dormo anch'io e dormo bene, se non proprio il sonno dell'innocenza come il C. — il quale sta bene, ma (in *confidenza*) forse non è per lui questa vita. Per es. giorni fa la diarrea poetica gli si mutò in diarrea prosaica, e io stetti in pensiero. Ma si è rimesso e spero che ora non accada altro.

Rispondo ad altra Sua domanda. Gli Arabi, sì, sono buoni con me, anzi con noi. Forse perché sono *un medico*. Non credo che ci siano pericoli di nessun genere. Ormai tutti capiscono che cosa bisogna pensare delle bugie dei giornali Arabi, che ogni tanto fanno morire 2 o 3000 italiani. A proposito, mi viene a mente che i primi giorni il C. mi disse: — Siamo proprio sicuri. La notte qui siamo cinque [io, lui, il dragomanno, il cuoco e un soprastante allo scavo] e abbiamo due guardie armate. Che cosa ci posson fare? — Io gli feci osservare che per combinazione noi cinque siamo cristiani e le due guardie armate sono maomettane. Se scoppiasse la guerra santa...

Allo Scavo stiamo personalmente almeno sei ore su otto. Mangiamo discretamente. Uova, burro, certi erbaggi, galline si trovano qua. D'altro siamo provvisti. Il latte è eccellente, e qualche volta il cuoco fa una crema densa che piacerebbe anche a Lei. Dormiamo in una stanza che come vede ha una porta, e ha anche un tetto di rami di palma coperti con fango. Serpi? Ce n'è, ma ora dormono nascoste. Caldo? Qui dove scrivo è quasi sempre 20 gradi. Fuori è un po' instabile. Questi ultimi giorni ha tirato un ventaccio freddo. Giorni fa il sole scottava come a Firenze sul lungarno di

Giugno. Tornare? Spero nella prima quindicina di Aprile; ma ancora non posso pensare a tornare. Se la fortuna venisse, lo scavo sarà più breve; se no, seguirò fin che posso...

Grazie delle notizie papiracee. Sapevo che nella cassetta avrebbe trovato qualcosa — ma non credevo che ci fossero due asine così belle, di cui una incinta³.

E grazie anche d'aver lodato la mia abilità fotografica. Di quella prima dozzina vennero bene tutte (non gliele mando... perché non le ho) fuori che quelle che il C. fece a me... Deve aver messo la macchina storta, per paura che io venissi più bello di lui. — Ora ne ho fatto fare un'altra, ma non ho modo di svilupparla qui e debbo mandarla al Cairo. Se verrà bene, per Lei farò volentieri un'eccezione e Le manderò la mia effigie.

Ho scritto una lettera molto arruffata — e mi vergogno a mandargliela. Ma Lei baderà alle cose e non alla 'letteratura'...

Qua non ci sono conferenze, né letture dantesche, né l'Accademia della Crusca, né il R. Istituto di Studi Superiori.

Perciò si disimparano le grazie dello stile. Mi scusi.

È l'ultima sera di Carnevale, e son contento d'averla passata con Lei. Ma ora vado anch'io a dormire. Buona notte.

Non dimentichi

l'aff.mo Suo Pistelli

P. S.

Qualche volta la notte viene qui intorno il lupo. La settimana scorsa le guardie l'ammazzarono e me lo fecero trovare la mattina steso davanti alla porta per aver la mancia. Invece iernotte s'azzuffò col cane e poi si mise a scappare. Anche gli sciacalli s'accostano la notte, e anche di quelli uno le guardie l'hanno ammazzato.

Mi scriverà... queste vacanze? *Ossequi ai Suoi.*

¹ Lorenzo Cammelli fu con T. Lodi e M. Norsa uno dei primi scolari di Vitelli.

² Negli scavi condotti da G. Farina nell'inverno 1910-11.

³ Il riferimento è al PSI I 79 *Vendita di due asine*, un papiro di Ossirinco che sarà pubblicato proprio da T. Lodi.

II. PISTELLI A LODI

Behnesa
Lunedì Sera 4.3.1912

Gentilissima e taciturna Sig.na Lodi,

Però, meglio taciturna che viceversa. E siccome le più sono viceversa, veda che l'epiteto è laudativo.

Nell'ultima Sua (cioè nella prima ed ultima Sua) mi domandava anche se avevo trovato qualche altra « cianfrusaglia » per il Suo Museo... Prima di tutto, questa parola non deve esser dell'uso: è di quelle del Vocabolario della Crusca, e perciò poco simpatica. Poi, se le chiama così, mi leva la voglia di farle altri regali. E sì che questa volta c'è di meglio quanto a curiosità. Ma bisogna considerarle con la religiosa serietà del prof. Milani¹, e se, per es., a un naso è rimasto un buco solo, vedere in quel buco tutti i misteri della religione prebabeleica e l'antecedente storico dell'inferno d'Omero e di quello di Dante... Se no, nulla.

Lei crederà che io sia di buon umore ma pur troppo non è così. Sto bene, cioè stiamo bene, ma del lavoro non restano al più che quattro settimane e sono poche e per ora (sia detto tra noi) ho concluso poco. Più dell'anno scorso sì, e ci voleva poco! Ma bisognava che fosse *molto più* e non è. D'acquisti, almeno per ora, non è da parlare. Dell'unica partita di papiri dove era qualcosa da acquistare mi chiesero diecimila franchi e capii che non l'avrebbero ceduta per meno di cinque o seimila. Sinceramente, anche se li avessi avuti non li avrei spesi. Forse qualche occasione migliore si presenterà — ma per ora non ho che delle parole vaghe, di cui questa gente è molto ricca. Non passa giorno che mi si annunzi l'arrivo dal Fajjûm o altronde d'un Arabo che ha papiri grandi, e non viene mai nessuno. Io un po' rido, e un po' bestemmio il Profeta.

Iersera, che era un meraviglioso plenilunio, facemmo una gita in barca qui sul fiume con alcuni dei nostri operai,

che fecero *fantasia*, come dicono loro. E far fantasia vuol dire urlare, cantare, suonare i cembali e tirar fucilate: un chiasso infernale. Ma lo spettacolo dei villaggi sotto le palme a quel lume di luna era incredibilmente bello. Il C. si entusiasmava e diceva: — Come *sarebbe* bello... — Per me invece *era* bello, senza condizioni o periodi ipotetici di nessun tipo. Effetti della differenza di età. Io mi contentavo, ahimé, del Sig. C. e degli Arabi, e lui Dio (o Allah) sa a chi pensava. Non che vorrei esser lui. Mi contento di quel che sono e mi piace d'esser di quelli che quando le cose son belle (o posti, o spettacoli naturali o arte o altro) li assaporano in silenzio, magari sorridendo, e chiudendo dentro la commozione. Sarei contento che mi desse ragione Lei perché credo che in questo mi somigli un po' (non si spaventi, soltanto in questo) se l'ho capita. Se ho preso un granchio, pazienza. Ma mi dispiacerebbe.

Mi scusi se scrivo così poco e in fretta. Ma mi manca il tempo. E non dimentichi che questi scarabocchi sono per Lei sola.

Il C. ossequia.

Mi creda sempre
il dev.mo aff. Suo P.

Glielo scrissi che ero stato, per una cura medica, a un accampamento di Beduini nel deserto? Che giornata! Vedrà delle fotografie, se saranno riuscite.

¹ Luigi Adriano Milani (1854-1914) fu professore di archeologia all'Istituto di studi superiori di Firenze. Dal 1882 fu direttore del Museo Archeologico di Firenze.

III. PISTELLI A LODI

Oxyrh. - Behnesa
Mercoledì 6 Marzo 1912

Gentil.ma Signorina Lodi

Quando arrivò la lettera del 28 febbraio, firmata Teresa Lodi, non la credei subito autentica... Due lettere in 15 giorni? Ma allora la signorina Teresa non è più lei, e questo mi dispiacerebbe. Pure, dall'insieme, pareva proprio di quella Teresa Lodi che io conosco e che sa tanto latino e tanti papiri. Volli sincerarmene, facendo un confronto con la lettera precedente, indubbiamente autentica. E il confronto fu solenne. Mi feci prestare da un Arabo un paio di amplissime brache e le indossai, sopra vestii un ampio e lungo palamidone nero, mi adattai un barbone posticcio, bianco e nero, mi misi sul naso due o tre paia di lenti, e così trasformato mi diedi a un lungo e minuzioso confronto delle capitali, delle unciali, delle semiunciali e delle minuscole dei due documenti. Sulle prime, la paura del Vitelli non mi lasciava veder chiaro, ma a poco a poco le idee mi si rischiararono e venni alla conclusione che le due lettere erano assolutamente della stessa mano. Dalla scrittura, passai alla lingua, alla grammatica, allo stile e al *cursus* (dopo aver ripreso la mia figura) e le conclusioni furono le stesse. — Dunque, cara Signorina, grazie della Sua bontà, che è tanto più grande perché ha avuta la forza di vincere le Sue abitudini. E grazie perché la Sua lettera è di quelle che fanno piacere a chi è lontano. — Della salute del Maestro sono stato rassicurato anche dall'altra Teresa¹, e non ho pensieri per il momento.

Ma non sono senza preoccupazioni per l'avvenire, perché la cosa può diventar grave se non si risolve a fare nell'estate le necessarie cure preventive. Anche del Pascoli sono più confortanti le notizie ufficiali, ma non quelle confidenziali che ebbi ieri. Il pericolo sarà superato, ma lui è malato e sarà malato forse per un pezzo. C'è una complicazione di mali, per i quali tutto l'organismo è minato e scosso... Io voglio un gran

bene a tutti e due *per loro*. Ma poi penso anche che Vitelli e Pascoli sono *tutto* il greco e tutto il latino che è rimasto in Italia; e il Pascoli è i tre quarti della poesia che è rimasta in Italia... Ma è meglio sperar bene.

Ho i nervi, sa? E il povero C. ne risente. Ma la colpa è anche sua che (*in tutta confidenza*) non era il più adatto a questa vita. Ma specialm. ho i nervi perché i risultati sono sproporzionati alla fatica, che non è poca, e alla spesa che è molta. Meno male che Lei mi dà buone notizie del volume quasi pronto, e delle cassette. Il pezzetto sallustiano è carino, ed è naturale che Felice ne sia felice². E tanto meglio se avanza roba per il secondo volume: certo ne porterò tanta da finirlo, bene o male. Soltanto, ci vorrà un po' di respiro, perché appena tornato non avrò certo voglia di aprir subito le cassette e cominciare la pesca³.

Di più, al secondo volume è necessario che io partecipi non soltanto materialmente come al primo; e per questo dovrò aspettare il luglio. Ho portato per anni la catena di due impegni stupidi con editori, che m'ha impedito ogni altro lavoro. Per fortuna (e anche per disgrazia, perché m'è costato caro) son riuscito a liberarmi da tutti e due. Resta l'Istituto che a me procura molte più noie che agli altri professori. Vedrò d'appartarmi un po', se mi riuscirà.

Sì, la crema c'è anche stasera. Il latte me lo regalano i malati riconoscenti. Quando la mangio, mi diverto a ricordare la malattia del donatore: così il C. ne mangia meno...

La conferenza del Picciola⁴ non è ancora arrivata. Ma grazie fin d'ora. A Sem⁵ voglio bene, perché è un mio vecchio scolaro di 5^a ginnasiale e anche lui vuol bene a me. Ma si va sciupando. A me pare che nella Cena delle Beffe aveva trovato qualcosa di suo e di vivo, e che poi abbia voluto dannunzieggiare e abbia perso la strada, forse la ritroverà perché ha ingegno. Del d'A(nnunzio) ho ricevuto qui il volume delle Canzoni. È difficile giudicare dell'insieme: ci vuol tempo e studio. Ma certo ci sono cose maravigliosamente belle. Ci sono delle terzine non dantesche, ma proprio di Dante.

No, ad Antinoe non vado. Non ho nessuna paura, ma non sarebbe prudenza andare dove non conosco nessuno e non sono conosciuto. Perché non sarebbe prudenza, glielo dirò a voce; sarebbe un discorso lungo ora. In paradiso? Certo; e non in quello di Maometto, come Lei insinua. Le ho già scritto, credo, che queste povere donne dicono di me: — Peccato che non sia Maomettano, andrebbe in paradiso volando! — Dunque non ci andrò con loro. E poi, a dir la verità, mi sorride poco l'idea d'avere ogni giorno quaranta mogli, sempre diverse. Di donne basta una per volta anche a chi le vuole — quando non è già troppo! Nel nostro paradiso spero che non ci sarà quest'obbligo e che ognuno potrà scegliersi la compagnia che vuole. Dunque l'aspetterò, e mi auguro d'aspettarla almeno cinquant'anni.

No, non dico 'troppa grazia'! Lei forse... Perché il suo sorriso, in fondo è sempre un pochino canzonatorio. — Le fotografie sono in ritardo. Debbo mandare la macchina al Cairo, perché qui non è possibile neppur mutare le lastre; e non trovo mai il tempo.

E grazie dell'augurio. Ancora ci sarebbe tempo per avere i cinque minuti. Ma *non verranno*. Nella glossa buffa a *profana*, il glossatore poco forte in latino e in greco può aver inteso di spiegare *fana??*⁶...

Non mi pare impossibile.

Sul serio: Scrivo per passar con Lei una mezz'ora, ma non si creda obbligata a rispondere ogni volta. Stia bene e di buon umore e mi ricordi ai Suoi.

Smetto, perché Lei « non farebbe altro che dormire » e perciò non ha bisogno di oppio né di papavero.

Ossequi dal Sig. C.

— Mi creda sempre
l'aff.mo Suo P.

¹ Una delle figlie del Vitelli.

² Si riferisce al PSI I 110 *Frammenti della Catilinaria di Sallustio*. Felice Ramorino (1852-1929), professore di letteratura latina a Firenze (1893-1924), illustra il PSI I 20 *Ciceronis In Verr. Act. II, I*.

³ Il PSI II, tutto costituito di testi letterari, uscirà nel giugno 1920.

⁴ Giuseppe Picciola (1859-1912). Fu poeta e critico di sentimenti irredentisti.

⁵ Sem Benelli (1877-1949), drammaturgo, autore de *La cena delle beffe* (1909).

⁶ In PSI I 110 cit., sul verso, r. 7: la glossa in greco τὰ μυχὰ ἰερὰ; cf. la nota della Lodi *ad loc.*

IV. PISTELLI A LODI

Medinet El-Fayoum ¹
Grand Hôtel Karoun
22 dec. 1912
ore 0,30

G.ma,

È notte fonda e non sono a letto. Sa perché? Perché l'Agente italiano del Fajum mi ha invitato a colazione per domani. È un Siriano-Francese ricco e gentile. E io ho dovuto *rivedere* il mio negro ammanto, che non mi pareva presentabile. Ma mentre cercavo di ridurlo « elegante », la sigaretta mi è caduta e me lo ha traforato da parte a parte, sul petto, dalla parte del cuore, come una saetta di Cupido... Immagina quanto ho dovuto sudare a rimediare? E meno male sudare; ma, direi quasi, bestemmiare? (*) E per colmo di sventura mi pareva che fossero qui Medea e Teresa e che mi canzonassero molto... Le vedevo, le sentivo ridere e mi rodevo di non poterle schiaffeggiare... Scusi.

Ora vado proprio a letto, maledicendo queste fetenti sigarette. È stata una vendetta del sigaro toscano che oggi per la prima volta ho tradito.

Le sigarette, si sa son femmine!

(*) intendi, il profeta Maometto e le sue numerose mogli.

La mattina del 22

Aggiunga che lavoravo a una candela fumosa, che con l'ago mi bucavo le dita, che il lavoro non riusciva come dalle mani di Aracne, etc. etc.

L'unica cosa bella sarebbe la libertà. Ma iersera, prima del disastro, venne il Breccia. Meno male che con lui ho confidenza. Il peggio è stato stamani. Stavo vestendomi e preparandomi a farmi la barba. Un cameriere greco che pare Tersite ha bussato: — C'è un Signore — e mi ha passato di sotto la porta una carta da visita. *Gustave Lefebvre* Inspecteur

en Chef etc. etc. Io ho voluto farmi la barba per far bella figura... Uscito poi di camera, l'ho salutato e ringraziato in francese, e lui mi ha detto: — Mon père vous ne parlez pas français? — Aveva creduto che avessi parlato italiano... Bella figura, per quel cane del Profeta! — Poi mi ha detto: Ah, mon père, io vi ho disturbato e non avete finito di fare la vostra barba... Infatti, come ho visto poi, l'avevo fatta a strisce, sicché parevo una zebra. Un'altra bella figura, quant'è vero Iddio!

Quel tedesco Schubart ha già fatto un giro per l'Egitto ed è già ripartito. Anche questo mi ha messo di malumore.

Un bel papiro, grande come PFlor 1, c'è qui. Mi hanno chiesto 5000 franchi. Arriverei fino a 1500. Ma non me lo darà. L'ha un greco e i greci sono infinitamente peggio degli Arabi. Ho comprato pochi pezzetti che non significano nulla, e le uniche due parole che ne ho letto sono $\kappa\beta\delta\eta\lambda\omicron\varsigma$ $\phi\iota\lambda\omicron\varsigma$ ². Come vede, non sono di buon augurio...

La colazione da quel signore è andata bene. Mi ha portato a vedere un'officina dove sgranano il cotone, molto interessante.

Mi ricordi ai Suoi. Buon Anno. Buone lezioni « tecniche ». Mi creda sempre

l'aff.mo Suo (non $\kappa\beta\delta\eta\lambda\omicron\varsigma$) Pistelli

Sul foglio in alto a destra:

Questa lettera è strettamente *personale*. Ma s'intende che può leggerla la Signorina M(edea) N(orsa), che La prego di salutarmi affettuosamente.

¹ Prima di riprendere gli scavi ad el-Bahnasa nel gennaio del 1913 (cf. lettera VI) Pistelli viaggiò per l'Egitto, visitando il Fayûm e altri centri lungo la Valle del Nilo (Beni Suef, Akhmîn, Luxor); cf. *In memoria di Ermenegildo Pistelli* cit., pp. 5-44.

² Sarà pubblicato dal Vitelli come PSI II 136 *Frammento di tragedia*.

V. PISTELLI A LODI

31 Dec. 12
Sohag - Akhmîn.

G.ma,

ad Akhmîn ho trovato dei miserabili pezzi di copertura di una mummia¹. Siccome un po' di greco c'era, li ho comprati spendendo l'osso del collo. Ma senza nulla non potevo più stare. — La gita ad Akhmîn², con la traversata del Nilo è inebriante. Ossia, sarebbe per chi fosse meno grave d'anni... Qui a Sohag sono all'*Albergo Kediviale*. Non avevano una coperta di lana. Ho patito un freddo cane. In questa camera poco abitabile, eppure molto abitata dalle più svariate creature del buon Dio. Mosche, zanzare e pulci in maggioranza, la minoranza anche meno simpatica. — Stanotte sarò a Luxor, dove mi assicurano che qualcosa troverò. Troverò almeno una camera abitabile e non abitata; e forse tre o quattro documenti di quelli che Lei non degna più d'uno sguardo — Intanto a Behnesa preparano e tra tre giorni spero di esserci a lavorare e a vivere di speranze. Buon capodanno.

Il Suo aff. P.

L'indirizzo già lo conosce
Beni Mazar (Alto Egitto)
Behnesa
Tante cose alla Signorina N. e al professore.

Cartolina postale.

Alla G.ma / Sig.na Teresa Lodi / 5 Via della Fortezza /
Italia / Firenze

¹ Saranno i PSI III 166-174.

² Alle rovine dell'antica Panopolis.

VI. PISTELLI A LODI

Behnesa 11.1.13

G.ma,

Non Le ho ancora scritto da Behnesa. Ma è perché non ho buone notizie. I soliti pezzetti... È vero che scavo da una settimana sola e..., se Allah vuole, posso ancora trovare un contratto d'affitto intero.

Non so cosa devo dirle. La mia vita di qui la conosce. Questa volta, è anche più araba del solito. Ho perfino una cuoca araba, che ha un occhio solo e non buono, e che non sa fare nulla d'europeo. E io mangio roba araba e all'araba, cioè con le mani. È l'unica gioia che ho qui, quella di non essere obbligato a fare la persona educata.

Le scriverò, con più calma, presto. Ma Le scriverò anche più presto, e magari senza calma, se per caso mi capita qualcosa.

Saluti la Sig.na N. E, se le vede, anche Jolanda e Natalia.

Le unisco una cartolina simpatica, con l'avvertenza che è copia unica e *incomunicabile*¹.

Mi creda sempre

l'aff. Suo Pistelli

¹ Allegata alla lettera si conserva una foto con un'asina (cf. lettera seg.) in primo piano, e in secondo piano il Pistelli, che in margine annota: « Quale è il Professore? Ghirze (Fajûm) Dicembre 1912 ». Di tale foto si dà la riproduzione nelle tavole.

VII. PISTELLI A LODI

29.1.1913

Gentilissima Sig.na Teresa,

Delle fotografie ne ho di meglio. Anche delle belle. Ma non ne ho copia qui. Sarà meglio che aspetti di essere a Firenze, dove farò fare una collezioncina completa per Lei. Di quella che Le mandai ha indovinato, sì. È un'asina, ma buona, semplice e illetterata. Non è, come Lei insinuava un'asina del Lyceum. Quell'altro poi son proprio io; appunto perché faccio una brutta figura, son'io!

Quel concorso mi piace e non mi piace. Spero che lo vincerà, come certo merita. Ma il risultato sarà quello di lasciar Firenze? Pur troppo, almeno per qualche tempo. E il « Gabinetto »?

È vero che il Gabinetto corre pericolo di chiusura anche per mancanza di papiri... Trovo ogni giorno un paio di pezzetti utilizzabili (e questa volta li vedo da me e li catturo da me), ma non vedo mai una bella cosa, di quelle che salvano la situazione. Ho finito Abu Ter, sto finendo il Serdâb, senza infamia e senza lodo.

Mi resta una speranza. Il Grenfell trovò molto nel kôm El Gammâm. Ma lasciò nel centro una parte intatta, perché davanti alla tomba sacra erano pozzi colmi di scheletri. Io ho preso il coraggio a due mani e con tre o quattro operai sono andato lassù e ho rimosso tutti i cadaveri (più di 50 o 60!). Così ho scoperto un ampio tratto intatto e molto profondo (forse 10 metri) perché El Gammâm è il Kôm più alto di Behnesa. Il terreno si presenta con tutti i segni di poter contenere papiri. Se non trovo nulla in un terreno come questo, attiguo a quello dove gli inglesi hanno trovato tanto, vuol dire che Maometto ha un odio speciale contro di me. Forse perché non ho preso moglie, come i miei colleghi Minocchi e Murri? Ma in compenso non bevo vino, e il Profeta dovrebbe essermi benevolo per questo...

In quindici giorni avrò finito, comunque vada. E tra due o tre giorni Le saprò dire se c'è speranza o no — Cioè, la speranza continuerà fino all'ultimo giorno. E resterà speranza. Tante notti, nelle tristi ore della sera, mi do' tutti i titoli più arabi per esser tornato qua... E allora penso anche a chi mi ha spinto a tornar qua; ma a quella persona non do' nessun titolo arabo perché l'ha fatto per bontà e, anche lei, per la *speranza* che avessi fortuna.

Ha fatto benissimo a resistere al Maestro per il *Menandro*¹. Quella sua bella teoria che negli studi bisogna rinunciare a ogni soddisfazione personale lo fa arrivare a eccessi ridicoli, per dare « il buon esempio ». Sapesse quante volte mi « fa rabbia », come del resto tutti gli uomini perfetti. Il bel guadagno che fa è che non c'è in Italia professore asino e stupido che non creda di potergli far lezione; e non pensa che questo non è un danno per lui, che potrebbe riderne; ma è un danno per gli studi. Se si fosse fatto valere a tempo, in Italia non saremmo al punto a cui siamo. Mi perdoni la digressione. Non mi lasci senza sue notizie (Mi basta una cartolina). Saluti i Suoi.

E mi creda sempre l'aff.mo Suo Pistelli

¹ Si tratta del PSI II 126 *Frammento di una commedia di Menandro*, pubblicato dal Vitelli, dopo una prima trascrizione della Lodi. Il bifoglio di un codice pergameneo fu acquistato a Luxor da L. Cammelli nella primavera del 1912; nota come *Comoedia Florentina*, adesso, dopo la pubblicazione dei *PBoadmer*, ha pure un titolo: l'*Aspis* di Menandro.

VIII. PISTELLI A LODI

Behnesa, 23 Gennaio 1914

Cara Signorina,

Ebbi ieri la lettera, e oggi le bozze¹. Grazie di tutto. Quanto alla impaginazione e numerazione pensa il proto. Ma Lei poi riscontrerà anche i numeri e il titolo a capo di ogni pagina, e in somma tutto, e poi darà il buono a stampare. Ho ripassato in penna le correzioni. A pag. 230 trovo un *proprius* che deve essere *proprio* uno sproposito di stampa. A pag. 231 sta bene *crebescens*? — A pag. 235 i due punti sopra *dixit* non mi vanno. O s'è fatto così anche altrove? Nel caso, tolga il mio segno di correzione. — A pag. 239 che vuol dire *notas*? È sicura che non sia *notas*? — A pag. 240 non ricordo una parola *rudus*: sarà *rubus*? - *Veda Lei* e corregga o lasci stare secondo i casi. E con le bozze impaginate abbia la bontà di fare un'altra collazione coll'edizione. Ci vuol pazienza. Ma Lei papirologa è più allenata di me a queste cose.

Questo dunque per gli affari — Lo scavo di Kôm el Guirzeh dovei abbandonarlo subito perché ho trovato il luogo massacrato dai « Sabbakhîn » e non è più possibile lavorarci se non con centinaia di operai e molte migliaia di lire. Ho passato delle cattive giornate... Per fortuna, ebbi il coraggio di risolvermi subito a venir via per non gettar tempo e danaro. E son tornato alla mia Behnesa². Ho finito il Kôm Abû Ter con scarsissimi risultati. Ieri, quando arrivò la Sua lettera, cominciai quella parte del Kôm El-Serdâb che il Grenfell aveva nascosta sotto un alto strato di terra. Pare che il Suo augurio buono voglia avverarsi, perché ho trovato sotto un ottimo terreno, che oggi ha cominciato a dare anche qualche pezzo utilizzabile (da Lei). Ma domani potrebbe non dare più nulla... Bisogna vivere alla giornata. Ho quest'anno per operai quelli che il 1° anno avevo come ragazzi. Sono bravi affezionati a me e lavorano con entusiasmo. L'ora del tempo e la dolce stagione non potrebbero essere più splendidi. Una temperatura dol-

cissima, un sole sfolgorante ma temperato da venti freschi...
Lei ha molto torto a preferire la Biblioteca Nazionale.

Vedo di non averla ringraziata delle sue buone parole. Ma lei sa che mi hanno fatto piacere.

Mi ricordi ai suoi. Saluti tanto la Sig.na Norsa e Sansoni e il Maestro. E mi creda sempre il Suo

Pistelli

¹ Si tratta di IOANNIS PASCOLI *Carmina*, collegit Maria soror, edidit H. Pistelli, exornavit A. De Karolis (Bononiae, 1914; finito di stampare nel 1915, uscì in 500 esemplari numerati nel 1917). A p. 559 Pistelli annota: « Gran parte delle bozze ha riviste anche I. I. Hartman; tutte, e con molto vantaggio della edizione, Adolfo Gandiglio e Teresa Lodi ».

² Il Breccia ricorda così l'abbandono degli scavi di Girzeh: « Quando nel 1912 io cedetti all'amico Pistelli la concessione di Girzeh, egli, spaventato dalle condizioni in cui i *sebbachin* avevano ridotto il *kôm*, scappò dopo tre giorni, preferendo tornare ad Ossirinco. Ed aveva ragione. Ma tre anni dopo un *fellah*, tra le misere rovine d'una casa, scoprì a Girzeh appunto il ricco e prezioso epistolario di Zenone ». E. BRECCIA, *Dove e come si trovano i papiri in Egitto*, in « Aegyptus » 16 (1936), p. 303 (= *Egitto greco e romano*, cit., p. 114).

IX. NORSA A LODI

Spotorno (Savona) 16 luglio 1935

Carissima,

Il prof. sta maluccio: il viaggio caldissimo, intrapreso prima che egli si fosse riavuto e rimesso in forze dopo la febbre, lo ha fiaccato. Oggi ha avuto una giornata di disturbi e di inquietudine grave. S'è calmato poco fa per una iniezione di morfina.

Pacchioni¹ non è tranquillo, io non capisco più nulla.

Buone cose a te
aff. M. Norsa

Pensione Imperiale / Spotorno (Savona)

Cartolina postale.

Dott. Teresa Lodi / R. Biblioteca Laurenziana / Firenze

¹ Dante Pacchioni, medico, genero di G. Vitelli (marito di Teresa Vitelli).

X. NORSA A LODI

Spotorno (Savona) 19 luglio 1935 - XIII

Cara Teresa

Va meglio, e mi par di sognare, dopo le ansie di tre giorni or sono. Il prof. è tuttora sofferente, e a letto, e dovrà curarsi ancora; ma il pericolo immediato è scomparso. Speriamo!

Molte cose buone a te e ai tuoi

aff. M. Norsa

Pensione Imperiale / Spotorno (Savona)

Cartolina postale.

Sig.na Dott. / Teresa Lodi / R. Biblioteca Laurenziana /
Piazza S. Lorenzo / Firenze

XI. NORSA A LODI

Spotorno (Savona) 28 luglio 1935

Cara Teresa

Continua bene e si può sperare... se nuovi attacchi non avvengono.

Ho fatto al professore i tuoi auguri e i tuoi saluti: egli li ricambia cordialmente e ti ringrazia.

Continuerò a darti notizie. Anche il Pacchioni mi pare sia ora più tranquillo per la salute del V(itelli) che va riprendendo lentamente le forze.

Scusa la fretta. Molte buone cose a te.

aff. M. Norsa

Cartolina postale.

Gent.ma Sig.na / Dott. Teresa Lodi / R. Biblioteca Laurenziana / Piazza S. Lorenzo / Firenze

XII. NORSA A LODI

Spotorno (Savona) 2 agosto 1935
(Pensione Imperiale)

Cara Teresa,

Grazie della cartolina e di avermi dato l'indirizzo dell'Orvieto, che io non avevo. Il professore continua benino: le forze sono molto lente a tornare, il dimagrimento è gravissimo, e il pallore contribuisce a tenerci inquieti; ma il polso è buono, lo stomaco tollera il cibo, sono buoni i risultati delle analisi sicché c'è da sperare che possa — sia pur lentamente — riprendere le forze. C'è la speranza...!

Sono stata alcuni giorni senza scrivere a nessuno: non mi sentivo la forza. Tre settimane di ansia — e bisogna mostrare la faccia calma e serena pur sentendo un gran nodo di pianto alla gola.

Forse domani proveranno a farlo alzare e tenerlo in poltrona per un'ora. Speriamo che resista alla prova. Ti scriverò domani sera. Intanto molti saluti e auguri affettuosi dal prof. Vitelli e

da M. Norsa

P. S. Se hai occasione di passare da Piazza San Marco, potresti vedere se alla Biblioteca dell'Univ. c'è della corrispondenza per me o per il prof. Vitelli? Potrei rivolgermi al Begliomini, ma temo sia in permesso fuori di Firenze. Se dunque tu puoi passare all'Università — senza troppo scomodo tuo — fammi il piacere di respingere qui eventuali cartoline e lettere. Non c'è bisogno di respingere pacchi di libri (omaggio degli editori per adozione nei Licei) o altre stampe voluminose. Grazie e scusa!

XIII. NORSA A LODI

Spotorno 7 agosto 1935

Cara Teresa

Mi sono aggrappata disperatamente a ogni filo di speranza, ma oggi anche la volontà di sperare, che mi è indispensabile quanto l'aria e la luce, vacilla e lo sconforto mi invade. Il professore s'è levato per poco sabato scorso — 3 agosto — poi non s'è levato più.

Iersera c'è stato un consulto col prof. Ollino di Genova. Ollino dichiarò alla famiglia che non trova pericolo di morte imminente, ma che, secondo lui, non è possibile che il prof. Vitelli riacquisti le forze: si spegne lentamente. Pacchioni è più pessimista: per lui è questione di poco, anzi di pochissimo! Sicché anche il voto degli amici di Vitelli che lo avrebbero voluto a San Miniato accanto al Pistelli sarà forse vano¹! L'ironia del destino è stata atroce con lui! Finire in un paese dove non c'è che frivoltà, gambe e schiene nude, chitarrate e festini eleganti! Mentre San Miniato l'avrebbe accolto!

Chi da 25 anni (dal 1910, te ne ricordi?) ha lavorato con lui quasi tutti i giorni (con brevi interruzioni) non sa intendere il mondo senza di lui! E tu meglio di chiunque altro mi puoi capire. Tu sapessi che strazio vivere questi giorni di incertezza estrema tra vita e morte! Egli non ignora il suo stato. Poco fa ci disse: « È tutto inutile. Voi fate molto, ma a nulla giova! » Che pena!

Scusa la fretta e il disordine.

Non capisco più nulla.

aff. Medea

¹ Nel suo vano epitafio (*Subsiviva* XXIX): « Hieronymus quiescit hic Vitellius, Samnitiū quem regio montana edidit, senemque terra textit urbs Florentia ». Cf. M. Norsa, *In memoria di Girolamo Vitelli*, cit., p. 29. È sepolto nel cimitero di Spotorno.

XIV. NORSA A LODI

Spotorno 17 agosto 1935

Cara Teresa

Ti ringrazio molto della tua buona e affettuosa lettera e ti confesso che mi fu di conforto la tua affermazione che anche tu *senti* che si può ancora sperare. Che vuoi? Nei momenti di disperazione si finisce per credere anche ai *presentimenti*!! Questa volta, del resto, non abbiamo avuto torto: almeno fino ad oggi... E allora si dubitava che non ci fosse molto tempo innanzi a noi! Dunque, dopo il consulto medico di cui ti scrissi, il professore stette veramente maluccio un paio di giorni; il polso era debole, con un'aritmia da 60 pulsazioni a 90 a pochi minuti di intervallo. Pacchioni non nascondeva la gravità del caso.

Improvvisamente, senza iniezioni o cardiotonici più potenti, il cuore riacquistò i toni forti e l'aritmia scomparve quasi interamente.

'Par quasi incredibile', diceva il medico. In somma da alcuni giorni seguita così: polso abbastanza buono, e condizioni generali lievemente migliorate (lo stomaco sopporta il cibo e anche la voce ha ripreso il suo timbro naturale). Sarà duraturo il miglioramento? Si può sperare? Diciamo ancora: Sì! Scriverò all'Orvieto. Non sono più buona a nulla, nemmeno a scriver due parole.

Ti accludo una lettera dello Schubart. Desidera una fotografia di PSI 1162 (un giuramento pubblicato dal Bartoletti) di cui si occupa ora la Sig.na Elisabeth Visser. Vuole vedere lui (Schubart Wilhelm — Papyrussammlung der Staatlichen Museen - Berlin C. 2) la fotografia per assicurarsi che sia proprio scrittura del III secolo. Il conto lo mandi alla Sig.na Visser (scolaria dello Schubart), di cui c'è l'indirizzo¹. Mi rincresce darti questa noia ma non c'è modo di evitarla. Grazie e scusa.

Molti saluti dal prof. Vitelli e dalla

aff.ma M. Norsa

¹ Dello Schubart si conserva nel Carteggio Norsa una cartolina postale in data 9.9.35, dove ringrazia la Norsa per l'interessamento alla foto di PSI X 1162, e chiede notizie sulla salute del Vitelli.

XV. NORSÀ A LODI

Spotorno 27 agosto 1935

Cara Teresa

Ti ringrazio degli auguri, delle notizie, di aver con tanta sollecitudine accontentato il prof. Schubart e la Sig.na Visser. Quanto allo Skeat¹, io ebbi da lui una lettera nei giorni del congresso (o poco dopo) e allora te ne parlai. Ora ricordo solo confusamente che chiedeva due cose: una lettura incerta nel *verso* di un papiro zenoniano, e... se due altri frammentini zenoniani potevano essere accostati. Avrò scritto già sette volte per questo avvicinamento dei due frammenti, ma non abbiamo mai potuto rispondergli perché uno dei frammenti non si trova: fa parte di quel numero che allora ti indicai (che ne comprende una quindicina almeno, tutti piccolissimi). Tu mi avevi detto allora che il vetro (che dovrebbe contenere tutti questi frammenti male riuniti e sovrapposti magari per necessità di spazio) non si trova nella Laurenziana: Io allora scrissi allo Skeat che la collezione dei papiri si stava riordinando e che per il momento il frammentino non si trovava. Se tu ora continui la tua buona opera di riordinamento, forse ti verrà fatto di trovarlo e di poter accontentare anche il sig.r Skeat.

Ho fatto al professore i tuoi saluti e i buoni auguri: ti ringrazio e ti augura ogni bene. È sempre a letto e, per ora, non si parla di farlo alzare. La ripresa delle forze è tanto lenta che è quasi impercettibile; e ogni tanto subentra qualche piccolo male, che non sarebbe grave in sé, ma che, nelle condizioni attuali, aggrava molto la situazione. Ora per esempio una stomatite lo fa soffrire molto e gli impedisce di parlare, di mangiare, lo mette di cattivo umore. Buone cose a te e tante grazie.

aff.ma M. Norsa

Cartolina postale.

Gent.ma / Sig.na Dott. Teresa Lodi / R. Biblioteca Laurenziana / Piazza San Lorenzo / Firenze

¹ Di T. C. Skeat, che fu *keeper* al Department of Manuscripts del British Museum, non si hanno le lettere alle quali si riferisce qui la Norsa. Allude al PSI VII 863, quattordici piccoli frammenti, ora in singoli vetri. All'atto dell'edizione i frammenti erano 15 (*a - p*): in Laurenziana se ne hanno solo 14; manca sempre il 15°.

XVI. NORSA A SANSONI ASSELLE

Spotorno (Savona) 31 agosto 1935
(Pensione Imperiale)

Cara Matilde

Il prof. Vitelli, gravemente ammalato, ringrazia te e la Sig.na de Franceschi dei gentili saluti ed augurii che ricambia cordialmente. Siamo venuti qui il 13 luglio con la buona intenzione di attenuare la noia delle vacanze al mare con i soliti lavori papirologici. Ma la cassa di libri è intatta nella camera dove il nostro Vitelli soffre — a letto da un mese e mezzo — senza riuscire a riacquistare le forze, nonostante le buone cure dei medici.

In questo tempo fu due volte in fin di vita — si riebbe — poi ricadde e i medici ci tolsero ogni speranza. Si rimise ancora pur dopo questo verdetto medico e pareva anzi che fosse sulla buona via della convalescenza: c'era rinata in cuore la speranza. Ma da due giorni ebbe un nuovo peggioramento e ieri il Pacchioni dichiarò ai figli che il cuore non può resistere se non pochi giorni.

Ti figuri la mia vita in questo tempo... sospesa sempre fra timore e speranza e più spesso con lo sconforto più atroce? Tu sai che cosa è per me il nostro Maestro! Non ti dico altro perché mi mancano le forze: non posso più piangere.

Ti bacio
aff. Medea Norsa

Quell'ironia delle cose di cui ha circondato tutta la sua vita perdura anche in quest'ora: i libri chiusi nella cassa sono nella stanza in cui egli soffre. La fine probabile in un frivolo paese di bagni, di schiene nude, organini e chitarrate... mentre gli amici avevano fatto il voto che fosse a San Miniato accanto al Pistelli! Ma ora chi ci pensa?

A Matilde Asselle / Viale Mazzini 5 / Firenze

XVII. NORSA A LODI

Spotorno 1 settembre 1935

Cara Teresa,

Dopo quasi tre settimane di buon andamento della malattia, quando già il Pacchioni era tornato fiducioso, un improvviso peggioramento da quattro giorni è venuto a troncane le nostre speranze. « Potrà resistere ancora per un paio di giorni » dice Pacchioni. E questa volta temo che non s'inganna.

Povero Vitelli! Era l'unico bene concesso dalla sorte alla mia vita desolata: ora anch'esso m'è tolto.

Ti bacio
Medea

Sarà a Firenze il Bianchi (Enrico). Ho scritto a lui, all'avv. Berto Valori, al Rettore — Telefona per sentire. Non so se lo porteranno a Firenze.

XVIII. GENTILE A NORSA

Forte dei Marmi
17 sett. 35 XIII

Cara Signorina,

La Sua lettera mi giunge non so come ora; e non era a Roma quando ci sono stato io per una diecina di giorni fino all'11 corrente. Lì ebbi improvvisa la triste notizia!

Grazie, comunque, del pensiero gentile che Ella aveva avuto per me, che veramente sono stato filialmente affezionato al Vitelli e ora pensavo che Egli continuasse tranquillamente il Suo caro lavoro insieme con la fida collaboratrice. Tanto egli ci aveva abituati a vederlo sempre innanzi, nella fantasia, vigoroso, sereno, arguto, sempre intento alla sua alta fatica.

E in questi giorni ho spesso pensato a Lei, e immaginato il Suo accoramento; e non Le avevo scritto non sapendo precisamente dove Ella ora fosse. Spero che la presente La raggiunga, e La assicuri del mio desiderio di esser adoperato, se qualche cosa posso, per la continuazione del lavoro a cui il Vitelli ha legato il suo nome e per ogni forma di onoranze a cui gli amici più vicini vorranno pensare.

Mi dica il Suo recapito a Firenze, perché desidero vederLa in una delle mie non infrequenti gite a Firenze; e mi creda sempre

Suo dev.mo G. Gentile

XIX. GENTILE A NORSA

Roma 2.2.36 - XIV

GENTILE A NORSA

Gentilissima Signorina,

Torno oggi a Roma e vi trovo il caro dono del Suo estratto; ma avevo già letto a Pisa, negli *Annali*, il Suo bellissimo articolo¹, e desideravo scrivergliene per ringraziarLa. Mi tocca infatti ringraziarLa di avere scritta per la Scuola Normale, che tiene molto a ricordare ed onorare degnamente i suoi migliori, una commemorazione così piena di cose e di cuore, così intelligente insieme e così modesta. Le sono veramente grato per la Scuola; e anche per me che non ebbi la fortuna di essere alla scuola del Vitelli, ma imparai pur molto da lui e mi tenni sempre tra i suoi scolari e ascrissi sempre a mio vanto la stima che egli mi dimostrò e quel vincolo d'affetto con cui Egli amava legarmi al suo povero Camillo.

Ella ha ben visto e sentito che il fascino del Vitelli più che dalla dottrina perfetta e dall'ingegno acutissimo e arguto emanava dalla fierezza del suo carattere. Ahimé, i caratteri come quello divengono sempre più rari; e la scuola perciò si vuota del suo contenuto morale! Onoriamo perciò i morti!

Coi più cordiali saluti

dev.mo Giovanni Gentile

¹ M. NORSÀ, *Ricordo di Girolamo Vitelli*, in «ASNP» Ser. II, vol. IV (1935), pp. 335-348; poi ristampato nel cit. *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze 1936.

XX. GENTILE A NORSA

Roma 7.2.36 - XIV

Gentilissima Signorina,

Grazie vivissime del volume¹ che molto desideravo e non speravo più di poter possedere. Non sapevo che tra i bersagli della Musa satirica e pungente del nostro compianto Maestro ci fossero stati i Soloni² (di cui ero io il presidente!). Ma questo particolare, come non toglie nulla al godimento che mi procura la lettura del libro, sarebbe stato, se già ne avessi avuto notizia, un motivo di più per farmelo desiderare.

Tante volte, dopo la mia tentata riforma della scuola, e qualche volta anche prima, ebbi io stesso a sperimentare le punture della caustica arguzia del Vitelli; ma credo che Egli stesso abbia potuto accorgersi negli ultimi anni della sua vita che quelle punture non scalfivano mai né la stima né l'affetto che mi legavano a Lui; e che forse perciò si compiacesse di ricambiarmi da ultimo con affetto anche maggiore che per l'addietro.

Grazie, dunque, di cuore e saluti e auguri cordiali per gli studi con cui Ella continuerà l'opera del Maestro.

Suo aff.mo G. Gentile

¹ G. VITELLI, *Subsiviva*, Firenze 1927.

² Allude alla poesia nr. XXXV dei cit. *Subsiviva: De Solonum veriloquio sive Ἑτυμολογία Aristarchuli Βουδύτου Prolusio grammatica.*

XXI. GENTILE A NORSA

Bagni di Casciana
23 Sett. 41 XIX

Cara Signorina,

Il Giustini mi risponde con l'acchiusa lettera che esclude l'omissione del concorso per la Papirologia. È vero però che non escluda l'intenzione del Ministro di cui s'è parlato nelle vaghe voci giunte a Voi, di nominare altri senza concorso. Ciò che sarebbe contro l'esplicita promessa a me fatta; e che io verificherò appena a Roma nei primi di ottobre quando potrò trattarne a voce col Ministro.

Coi saluti più cordiali

vostro Gentile

XXII. GENTILE A NORSA

Roma 10 X 41 XIX

Cara Signorina,

Ieri parlai col Ministro Bottai, mettendo bene i punti sugli *i*. Egli mi escluse nella maniera più esplicita e formale d'aver avuto mai l'intenzione di nominare alla Papirologia a Firenze il Vogliano. « Forse, soggiunse, l'andrà dicendo lui! ». Quando potrà bandire i concorsi — per cui non ha ancora l'assenso delle Finanze, ma spera ottenerlo quanto prima — intende mettere nell'elenco dei Concorsi da bandire la Papirologia.

Ma farà in altre materie altre nomine senza Concorsi? Chi lo può dire? Secondo le forze che entrano in giuoco, il Ministro, credo, potrà sempre farne.

Con molti cordiali saluti

Suo dev. G. Gentile

XXIII. GENTILE A NORSA

Pisa, 2.4.41 XIX

Gentile Signorina,

Vivamente mi congratulo con Lei del giusto voto della Facoltà di Firenze per l'istituzione d'una cattedra di ruolo per la Papirologia greca e per la nomina di Lei a tale cattedra. Era tempo che fossero riconosciuti i Suoi meriti e premiata la Sua vita di devozione disinteressata alla ricerca scientifica.

Spero che anche in avvenire Ella vorrà conservare la Sua collaborazione a questa Scuola¹. E La ringrazio intanto vivamente dell'ultimo importante articolo dato ai nostri Annali².

Coi più cordiali auguri e saluti

Dev.mo Gio. Gentile

¹ Alla Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui G. Gentile era ancora direttore.

² M. NORSÀ, *Due frammenti fiorentini del papiro di Bacchilide P. Brit. Mus. 733. Una circolare ai πάραρχοι della Tebaide del secolo VIII^e* in « ASNP » Ser. II, vol. X (1941), pp. 155-170.

XXIV. DRIOTON A NORSA

Le Caire, le 16 avril 1946

Chère Mademoiselle,

j'ai bien reçu, en même temps, hier, votre bonne lettre et l'envoi de livres pour la Bibliothèque du Musée. Je vous remercie des deux de tout coeur et vous prie d'agréer aussi mes compliments sincères pour votre belle activité scientifique pendant la guerre.

C'est entendu, je demanderai, avec ces livres à l'appui, le renouvellement de votre concession de fouilles. Vous savez que je l'appuierai de tout mon pouvoir et de toute ma sympathie, qui est totale. J'espère que d'ici là la situation diplomatique se sera normalisée et que votre pays aura un représentant officiel au Caire. Autrement, je crains que le Comité d'Égyptologie ne veuille pas encore examiner la question.

Je vais aussi me renseigner sur ce qui est arrivé au mobilier que votre mission avait laissé à Cheikh-Abadeh. Au début de la guerre, tout ce que possédaient les missions de pays ennemis a été saisi par le sequestre et vendu par lui.

Mais, vous pouvez être sans crainte, je vous aiderai de tout mon pouvoir pour que vous puissiez continuer votre belle oeuvre scientifique en Egypte. Dès que vous aurez une représentation officielle, ce sera beaucoup plus facile.

Les collègues du Musée, Guéraud et Brunton vous envoient leurs meilleurs souvenirs. Nous avons eu la douleur de perdre Engelbach, mort subitement d'une pneumonie.

Veuillez agréer, chère Mademoiselle, avec mes fidèles souvenirs, l'assurance de mes sentiments bien amicalement dévoués,

Etienne Drioton



INDICE DELLE LETTERE

(Il numero, quando non è diversamente specificato, indica l'ordine di successione delle lettere)

- | | |
|---|--|
| <p>A. Adriani a M. Norsa 370e, 370h</p> <p>C. Anti a M. Norsa p. 504</p> <p>G. Beghé a E. Breccia p. 613</p> <p>E. Breccia a D. Comparetti 20, 22, 25, 27, 29, 31, 49, 84, 87, 92, 94, 98, 99, 100, 101</p> <p>E. Breccia a Dir. Gen. Service Antiquités p. 553, p. 554 (2 lettere)</p> <p>E. Breccia a M. Norsa 196, 207, 215, 231, 237, 247, 266, 269, 272, 280, 281, 282, 293, 294, 295, 296, 298, 308, 323, 324, 326, 327, 331*, 332, 333, 335, 336, 337, 339, 340, 341, 356, 365, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 375, 376, 390, 403, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424</p> <p>* Conservata presso Istituto Papirologico « G. Vitelli »</p> <p>E. Breccia a E. Schiaparelli p. 127</p> <p>E. Breccia a P. Villari p. 87</p> <p>E. Breccia a G. Vitelli 157*, 268, 309 (con postilla per M. Norsa)</p> <p>* Conservata presso Istituto Papirologico « G. Vitelli »</p> <p>D. Comparetti a E. Breccia 7, 12, 21, 23, 26, 28, 51, 71, 74, 78, 85, 90</p> | <p>S. Donadoni a M. Norsa 370f, 370g</p> <p>E. Drioton a M. Norsa 370a, 370c, 370d, App. XXIV</p> <p>G. Gentile a M. Norsa p. 549 (due lettere), 366a, 366c, App. XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII</p> <p>O. Guéraud a M. Norsa p. 632, 370b</p> <p>F. Halbherr a E. Breccia pp. 57-58 (4 lettere)</p> <p>Gen. Meomartini a E. Breccia p. 236</p> <p>G. Mercati a M. Norsa 345a, 345b</p> <p>M. Norsa a V. Bartoletti p. 602, 331a</p> <p>M. Norsa a E. Breccia 147, 148*, 150*, 154, 155, 163, 164*, 165, 195, 201*, 203*, 204*, 210, 211, 213, 214*, 217*, 229, 230, 233, 236, 238, 240, 241*, 242, 244, 245, 246, 248, 249, 250, 254, 255, 262, 264*, 274, 328, 329, 330, 334, 338, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 366, 368, 374, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402,</p> |
|---|--|

- 404, 410, 412, 413, 414, 415,
416, 417
- * Con postilla di G. Vitelli
M. Norsa a G. Gentile 366b
M. Norsa a T. Lodi App. IX,
X, XI, XII, XIII, XIV, XV,
XVII
- M. Norsa a M. Sansoni Asselle
p. 681, App. XVI
M. Norsa a G. Vitelli 222
E. Pistelli a T. Lodi App. I, II,
III, IV, V, VI, VII, VIII
G. Salvago Raggi a E. Breccia
p. 78
E. Schiaparelli a E. Breccia
p. 79, p. 80, p. 86, p. 87, p. 127
E. Schiaparelli a G. Vitelli, 70,
114
G. Vitelli a V. Bartoletti p. 602
G. Vitelli a E. Breccia 18, 30, 32,
34, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47,
48, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63,
64, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 73,
76, 79, 80, 81, 82, 86, 88, 89,
91, 93, 95, 97, 102, 103, 108,
109, 111, 112, 113, 123, 128,
129, 130, 136, 140, 142, 144,
145, 149, 151, 152, 166*, 171,
174, 175, 176, 177, 179, 180,
181, 182, 186, 187*, 188*, 189*,
199*, 212, 216, 218*, 219*,
220, 228*, 235, 239, 243, 251*,
252, 253*, 260, 263, 265, 270*,
275, 276*, 279*, 283, 284, 285*,
286*, 287*, 288, 289, 297*,
301, 302*, 303, 306, 307, 321,
325*
- * Con postilla di M. Norsa
G. Vitelli a P. Breccia Salluzzi
37, 183, 184, 185*, 208
- * Con postilla di M. Norsa
G. Vitelli a D. Comparetti 1, 2,
13, 33, 38, 54, 96
G. Vitelli alla famiglia 83
G. Vitelli a M. Norsa 104, 105,
106, 107, 110, 115, 116, 117,
118, 119, 120, 121, 122, 124,
125, 126, 127, 131, 132, 133,
134, 135, 137, 138, 139, 141,
143, 146, 153, 156, 158, 159,
160, 161, 162, 167, 168, 169,
170, 172, 173, 178, 190, 191,
192, 193, 194, 197, 198, 200,
202, 205, 206, 209, 221, 223,
224, 225, 226, 227, 232, 234,
256, 257, 258, 259, 261, 267,
271, 273, 277, 278, 290, 291,
292, 299, 300, 304, 305, 310,
311, 312, 313, 314, 315, 316,
317, 318, 319, 320, 322
G. Vitelli a P. Villari 3, 4, 5,
6, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17,
19, 24, 35, 36, 39, 42, 50, 52,
53, 58, 59*, 75, 77
- * Con prologo di F. D'Ovidio
R. Walzer a G. Gentile 366d

CAMPAGNE DI SCAVO

- 14 gennaio - 5 febbraio 1903 1° viaggio di G. Vitelli ed E. Breccia in Egitto
- 11 febbraio - 10 marzo 1903 Scavi a Ghizeh (E. Breccia)
- 21 marzo - fine aprile 1903 Scavi ad el-Ashmûnein [Hermoupolis Magna] (E. Breccia)
- 30 dicembre 1903 - 20 gennaio 1904 2° viaggio di G. Vitelli in Egitto
febbraio - maggio 1904 Scavi ad el-Ashmûnein (E. Breccia, G. Biondi)
- 24 dicembre 1906 - 3 gennaio 1907 3° viaggio di G. Vitelli in Egitto
inverno 1908 - 1909 Scavi ad el-Ashmûnein (E. Schiaparelli, F. Ballerini, A. Frova)
- 7 aprile 1909 4° viaggio di G. Vitelli in Egitto
- 29 dicembre 1909 1° viaggio di E. Pistelli in Egitto
febbraio - 2 aprile 1910 Scavi ad el-Bahnasa [Oxyrhynchos] (E. Pistelli)
- inverno 1910 - 1911 Scavi ad el-Bahnasa (G. Farina)
- febbraio - aprile 1912 Scavi ad el-Bahnasa (E. Pistelli)
- 19 dicembre 1912 - febbraio 1913 Scavi ad el-Bahnasa (E. Pistelli).
Nel dicembre fu nel Fayûm (Ghirzeh) poi lungo la Valle, a gennaio ad Oxyrhynchos
- 19 gennaio - fine febbraio 1914 Scavi ad el-Bahnasa (E. Pistelli)
- 18 gennaio - 20 febbraio 1926 1° viaggio di M. Norsa in Egitto
(vi sarà poi regolarmente quasi ogni anno)
- 26 dicembre 1927 - 12 marzo 1928 Scavi ad el-Bahnasa (E. Breccia)
- dicembre 1928 - marzo 1929 Scavi ad Umm el-Breigât [Tebtynis] (E. Breccia)
- dicembre 1929 - aprile 1930 Scavi ad el-Bahnasa (E. Breccia)
- febbraio - aprile 1930 Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti)
- gennaio - aprile 1931 Scavi ad el-Bahnasa (E. Breccia)
Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti)

6 dicembre 1931 - 24 maggio 1932	Scavi ad el-Bahnasa (E. Breccia)
gennaio - maggio 1932	Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti)
marzo - giugno 1933	Scavi ad el-Bahnasa (E. Breccia)
1 febbraio - 25 aprile 1933	Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti, G. Bagnani)
dicembre 1933 - marzo 1934	Scavi ad el-Bahnasa ed el-Hibeh [Ankyronpolis] (E. Breccia, E. Paribeni)
	Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti, G. Bagnani)
17 dicembre 1934 - 19 aprile 1935	Scavi ad el-Hibeh (E. Breccia, E. Paribeni)
	Scavi ad Umm el-Breigât (C. Anti, G. Bagnani)
inverno 1935 - 1936	Scavi ad el-Scheikh 'Ibâda [Anti- noupolis] (E. Breccia)
novembre 1936 - marzo 1937	Scavi ad el-Scheikh 'Ibâda (E. Breccia, G. Beghé)
gennaio - marzo 1938	Scavi ad el-Scheikh 'Ibâda (S. Do- nadoni, G. Beghé)
6 marzo - 28 aprile 1939	Scavi ad el-Scheikh 'Ibâda (A. Adriani, S. Donadoni)
aprile - 24 maggio 1940	Scavi ad el-Scheikh 'Ibâda (S. Do- nadoni)



PAPIRI FIORENTINI E DELLA SOCIETA ITALIANA

PFlor. I	1906	PSI VIII	1927
PFlor. II	1908	PSI IX	1929
PFlor. III	1915	PSI X	1932
PSI I	1912	PSI XI	1935
PSI II	1913	PSI XII, 1	1943
PSI III	1914	PSI XII, 2	1951
PSI IV	1917	PSI XIII, 1	1949
PSI V	1917	PSI XIII, 2	1953
PSI VI	1920	PSI XIV	1957
PSI VII	1925		

Tav. VIII - Frammenti di papiri recuperati dallo scavo: l'insalata ossirincana, come Breccia ironicamente scriveva.

PAPIRI CITATI

PAlex. inv. 112 (454)	164, 165,	3	115
	166, 167, 211	24	289
PAlex. inv. 401 (= PFlor. II 208*)	169, 170	57 (= 382)	101, 222, 223
PAlex. inv. 439 (= SB I 4323)	169, 170	72	134
	169, 170	73	92, 101
PAlex. inv. 491 (= PGM XV)	169, 170	75	92
	169, 170	80	134
PAlex. inv. 492 (= SB I 4322)	169, 170	81	92, 109
	169, 170	82-86	134
PAlex. inv. 494 (= W. Chr. 125)	169, 170	92	134
	169, 170	93	176
		95	101
PArgent. 3	337	96	101, 102
		101	134
PBerol. inv. 9878	131		
BKT V 1, nr. XI	287	PFlor. II 106-117	96, 173
BKT V 2, nr. XIV	287		112 96
			113 96
PBon. 5	462, 464, 467, 468, 469, 471, 483	114	70, 91
		118-170	206
		134* (= PFay. 133)	
PCairo J. E. 43227	172, 173		107
PCairo J. E. 65445	718	208*	151, 152, 170, 179, 180, 189,
PCairo Masp. I 67097	632, 633		190, 198, 199
PCairo Masp. III 67321	289, 292	271*	200, 205, 206
		272** (= PLond. III	
		1210, p. 173	205, 206
PEleph. 1	131	PFlor. II Appendice, pp. 245-249	
			179, 200
PFay. 133 (= PFlor. II 134*)	107		
		PFlor. III 279-298	176
PFlor. I 1	42, 91, 109, 115, 840		292 290
			293 290
2	115		326-334 177

326 137	349 224
327 137	407 224
330-332 137	421 224
356 134	435 312
367 137	
382 (= 57) 222, 223	PSI V 453 470
389-391 205, 206	482-548 237, 420
390 130	
391 125, 133	PSI VI 551-581 420
	551-730 239
PGiessen 40 476	638 (= 1013) 335, 337
	729 262
PGM XV (PAlex. inv. 491) 171	
PLit. Lond. 108 (Brit. Mus. inv. 131 verso) 98	PSI VII 731-744 251, 254
PLond. III 1210 (= PFior. II 271**), p. 173 205, 206	731-870 260, 261
PLond. inv. 1912 (= Sel. Pap. II 212) 475, 476	756 471, 472
	786 255, 256
	807 372
	820 372
	847 272
PMil. Vogliano I 17 591, 592	854-869 420
18 576, 577,	863 854, 855
580, 581	
583, 584,	PSI VIII 901-918 281, 372, 383,
585, 587,	440
588, 590,	907 271
592, 594,	909 pp. 79-83 275
597, 598,	916 279, 281
599	918 273, 281
	919 276, 278
POxy. III 411 99	920 276, 278
	921 289
PPalefato (= Pack ² 1333) 132,	921-939 285, 290,
133, 134, 136, 149, 150	292, 294
	930 216
PPetrie II 25 749	
	PSI IX 1001-1010 275, 359, 420
PSI I 20 838	1013 (= 638) 335, 337
28 420	1014-1025 150, 261, 307,
79 831, 832	310, 313, 315
110 836, 838	
	1018 261
PSI II 126 844	1022 261
136 840	1026 346, 420
	1027 346, 420
PSI III 166-174 841	1028-1061 371
	1043-1061 285, 320, 324,
PSI IV 310 227	351, 353, 419
321-445 237	

1072 592	1211 543, 544, 558,
1088 361, 362	559, 565
1089 337	1212 568, 571
1090 364, 382, 386,	1213 545
389, 418, 419	1214 552, 553, 564,
1091 361, 362, 427	565, 605
1092 392, 396, 406, 429	1215 545
1093 364	1219 545
1094 364, 418, 517	1220 545, 560
1095 361, 362, 389	
	PSI XII 1243-1261 536, 537
PSI X 1098 413, 414, 440, 503	1249 549
1103 592	1250 549
1129-1158 505, 733	1265 639, 699, 700
1159 420, 422	1266 730, 863
1160 443, 444, 458, 459,	1272 655, 656
464, 470, 471, 475,	1273 443, 444
476, 478, 479, 485,	1276 361, 362
490, 513, 520, 522,	1277 639
523, 524, 525	1278 730, 863
1161 522	1279 571
1162 522, 852	1282 325, 328, 339,
1163-1166 443, 444	489, 490
1163-1181 541	1283 456, 457, 468,
1165 518, 519	471, 472, 489,
1168 592	490
1173 489, 490	1284 666
1174 468, 471, 472, 476	1285 664, 665, 797,
1175 459, 462, 463, 464,	814
471, 475, 476	
1176 434, 435, 439, 440	PSI XIII 1296 505
1177 541	1297 505, 784
1181 361, 362, 389, 541	1298 726
	1300 638, 639, 643,
PSI XI 1182 577, 623	644, 664
1183 589	1304 664, 665
1184 536	1305 751, 754, 755,
1184-1222 537	763, 781
1185 536	1307 735, 748
1194 590, 591	1308 735, 748, 749,
1197 536, 549	751, 784
1208 539, 543, 544,	1310 744, 746, 747,
545, 548, 564,	749, 750, 751,
565, 566, 567,	752, 754, 765,
568, 605	767, 769, 771,
1209 543, 544, 545,	777, 778, 779,
559, 568	780, 781, 787,
1210 543, 544	788, 792, 796,

	813, 814, 816,	PSI Odissea in
	819, 820	« SCO » 26 (1977),
1334	570, 751	pp. 251-255 784
1341	688, 689	
1348	358	PTor. 13 749
		PVat. gr. 8 143, 144
PSI XIV 1371	438	11 442, 443, 444, 445,
1391	639	452, 453, 454, 455,
1400	648, 650, 656,	456, 458, 460, 461,
	670, 700, 701,	462, 471, 474, 479,
	702, 703, 704	483, 486, 488, 489,
	705, 706, 717	491, 492, 493, 494,
1401	784	495, 498, 501, 503,
		505, 506, 507, 511,
		512, 514, 515, 516,
PSI Antinoe 1937 Copti	664, 665	517, 525, 604

ISCRIZIONI CITATE

- Alex. mus. inv. 108 (« Archiv für Papyrusforschung » II (1903), p. 444, nr. 66; E. BRECCIA, *Iscrizioni*, Cairo, 1911, nr. 72) 177
- « BSAA » 15 (1914), pp. 39-45 (= SB III 6236) 209, 221, 222, 223
- Alex. mus. inv. 20981 (« BSAA » 19 (1923), pp. 131 = SB. III 6671) 262
- Alex. mus. inv. 20944 (BSAA » 19 (1923), pp. 125-126 = SB III 6667) 744, 746
- Alex. mus. inv. 22175 (« BSAA » 24 (1929), pp. 66-70 = SB IV 7457) 379, 380
- Alex. mus. inv. 22562 (« BSAA » 26 (1931), pp. 243-246 = SB V 7781) 406, 407, 510

AUTORI ANTICHI CITATI

Arnob. iun. <i>In Psalm. 36 (proverbialiter)</i>	243
Cat. 25,3	243
Cic. <i>Epist.</i> VII 28,2	248
Hom. <i>Il.</i> II 469,474	377
<i>Il.</i> VI 479	276
Hor. <i>Ars poet.</i> 10	313
<i>Carm.</i> I 7,27	349
<i>Carm.</i> I 9,13	277
<i>Sat.</i> I 1,119	767
Ov. <i>Tristia</i> V 1,80	312
Plin. <i>Epist.</i> III 9,11	248
Prop. II 22,41	503
Sen. <i>Epist.</i> 107,11	246
Soph. <i>Ai.</i> 554	162
Stat. <i>Theb.</i> VII 280	359
Verg. <i>Aen.</i> III 57	296
<i>Aen.</i> VI 95	280
<i>Aen.</i> IX 641	359
<i>Ecl.</i> 3,104	163
<i>Ecl.</i> 8,69	392

INDICE DEI NOMI

- Abd el-Azir 525
 Abd el-Ganem 527, 530, 553,
 554, 573
 Abetti G. 638
 Abnu 165
 Accame S. 237
 Adriani A. 36, 604, 605, 684,
 688, 698, 709, 715, 724
 Agnelli 352
 Agostinelli 440
 Albinì G. 419
 Alessandrini E. 396
 Alessandrini G. 396
 Ali el-Arabi 70, 72
 Alinari 199, 384, 440, 471, 475,
 478, 548, 564, 640, 680, 749,
 751, 752, 762, 763, 792
 Almagià R. 333
 Amatucci A. G. 564, 565
 Amin el-Guind 393, 436
 Andreades A. 574, 575
 Anti C. 31, 364, 393, 394, 398,
 400, 405, 410, 411, 415, 434,
 445, 447, 449-452, 454, 456, 460-
 462, 468, 473, 477, 479, 484-
 486, 493, 499, 503, 504, 508,
 520, 522, 571, 593, 596, 598,
 599, 604, 607, 617, 645, 646,
 732, 733, 735, 746
 Antinoo 449, 451, 498, 501
 Antona-Traversi G. 556
 Anzilotti 618
 Arangio-Ruiz Vincenzo 358, 576,
 577, 623, 684, 690, 754, 793,
 804, 807, 808, 810, 811
 Arangio-Ruiz Vladimiro 728, 734,
 737, 740, 742, 763, 767, 789,
 790, 804
 Armich 336
 Arnaldi F. 550
 Avezzù G. 505, 733
 Baccharini C. 421, 683
 Bagnani G. 571, 596, 599, 733
 Bailey D. M. 125
 Balboni L. A. 105
 Ballerini F. 24, 69-71, 76, 79-82,
 87, 88, 93, 94, 96, 97, 109, 110,
 124, 127, 139
 Balsamo M. 443, 444
 Bankes W. 10, 13
 Barbera A. 668, 689, 738, 739
 Barbi M. 62
 Bargagli P. 18, 52, 53, 72, 73
 Barocas C. 18
 Barocelli P. 17
 Barry L. 165
 Barsanti A. 81, 102, 103, 141,
 236
 Bartoletti Colombo A. M. 601,
 624
 Bartoletti V. 37, 38, 272, 362,
 457, 522, 597, 601, 624, 639,
 653, 665, 666, 732, 733, 784,
 852
 Bastianini G. 537
 Battisti C. 737, 739
 Bea A. 657
 Bechtel F. 556
 Beghé G. 34-36, 204, 353, 354,
 398, 400, 404, 436, 441, 530,
 553, 570, 573, 597, 599, 606,

- 607, 609, 612, 613, 616, 618, 620, 622, 623, 629-631, 634, 635, 643, 646, 651, 658, 659, 663, 666, 671, 672, 674, 676, 677, 684, 685, 687, 690, 691, 694-697, 699, 707, 708, 711, 719, 721, 723, 802
- Beghé S. 354, 355
- Begliomini G. 425, 426, 514, 850
- Bell H.I. 68, 271, 272, 307, 309, 311, 314-317, 335, 337, 436, 475, 587
- Belloni-Filippi F. 766, 767, 769, 771, 773
- Beloch J. 18
- Beltrami A. 243
- Belzoni G.B. 10
- Benelli S. 836, 838
- Benezit E. 181
- Bertini B. 384
- Biagi G. 110, 111, 156, 245
- Bianchi E. 232, 330, 448, 567, 857
- Bianchi R. 232, 330
- Bichara 641, 642, 695
- Biggini C.A. 755
- Bignone E. 703
- Bilabel F. 293, 423, 583, 584, 587, 590
- Biondi B. 373
- Biondi G. 21, 106, 129, 130, 132, 135-137, 140, 145, 438
- Bissing (von) F. D. 747, 748, 763
- Boak A.E.R. 307, 311, 312, 314, 587
- Boeckh A. 10
- Bolelli T. 629
- Bolos 69, 71, 80, 81, 104, 108, 115, 118, 317, 348
- Bonaventura E. 651, 652
- Bondoi 224
- Bonghi R. 46
- Bonner C. 583, 584, 590, 591, 803
- Borchardt L. 78, 649, 650
- Boreux C. 690, 692
- Borgese G.A. 419
- Boselli P. 154, 155, 327
- Bottai G. 668, 731, 735, 755, 793, 862
- Botti G. 31, 58, 102, 103, 105, 110, 132, 133, 320
- Botti G. ('Secondo'), 17, 610, 624, 645, 646, 648, 649, 652, 662, 663, 730, 736-739, 741, 747, 751, 763, 775, 776, 789, 793-796, 813, 814, 817, 820
- Bove L. 577
- Breccia A. 149, 150, 163, 186, 204, 276, 278, 457, 475, 480, 524, 538, 540, 560, 622, 732, 748, 760, 762, 767, 769, 789, 790, 792 e *passim*
- Breccia A. Evaristo, 16-27, 29-37, 46, 61-63, 65, 70, 71, 78-80, 83, 86, 87, 96, 101, 103, 105-107, 110, 115, 119-122, 134, 135, 138, 145, 152, 168-171, 176, 183, 195, 196, 210, 213, 215, 222, 225, 233, 236, 262, 280, 286, 287, 290, 295, 298, 303, 314, 327, 330, 331, 333-336, 338, 347, 351, 353, 354, 356, 361, 371, 378, 380, 388, 396, 403, 430, 440, 445, 450, 453, 484, 489, 504, 508, 517, 519, 524, 527, 538, 540, 547, 551, 566-568, 590, 593, 596-598, 601, 602, 604, 609-611, 613, 616, 618, 623-625, 633, 641, 644, 645, 647, 650, 654, 670, 675, 679, 681, 686, 688, 695, 698, 703, 717, 723, 729, 757, 772, 793, 799, 800, 814, 815, 822, 839, 846 e *passim*
- Breccia C. 282
- Breccia Elsa 39, 191, 204, 349, 363, 376, 386, 415, 431, 441, 457, 485, 502, 532-534, 540, 560, 568, 614, 615, 625, 627, 628, 631, 698, 711, 730, 765, 777, 788, 800, 802, 804 e *passim*
- Breccia G. 168, 457, 512, 515,

- 538-540, 555, 560, 627, 629, 632, 641, 707, 711, 713, 714, 730, 748, 760, 762, 767, 770, 789, 790, 794 e *passim*
- Breccia P. 731
- Breccia Salluzzi P. 70, 96, 166, 213, 233, 234, 344, 360, 404, 408, 409, 454, 485, 496, 498, 502, 512, 532-535, 538, 539, 551, 552, 560, 568, 603, 622, 625, 627, 662, 664, 670, 671, 679, 682, 698, 710, 711, 713, 728, 732, 738, 749, 751, 765, 769, 771, 777, 782, 785, 799-802, 805, 806, 811, 814, 817, 819, 820, 822 e *passim*
- Breccia U., 39, 765, 766
- Breccia V. 70, 165, 169, 186, 204, 349, 351, 363, 409, 452, 506, 614, 622, 627, 748 e *passim*
- Bresciani E. 40, 686
- Browne G.M. 665
- Brunet de Presle W. 12
- Brunton G. 864
- Budge W. 15
- Budini-Gattai, 123
- Buttman H. 11
- Calderini A. 18, 50, 177, 336, 337, 373, 418, 419, 522, 567, 571, 574, 576, 595, 621, 659, 680, 731, 738, 754, 758, 814
- Caldini 745, 757, 810
- Calò G. 651, 652, 659
- Cammelli L. 232, 331, 829-832, 834, 836, 844
- Canart P. 461
- Cantalupo R. 498, 499, 503
- Cantarella R. 583
- Cantimori D. 750
- Capart J. 619, 692
- Capovilla G. 27, 28, 243, 250, 251, 253, 255, 259, 277, 280, 314, 393, 400, 405, 439, 444 e *passim*
- Caraci G. 294-296, 298, 305, 319
- Cardinali G. 817, 818
- Carducci G. 168, 337
- Carlini A. 603, 606, 607
- Casati G. 10
- Cassuto U. 514
- Castiglioni L. 578, 579
- Cavafis C. 19
- Cavini W. 13
- Cazzaniga I. 686
- Ceriani A. 12
- Černý J. 690, 692
- Chaban M. 438
- Champollion-Figeac J. F. 11
- Chiavacci G. 602, 606, 608, 609, 638, 640, 641, 698, 699, 773, 776, 777
- Chiavolini A. 421, 422
- Ciani T. 693
- Ciuti 434, 438
- Cohen M. 502
- Comparetti D. 10, 13, 19, 20, 22, 23, 45, 50, 56-58, 63, 67, 70, 86, 87, 92, 96, 100, 104, 105, 107, 108, 124, 127, 139, 141, 142, 149, 151, 155, 186, 190, 206, 207, 318
- Condilios, v. Kondilios
- Conte C. 39
- Conte G. 225, 780
- Coppola F. 110, 111
- Coppola G. 264-266, 270, 271, 273, 279, 280, 303, 313, 318, 327, 331, 334, 336, 337, 369, 371, 374, 381, 418, 425, 427, 429, 434, 457, 489, 494, 511, 514, 566, 567, 578, 581, 597, 599, 644, 664, 675
- Corradini C. 154, 156
- Cossu L. 61, 63
- Crisci I. 665
- Crispoliti F. 420, 422
- Croce B. 244, 620, 621
- Croenert W. 311, 312, 427, 580, 581, 585, 586
- Cumont F. 571
- Damaso 43
- Dahan Ch. 635, 637
- D'Anastasy G. 10
- D'Annunzio G. 836

- Daressy G. 107
 Davies W. V. 125
 De Blasi J. 429, 430, 756
 Dedoussi C. 272
 De Franceschi 856
 De Francisci P. 197
 De Herreros Garcia E. 410
 Del Franco F. 40
 Del Grande C. 808, 809
 Delti 519, 561
 Del Vecchio 89
 De Marchi A. 193
 De Ricci S. 149, 150, 152, 199
 De Robertis G. 303, 304
 De Sanctis G. 748, 749, 751, 817
 De Sica V. 739
 De Vecchi B. 591, 595
 Donadoni S. 9, 19, 34-36, 38, 176, 571, 572, 607, 623, 624, 630, 647, 649-651, 653, 659, 663, 665, 667, 668, 670-672, 676, 677, 683-688, 690, 691, 693, 695-698, 707, 709, 711, 714, 715, 717, 723, 727-730, 763, 764, 802, 806, 811
 Donnini D. 273, 274, 699, 778
 D'Ovidio F. 62, 155, 157, 159
 Drioton E. 627, 628, 631-633, 684, 685, 687, 691, 695, 717, 729, 827
 Drovetti B. 10

 Ebrasci Pacha, v. Ibrachy
 Edgar C. C. 235-239, 274, 275, 280, 286, 287, 309, 316, 339
 Egger E. 12
 Ehrenberg V. 409
 Eitrem S. 371, 373, 564
 Engelbach R. 864
 Ercole F. 553, 599
 Erffa (von) H. 444
 Eucken R. 699, 700

 Farag Ali 69, 70, 72, 124, 125
 Farina G. 26, 27, 622, 624, 645, 650, 691, 692, 832
 Farnell L. R. 639
 Fasola C. 116, 122

 Fedele P. 279, 281, 283, 306, 327, 330, 333, 335, 338, 341-343, 347, 349, 418, 426, 429, 601
 Ferrabino A. 236, 237
 Festa B. 519
 Festa N. 41, 142-144, 207, 229, 384, 414, 620, 621, 630, 660, 661
 Filippi G. 159
 Finali G. 52-55, 61, 65
 Fiorini V. 154, 156, 159
 Flinders Petrie M. 14
 Foca 398, 454, 463, 520
 Formilli A. 181
 Forshall J. 12
 Fortunato G. 18, 62, 72, 73
 Franchi de Cavalieri P. 654, 655
 Frascherelli U. 552, 553, 568
 Frova A. 192
 Fuad I. 281, 333, 336, 382, 408, 440, 444, 503, 523, 524, 528, 547
 Funaioli G. 419, 661
 Funaioli G. B. 788, 791

 Gabba E. 18
 Gabrieli F. 19
 Galdi F. 641, 642
 Gallavotti C. 490, 504, 505, 578, 579, 808, 809
 Galletti A. 62
 Gandiglio A. 846
 Garin E. 650
 Gauthier H. 401, 518, 547, 613
 Gayet A. 176, 712
 Gentile G. 247, 257, 259, 352, 420, 458, 459, 549, 552, 580, 598, 603, 606, 607, 643, 660, 669, 676, 695, 700, 793, 827, 863
 Gentilli G. 26, 27, 224, 225, 277, 278
 Gerhard G. A. 583, 584, 587, 592
 Ghini G. 544, 604, 605
 Ghisalberti A. M. 46
 Giarratano C. 602

- Gigante M. 10, 40
 Ginori Conti P. 610, 652, 662
 Giovene A. 59
 Girgis 69
 Giuliano B. 430
 Giustini 861
 Goldschmidt S. 372, 430
 Gonnelli L. 793
 Goodspeed E. J. 177
 Gorrini P. 110, 111
 Grandi D. 431, 432
 Grassi E. 247, 689
 Grégoire H. 558, 559, 564, 565, 576, 577
 Grenfell P. B. 15, 24, 67, 68, 107, 125, 129, 130, 145, 153, 160, 161, 165, 167, 172, 174, 177, 453, 528, 573, 843, 845
 Gröbner 539
 Gualtierotti B. 425, 426
 Guéraud O. 437, 632, 687, 695, 718, 864
 Guerrieri G. 10
 Guidi I. 24, 56, 195
 Guidi M. 737, 740, 744
 Guzzo A. 707, 709

 Haelst (van) J. 290
 Haicalis Pacha M. 162, 163, 197
 Halbherr F. 56-58, 85, 86, 91
 Harris A. C. 132-134, 137
 Hartman I. I. 846
 Herzog R. 585, 587, 588, 605
 Heydenreich L. H. 781, 782
 Hogarth D. G. 107, 125
 Humbert M. 308, 502, 614, 615
 Hunt A. S. 15, 67, 68, 107, 125, 153, 160, 161, 174, 177, 316, 425, 453, 558, 559, 573

 Ibrachy Pacha 530, 546, 553
 Impellizzeri S. 752
 Ingarrica F. 25, 389, 390

 Jaeger W. 656
 James T. G. H. 15, 68
 Jerphanion 655

 Johnson J. 176
 Jouguet P. 15, 93, 205, 307, 316, 425, 427, 437, 455, 467, 502, 589, 611, 629, 633, 690-692, 695, 718, 816, 820
 Junker H. 691, 692

 Karabacek J. 14
 Keil 325
 Kelsey E. T. 311, 312, 314, 400
 Kenion F. G. 15
 Khawam 717
 Kiessling E. 316, 746
 Kircher R. 766
 Kling H. 272
 Koenen L. 173
 Kondilios 335, 337, 361, 400, 441
 Körte A. 564, 565, 593, 596, 718
 Kortenbeutel H. 299
 Kraemer C. J. 380, 812
 Krall J. 14
 Kübler B. 668
 Kühn E. 668
 Küntz Ch. 588, 589

 Lacau P. 304, 305, 323, 331, 334, 349, 366, 371, 372, 382, 394, 409, 460, 462, 477, 479, 484, 500, 508, 518, 547
 Laffi U. 40
 Lamanna E. P. 651, 652
 Lantschoot (van) A. 705
 La Penna A. 734, 735
 Lasinio F. 308
 Latte K. 564, 565, 583, 584
 Lattes E. 18, 50, 54, 65, 110, 112, 155, 212
 Lavagnini B. 583
 Leemans C. 12
 Lefebvre G. 15, 93, 172, 173, 185, 205, 210, 350, 839
 Leibowitch J. 697
 Leicht P. S. 366, 367, 369, 370, 418, 429
 Leone XIII (Gioacchino Pecci) 621
 Leopardi G. 12

- Lesquier J. 748
 Letronne J. A. 12
 Levi della Vida G. 656
 Levi M. A. 817, 818
 Lewis G. C. 13
 Lexa F. 647
 Limentani L. 651, 652
 Lischi 752, 754, 763, 792
 Lochmer R. 226, 232, 366, 372
 Lodi T. 16, 33, 230, 232, 255, 256, 272, 313, 315, 559, 564, 565, 576, 578, 588, 599, 615, 679-681, 764, 784, 793, 827, 828, 832, 835, 838, 839, 844, 846
 Loewy E. 193
 Loni 369
 Loret V. 589
 Lumbroso G. 13, 14, 45, 46
- Maas P. 389, 390, 515, 516, 583, 590-592
 Maehler H. 78
 Magnani A. 396
 Mahaffy J. P. 318
 Mahomed 441
 Mai A. 12, 515, 516
 Manaresi A. 713
 Mancini A. 62, 602, 811, 812, 814
 Manfredi M. 40
 Mankarius 398-400, 456, 457, 498, 501, 523, 607
 Mantovani 495
 Marchetti I. 339
 Maroni Lumbroso M. 46
 Masi V. 52
 Maspero G. 62, 78, 103, 166, 167, 185
 Maspero J. 176, 182, 589, 730
 Matteuzzi 117
 Mayer T. 249, 259
 Mayer E. 423, 564, 565, 580-582, 638-640
 Mazon P. 571
 Mazzoni G. 254
 Meomartini 237
- Mercati G. 461, 503, 505, 654, 735, 743, 817
 Mercati S. G. 583, 659, 756
 Merlo C. 548, 549
 Meyer P. M. 423, 748
 Michalowski K. 692
 Miele G. 191, 730, 791
 Milani L. A. 833, 834
 Milne H. J. M. 337
 Minocchi S. 843
 Minto A. 321, 610, 652, 662, 669
 Mistral F. 511
 Mitteis L. 106, 196
 Momigliano Arnaldo 817, 818
 Momigliano Attilio 796
 Mondolfo A. 559, 588, 599
 Monneret de Villard U. 449, 450, 692
 Montevicchi O. 170, 337, 480
 Morel W. 590, 592
 Morelli D. 686, 734, 735
 Morelli (on.) 444
 Morghen R. 594
 Morpurgo S. 271, 272
 Murri R. 843
 Mussolini B. 336, 421, 791
- Nahman M. 286-288, 314, 316, 321, 361, 382, 387, 390, 393, 398, 400, 404-406, 414, 422, 435, 437, 440, 442, 452, 456, 463, 468, 469, 477, 484, 489, 571, 607, 684, 685, 708
 Nallino C. A. 56
 Nasi N. 48
 Nava S. 713
 Neppi Modona A. 793, 794
 Nesi A. 421, 422, 425
 Nicole J. 735
 Nissim L., v. Rossi Nissim L.
 Nock A. D. 337
 Norsa A. 377, 576, 577, 793
 Norsa E. 246, 378
 Norsa J. 225, 377
 Norsa M. 25-38, 109, 173, 216, 232, 243, 251, 261, 284, 291, 294, 305, 323, 328, 334, 337,

- 341, 349, 351, 358, 388, 392, 402, 407, 417, 435, 445, 452, 456, 460, 461, 479, 481, 484, 504, 506, 517, 518, 520, 523, 532-534, 536, 539, 540, 549, 560, 563, 565, 567-569, 571, 577, 585, 588, 595, 603, 610, 623, 624, 633, 639, 644, 656, 667, 670, 695, 705, 708, 730, 746, 748, 755, 793, 803, 807, 813, 827, 828, 839, 840, 846, 851, 859, 863
 Norsa V. 430, 442
- Ojetti U. 477, 478
 Oliverio G. 617
 Olivieri A. 142, 143
 Ollino 851
 Omodeo A. 793
 Orano 388
 Orlando V. E. 248
 Orvieto A. 23, 173, 274, 286, 287, 311, 323, 327, 331, 345, 347, 381, 403, 411, 418, 420, 421, 431, 433, 443, 483, 524, 558, 578, 590, 593, 595, 597, 598, 600, 604, 638, 675, 796, 802, 814, 850, 852
 Orvieto L. 287, 453
 Otto W. 559
- Pacchioni D. 33, 225, 604, 605, 847, 849, 851, 852, 856, 857
 Pacchioni M. 245
 Pack R. S. 134
 Pafumi G. 734, 735
 Paglilla A. 626, 655, 656
 Paoletti A. 256, 271, 272, 296, 300, 371, 418, 486, 488
 Paoli U. E. 230
 Papini L. 38, 665
 Paravia G. B. 555
 Paribeni E. 33, 573, 574, 596, 609, 649, 650
 Paribeni R. 16, 57, 87, 106, 127, 128, 146, 147, 156, 184, 185, 188, 735, 737, 740, 742, 744
 Pascarella C. 612
- Pascolato Pezzé M. 336, 337
 Pascoli G. 829, 835, 836, 846
 Pasquali G. 16, 20, 23, 31, 50, 186, 243, 247, 325, 334, 336, 337, 486, 490, 578, 579, 583, 587, 588, 590, 605, 613, 643, 656, 664, 679, 750-752, 790, 811, 828
 Paternò 347, 349, 397, 431
 Pavolini P. E. 303, 304, 381
 Perosa A. 602
 Perrotta G. 243, 578, 579, 651, 737
 Peruto A. 436, 447, 525, 727
 Petretti G. 11
 Peyron A. 11, 13, 14, 515, 516
 Peyron B. 12
 Pfeiffer R. 566, 567, 643
 Piattoli R. 626
 Piccolomini E. 207
 Picciola G. 836, 838
 Pieraccioni D. 639, 665, 726, 797, 808, 814, 817
 Pigorini L. 57, 79, 112, 113, 184, 188, 202
 Pintaudi R. 88, 105, 117, 156, 244, 328, 388, 596, 621
 Pio XI 461
 Pistelli E. 24-27, 29, 50, 52, 123, 184, 203, 204, 207, 213, 221, 224, 226, 228, 232, 261, 278, 298, 304, 311, 313, 315, 316, 318, 321, 334, 337, 395, 396, 448, 453, 456, 579, 827, 842, 846, 851
 Pohlenz M. 583, 584
 Polverini A. 125, 206
 Prati G. 337
 Préaux C. 25, 150, 156, 308
 Preisendanz K. 10
 Preisigke F. 580, 591, 746
 Prinzi 807
 Pugliese Carratelli F. 40
 Pugliese Carratelli G. 20, 37
- Rajna P. 158, 159, 233, 250, 251, 499
 Raineri G. 245

- Ramorino F. 247, 255, 836, 838
 Ranieri (arciduca), 14
 Rastelli 795, 796
 Rava L. 184
 Reinach Th. 152
 Reinhardt K. 605
 Ricci C. 184, 188
 Righi U. 186
 Robinson J.M. 186
 Roeder G. 437, 438
 Roemer C. 328, 388
 Romagnoli E. 26, 229
 Ronczewski K. 469, 470
 Ronconi A. 590, 592
 Rossi Nissim L. 432
 Rossi V. 594
 Rostagni A. 580, 581
 Rostagno E. 271-273, 303, 304, 418, 420-422, 444, 455, 558, 559, 564, 565, 567, 576, 578, 590, 593, 597, 601, 661, 675, 681
 Rostovzev M. 571, 572, 810
 Rubensohn O. 78-80, 105, 129, 130, 133, 156
 Russo C.F. 734, 735, 747
 Russo L. 734, 788, 791, 795
 Sabbadini R. 372, 373
 Saint Martin J. 10, 11
 Salandra A. 327, 329
 Salmi M. 610, 618, 619, 624, 630, 639, 645, 648, 651, 657-659, 662, 664, 670-672, 679, 682, 685, 688, 690, 691, 693-696, 709-712, 714, 722, 727, 728, 732-734, 737, 740, 742, 747, 748, 753, 756, 763, 771, 774, 775, 777, 789, 790, 794
 Salt H. 10
 Salluzzi Ignelsi D. 70, 204, 213 e *passim*
 Salvago Raggi G. 58, 61, 63, 78, 103, 105, 110, 115, 117, 124
 Salvemini G. 62, 192, 194
 Sansoni Asselle M. 26, 39, 232, 681, 827, 846
 Santoro 110, 124
 Sarteschi A.M. 778
 Sarteschi U. 791
 Sayed 574
 Scaffai 115
 Scamuzzi E. 737, 738, 741, 751, 763
 Schiaparelli E. 16-18, 24, 41-43, 45, 48-50, 52, 54, 55, 57, 61-63, 65-67, 69, 71, 74, 75, 77, 79, 82, 84, 86, 87, 90, 94, 96, 97, 105, 106, 109, 110, 121, 122, 124, 126, 130, 143, 145, 149, 150, 155, 156, 159, 176, 182, 183, 185, 188, 191, 192, 194, 196, 204, 236, 261, 310, 335, 342, 348, 364
 Schiaparelli L. 143, 197, 225, 240, 262, 373, 419, 533, 566
 Schiaparelli Vitelli M. 143, 144, 197, 225, 240, 373, 419, 533, 542, 566
 Schiavi 604
 Schiller A.A. 812
 Schmid W. 423, 503, 505, 583, 584
 Schmidt K. 328, 339, 467, 469, 501
 Schoene H. 588
 Show N.I. 9
 Schubart W. 277, 278, 299, 316, 501, 617, 745, 757, 840, 852-854
 Schuchardt 69
 Schwarz A.B. 810, 811
 Scialoja V. 418-420
 Seddik A. 347, 349, 436, 551
 Segrè A. 29, 264-266, 274, 284, 288, 290, 312, 330, 338, 351, 358, 371, 374, 381, 425, 427, 434, 476, 489, 544, 548, 551, 556, 564, 645, 646, 648, 649, 662, 675, 683, 710, 808, 809, 811, 812
 Segrè C. 269
 Selem A. 734, 735
 Selim Hassan 35, 631, 632, 638, 642, 644, 684, 685, 687, 693, 695, 711, 719, 721

- Setti A. 730
 Severyns A. 541
 Sidki Pacha 527, 528
 Skeat T.C. 272, 854, 855
 Smyly J.G. 559
 Sobhi el-Arif 80, 81
 Sorbelli T. 339
 Spencer A.J. 125
 Spiegelberg W. 152, 274, 275, 279, 327, 328, 359
 Stromboli B. 18, 43, 72, 73
 Stromboli P. 18, 43, 50, 52, 72, 73
 Stroux J. 327, 328
 Tamilia D. 243
 Tano 133, 134, 441, 523, 527, 688, 708
 Tappari M. 162, 542, 544
 Tappari P. 161-163
 Taubenschlag R. 811, 812
 Teodosio 319
 Terzaghi N. 25, 274, 522
 Teubner 742
 Tkatsch J. 699, 700
 Toesca P. 271, 272
 Tortora M. 661
 Tosi 556
 Trabalza C. 429, 430
 Trauner 514
 Treccani degli Alfieri G. 653, 654
 Trèves P. 459
 Turner E.G. 15, 68, 160
 Ugolini L.M. 321, 322, 330
 Untersteiner M. 808, 809
 Vaccari A. 655, 656
 Valori B. 558, 559, 610, 612, 630, 635, 638, 639, 652, 857
 Vandelli 556
 Verrucci E. 404, 405, 691
 Viereck P. 9, 270, 271, 273, 316, 317, 439
 Villari G. 60, 89, 155
 Villari P. 17-22, 44, 49, 57, 82, 86, 87, 90, 91, 96, 109, 118, 124, 126, 127, 130, 139, 167
 Visser E. 852, 854
 Vitale A. 454, 456, 525, 526, 685
 Vitelli C. 20, 47, 859
 Vitelli G. 14-34, 49, 50, 62, 70, 71, 77, 82, 86, 88, 91-94, 96, 101, 105-107, 109, 127, 135, 140, 141, 150, 174, 179, 183, 189, 190, 207, 229, 233, 244, 289, 292, 293, 297, 300, 302, 316, 319, 334, 364, 368, 374, 382, 386, 397, 406, 411, 422, 434, 435, 440, 441, 445, 447, 450, 454, 456, 458-461, 471, 473, 483, 485, 495, 498, 501, 504, 507, 512, 525, 545, 546, 549, 555, 559, 565-568, 579, 584, 588, 589, 602, 603, 607, 610-615, 617, 621, 664, 675, 754, 775, 827, 828, 835, 836, 840, 844, 849-851, 856-860
 Vitelli G. (junior) 39, 453
 Vitelli S. 225, 245, 250, 326, 515
 Vitelli T. 225, 245, 250, 326, 605, 847
 Vitelli V. 280, 281, 544, 587, 593, 776
 Vittorio Emanuele III 155, 551
 Vogliano A. 25, 31, 35, 328, 389, 390, 418, 423, 484, 489, 541, 578, 591, 595, 598, 599, 645, 646, 654, 659-661, 670, 680, 684, 686, 691, 692, 811, 862
 Volbach W.F. 654, 655
 Walzer R. 701-704
 Welles C.B. 811, 812
 Wenger L. 371, 372, 559, 617, 757
 Wessely C. 14, 147
 West M.L. 390
 Westermann W.L. 307, 309, 311, 335, 337, 811, 812
 Wiet 690
 Wijngaarden W.D. 735

Wilamowitz-Moellendorff U.	287,	Wilpert G.	655
328, 388, 423, 439, 475, 476		Winter J. G.	810, 811, 817
Wilcken U.	15, 106, 154, 156,	Youtie H. C.	312, 803
164, 166, 167, 177, 197, 223,		Zalateo G.	732, 733, 738, 739
313, 316, 318, 339, 409, 423,		Zimmermann F.	560, 561
475, 476, 479, 485, 487, 489,		Zucker F.	270, 328
520, 521, 545, 588, 589, 617,			
643, 644, 742, 754, 755, 757			

Questa edizione è stata impressa
nell'Officina Tipografica
IL TORCHIO
su carta Grifo finissimo della Cartiera
Miliani - Fabriano
a Napoli nel febbraio 1984



